DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 43

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 2 Novembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Liste d'attesa La Regione punterà sulla telemedicina
Bait a pagina III

Formula 1
Imola amara per la Ferrari Hamilton trionfa e "vede" il titolo
Ursicino a pagina 22

Serie A
Ibra e Ronaldo, i fenomeni trascinano Milan e Juve
Alle pagine 18 e 19

L'analisi

La democrazia americana e il male oscuro del privilegio

Francesco Grillo

«Noi riteniamo che siano per sé stesse evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati eguali; che essi sono dotati dal Creatore di certi inalienabili diritti e tra di essi c'è quello di perseguire la felicità". Il sogno americano che ha popolato l'immaginario collettivo con grandi film, è nel preambolo della Costituzione degli Stati Uniti. La contraddizione che il voto non può sciogliere è che quel sogno si è, da tempo, fermato. Il male oscuro della democrazia americana precede Donald Trump e difficilmente sarà curato da Joe Biden. Sono, anzi, proprio le elezioni presidenziali ad essere diventate, da tempo, l'esempio più netto – Barack Obama ne fu un'eccezione troppo clamorosa per determinarne un cambiamento - di un sistema nel quale il privilegio sta diventando ereditario. In queste circostanze avvertiva Thomas Jefferson il popolo ha il diritto di "abolire quella forma di Governo che non garantisce più quei diritti e di istituirne un'altra".

L'età, la concentrazione del potere di controllo dell'informazione (che è, paradossalmente, cresciuta grazie alla tecnologia che ha reso tutti capaci di pubblicare quello che gli passa per la mente) e gli stessi meccanismi elettorali: sono questi i sintomi e le cause di un processo che sta trasformando quella che era un'aristocrazia repubblicana basata sul merito, in una plutocrazia che si sta inaridendo.

Continua a pagina 27

La proposta: tutti casa dalle 18

▶Le ipotesi all'esame del governo: coprifuoco in tutta Italia e limitazioni per chi ha più di 70 anni

▶I nodi: zone rosse e spostamenti tra Regioni Scuola, lezioni online anche per le terze medie

Il governo accelera la stretta delle misure anti-virus e prepara un nuovo Dpcm. Tra le ipotesi il coprifuoco pomeridiano: tutti a casa dalle ore 18. Era stato ventilato anche un divieto per gli anziani con più di 70 anni di uscire di casa, ma potrebbe trattarsi solo di un invito. Stamattina riprende il confronto con le Regioni. Tra i nodi da risolvere l'istituzione di "zone rosse" e il divieto di spostarsi da una regione. Sarà invece ampliata la didattica a distanza.

Conti e **Evangelisti** alle pagine 2 e 3

San Donà. L'ha cercato per tutta la notte, all'alba la scoperta

Muore nello schianto, lo trova il papà

Alessio Bragato, 22 anni, era finito fuori strada nella notte. A pochi chilometri da casa, nel Sandonatese. Non vedendolo rincasare, il padre è andato a cercarlo: all'alba la tragica scoperta. Per il ragazzo non c'era più nulla da fare

Babbo a pagina 12

L'intervista

Angela: «Non si rinchiude la gente in base all'età»

Nessuna discriminazione in base all'età. «Anziano a 70 anni? Figuriamoci - dice il giornalista scientifico Piero Angela - Per me una persona a 70 anni è ancora giovane, ha molto da fare, da dire, da produrre, da condividere».

Larcan a pagina 6

Zaia: no a chiusure, sì a nuove misure anti-assembramenti

▶«Liti tra virologi in tv? Intollerabili» Medici di base, pronto per i test 1 su 5

Il presidente del Veneto Luca Zaia ribadisce la sua netta contrarietà a un nuovo lockdown: «Non è sostenibile e non serve», ma invita tutti, Governo e Regioni, a «fare squadra» e a puntare semmai su nuove misure anti-assembramenti. Critica gli esperti: «È intollerabile che i virologi dicano tutto e il contrario di tutto in tv». Intanto in Veneto tra i medici di base soltanto il 20% è pronto a effettuare i tamponi ai propri assistiti.

Ianuale e **Vanzan** alle pagine 4 e 5

Halloween

Notte di follie hotel trasformati in discoteche

Soprattutto Roma, ma anche Milano, Bologna, Bari. Le notti folli di Halloween hanno trasformato gli hotel in discoteche.

Pasqua a pagina 9

Il poeta Ruffilli: «Treviso? Era come Atene»

Paolo Ruffilli, 71 anni, romagnolo ma trevigiano d'adozione, è uno dei più importanti poeti italiani del secondo Novecento. È appena uscito per Mondadori "Le cose della vita" che raccoglie quarant'anni di poesie. E racconta di quando la "sua" Treviso era «davvero la "piccola Atene". Attorno a Comisso giravano Parise, Piovene, Berto, Zanzotto, ma direi tutte le Venezie, l'area triestina con Biagio Marin, quella friulana con Pasolini, i giovani talenti come Camon. Artisti come Carlo Scarpa, pittori come Gianni Ambrogio che organizzava grandi mostre e da Venezia arrivavano Guttuso e Morlotti».

Pittalis a pagina 13

POETA Paolo Ruffilli

Passioni e solitudini

Farmaci in gravidanza, come usarli

Alessandra Graziottin

Farmaci e gravidanza: una relazione pericolosa? O un rapporto vivo e articolato, dove le omissioni terapeutiche, il non prescrivere o il non assumere un farmaco, per paura o pregiudizio, possono essere più pericolose dell'assumerlo?

Continua a pagina 27

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 3" + € 7,90

Braccio di ferro sulle misure

Governatori del Nord: «No alle zone rosse» Il coprifuoco dalle 18

▶Fontana non vuole chiudere Milano
Le Regioni: servono restrizioni nazionali

▶Tensione col governo, dpcm slitta a domani
Ma sale al 16,3% il rapporto positivi/tamponi

Il bilancio in Italia

709.335 casi totali

IERI

Tamponi effettuati 183.457

Nuovi casi 29.907

% positivi rispetto ai test 16,3%

Deceduti → 208

Ottobre 31 Giorno record di picco contagi 31.758 casi

Marzo 21 Giorno record di picco contagi (durante il lockdown) 6.557 casi

Fonte: Protezione Civile — L'Ego-Hub

LO SCENARIO

ROMA Il braccio di ferro di Giuseppe Conte con i presidenti di regione continua e alimenta la confusione nel governo dove si intrecciano linee e proposte l'una contro l'altra armata. Un frullatore di idee e richieste avviato nella mattinata di ieri e che proseguirà oggi con l'ennesimo incontro governo-regioni e poi un nuovo giro con i capidelegazione. Tempi stretti, ma solo sulla carta, visto che alle 12 il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha promesso di recarsi alla Camera per raccontare cosa intende mettere nel dpcm prima di firmarlo. Un cambio di passo che avrebbe dovuto accompagnare la nascita di quella «cabina di regia» nella quale maggioranza e opposizione si sarebbero dovuti confrontare se non fosse che il centrodestra ha respinto al mittente l'invito.

CONFRONTO

«Non saremmo noi a togliere le castagne dal fuoco a Conte». La capogruppo di FI Maria Stella Gelmini non è però l'unica a pensare che il premier sia ora in difficoltà, stretto tra un allarmato ministro della Salute, i distinguo dei partiti di maggioranza e ben 14 presidenti di regione del centrodestra che non hanno certo intenzione di abbassare la testa. E così le riunioni con i governatori diventano una sorta di lungo sfogatoio durante le quali i ministri Boccia e Speranza ascoltano e negli appunti riportano anche l'idea di Liguria, Lombardia e Piemonte di mettere sotto chiave i settantenni.

Malgrado le pressioni, Conte non freme dalla voglia di firmare un nuovo dpcm e, con ogni probabilità, si prenderà anche la giornata di oggi per ponderare le misure che a suo giudizio devono essere calibrate territorio per territorio. I presidenti di regione però non ci stanno ad assumersi la responsabilità di chiudere o l'intera regione o a realizzare zone rosse. La proposta che il governo potrebbe avanzare oggi è quella di rendere obbligatoria la chiusura di singole zone qualora l'indice Rt, la percentuale di positivi sui tamponi e la percentuale di occupazione dei posti letto dovesse superare una certa soglia come previsto dal piano con i quattro scenari del Ministero. Il giro di vite dovrebbe anche riguardare la chiusura alle 18 o alle 20 di tutte le attività. Una sorta di coprifuoco: senza un valido motivo legato al lavoro o a ragioni di salute non si potrà uscire di casa). Su questo i renziani continuano a resistere, così come Leu contesta la didattica a distanza per tutti i licei e le terze classe di medie. La «chiusura dei musei» è annunciata in tv dallo stesso ministro Franceschini, mentre il blocco alla mobilità tra regioni lo ufficializza Franco Locatelli, presidente dell'Istituto di sanità.

L'IPOTESI ALLO STUDIO: RENDERE OBBLIGATORIA LA SERRATA DI ZONE CON RT OLTRE UNA CERTA SOGLIA

CRITERI

Ma il nodo vero è legato al principio di fondo che Conte e Speranza vogliono sancire con le Regioni, con criteri scientifici che portino alle chiusure in automatico, senza discrezionalità. Più nel dettaglio: l'altro giorno, nel report della cabina di regia sull'andamento dei dati, c'era scritto che ci sono già 11 regioni ad alto rischio. Quella valutazione mette insieme una serie di fattori che non riguardano solo l'Rt (che in Lombardia e Piemonte è già sopra 2), ma anche i posti letto occupati e la capacità di tracciare i positivi. Inoltre, per fare scattare l'obbligo di "chiusure regionali" sarà necessario ritrovarsi in questa condizione di "alto rischio" per tre settimane successive. Fissando dei criteri scientifici, che erano già stati in realtà condivisi con le Regioni, quando fu scritto il documento, fa sì che i governatori interessati non possano tirarsi indietro. Dove il virus corre - appunto Piemonte, Lombardia, Calabria, Valle d'Aosta, Bolzano per fare l'esempio dei territori con l'Rt a 2 ma ci sono difficoltà anche in Liguria - sarà automatica la chiusura di negozi, bar e ristoranti per tutto il giorno, il ricorso allo smartworking nell'amministrazione pubblica: di fatto una sorta lockdown regionale. I dati di ieri, sempre influenzati da una basso numero di tamponi caratteristico del fine settimana, non lasciano tranquilli: diminuiscono i nuovi contagi, 29.907, ma su un numero inferiore rispetto al giorno precedente di test, 183.457. Ormai la percentuale di positivi è altissima, al 16,3 per cento e questo è un campanello d'allarme. Cresce costantemente il numero dei posti di terapia intensiva occupati, ieri altri 96, mentre i decessi sono stati 208.

Marco Conti
Mauro Evangelisti

Il personaggio

Bonaccini positivo «Non mollo»

«Sono positivo. Sto bene, non ho sintomi». Così il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini che annuncia: «Io non mollo». Positivo anche il commissario alla ricostruzione post sisma Legnini.

Sergio Mattarella in visita al cimitero di Castegnato, in provincia di Brescia (foto ANSA)

IL CASO

«Basta egoismi, uniti contro il virus» Blitz di Mattarella nel cimitero Covid

ROMA Rubata, il giorno dopo l'inaugurazione ufficiale. Il furto della croce in bronzo dalla stele in marmo che ricorda le vittime per Covid del comune di Castegnato, avvenuto ai primi di settembre, aveva molto colpito Sergio Mattarella. Ieri il presidente della Repubblica ha deciso a sorpresa di onorare le tante vittime della pandemia decedute nella solitudine, recandosi nel cimitero del paese alle porte di Brescia proprio alla vigilia della giornata in cui si ricordano i defunti.

L'IMPEGNO

Una visita inattesa, comunicata al prefetto di Brescia solo il giorno prima, e durata pochi minuti. Il tempo però sufficiente per rendere onore ai morti lombardi proprio quando la seconda ondata pandemica stringe ancora la sua morsa sulla regione.

«In questi giorni dedicati al loro ricordo, sono venuto qui per rivolgere un pensiero a tutti i defunti e tra di loro alle vittime del coronavirus, ai tanti morti in solitudine - ha spiegato il Capo dello Stato - Ho scelto di farlo in questo cimitero dove è avvenuto il furto ignobile della croce posta a memoria delle vittime della pandemia». La visita, che ha sorpreso anche il primo cittadino di Castegnato, «pensavo ad uno scherzo», è però anche l'occasione che Mattarella coglie per rinnovare il suo invito all'unità del Paese in questo momento molto complicato. «Ricordare i nostri morti - prosegue il presidente della Repubblica - è un dovere che va affiancato a quello della responsabilità di proseguire nell'impegno per contrastare e sconfiggere questa malattia così grave, mettendo da parte partigianerie, protagonismi ed egoismi». Mattarella indica anche l'obiettivo: «Unire le forze di tutti e di ciascuno, quale che sia il suo ruolo e le sue convinzioni, nell'obiettivo comune di difendere la salute delle persone e di assicurare la ripresa del nostro Paese».

VISITA A SORPRESA NEL BRESCIANO DOVE È STATA TRAFUGATA LA CROCE PER LE VITTIME DELLA PANDEMIA

Un pressante invito a mettere da parte gli egoismi che Mattarella formula dopo aver deposto una corona di fiori sulla lapide che ricorda i cittadini di Castegnato deceduti per il coronavirus e priva della croce in bronzo a suo tempo realizzata da Ettore Calvelli. La visita al cimitero del piccolo comune della bresciana è un segno di vicinanza che il Capo dello Stato ha voluto dare ad uno dei territori più colpiti, ma è anche motivo per rilanciare la collaborazione tra enti, istituzioni locali e centrali e un invito da parte del Presidente a metter da parte piccoli interessi per difendere la salute e la tenuta sociale ed economica del Paese.

Non è la prima volta, e non sarà probabilmente l'ultima, che Mattarella interviene con parole di sprone e incoraggiamento in un momento di particolare disorientamento dovuto all'emergenza sanitaria che si sovrappone a quella economica. Gli inviti alla condivisione, all'unità di intenti caratterizzano gli interventi sempre più frequenti del Capo dello Stato in questa seconda ondata pandemica. A giugno, in occasione della concerto dedicato alle vittime del coronavirus, Mattarella ha fatto appello allo spirito repubblicano che dovrebbe unire il Paese nei momenti difficili. «C'è qualcosa che viene prima della politica e che segna il suo limite - disse allora Mattarella - Qualcosa che non è disponibile per nessuna maggioranza e per nessuna opposizione: l'unità morale, la condivisione di un unico destino, il sentirsi responsabili l'uno dell'altro. Una generazione con l'altra. Un territorio con l'altro. Un ambiente sociale con l'altro. Tutti parte di una stessa storia. Di uno stesso popolo».

LA STORIA

L'omaggio alla provincia bresciana, che sinora registra ben 2751 morti per Covid-19, rappresenta per Mattarella il riconoscimento del sofferto tributo a coloro che hanno visto scomparire in un breve lasso di tempo, familiari, parenti ed amici. Ma i destinatari principali del messaggio sono le forze politiche, di maggioranza e di opposizione che continuano a marciare divise, lontane da quello spirito repubblicano che caratterizzò l'Italia nel dopoguerra.

Ma. Con.

Confini tra Regioni verso il blocco Licei e musei chiusi

▶Le misure allo studio. Didattica da remoto alle superiori. Stop ai ristoranti e Pa in smart working in Lombardia, Piemonte e Calabria

SCUOLA

1 Lezioni a distanza anche per seconde e terze medie

Il direttore di Malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano, il professor Massimo Galli, ieri ha ricordato che secondo la rivista Lancet le scuole in 28 giorni aumentano del 24 per cento l'indice riproduttivo del contagio. Anche per questo si va all'applicazione della didattica a distanza in tutte le scuole superiori, con l'ipotesi di estendere questa soluzione anche alle terze medie e, nelle aree a rischio, alle seconde.

SPOSTAMENTI

3 Il livello dell'Rt per definire le limitazioni

Una delle misure sul piatto è quello di vietare gli spostamenti da una Regione all'altra. I governatori però si sono opposti e hanno fatto notare che questa misura ha poco significato visto che ormai la trasmissione del virus sta coinvolgendo tutto il Paese. Due comunque gli scenari: bloccare lo spostamento da una qualsiasi regione all'altra; prevedere, al contrario, lo stop alle entrate e alle uscite nelle Regioni con l'Rt (indice di trasmissione più alto) come Lombardia e Piemonte.

IL FOCUS

ROMA Un altro giro di giostra. I provvedimenti più severi nelle regioni più a rischio - tra queste sicuramente Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, ma si parla anche della Calabria - bar e ristoranti chiusi tutto il giorno, didattica a distanza fin dalla seconda media, negozi chiusi, pa in smart working.

IL SUMMIT

Questa mattina nuovo vertice con i presidenti di Regione e successivo passaggio in Parlamento del premier Conte per illustrare le misure inserite nel nuovo Dpcm. In queste ore è stato fatto un "taglia e cuci", perché c'è ancora incertezza sulle misure che vanno attuate. Il ministro Franceschini ha confermato la chiusura dei musei. Sulla scuola alla fine è stata accolta la proposta che i governatori avevano già avanzato una settimana fa: didattica a distanza per tutte le scuole superiori, a cui potrebbero aggiungersi anche le classi dell'ultimo anno delle scuole medie.

Tra le misure in valutazione la più traumatica è quella della limitazione a tutti gli spostamenti dopo le 18 (ma il dibattito è in corso e potrebbe essere dalle 20) fino alle 5. Costringerà a restare in casa tutti i cittadini che non devono spostarsi per comprovate ragioni di lavoro o di salute.

MOBILITÀ

Più scivoloso il percorso verso le zone rosse provinciali e le chiusure di intere regioni per i quali saranno stabiliti dei criteri legati a Rt e riempimento degli ospedali. Altro tassello delle nuove misure di contenimento della diffusione riguarda gli spostamenti da una Regione all'altra. Ha confermato il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli: «Possibile una misura ragionevole come la limitazione agli spostamenti interregionali».

Mauro Evangelisti

ULTRA SETTANTENNI

2 Moral suasion per far restare gli anziani in casa

Lo hanno definito «lockdwon generazionale». Lo scopo è proteggere la popolazione più anziana, gli ultra settantenni. L'85,4 per cento delle vittime per Covid in Italia aveva più di 70 anni. L'obbligo di restare a casa, o di uscire solo per alcuni motivi legati specifici, risulta, secondo gli esperti, comunque di difficile applicazione. Per questo si punterà maggiormente sulla formula della raccomandazione e del richiamo al buon senso.

COPRIFUOCO

4 Divieto di uscire senza motivazione dopo le ore 18

Di fatto questa misura va a prevedere un lockdown a metà: se con il precedente Dpcm è divenuta obbligatoria alle 18 la chiusura dei bar e dei ristoranti, nel provvedimento in arrivo si valuta di vietare qualsiasi spostamento che non sia legato a ragioni di lavoro o di salute dopo quell'orario o, al più tardi, dopo le 20. Già varie regioni applicano il coprifuoco alle 23 o a mezzanotte, l'ipotesi su scala nazionale per limitare i contagi è di anticiparlo alle 6 del pomeriggio.

Le misure già in vigore

Compendio delle principali regole in vigore sul piano nazionale

NORME GENERALI

Distanziamento fisico Almeno 1 metro

Divieto di assembramento

Rispetto misure igieniche Specie il lavaggio delle mani

Obbligo di stare a casa Con più di 37,5° di febbre

Multe per i trasgressori **da 400 a 1.000 euro**

Favorire lo smart working sia nella P.A. che per i privati

Quarantena obbligatoria Per chi è positivo al Covid o contatti stretti

ATTIVITÀ SOSPESE

Sport, eccetto i professionisti

Cinema e **teatri** anche all'aperto

Discoteche e sale da ballo

Piscine, palestre, spa, centri termali

Impianti di sci

Sale giochi, scommesse e bingo

Sagre, fiere locali e **convegni** in presenza

Feste, anche dopo le cerimonie

Gite d'istruzione, gemellaggi

Visite nelle Rsa

Parchi a tema o di divertimento

USO DELLE MASCHERINE

- **Bisogna avere sempre la mascherina con sé**
- **Obbligo di indossarla anche all'aperto**
- **Raccomandata anche in casa, specie se si ospitano altre persone**

CHI È ESENTATO

chi fa attività sportiva

attività economiche e produttive (in base ai protocolli)

consumo cibi e bevande (vedi linee guida)

bambini under-6 e persone con disabilità incompatibili

chi può garantire l'isolamento in modo continuativo

ATTIVITÀ LIMITATE

VIE E PIAZZE
Possono essere chiuse dopo le 21

SCUOLE SUPERIORI
Didattica a distanza almeno al 75%

Ingressi dopo le 9

Modulazione degli orari anche con turni pomeridiani

RISTORAZIONE
Bar, ristoranti, e pasticcerie aperti **dalle 5 alle 18,** salvo negli hotel

Al tavolo **massimo 4 persone** se non conviventi

Possibili **consegna a domicilio e asporto** fino alle 24.00

RACCOMANDAZIONI

Non spostarsi con mezzi pubblici o privati se non per esigenze di lavoro, studio, salute, necessità

Non ospitare in casa persone non conviventi, anche se parenti

L'Ego-Hub

TERRITORI

5 Zone rosse su scala locale nelle province

Zone rosse su scala locale, all'interno delle regioni, nelle province in cui il virus sta correndo più che altrove. In Lombardia la situazione di Milano, Monza e Varese, dove l'incidenza è alta, è assai differente ad esempio di quella di Sondrio o Bergamo. Nel Lazio l'Rt di Roma non è tra i più alti, mentre Frosinone e Viterbo sono in sofferenza. Chiudere però solo zone specifiche, secondo alcuni governatori, sarebbe complicato nelle aree metropolitane come Milano.

TRASPORTI

7 Riduzione del 30% dei passeggeri su bus e metro

Sul fronte del trasporto pubblico locale, vero punto debole nel piano di prevenzione di diffusione del virus, si punta a ridurre del 30% il numero di passeggeri che ogni giorno, per ragioni di lavoro e di studio, affollano i mezzi senza la garanzia del distanziamento. La chiusura delle scuole superiori e la diffusione dello smart working va in questa direzione, ma il coprifuoco alle 18 rischia di avere una controindicazione: concentrare su alcune fasce orarie il rientro a casa.

GLI ALBERGHI PER I POSITIVI ASINTOMATICI

Sempre più regioni stanno aprendo gli alberghi - chiusi per la mancanza di turisti - per destinarli ad ospitare i positivi asintomatici non in grado di restare nelle proprie abitazioni. In foto un hotel di Milano si prepara

COMMERCIO

6 Gli shopping center restano chiusi nei fine settimana

Per quanto riguarda il commercio e i servizi alle persone, si stanno studiando nuove limitazioni. Tra le proposte sul tavolo, rilanciate ieri anche dalle Regioni, c'è la chiusura nei fine settimana dei centri commerciali dove, normalmente, si riuniscono molti cittadini. Per quanto riguarda i negozi, ma anche i parrucchieri, per ora non c'è la serrata totale, ma se sarà deciso il coprifuoco alle 18 diventa automatica la chiusura anticipata.

PROFILASSI

8 Accelerazione per fare tamponi di massa

Improbabile che si possa arrivare al risultato della Slovacchia, che in 15 giorni vuole testare tutta la popolazione, con i tamponi rapidi. Però, anche se non è inserito nel Dpcm, il governo e le Regioni ora puntano a una accelerazione sul fronte dei tamponi. Per quelli molecolari l'obiettivo dei 200mila al giorno è già stato raggiungo (ma non nel fine settimana), da oggi si punta anche a 100mila antigenici, per un totale di 300mila test ogni 24 ore.

La lotta al Covid a Nordest

ASSEMBRAMENTI Resse alle fermate dei mezzi di trasporto pubblico. In arrivo misure per evitare i contagi

Zaia: evitare il lockdown ma sì a misure anti-resse

▶L'invito al gioco di squadra: «Le scelte nazionali decidiamole tutti assieme»

▶La critica ai virologi in tv: «Intollerabile che dicano tutto e il contrario di tutto»

IL VERTICE

VENEZIA Luca Zaia ribadisce la sua contrarietà a un nuovo lockdown: «Non è sostenibile e non serve, in Veneto la maggior parte sono asintomatici e la sanità è assolutamente sotto controllo». Ma concorda con gli altri governatori di Regione perché le misure per il contenimento del contagio siano prese a livello nazionale, tanto da invitare tutti a «fare squadra». E insiste: «Servono azioni precise contro gli assembramenti».

È stata una lunga riunione quella che ieri mattina, convocata dal ministro agli Affari regionali Francesco Boccia, ha impegnato in videoconferenza i governatori, tra cui Luca Zaia per il Veneto e Massimiliano Fedriga per il Friuli Venezia Giulia. Decisioni definitive ancora non ne sono state prese dal momento che il confronto riprenderà oggi alle 9. Ma un filo comune c'è. Ed è che non possono esserci provvedimenti a macchia di leopardo, con Regioni che chiudono tutto e altre che tengono tutto aperto solo perché il livello centrale vorrebbe delegare gli enti territoriali a muoversi come meglio credono. Una regia nazionale, questo è stato invocato da alcune Regioni. E su questa impostazione si è riconosciuto il governatore del Veneto, confermando peraltro quanto dichiarato nei giorni scorsi nei punti stampa all'Unità di crisi della Protezione civile di Marghera. Zaia, infatti, si è sempre detto contrario a lockdown generalizzati, sostenendo che è meglio puntare semmai su chiusure "chirurgiche" lì dove i dati epidemiologici lo richiedono, esattamente come è successo un mese fa in Comelico con il coprifuoco introdotto nei Comuni di San Pietro di Cadore, Santo Stefano e Comelico Superiore.

LE PREVISIONI

Secondo quanto trapelato al termine della riunione, l'orientamento sarebbe dunque di creare una "cornice" nazionale. L'idea che sta prendendo piede a Roma è di stabilire il divieto di spostarsi da una regione all'altra, fissare ulteriori restrizioni per negozi, bar e ristoranti, ampliare per le scuole la didattica a distanza e prevedere lockdown locali. Se queste misure saranno recepite nel Dpcm che il premier Giuseppe Conte firmerà nelle prossime ore, potrebbero dunque scattare le "zone rosse" in alcune località. In Veneto l'attenzione è concentrata su Belluno e Treviso, aree che più di tutte sono in «tensione» - per usare le parole dello stesso Zaia - ma dipende, ovviamente, dalla crescita della curva dei ricoveri. Certo è che un conto sono singole "zone rosse", altra cosa è la chiusura dell'intera Italia. «Un lockdown generalizzato non è sostenibile e non serve», avrebbe detto Zaia durante la teleconferenza con il ministro Boccia e con i colleghi ricordando che in Veneto la maggior parte delle persone positive sono asintomatiche e che «la sanità è assolutamente sotto controllo». Zaia, tra l'altro, è convinto che il clima sia cambiato rispetto alla scorsa primavera: «Non avremo più la gente sui balconi a cantare e a dire che andrà tutto bene, c'è una esasperazione generalizzata». Invece, secondo Zaia va spiegato bene che il problema sono gli assembramenti ed è lì che secondo il governatore del Veneto bisogna intervenire. Non è un caso che giusto l'altro giorno Zaia abbia annunciato una ordinanza per limitare gli assembramenti: non ha dato anticipazioni, salvo dire che lo "struscio" nei centri commerciali si può evitare.

MA PARTICOLARI RESTRIZIONI POTREBBERO ESSERE DECISE A LIVELLO LOCALE A SECONDA DELL'RT

Ma le misure andrebbero prese ognuno per conto proprio o insieme? Zaia è per il gioco di squadra: «Ok a misure nazionali, decidiamole insieme, e chi ritiene può aggiungere misure territoriali restrittive», avrebbe detto in teleconferenza. Di più: «Dobbiamo fare squadra ed essere uniti tra noi e il governo». Il governatore del Veneto avrebbe inoltre sottolineato che l'Rt - cioè l'indice di trasmissione del virus - non sempre è paragonabile tra Regioni perché il numero dei tamponi e il contact tracing sono diversi. Secondo Zaia bisogna invece «irrobustire le cure domiciliari», perché le persone che non richiedono interventi specifici «devono potersi curare in casa». L'unica critica il governatore del Veneto l'avrebbe rivolta agli esperti: «È intollerabile che i virologi dicano tutto e il contrario di tutto in tv».

I DATI

Intanto i contagi continuano ad aumentare. Giusto che capire quanto il virus stia "galoppando", ecco cos'è successo in Veneto nell'arco di una settimana: domenica 25 ottobre il totale dei casi positivi era arrivato a quota 44.801, ieri 59.905, +15.104 casi. I ricoveri nelle aree non critiche erano 693, ieri 962. E i posti letto occupati nelle terapie intensive sono saliti da 82 a 138. Ieri, altri 13 morti.

Casi in aumento anche in Friuli Venezia Giulia dove ieri sono stati rilevati 403 nuovi contagi da coronavirus, a fronte di 3.740 tamponi eseguiti, ed è stato registrato un decesso.

Alda Vanzan

Il bollettino

13
I **decessi** per Covid registrati nelle ultime ventiquattr'ore

15.504
I **casi** di contagio registrati in Veneto nell'ultima settimana

---

Le due province a rischio limitazioni in Veneto

«Zona rossa a Treviso? Per molti sarebbe la mazzata mortale»

LA PAURA

TREVISO L'attenzione è tutta per quello che accadrà oggi, per le decisioni in arrivo da Roma. L'ombra lunga della "zona rossa" turba il sonno dei sindaci trevigiani. Lo dice chiaramente Stefano Marcon, primo cittadino di Castelfranco e presidente della Provincia: «È innegabile che i numeri dei contagi siano in aumento, ma le terapie intensive dei nostri ospedali stanno tenendo. La preoccupazione per l'andamento della situazione sanitaria c'è. Ma è anche evidente che un altro lockdown sarebbe una mazzata mortale per settori come servizi, ristorazione e commercio».

IN ATTESA

Il prefetto Maria Rosaria Laganà non si sbilancia: «Restiamo in attesa di notizie. Personalmente non ho avuto alcuna comunicazione. Fino a venerdì la nostra situazione sanitaria non sembrava tale da dover richiedere un provvedimento come la zona rossa, ma sono solo sensazioni: dobbiamo attendere quello che ci diranno scienziati e tecnici. Le scelte poi vanno anche prese tenendo conto di quello che accade negli altri territori». Sugli effetti di una nuova chiusura avverte: «Più passano i giorni più cresce un sentimento di rassegnazione. Bisogna stare attenti, la tensione c'è, ma è anche vero che la società trevigiana è sana e ha dimostrato di sapersi comportare bene. Durante la manifestazione di Treviso (lunedì scorso ndr), con tremila persone in piazza, non è successo niente. Ma è necessaria chiarezza: alla fine, forse, è meglio sapere di dover chiudere un mese piuttosto che fare i conti con orari strani e incertezza».

IL PREFETTO LAGANÀ: «RESTIAMO IN ATTESA DI NOTIZIE» IL SINDACO CONTE: «CONTINUARE COSÌ È UNA AGONIA»

LA RIUNIONE

Chiarezza la chiede anche Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente regionale dell'Anci: «I cittadini hanno bisogno di notizie certe - sottolinea - continuare così è un'agonia. Non posso dire se imporre la zona rossa sia un provvedimento giusto oppure no, non siedo ai tavoli tecnici. Di certo l'aumento dei contagi è evidente. In poche ore la terapia intensiva di Treviso è passata da due ricoverati a dieci. Ma un lockdown sarebbe un colpo mortale per tante nostre attività». Stessa posizione del sindaco di Conegliano Fabio Chies: «La situazione non semplice, ma non vedo differenze tra noi e altri territori tali da giustificare provvedimenti come istituire la zona rossa. La nostra rete sanitaria sta reggendo e dobbiamo sempre tenere a mente che le nostre attività devono poter lavorare: un nuovo blocco rischia di essere pericoloso».

Paolo Calia

Triste record a Belluno «Meglio chiudere ora anziché a Natale»

LE REAZIONI

BELLUNO «Credo che per la nostra provincia sia meglio fare un sacrificio oggi che rischiare una chiusura totale a Natale. Questa avrebbe ripercussioni nefaste per il comparto del turismo». Mentre Belluno vive con angoscia la possibilità di finire etichettata come "zona rossa", il presidente della Provincia di Belluno, Roberto Padrin, va controcorrente: meglio chiudere adesso anziché sotto le feste.

A poco meno di cento giorni dai Mondiali di sci di Cortina, e a un mese dall'apertura della stagione turistica invernale, più di qualcuno teme che una chiusura generalizzata della provincia potrebbe avere effetti devastanti sull'economia locale e in particolare sul turismo che fino a questo punto dell'anno ha già registrato perdite di fatturato attorno al 50 per cento. Una circostanza che ha addirittura spinto il prefetto di Belluno ad innalzare le misure antimafia proprio in relazione ai timori che le associazioni criminali approfittino del momento di difficoltà. Padrin spiega di essere contrario in questa fase a misure indiscriminate o ad applicare la zona rossa all'intera provincia. Ma ammette anche la gravità della situazione che emerge dai numeri. Cifre che mettono la provincia di Belluno in vetta alle classifiche per quanto riguarda il rapporto contagio-residenti della regione. Un triste primato che Belluno vanta fin dall'inizio della seconda ondata autunnale e che porta con sé anche un elevato numero di vittime. Nella sola casa di riposo Majoni di Cortina sono 15 gli ospiti, positivi al virus, che sono deceduti dalla fine dell'estate. «I numeri mi hanno impressionato - dice Padrin - e credo in questa fase l'obiettivo principale debba essere quello di salvaguardare i nostri anziani. Ho parlato con molte persone guarite dal virus e i loro racconti sono di sofferenze atroci. Il sistema sanitario fortunatamente ha trovato forme di cure che hanno salvato delle vite. I farmaci ci stanno aiutando. Ma se questa curva sale ancora tanto diventerà più complicato intervenire. In questa fase le decisioni sono complesse, ma come Provincia siamo eventualmente disponibili a discuterne con Regione e Governo a cui spetta il gravoso compito». Contrario a una chiusura indiscriminata anche il primo cittadino di Belluno. «Vanno stabiliti dei parametri - ha spiegato ieri il sindaco, Jacopo Massaro - e applicare le misure in base al variare degli indicatori. L'Rt ad esempio, e poi procedere alle chiusure di singole province o anche singole zone».

PADRIN: «I NUMERI MI HANNO IMPRESSIONATO». MASSARO: «VANNO STABILITI DEI PARAMETRI»

Andrea Zambenedetti

Tra i medici di famiglia solo il 20% pronto per i test

▶Scassola (Fimmg): «Non siamo operativi mancano tamponi e dispositivi di sicurezza»

▶Nulla anche tra i pediatri, Pisetta (Fimp) «Attendiamo che la Regione ci convochi»

I numeri

650
I medici di famiglia che da questa mattina faranno i tamponi

3.150
Il totale dei medici di medicina generale operativi in Veneto

550
I pediatri di base negli ambulatori di tutta la Regione

6-7
la media settimanale di bimbi positivi per ogni pediatra

L'ACCORDO

VENEZIA «Noi stiamo lavorando con responsabilità e conosciamo gli obblighi che abbiamo perché sono contenuti nell'accordo nazionale, inutile minacciare sanzioni o la revoca della convenzione». Maurizio Scassola segretario generale di Venezia della Fimmg, e come lui anche altri rappresentanti sindacali, hanno trascorso il fine settimana subissati di telefonate e mail di colleghi che non hanno gradito che il presidente del Veneto Luca Zaia durante la presentazione dell'ultima ordinanza, rispondendo alle domande dei giornalisti, abbia ricordato che tutti i medici di medicina generale sono obbligati a fare i test rapidi antigenici nei loro ambulatori, salvo incorrere in multe o perdita della convenzione. «Toni perentori» che Scassola giudica inutili in un momento così delicato. «Noi conosciamo bene i nostri obblighi - ripete - ma abbiamo presenti anche quelli della Regione, quindi finché non riceveremo i dispositivi di sicurezza per ogni paziente da sottoporre a test, non ci muoveremo».

Questo per dire ai pazienti che da questa mattina molti medici di famiglia non saranno pronti ad effettuare i tamponi nei loro ambulatori. Continueranno a farli coloro che si erano già attrezzati in forma volontaria e che sono 650 circa il 20% dei 3.150 medici di base presenti in Veneto. «Tutti gli altri non possono essere operativi - continua il rappresentante della Fimmg - perché non hanno ancora ricevuto i test e nemmeno i dispositivi di sicurezza che noi riteniamo debbano essere non solo mascherine e visiere, ma tute e calzari come quelli del personale che opera nei centri Covid e nei Punti di accesso rapido per i tamponi. I medici devono lavorare in massima sicurezza per se stessi e per non diventare veicolo di contagio per i propri pazienti».

PER LA FASCIA 0-14

Pure i pediatri di base non saranno operativi da questa mattina. Ricordiamo che come i medici di medicina generale anche loro dovranno effettuare i tamponi ai loro piccoli pazienti, non a chi presenta già i sintomi riconducibili al Covid, ma ai bambini asintomatici che sono stati a stretto contatto con una persona positiva, come previsto dall'accordo firmato il 28 ottobre tra la categoria e il ministero della Salute. «Finora non siamo ancora stati convocati dalla Regione - spiega Franco Pisetta, segretario regionale della Fimp - preciso che il contesto dell'assistenza pediatrica è diversa rispetto a quella dell'adulto: fare un test profondo ad un bambino non è semplice». Impensabile poi per il rappresentante dei pediatri effettuare i test negli studi o negli ambulatori dei 550 pediatri di base presenti in Veneto, servono spazi alternativi. «Quasi nessuno dei nostri ambulatori ha personale infermieristico perché le Ulss non hanno investito su questo fronte - spiega - inoltre non sono attrezzati per tenere separati i pazienti sani da quelli a rischio contagio. Dobbiamo continuare a fare i bilanci di salute che iniziano fin dai primi giorni di vita del neonato, quindi vedo molto complicato fare i test nei nostri studi, mantenendo al tempo stesso inalterata l'attività ordinaria». Anche perché tra i bambini aumenta il numero di piccoli positivi al virus. «Da marzo, quando tutte le scuole erano state chiuse, a settembre ogni pediatra ha avuto pochi casi di bambini positivi - prosegue Pisetta - ma con la riapertura di scuole e asili i numeri sono aumentati, ogni pediatra ne ha in media 7-8 a settimana. Sono bimbi che presentano qualche sintomo, come febbre, mal di gola, tosse, gli stessi di una normale influenza, ma che sottoposti al tampone risultano aver contratto il virus».

Raffaella Ianuale

TAMPONI Dopo i medici di base, trattative anche con i pediatri per aumentare i test rapidi in Veneto

«I NOSTRI AMBULATORI NON SONO ATTREZZATI PER ISOLARE I BIMBI A RISCHIO COVID DA QUELLI SANI»

La Cgil

«Pochi camici bianchi? Lo diciamo da anni sempre inascoltati»

VENEZIA Carenza di medici, il sindacato Fp Cgil rimprovera l'assessore alla Sanità della Regione Veneto: «L'ammissione dell'assessore Manuela Lanzarin sulla carenza di personale nelle aziende sanitarie del Veneto appare tardiva - recita una nota - Nel 2019 stimavamo una riduzione di oltre 700 unità negli anni tra il 2014 e il 2017. E una riduzione di medici di circa 1.500 unità. In tempi normali, senza emergenze. Sentire affermare oggi, in piena emergenza, che mancano oltre 2.000 professionisti e che tale situazione è frutto di sbagliata programmazione, lascia basiti». L'assessore non ha voluto replicare.

Unità speciali, arrivano i rinforzi: battesimo di fuoco per i neolaureati

L'EMERGENZA

PADOVA Iulia ha 28 anni, una laurea fresca di pochi mesi e l'emozione del primo giorno. Per lei questo è un battesimo di fuoco. Denni invece ha già una certa esperienza, ma per rendersi utile ha lasciato il suo paese in provincia di Bari ed è arrivato fin qui. Marco, infine, viene da Belluno: ha preso servizio in aprile e da quel momento è sempre rimasto in prima linea. Tante storie diverse e la stessa identica voglia di rendersi utili. Da ieri l'Ulss 6 Euganea di Padova dispone di 37 nuovi medici Usca (Unità speciali di continuità assistenziale), mirate a potenziare le squadre in campo in questa emergenza.

Le Usca di rinforzo garantiscono l'assistenza e il monitoraggio a domicilio dei pazienti Covid che non necessitano di ricovero e danno man forte anche nell'esecuzione dei tamponi. I medici Usca impiegati complessivamente sul territorio padovano salgono così a 117 e, fa sapere l'Ulss 6, «consentiranno di velocizzare e razionalizzare l'attività di prevenzione e diagnosi».

IL BENVENUTO

«Stiamo dando il massimo per far fronte all'emergenza - sottolinea il direttore generale dell'Ulss 6 Domenico Scibetta - Noi non governiamo la richiesta di tamponi ma governiamo la risposta e lo facciamo mettendo in campo nuove risorse umane e flessibilità organizzativa, spingendo sulla capacità di essere duttili nel modulare la risposta sanitaria in funzione della domanda. Gli asintomatici e paucisintomatici in isolamento domiciliare sono sempre di più e anche per quanto riguarda i punti tampone, essendo ad accesso libero per agevolare l'utenza, la pianificazione a monte varia al modificarsi della richiesta. Do pertanto il benvenuto ai nuovi medici Usca, che sono certo daranno prova di spirito di squadra, senso del dovere e, appunto, flessibilità. La nuova normativa, che prevede l'effettuazione dei tamponi anche da parte dei medici di medicina generale, agevolerà ulteriormente la risposta alla cittadinanza».

Iulia non sta nella pelle: «Mi sono laureata a luglio e oggi sono al debutto: ho accettato volentieri di iniziare la mia carriera così, mi fa piacere dare una mano soprattutto in questo periodo». Denni è già in servizio: «Devo molto a Padova, che mi ha accolto negli anni universitari. Dalla Puglia sono rientrato per dare un contributo attivo a quella lotta di cui avevo così tanto sentito durante il primo lockdown».

Gabriele Pipia

A PADOVA L'USCA SI ARRICCHISCE DI 37 NUOVI MEDICI PER ASSISTENZA E MONITORAGGIO A DOMICILIO

La questione dei fragili

«Anziani non indispensabili» La gaffe di Toti e lo scontro sulla libertà di movimento

▶Polemica per un tweet del governatore Lui: errore di un collaboratore. E si scusa

▶Il geriatra Bernabei: isolamento forzato nocivo, i danni sono maggiori dei benefici

GOVERNATORE Il presidente della Liguria Giovanni Toti (foto ANSA)

IL CASO

ROMA «Gli anziani, non più indispensabili per lo sforzo produttivo, vanno protetti». Un tweet del neorieletto presidente della Liguria Giovanni Toti, leader del partito di centro-destra Cambiamo, ha scatenato un polverone gigantesco con critiche durissime da parte di politici, sindacati e semplici elettori.

Toti è dovuto intervenire a più riprese nel corso della giornata per scusarsi, attribuire la frase alla scarsa maestria di un collaboratore senza rinunciare alle proprie responsabilità e persino fare riferimento al padre 81enne che «saluto sempre a distanza per tutelarlo».

Toti ha spiegato più volte che la frase «mal scritta» intendeva solo suggerire la necessità di allentare la pressione sugli ospedali, «intervenendo sugli anziani», senza ricorrere a «un lockdown generale», concetto già espresso più volte nei giorni scorsi.

L'effetto del tweet è stato devastante. La frase che ha fatto al volo il giro della rete recita: «Per quanto ci addolori ogni singola vittima del Covid19, dobbiamo tenere conto di questo dato: solo ieri tra i 25 decessi della Liguria, 22 erano pazienti molto anziani. Persone per lo più in pensione, non indispensabili allo sforzo produttivo del Paese che vanno però tutelate».

DURISSIMO IL PD ORLANDO: DELIRIO AUTORITARIO SENZA RISPETTO PER LE VITE E SALVINI PUNGOLA: ONORIAMO I NONNI

I COMMENTI

In prima linea, tra gli indignati, gli esponenti di Pd e 5Stelle che governano l'Italia ma che in Liguria sono usciti con le ossa rotte dalle scorse Regionali. Ma poi è spuntato anche un sorpreso Matteo Salvini per rimarcare che «i nostri genitori e i nostri nonni, con il loro sacrificio hanno cresciuto, difeso e reso grandi noi e l'Italia. Doveroso tutelarli e proteggerli, obbligatorio rispettarli e onorarli».

In piena bufera, il presidente si è scusato e ha detto di essere stato frainteso. Ha quindi chiarito: «Sarebbe folle richiudere in casa tanti italiani per cui il Covid normalmente ha esiti lievi, bloccare la produzione del Paese, fermare la scuola e il futuro dei nostri giovani e non considerare alcun intervento su coloro che rischiano davvero».

Troppo tardi. «Soltanto i deliri totalitari misurano le vite umane in ragione del contributo che possono dare allo sforzo produttivo del Paese», ha detto il vice segretario del Pd Andrea Orlando che è ligure.

Ma al di là dell'infelice episodio che ha coinvolto il presidente Toti che cosa si può fare per tutelare gli anziani dal Covid? È davvero giusto isolarli in casa? «L'età media dei morti per Covid - premette Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, ordinario di Geriatria all'Università Cattolica di Roma e membro del Cts - è di 82 anni, ed è quindi evidente che gli ultra 80enni sono i più colpiti. Dunque, dobbiamo difenderli ed essere particolarmente accorti nei loro riguardi. D'altra parte, far stare a casa gli ultra settantenni è inadeguato. Non dobbiamo dimenticare che un 70enne di oggi è come un 50enne. Quindi, che fai, lo tieni in casa? Questa è una scelta che di per sé non ha alcun senso».

Stando chiusi a casa, si rischia «la sindrome dell'immobilizzazione, una delle patologie più serie di cui soffrono gli anziani: sia per l'età, sia per lo stare fermi, senza così esercitare i muscoli, perdono automaticamente massa magra. Si tratta di una condizione oggettivamente pericolosa, perché determina fragilità e innesca di conseguenza tutti i meccanismi patologici correlati».

Si aggiunga poi che con l'isolamento forzato «non permettiamo che vengano fatti i controlli di screening terapeutico per le malattie croniche di cui un anziano è più portatore rispetto a un giovane. Per cui - coclude Bernabei - , se si guadagna da una parte, pensando di contenere così l'epidemia si perde però dall'altra in termini di successivi costi per il servizio sanitario nazionale».

Graziella Melina
Diodato Pirone

IL MEDICO: «RESTA LA NECESSITÀ DI MANTENERE I CONTROLLI PER LE MALATTIE CRONICHE»

I personaggi

FRANCO COPPI
A 82 anni un principe del foro come l'avvocato Coppi rischia lo stop.

SOFIA LOREN
Anche una delle più grandi attrici italiane potrebbe doversi fermare.

DACIA MARAINI
Scrittrice fra le più note in Italia, Dacia Maraini rischia il riposo forzato.

GIOVANNI TRIA
Supera di poco i 70 ma lo stop coinvolgerebbe anche un economista come Tria.

L'intervista Piero Angela

«Chi può resti a casa ma è impensabile rinchiudere le persone in base all'età»

«Anziano a 70 anni? Figuriamoci. Per me una persona a settant'anni è ancora giovane, non è classificabile proprio come anziana. Ha ancora molto da fare, da dire, da produrre, da condividere». Nel giorno della polemica sulle parole di Giovanni Toti, Piero Angela lo dice con l'entusiasmo nella voce, pesando le parole, come a rimarcare il giusto valore per questa "fascia d'età" generalizzata.

Tra le principali misure del nuovo Dpcm proposte e discusse in queste ore al vertice tra il governo spicca quella di limitare gli spostamenti solo per gli over 70. Lei cosa ne pensa?

«Bisogna innanzitutto capire nel dettaglio cosa prevede esattamente il nuovo decreto: quando parla di limitazioni per gli over 70. Preferirei fare un distinguo. Io, personalmente, da "over settantenne" già mi sono messo in lockdown di mia spontanea iniziativa. Esco cioè il meno possibile, ma lavoro tanto da casa. Poi, certo, devo poter andare alla Rai per registrare il programma. Quindi, se il decreto vieta gli spostamenti in modo generalizzato a tutti gli over 70 come un'unica categoria, mi trova contrario, perché forse corre il rischio di essere discriminatorio. Nel senso che gli over 70 che ancora hanno un'attività devono poter continuare a farla seppur con tutte le precauzioni e le norme anti-Covid. Se il decreto, invece, prevede una regolamentazione agli spostamenti degli over 70 che magari non lavorano, in questo caso specifico posso capirlo e condividerlo. In questa situazione particolare è il caso di stare il più possibile a casa».

Insomma, non serve molto ragionare in termini di mini-lockdown generalizzati per fasce d'età. L'importante è regolarizzare gli spostamenti per tutti?

«Guardi, come le dicevo, io già pratico il mio lockdown senza che nessuno me lo abbia imposto. In questo periodo sto lavorando da casa, sto preparando il programma. Vado in giro solo quando è strettamente necessario. Gli interventi che mi hanno coinvolto di recente li ho fatti tutti via Skype o su Zoom, lo stesso valga per i convegni. Certo, se uno poi per lavoro deve spostarsi, non può essere completamente limitato. Anche se ha 70 anni. Allora non potrebbe muoversi neanche il nostro presidente Mattarella. O i tanti parlamentari, gli accademici, i medici stessi».

IL GIORNALISTA TV, 91 ANNI: IO MI SONO MESSO DA SOLO A LAVORARE IN CLAUSURA POI PERÒ VADO IN RAI A REGISTRARE

Lei, che è uomo di scienza e di cultura, l'ha detto chiaramente, non considera affatto "anziani" gli ultra 70enni, è corretto?

«Partiamo dal presupposto che per me una persona a 70 anni è ancora giovane. Se penso a me, a quando avevo 70 anni... ero una cavalletta. Scrivevo, viaggiavo, progettavo, e non sono il solo. A 70 anni c'è tanta gente che ancora lavora: un settantenne è ancora ampiamente produttivo. Ma anche a ottant'anni. Però, attenzione, è giusto che chi può in questo momento storico di pandemia faccia la sua parte: eviti i rischi».

Piero Angela, 91 anni giornalistia televisivo e divulgatore scientifico

In che senso? Come pensa che si possano evitare i rischi?

«In questa situazione credo che le persone tendenzialmente non dovrebbero uscire, dovrebbero stare a casa il più possibile, senza certo stravolgere completamente la propria vita, le proprie abitudini, le proprie esigenze. Ma in generale tutti quanti, non solo quelli che hanno più di 70 anni. Tutti quelli che possono evitare condizioni potenzialmente a rischio, insomma, dovrebbero farlo. Oggi è fondamentale auto-regolarsi».

BISOGNA PENSARE AL BENE PER SÉ E PER GLI ALTRI EVITANDO DI SOVRACCARICARE IL SISTEMA SANITARIO

Lo scenario attuale la preoccupa?

«Viviamo in una fase di pandemia che ci chiede di essere cauti. Di fare qualche sacrificio. Bisogna essere intelligenti: lo dico nel nostro interesse personale ma anche per quello collettivo. Dobbiamo evitare di sovraccaricare un sistema sanitario che in questo momento è affaticato. Ma penso che anche le stesse limitazioni ai movimenti debbano essere disciplinate in modo intelligente. Penso, per esempio, agli ultra 70enni pensionati che vivono da soli. Chi si occupa di loro? Devono poter uscire per risolvere le loro necessità. Non si possono recludere senza buon senso. Ci vuole tolleranza».

Lei dice di essersi già messo in auto-quarantena. Come sta vivendo questa situazione di pandemia e come vede la possibilità di una limitazione ai suoi spostamenti?

«Ma guardi, devo dire che ho un lavoro che mi consente in questo momento di stare molto a casa. Qui io scrivo, leggo, studio, suono il pianoforte. Molte riunioni di lavoro le organizzo a casa mia. Insomma io mi sono già auto-limitato il più possibile in tutti gli spostamenti. E penso che tutti dobbiamo farlo. Non solo chi ha superato i settant'anni».

Laura Larcan

Il ritorno della scuola a distanza

LE MISURE

Pc agli studenti e incentivi il governo corre ai ripari

▶Didattica a distanza, una famiglia su 4 non può contare sulla banda larga

▶Pronti 85 milioni per fornire computer e linea internet a oltre 200 mila ragazzi

ROMA Le scuole si preparano a proseguire i corsi online. E il governo per cercare di non lasciare gli studenti meno fortunati senza connessione e quindi senza lezioni fornisce agli istituti altri 85 milioni per acquistare pc e dare la connessione al web a circa 300 mila ragazzi che non se li possono permettere. Inoltre, nei prossimi giorni - la data è fissata salvo nuovi rinvii a lunedì prossimo - dovrebbero essere disponibili anche i voucher da 500 euro per la banda larga destinati alle famiglie a reddito basso. Un buono che servirà per pagare l'abbonamento a una linea internet veloce e per acquistare un computer o un tablet.

La didattica a distanza è la strada scelta per contenere i contagi da Covid-19: in Campania e in Puglia gli istituti sono tutti chiusi, in Umbria restano aperte solo le elementari. In altre 6 regioni chiuse tutte le scuole superiori e poi nel resto d'Italia, per ora, resta il 75% delle attività a distanza. Anche se il Governo sta valutando di spostare online tutte le lezioni nelle superiori e in parte delle medie. Quindi, favorevoli o contrari, non resta che fare i conti con quel che si ha a disposizione. Almeno per limitare i danni per una didattica che, inevitabilmente, da casa perderà parecchio. Perché, per fare lezioni online, servono dispositivi e connessioni veloci. Altrimenti la linea cade e lo studente resta seduto davanti ad uno schermo muto, isolato nella sua cameretta. «È evidente – spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - che in questa fase stiamo danneggiando la preparazione degli alunni a tutto campo ma, se è necessario, si fa. Il punto adesso è garantire che i ragazzi, mandati a casa possano davvero fare lezione».

Proprio per cercare di fronteggiare questo problema il decreto Ristori varato nei giorni scorsi dal governo ha destinato 85 milioni all'acquisto di dispositivi informatici e di strumenti per la connettività. Le scuole stanno raccogliendo le richieste da parte delle famiglie per arrivare a distribuire gli apparecchi in comodato d'uso nella seconda metà di novembre. Dalla rilevazione dei fabbisogni degli istituti, servono oltre 200 mila personal computer e una connessione a internet per circa 100 mila studenti che ne sono privi. Il governo conta di «soddisfare l'intero fabbisogno residuo dichiarato dalle scuole» e quindi di dotare di pc e linea internet anche gli studenti finora esclusi. Ai finanziamenti previsti dal decreto, si aggiungono poi 3,6 milioni stanziati dal ministero dell'Istruzione.

Il problema della connessione, aggravato dalla pandemia, si sta facendo sentire in tutta Italia. Se le scuole superiori devono chiudere, con la didattica digitale al 100%, e se addirittura la misura fosse estesa anche a una parte delle classi di scuola media la rete diventerebbe il principale ostacolo al diritto allo studio di circa 3 milioni di studenti. Secondo l'Istat, in Italia una famiglia su 4 non può contare sulla banda larga. Nel Meridione il rapporto scende a una famiglia su 3.

IN ARRIVO IL BONUS DA 500 EURO PER LE FAMIGLIE CON ISEE INFERIORE AI 20 MILA EURO

Sui banchi le foto degli studenti

Il Covid ha cancellato il rito della foto di classe ma gli studenti di un istituto tecnico di Faenza hanno usato le loro immagini per «far sentire meno soli» gli insegnanti

LO SCONTO

Per allargare l'accesso a internet anche fra le famiglie con redditi bassi è poi in arrivo il voucher per la banda larga. Un buono da 500 euro che sarà disponibile salvo nuovi slittamenti dalla prossima settimana e che consentirà di acquistare una connessione veloce alla rete e un pc o un tablet alle famiglie con un Isee sotto i 20 mila euro (per un nucleo di 4 persone con due figli minorenni e una casa di proprietà il limite equivale a un reddito lordo complessivo indicativamente sotto la soglia dei 55 mila euro l'anno). Il contributo verrà riconosciuto come sconto sul canone di connessione a internet per almeno dodici mesi e potrà servire anche per comprare tablet e pc. Il credito non verrà erogato quindi direttamente alle famiglie e per avere il bonus sarà necessario passare attraverso l'offerta di un operatore telefonico.

Lorena Loiacono
Jacopo Orsini

Il ministro Gualtieri

«Misure anti-lockdown, le risorse per l'economia ci sono»

ROMA Il governo ha messo sul piatto 170 miliardi di euro nel biennio 2020-21 per sostenere l'economia alle prese con l'emergenza Covid. Ma se fosse necessario l'esecutivo sarebbe pronto ad uno sforzo ulteriore. E la platea dei destinatari dei ristori potrà essere allargata in tempi rapidi, in caso arrivino restrizioni per altri settori. Roberto Gualtieri (nella foto) fa il punto della situazione sullo stato dei conti pubblici, garantendo che le casse dello Stato potrebbero sopportare nuovi interventi. «La manovra – ha spiegato il ministro dell'Economia a "Mezz'ora in più" su Rai 3 - mette da parte risorse per un inizio anno difficile, risorse sulla base delle quali abbiamo raggiunto una positiva intesa sul blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione, risorse per sostenere ulteriori ristori. Valuteremo se sono sufficienti». Il ministro ha precisato che la manovra arriva quasi a 25 miliardi: «A questi se ne aggiungono almeno 15 di Recovery Plan e poi ci sono 30 miliardi dei decreti Covid, con cui non abbiamo fatto solo interventi temporanei sul 2020 ma abbiamo anche messo risorse per il 2021, con una certa previdenza. Ci sono 30 miliardi di interventi per la ripartenza, come il 110% o l'eliminazione dell'Iva che vale 19 miliardi. Complessivamente parliamo di 70 miliardi di interventi sul 2021 dopo i 100 miliardi sul 2020». Una cifra ragguardevole, a giudizio di Gualtieri, che può anche essere modulata «perché sappiamo che il React Eu, strumento per il sostegno immediato all'economia rispetto all'impatto della pandemia, sarà probabilmente superiore per il primo anno. Quindi avremo delle risorse ulteriori». E non è escluso un ulteriore aumento del deficit.

Gli esperti frenano: aspettiamo gli esiti dei provvedimenti

▶Il Cts vuole valutare i dati di domani prima di decidere

IL RETROSCENA

ROMA Si sono invertiti i ruoli. Da una parte c'è la politica, a partire dal ministro della Salute, Roberto Speranza, ma anche molti presidenti di Regione che vedono con preoccupazione riempirsi gli ospedali, che invocano interventi severi e rapidi. Dall'altra c'è il Comitato tecnico scientifico che invece invita a mantenere i nervi saldi, a valutare bene i numeri, ad aspettare che ci siano gli effetti dei Dpcm già in vigore. Se nella prima fase il Comitato tecnico scientifico - coordinatore Agostino Miozzo, con altri volti noti come il presidente del Consiglio di Sanità, Franco Locatelli - era stato considerato troppo prudente e potente, tanto che qualcuno lo accusò di imporre le decisioni sulle chiusure quando invece la decisione finale doveva spettare alla politica, oggi è stato proprio il Cts a chiedere di aspettare. Nella riunione di sabato, alle richieste di valutazioni inviate dal governo, gli scienziati hanno risposto che bisognerà aspettare martedì, dunque domani, prima di prendere qualsiasi decisione, in attesa che l'Istituto superiore di sanità analizzi con attenzione gli ultimi numeri. La speranza è che ciò che si sta vedendo, pur nel drammatico aumento dei ricoverati, è che stia comparendo sullo sfondo l'inizio di un plateau proprio come avvenne quando iniziò a funzionare il lockdown.

TEMPISTICA

Dicono al Cts: se non diamo tempo alle misure di contenimento di sviluppare i loro effetti, si reagisce di impulso senza applicare un principio di gradualità. Molti al governo, ma anche nelle Regioni, affermano il contrario: dobbiamo fare come gli altri Paesi europei e fermare subito la diffusione dell'epidemia con misure molto rigorose come il lockdown. Al comitato tecnico scientifico, però, in molti pensano che già i Dpcm in vigore non sono stati applicati nella loro interezza, perché c'è una carenza nei controlli e dunque tutto si rivela inutile. C'è poi il nodo della carenza di dati attendibili: ieri è aumentata la percentuale dei tamponi positivi e questo è sempre un pessimo segnale. Ma sarebbe necessario calcolare quante persone sono state controllate con i tamponi rapidi (mancano nel conto totale). Inoltre, se un paziente fa tre volte il molecolare - quando viene trovato positivo, dopo dieci giorni e magari anche successivamente per uscire dall'isolamento - e ha la sfortuna di risultare sempre contagiato, comparirà tre volte nelle tabelle.

M.Ev.

Effetto annuncio

Dpcm, circolari & C se il caos paralizza più del lockdown

▶Ristoratori che non sanno se fare la spesa e preferiscono chiudere, studenti fuorisede che nel dubbio non si muovono da casa. Il Paese immobilizzato dai troppi detti e contraddetti

LA POLEMICA

ROMA Il caso più emblematico restano le cene. Il 13 ottobre scorso il governo vara un Dpcm con cui impone il limite di 6 persone per i party in casa. Undici giorni più tardi, il 24, la misura sparisce da un altro nuovo Dpcm - nel mezzo ne è stato emanato un terzo, il 18 - e diventa "fortemente raccomandato" non ricevere affatto nella propria abitazione persone non conviventi. Obblighi e sanzioni non ce ne sono, così il dubbio corre sulle chat. Si può cenare insieme? E guardare la partita della Roma?

Un continuo cortocircuito informativo causato da decreti ed ordinanze che se i cittadini più prudenti possono provare a tenere sotto controllo con il buonsenso, rischia di paralizzare altre categorie. Per i ristoratori ad esempio, il gioco dell'oca dei Dpcm è diventato ormai un paradosso. Pensare di esporre un banale cartello all'ingresso con gli orari di apertura o di chiusura, per loro è un'odissea. Così se dal testo del 13 ottobre hanno appreso di poter chiudere alle ore 24 offrendo il servizio al tavolo (e giù a costruire dehors per aumentare il numero di sedute a disposizione e ospitare più clienti) o alle 21 se nel locale ci sono solo banconi. Una manciata di giorni più tardi però, il 18 ottobre, hanno scoperto che se la mezzanotte per il servizio al tavolo era ancora un'opzione, per chi serve al bancone le 21 diventavano un miraggio: dalle 18 tutti a casa. Poco male se non fosse che ad una settimana di distanza, il 24, l'aperitivo e le cene al tavolo venivano abolite in tutta la Penisola. Dalle 18 serrata totale. È comprensibile quindi se oggi i ristoratori, confusi più che mai dalle notizie di un altro Dpcm in arrivo, oggi hanno preferito tenere la serranda chiusa ed evitare altra confusione. Come si decide se fare o meno la spesa? Come si fa ad organizzare i turni dei lavoratori? E l'asporto? Consentito fino alle ore 24 dicono, ma in Campania ad esempio, dalle 22.30 possono farlo solo coloro che servono i clienti direttamente in auto. Se si è a piedi si va a casa a pancia vuota.

TRE DECRETI IN 12 GIORNI E UN QUARTO IN ARRIVO, SENZA CONTARE LE ORDINANZE REGIONALI

STUDENTI E FUORI SEDE

Per non parlare degli studenti delle superiori. Già in tumulto per un'età particolare, gli adolescenti italiani hanno iniziato le lezioni in presenza il 14 settembre per poi scoprire che sarebbero dovuti entrare a scuola dopo le ore 9 per decongestionare il trasporto pubblico, anzi no, restare anche il pomeriggio. Infine che la didattica a distanza, così osteggiata e denigrata da tutti, alla fine è una buona alternativa ma solo al 75% ed integrata con quella in aula. Per poi scoprire, oggi o forse domani, che la 'dad' al 100% non è poi così male e che devono stare a casa tutto il giorno. E a casa restano anche gli studenti fuori sede che, tramortiti da mesi di lezioni online, sarebbero voluti tornare alla loro vita universitaria lontani dai genitori ma non lo hanno fatto perché non si sa mai e un nuovo Dpcm dall'oggi al domani può costare mesi d'affitto.

F.Mal.

Le tappe

7 settembre
- Proroga stato di emergenza
- Obbligo di mascherina all'aperto e al chiuso

13 ottobre
- Stadi aperti fino solo al **15%** della capienza (max 1000 spettatori)
- Chiuse sale da ballo e discoteche
- Si ai banchetti fino a **30 persone**
- Fortemente raccomandato non ricevere più di **6 persone** in casa
- Locali chiusi alle **24**, o alle **21** senza servizio al tavolo
- Scuole aperte ma niente riunioni collegiali

18 ottobre
- Locali chiusi alle **24**, o alle **18** senza servizio al tavolo
- Scuole aperte con **ingressi scaglionati** per le superiori e turni pomeridiani
- Didattica digitale integrata per le superiori, ma complementare alla didattica in presenza
- Orario limitato per sale giochi, scommesse e casino
- Sì a banchetti con **30 persone**, ma massimo 6 per tavolo
- Didattica digitale integrale al **75%** per le scuole superiori
- Chiuse sale giochi, scommesse e casino
- Chiusi gli stadi

24 ottobre
- Locali chiusi alle **18**
- Chiusi teatri e cinema
- Chiuse palestre, piscine e centri benessere
- Salta il limite delle **6 persone in casa** ma si raccomanda fortemente di non ricevere persone non conviventi

Prossimo Dpcm
- Chiusi negozi di vendita al dettaglio e parrucchieri ed estetisti
- Chiusura dei centri commerciali nel weekend
- Didattica a distanza al 100% per le superiori
- Lockdown territoriali

L'Ego-Hub

Giuseppe Conte parla alle telecamere (foto ANSA)

L'intervista Giuseppe De Rita

«Dateci pace! Italiani disorientati Se va avanti così esplode tutto»

«Dateci pace! Io glielo dico alla romana ma è l'unica cosa che ormai traspare dagli occhi di tutti gli italiani - che poi con la mascherina sono la sola cosa che si riesce a vedere - Non se ne può più di questa incertezza costante che, va detto, non è solo dovuta alla pandemia ma soprattutto al modo di gestirla giocando con la comunicazione». Da almeno quarant'anni Giuseppe De Rita osserva il Paese. Non c'è da stupirsi quindi se gli italiani li conosce a menadito e sa leggerne emozioni e trasformazioni. Da sociologo e animatore del Censis ha fatto del frantumare il divario tra società, economia ed istituzioni il suo mestiere. «Ora però - ammette al telefono tra un colpo di tosse che, rassicura, è solo influenza stagionale - mi sento confuso anch'io».

Professor De Rita. Siamo a tre Dpcm in 12 giorni (con un quarto in arrivo) e ordinanze regionali che vanno per conto loro. Quanto incide questo sugli italiani?

«Moltissimo. Oggi preferiremmo andare in letargo, come fanno gli animali in questa stagione, per risvegliarci in primavera e sperare sia andato tutto per il meglio. L'incertezza nel Paese oggi è troppa tra le manifestazioni di devianza a cui assistiamo fino dalle paure per la dimensione economica più quotidiana di baristi, albergatori e gestori di palestre. Il governo poi la aumenta quando avrebbe modo di non farlo».

Dice? E in che modo potrebbe?

«La pace del "dateci pace" che le dicevo prima può legarsi al raggiungimento di almeno due punti. La prima è un lockdown totale, ma sarebbe inevitabilmente diverso dalla prima volta, la seconda invece consiste nel fare un discorso più articolato, anche a livello territoriale, che dia sicurezza. Ma questo è più difficile, perché comporta dei cambiamenti radicali nel modo di fare».

Del tipo?

«C'è un problema ormai vecchio, che risale a marzo, ed è l'assenza di informazione da parte di chi dovrebbe far chiarezza. Alimentano un flusso quotidiano di conferenze stampa tra i dati della Protezione civile e le dichiarazioni di virologi, medici e politici. Senza però mai affrontare direttamente i problemi».

Per cui, al di là delle decisioni prese, sugli italiani incide il modo di comunicarle.

«Assolutamente. Oggi invece di informare si comunica e la comunicazione, per sua stessa natura, crea emozioni - paura talvolta - ma non razionalità. E come se non bastasse la comunicazione si è andata slabbrando già durante il primo lockdown. È diventata talmente a 360 gradi che non informa più nulla. E le dico che questo lo si vede dalle piccole cose».

IL FONDATORE DEL CENSIS: COMUNICANO A PIÙ NON POSSO MA NON INFORMANO E NESSUNO SA COSA POTRÀ FARE O NO

SERVE UN APPROCCIO TERRITORIALE, INVECE NESSUNO SI PRENDE LA RESPONSABILITÀ E NOI CITTADINI COMUNI ASPETTIAMO

Cioè? Me lo fa un esempio?

«Guardando la partita della Lazio di oggi (ieri ndr). Quando vedi che nello spazio di due ore Immobile può andare in campo o restare fuori perché il tampone era positivo ma poi è leggermente negativo, cosa ci stanno dicendo? Che i tamponi non valgono più? Con questo modo di fare hanno ammazzato la capacità dei singoli di essere informati. E questo vale per me come per gli altri cittadini. Sempre confusi a chiedersi dove stiamo andando? Teniamo i vecchi in casa oppure li isoliamo? Non si sa. Io da 88enne non sono informato su cosa devo fare di me. Se devo morire, se posso andare a messa o a vedere i miei nipoti. La comunicazione disordinata, come i Dpcm, sono stati il vero problema».

Professore prima parlava di livello territoriale delle misure. Cosa intendeva?

«È un problema che io da vecchio localista avevo già individuato a marzo, parlando di un approccio articolato sul territorio. Che la situazione di Bergamo fosse diversa da quella di Matera era evidente, e lo è ancora. Rispolverando un mio slogan di alcuni rapporti Censis, l'Italia è un arcipelago e come tale va trattato. Se nel comitato tecnico scientifico ci fossero non solo epidemiologi ma anche sociologi ed esperti della struttura del Paese come Aldo Bonomi o Enzo Rullani non saremmo arrivati al lockdown. Peccato che invece nessuno si prenda la responsabilità e noi cittadini tra governo, regioni e comuni aspettiamo».

Sì. Ma cosa? Un altro lockdown nazionale. Cosa comporterebbe per i cittadini a livello sociologico stavolta?

«Quello di marzo è stato una furbata subita dai cittadini con rigore ma oggi sarebbe diverso. Il dateci pace che dicevo prima non va letto come un 'chiudiamo tutto' perché ora le aziende rischiano di morire. E anche di parlare di bonus crea incertezza. L'intervento economico post-pandemia, da maggio in poi, gestito attraverso i bonus, ha reso tutto indifferenziato. Ma non può fare di tutta l'erba un fascio perché si crea incertezza».

E le proteste invece? Sono un'altra causa o una risposta all'incertezza? Come si conciliano con quella pace di cui parla?

«Le proteste aiutano il letargo. Immagini tutte le persone che vedono queste truppe, perché è quello che sono, che fanno casino. Non è che tutti si mettono ad interpretare a livello socio-politico, c'è gente che è stanca e si affaccia dalla finestra e dice basta e il letargo si avvicina. Ma stare fermi è l'unica cosa che non possiamo permetterci perché siamo fragili, economicamente e sociologicamente».

Francesco Malfetano

L'azzardo ai tempi del Covid

IL CASO

Non sono serviti gli appelli al buon senso e, soprattutto, al rispetto delle regole, da parte degli addetti ai lavori – dall'assessore regionale alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato fino ai rappresentanti di albergatori e locali da ballo. L'irresponsabile voglia di far festa, in un momento in cui gli assembramenti sono vietati perché ad alto rischio contagio, ha avuto la meglio, da Milano a Roma, con eventi organizzati negli hotel, in club sportivi o ville private, preannunciati anche pochi giorni prima sui social. In alcuni casi, le forze dell'ordine sono intervenute e hanno messo fine ai party semi-clandestini che, violavano alcune delle norme anti-contagio contenute nel Dpcm. Ma in altri, si è cenato, ballato e bevuto, rigorosamente senza neanche l'impiego delle mascherine.

ASSEMBRAMENTI IN HOTEL

I casi più eclatanti sono stati registrati nella capitale. A Fiumicino, ad esempio, nell'Hotel Isola Sacra – che sul suo sito sottolinea che «la salute dei suoi ospiti è di primaria importanza» - è stata organizzata una cena per Halloween, con il "trucco" della stanza prenotata: chiunque alloggi in albergo, infatti, può servirsi al suo ristorante. Peccato che i commensali non indossassero la mascherina quando – come documentano i video pubblicati sui social – hanno iniziato a

CHIUSO UN CLUB NELLA CAPITALE, ALCUNI APPUNTAMENTI NELLE CASE SCOPERTI GRAZIE ALLE CHIAMATE AL 112 DEI VICINI

A destra, si balla tra i tavoli di un ristorante all'interno di un hotel, alle porte di Roma. A sinistra, un altro party-danzante per il 31

Halloween, notte di follia gli hotel diventano "disco"

▶Da Roma a Milano, denunce e multe per i party semi-abusivi organizzati la sera del 31 ottobre. Assembramenti fuori controllo e balli sui tavoli nei ristoranti

ballare fino a tarda notte, senza che qualcuno ponesse fine agli assembramenti. Un altro hotel, invece, è stato visitato dai vigili urbani che hanno potuto riscontrare diverse irregolarità.

Al Mozart, dietro piazza del Popolo, infatti, le 80 persone presenti erano sedute a tavoli non distanziati tra loro (anche se tutte avevano a loro carico una stanza regolarmente prenotata e pagata). Oltre alle sanzioni previste, il titolare è stato diffidato e ha provveduto a riposizionare i tavoli e a far rispettare la distanza tra gli avventori. Poco dopo il Raccordo Anulare, nella zona della Nomentana, la polizia ha invece interrotto una party totalmente abusivo, all'interno del circolo "Green Club". Nel locale era stato organizzato un evento in maschera – con tanto di sala da ballo e privè – con circa 60 persone, la maggior parte delle quali senza mascherina. Il locale, tra l'altro, non aveva neanche i permessi per l'attività di intrattenimento e spettacolo.

Nell'adiacente sala ristorante, inoltre, gli agenti hanno trovato una festa di compleanno con 15 persone. Per tutti sono scattate sanzioni dai 400 ai 1000 euro. Sul fronte delle feste negli appartamenti, invece, i carabinieri, sempre a Roma, allertati dai vicini di casa, hanno scovato, sulla via Cassia, 26 persone, appartenenti a nuclei familiari diversi, che avevano dato vita ad un party in maschera. E nell'area di sosta sull'autostrada Roma-Fiumicino, un gruppo di ragazzi ha dato vita ad un mini-raduno notturno.

APPELLI INASCOLTATI

«I party clandestini sono il modo migliore per far galoppare il virus – aveva osservato l'altro giorno D'Amato – sono uno schiaffo in faccia ai malati e operatori sanitari». Parole che, però, sembrano non aver impedito ad un altro gruppo di persone, a Milano, nel cuore di Chinatown, di festeggiare in casa. Venti i denunciati, tutti giovanissimi,alcuni dei quali stranieri: anche in questo caso, sono stati i vicini di casa a rivolgersi al 112. «Chi ha organizzato questi eventi pericolosi per la salute – fa notare Antonio Flamini, presidente del Silb Roma, il sindacato dei locali da ballo – sono persone senza scrupoli. L'abusivismo danneggia il nostro settore e, per questo, la nostra task force, a livello nazionale, segnala situazioni rischiose, come queste».

CAOS A BOLOGNA E BARI

Dieci persone sono state denunciate anche a Bologna dalla polizia, intervenuta con la polizia municipale dopo aver ricevuto diverse segnalazioni di un rave party nel parco di Villa Angeletti. Mentre a Bari diversi gruppi di ragazzi, alcuni apparentemente minorenni, nella tarda serata di ieri sono scesi in strada vestiti di nero e con i volti in parte coperti e, armati di mazze e uova, hanno «festeggiato» Halloween danneggiando e imbrattando autobus e auto in sosta.

Numerose le polemiche sui social, relative alle feste per la sera del 31. In un caso, Selvaggia Lucarelli, oltre a condividere il video-post di un noto Pr romano su una delle feste in hotel, aveva anche contattato gli organizzatori di un altro party, a Milano: «Eccovi servita la tristezza», aveva scritto. Il Codacons, intanto, ha chiesto «l'arresto dei responsabili dei party»: «Nei loro confronti devono scattare indagini penali per la fattispecie di epidemia colposa».

Marco Pasqua

Focolaio a San Patrignano settanta gli ospiti positivi

IL CASO

BOLOGNA Le precauzioni non sono bastate, il coronavirus entra anche a San Patrignano. La comunità di recupero sulle colline del riminese aveva superato indenne la prima ondata, ma questa volta non sfugge al contagio: sono 77 i casi di positività, fa sapere la struttura. Una quarantina fra i ragazzi in percorso, tutti asintomatici o con lievi manifestazioni, e per evitare il propagarsi del virus all'interno della comunità che ospita un migliaio di persone è stata attuata la quarantena volontaria di tutti quei settori di cui i giovani fanno parte. Isolati dunque tutti i positivi e i compagni con cui hanno avuto contatti, tra quindici giorni si sottoporranno a un altro tampone.

STOP A VISITE E CORSI

Ci sono poi altri 37 casi su 50 pazienti nella casa alloggio, area sociosanitaria per malati terminali di Aids: dal 25 ottobre è stata attrezzata per effettuare cure di primo livello (ossigenoterapia, terapie per Covid) in collaborazione con l'ospedale di Rimini, per tre pazienti si è reso necessario il ricovero. «Se abbiamo evitato il contagio di marzo, questa volta purtroppo dobbiamo fare anche noi i conti con il Covid-19 - afferma Antonio Boschini, responsabile sanitario e terapeutico di San Patrignano - Erano comunque tanti i contatti della comunità con l'esterno e il virus alla fine ha trovato il modo di entrare. La fortuna è che oggi, a eccezione dei tre pazienti della casa alloggio in cui il Covid ha colpito persone già fortemente debilitate, tutti i ragazzi positivi stanno bene o presentano lievi sintomi». Per evitare ulteriori contatti con l'esterno, la comunità fondata da Vincenzo Muccioli alla fine degli anni Settanta ha interrotto per almeno tre settimane gli inviti ai ragazzi in percorso da parte dei familiari, così come le verifiche a casa dei giovani che seguono il percorso. Contestualmente per due settimane sono state sospese all'interno della comunità le attività scolastiche e i corsi di formazione, per i quali la struttura si sta organizzando con la didattica a distanza.

F.L.

IL MAGGIOR NUMERO DI CASI NELL'ALLOGGIO PER MALATI DI AIDS, PER TRE PAZIENTI TRASFERIMENTO ALL'OSPEDALE DI RIMINI

La comunità di San Patrignano

Napoli

Ricoverato lo stilista Rocco Barocco

▶Lo stilista Rocco Barocco, positivo al coronavirus, è ricoverato nel nuovo Covid Center dell'Ospedale del Mare a Napoli, nel reparto di terapia sub intensiva. Le condizioni dello stilista vengono definite in leggero miglioramento rispetto a quando è stato accompagnato dai familiari dopo aver accusato problemi respiratori. Settantasei anni, napoletano, nato come Antonio Muscariello, nome che poi ha cambiato legalmente, Rocco Barocco è uno dei più affermati stilisti italiani. È noto per le sue creazioni sexy e fra i riconoscimenti ottenuti figurano la "Maschera d'argento" per l'alta moda nel 1967, il premio "Singer" a New York come giovane stilista e quello di Pittsburgh nel 1973.

“Mare Jonio”, a Venezia la nave che soccorre i migranti

▶L’imbarcazione Ong in porto per riparazioni E i social impazziscono

IL CASO

VENEZIA Alle 13 sembrava che a Venezia stesse arrivando, col favore della nebbia, una nave carica di migranti raccolti in acque internazionali. Un video girato con un telefono da bordo di una motonave che faceva la spola Lido-Punta Sabbioni mostrava l’ingresso in bocca di porto di una nave di una Ong (organizzazione non governativa) scortata da una motovedetta della Capitaneria di porto.

«E adesso i va tuti a magnar in ciesa» è stato il commento che ha accompagnato il fortunato e improvvisato cameraman autore del presunto scoop. Peccato però che la nave, la “Mare Jonio” effettivamente della Ong Mediterranea (uno degli armatori è Luca Casarini, già leader dei centri sociali), avesse a bordo solo l’equipaggio e stesse entrando a Venezia per effettuare lavori periodici.

UN VIDEO VIRALE

Il video, diffuso ieri all’ora di pranzo su Facebook, com’era prevedibile (l’argomento immigrazione tocca un nervo scoperto degli italiani) per scatenare una condivisione quasi compulsiva (ieri sera se ne contavano circa 530) montando un caso che poi si è rivelato inesistente e inconsistente.

«E noi ci mettono in quarantena...», ha commentato qualcuno, «Vergogna! Vergogna!», «Hanno aspettato la nebbia per farli entrare», hanno detto altri, «Non esiste, non li vogliamo», qualcuno ha anche messo il simbolo del fuoco. Il commento più divertente è stato senza dubbio questo: «Presto, tirate su il Mose».

La nave, un grande rimorchiatore (37 metri per 300 tonnellate di stazza lorda) è stato ormeggiato alla Certosa dove saranno eseguiti alcuni lavori periodici e obbligatori richiesti dal Rina (Registro italiano navale) allo scafo e al motore per poter riprendere il mare.

«Per effettuare questi lavori - racconta l’ex consigliere ed ex assessore veneziano Beppe Caccia, oggi impegnato con la Ong - è stata scelta la nostra Laguna, dove siamo ospiti di Vento di Venezia. La nave era arrivata in vista di Venezia sabato mattina, ma era stata costretta ad attendere in rada fino a domenica mattina a causa della chiusura del porto per nebbia». Mediterranea Saving Humans è l’Ong armatrice della “Mare Jonio”, battente bandiera italiana che dall’ottobre 2018 opera lungo le rotte nel Mediterraneo Centrale, tra le coste della Sicilia e quelle della Libia, in missioni di osservazione e monitoraggio e, se necessario, di soccorso. Nelle nove missioni di questi due anni la nave ha salvato e sbarcato in porti sicuri quasi quattrocento naufraghi.

Michele Fullin

IN LAGUNA La Mare Jonio della Ong Mediterranea a Venezia

Precipitano sul Gran Sasso gravissimo un 16enne speranza dell’alpinismo

▶Con lui un 27enne del Soccorso alpino di Avezzano. Forse traditi dal ghiaccio

▶Un volo di cento metri. Traumi seri per entrambi, milza asportata al più giovane

L’INCIDENTE

AVEZZANO A tradirli è stato un distacco della cosiddetta “neve ventata”, ovvero quella trasportata dalle folate che si adagia sullo strato di ghiaccio, senza aderirvi completamente. Un’insidia di queste giornate che Enzo Ventimiglia e S.V., pur giovanissimi, appena 27 e 16 anni, di Magliano dei Marsi, conoscevano bene per essere espertissimi delle vette abruzzesi e anche di quelle italiane. Non è bastato. La domenica, splendida per il cielo terso che ha illuminato la coltre bianca caduta sul Gran Sasso, in un panorama già invernale che ha richiamato centinaia di escursionisti, è stata funestata da un grave incidente che mette a rischio la vita del più giovane dei due alpinisti, operato e ricoverato in Rianimazione all’ospedale di “Mazzini” di Teramo.

GLI ESPERTI

L’allarme era già stato lanciato dai più esperti: la neve dei giorni scorsi si è sciolta abbastanza rapidamente nei versanti esposti a Sud, non in quelli a Nord, dove è arrivata sulla scia delle correnti ventose e si è trasformata, in alcuni punti, in ghiaccio, il cosiddetto “vetrato”. Enzo Ventimiglia, vice capostazione di Avezzano del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico, di buon mattino è salito con il suo amico, un alpinista già esperto e formato nonostante la tenera età, sul versante teramano del Gran Sasso. La tragedia ha preso forma in pochi istanti all’altezza del punto che si trova sopra al Rifugio Franchetti e sotto il ghiacciaio del Calderone, sul versante settentrionale del Corno Grande, nel territorio di Pietracamela, a quota 2.700 metri. I due hanno perso aderenza, ma sono rimasti in cordata, sospesi nel vuoto.

A causa della caduta, però, una delle funi, che era rimasta incastrata in uno spuntone di roccia tagliente, si è tranciata. I ragazzi sono precipitati nel vuoto, per circa cento metri, fermandosi in due punti distinti della parete rocciosa. Un altro escursionista che era con loro ha dato l’allarme.

LE CONDIZIONI

Sono intervenuti sul posto i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico d’Abruzzo, insieme ai sanitari, decollati con l’elicottero del 118 dall’Aquila. L’intervento è stato lungo e complesso, proprio a causa delle gravi condizioni dei due. Il 16enne è gravissimo, come ha fatto sapere ieri sera il team chirurgico multidisciplinare del “Mazzini”. Il giovane ha riportato politraumi, in particolare al cranio, al torace, al bacino e all’addome: gli è stata asportata la milza ed è stato stabilizzato il bacino. È stato operato in radiologia interventistica agli altri organi prima del trasferimento nel reparto di Rianimazione. Il 27enne ha riportato molti traumi, ma era in condizioni meno gravi. Dolore nel mondo dell’alpinismo regionale e non solo. I due erano conosciutissimi e molto preparati: solo qualche settimana fa avevano effettuato anche delle impegnative escursioni sulle Alpi. Ventimiglia aveva partecipato alle operazioni di soccorso dopo la tragedia dell’hotel travolto dalla valanga a Rigopiano, nel gennaio 2017. Il 16enne era invece considerato una sorta di “enfant prodige” in questo ambito. La sua vita è appesa a un filo.

Stefano Dascoli

Il 16enne precipitato sul Gran Sasso è considerato una sorta di “enfant prodige” dell’alpinismo: aveva già effettuato molte scalate, come quella nella foto, pubblicata sulla sua pagina Facebook

L’inchiesta Avevano contatti con il killer

Abitavano in Italia i quattro magrebini fermati in Francia per l’attentato di Nizza

Brahim Aoussaou (nella foto dopo l’assalto in chiesa a Nizza) non è il solo ad essere passato dall’Italia, anche gli altri quattro magrebini, fermati in Francia, per i contatti con l’attentatore che giovedì a Nizza ha ucciso tre persone, hanno vissuto nel nostro Paese. Uno di loro dal 2011 al 2013, tra l’Umbria e la Lombardia.

Lecce, in un diario la follia del killer: «Le uccido tutte e faccio a pezzi Daniele»

L’INCHIESTA

LECCE Si dichiara un serial killer già nella prima delle 36 pagine del diario scritto su un quadernone a quadretti con la copertina gialla, lasciato fra gli appunti del corso di Scienze infermieristiche: «I pensieri che faccio e che ho fatto, anche diverso tempo fa, sull’uccidere le persone». «Godere della morte degli altri». «La bestia che sento dentro quando piango».

LE RIFLESSIONI

E i toni non cambiano nelle otto pagine dattiloscritte e intitolate «Noi che non siamo stati amati»: sono tutte dedicate alla proiezione di se stesso nel personaggio chiamato “Vendetta” e i suoi accoliti satanici rappresentati da immagini scaricate da internet. «Vendetta non odia le persone in sé, bensì la loro vita piena delle esperienze che lui non ha mai avuto. È stato proprio questo a spingerlo a commettere il suo primo omicidio».

Il diario dell’omicida reoconfesso Antonio De Marco, 21 anni, di Casarano (Lecce) sembra avere sciolto le ultime riserve sul movente delle 75 coltellate inferte la sera del 21 settembre per spazzare via in pochi secondi le vite degli ex coinquilini Daniele De Santis, arbitro di calcio, 33 anni, e della fidanzata Eleonora Manta, funzionaria Inps a Brindisi. «Ho accettato la stanza nella stessa casa di F. perché di questa ho le chiavi e quindi quando andrò via potrò uccidere Daniele», scrive venerdì 7 agosto. «Mi piacerebbe uccidere una donna per prima».

Le donne la sua ossessione. Le donne che lo respingono. Un no ricevuto alla scuola superiore e un altro no da una compagna del secondo anno di corso di Scienze infermieristiche a cui De Marco ha dedicato la mail mai spedita e ritrovata nel suo computer dai carabinieri. Non accetta che l’amore possa arrivare senza preavviso. E viene sopraffatto dalla parte peggiore di sé. Da vendetta: «Se Dio, se il destino non vuole che Daniele e altre persone muoiano, allora deve farmi incontrare una ragazza che voglia stare con me - scrive il 21 agosto - Altrimenti non mi fermerò e ucciderò sempre più persone. Ho deciso di intraprendere una vendetta contro Dio, il mondo e la mia vita, la vita che odio così tanto».

Chiude con questa promessa il dattiloscritto fatto trovare ai suoi avvocati Giovanni Bellisario e Andrea Starace, nella casa di via Fleming dove era stato visto dirigersi la sera del duplice omicidio dalla telecamera che lo ha inquadrato con i jeans ancora sporchi di sangue e uno zaino giallo in cui si era portato il corredo per torturare e, forse, anche fare a pezzi la giovane coppia con cui aveva convissuto da ottobre dell’anno scorso a marzo e poi da luglio ad agosto.

«SE DIO NON VUOLE CHE MUOIANO DEVE FARMI INCONTRARE UNA RAGAZZA: PERCHÉ NESSUNO MI SCEGLIE?»

LA GRAFIA

«Ho comprato qualche attrezzo, voglio uccidere qualcuno, voglio farlo a pezzi», sono ancora le sue riflessioni. Seguono due pagine e mezzo di perché scritti in maiuscolo e con una grafia di una persona furiosa. Tra questi perché dichiara la sua misogenia: «Ucciderò tutte le tr... di questo mondo. le ragazze sono solo delle tr..., ma perché nessuna mi vuole?». Da domani De Marco incontrerà in carcere gli psichiatri forensi Felice Francesco Carabellese ed Elio Serra. Il primo passo verso la richiesta di una perizia psichiatrica.

Erasmo Marinazzo

LE VITTIME E IL KILLER **Sopra Daniele De Santis e la fidanzata Eleonora Manta che lo scorso 21 settembre sono stati trucidati con decine di coltellate da Antonio De Marco (nella foto tonda)**

2020 L'AMERICA SCEGLIE -1

LA SFIDA

Super Ivanka spinge Donald raccolti 4,5 milioni in 24 ore

▶La figlia del presidente abbatte il record di Obama, fermo a 3,8 in un solo giorno

▶Decisivo il suo ruolo nella campagna del padre. Per questo i dem la attaccano

NEW YORK «Thank you darling» dice Donald Trump mentre prende in consegna il microfono da Ivanka sul palco della cittadina di Washington, in Michigan, la quale lo ha appena paragonato a Winston Churchill, citando la famosa frase: «È il paese che ha un cuore da leone; io ho solo avuto la fortuna di fornirgli il ruggito». Novembre si è presentato con una temperatura glaciale e con i primi fiocchi di neve, ma la presenza dell'adorata figlia scalda visibilmente il cuore del padre, che a 48 ore dal voto sembra aver ritrovato la verve un po' appannata degli ultimi giorni di campagna.

NON SOLO ORGOGLIO PATERNO

Non si tratta di solo orgoglio paterno: Ivanka è una beniamina delle folle e una formidabile raccoglitrice di fondi per la carovana elettorale. Dall'inizio della corsa ha portato nelle casse della "Trump Victory" 35 milioni di dollari, e sulla strada di questo risultato ha fatto registrare un primato significativo. Il 17 di settembre la secondogenita del presidente ha riscosso 4,5 milioni di dollari durante una sosta ad Austin in Texas, che le hanno permesso di battere il record per un singolo evento fino ad allora detenuto da Obama con 3,8 milioni. Il pomeriggio dello stesso giorno, Ivanka si è spostata a Tampa in Florida, dove ha ricevuto altri 3 milioni di dollari.

Negli stati che più contano per il risultato del voto di martedì, la figlia batte il padre in quanto a consenso delle masse. In Pennsylvania ha un distacco di 3 punti su Donald; in Michigan di 5, e 7 in Wisconsin. Per non parlare poi del margine che vanta rispetto alla matrigna Melania, affossata dai pettegolezzi e dal suo stesso silenzio alla Casa Bianca, e appena visibile in funzione di testimonial sul palco dei comizi dell'ultima settimana. Il successo di Ivanka la rende inevitabilmente un bersaglio per la squadra avversaria. Il gruppo mediatico di dissidenti repubblicani, riuniti contro Trump sotto la bandiera del "Lincoln Project", ha esposto per settimane a Times Square una foto gigantesca di Ivanka e del marito Jarred Kushner, con i numeri impietosi del contagio da coronavirus negli Usa, e del numero dei morti. A fianco le parole infelici che Jarred ha pronunciato a proposito dell'epidemia: «I newyorkesi ne soffriranno, ma questi sono fatti loro».

La coppia ha minacciato denunce milionarie, ma il Lincoln Project ha proseguito sulla sua strada: il manifesto è stato trasferito a bordo di una nave, e ora incrocia davanti al resort presidenziale di Mar a Lago in Florida. Trump ostenta confidenza e fiducia nella vittoria mentre si trasferisce dall'uno all'altro dei cinque comizi che ieri ha celebrato tra il Michigan, l'Iowa, la Carolina del Nord, la Georgia e la Florida. In almeno due tra loro: la Georgia e la Nord Carolina, si sono aperte falle che potrebbero dissanguarlo. I palchi dei suoi comizi sono stracolmi di sostenitori, e il rosso dei cappelli MAGA (Make America Great Again) rendono la scena elettrizzante.

Sopra Trump, ieri in Michigan per la sua campagna elettorale. A sinistra sua figlia Ivanka

GUERRA DEI SONDAGGI CON LO SFIDANTE AVANTI IN MOLTI STATI DECISIVI. MA IL TYCOON ADESSO È IN RIMONTA

La vera minaccia alla sue ambizioni di essere rieletto è invece silenziosa. Viaggia tra le cassette della posta e le segreterie degli uffici elettorali. Novantuno milioni di persone hanno già votato in quella che si preannuncia come l'elezione che infrangerà tutti i record precedenti in quanto ad affluenza. E quando gli Usa votano in massa, dice l'esperienza, è perché i democratici si stanno mobilitando in misura maggiore rispetto agli avversari.

I SONDAGGI

Un paio di sondaggi dell'ultimo minuto danno Trump in testa rispetto a Biden. Sono entrambi compilati da istituti poco conosciuti, e contengono incongruenze nei dati che sono state immediatamente denunciate dai professionisti del settore. Ma almeno uno tra loro: il Trafalgar Group, era stato l'unico a indicare alla vigilia del voto nel 2016 il vantaggio che Trump aveva acquisito nei confronti di Hillay Clinton in Pennsylvania e in Michigan, i due stati nei quali la conquista dei collegi elettorali lo proiettarono verso la Casa Bianca.

Ce n'è abbastanza per alimentare le speranze di una folla di sostenitori che non riesce nemmeno a concepire l'idea che Trump possa essere battuto da Biden. I due gruppi di elettori sono separati oramai da anni dietro le mura impermeabili dell'informazione settaria, che non lascia penetrare notizie dal campo opposto. Solo il voto di martedì romperà l'isolamento, e rivelerà chi dei due ha coltivato una semplice illusione.

Flavio Pompetti

Il video "Bomba" da tre sotto gli occhi di Biden

Boom social per il canestro di Obama

L'ex presidente americano Barack Obama ha dato sfoggio delle sue doti cestistiche a Flint, in Michigan, nella pausa di un evento della campagna elettorale per Joe Biden. Obama ha piazzato una tripla : «Io faccio così - ha urlato l'ex presidente esultando - voi non capite». «Solo rete, solo rete», gli ha fatto eco Biden

Covid, Fauci contro Trump la Casa Bianca: «Inaccettabile»

LA POLEMICA

Anthony Fauci attacca la strategia anti covid di Donald Trump in una intervista sul Washington Post, a un giorno dalle elezioni del 3 novembre. La campagna di Joe Biden «sta prendendo seriamente la situazione dal punto di vista sanitario», Trump guarda ad una «diversa prospettiva», quella «dell'economia e la riapertura del paese». Ma la situazione della pandemia, avverte l'infettivologo, «non è buona». «Tutte le stelle sono allineate nel posto sbagliato perché andiamo verso l'inverno, con la gente che si riunisce al chiuso, non potremmo essere messi peggio».

La Casa Bianca ha reagito con durezza all'intervista di Fauci. Il portavoce Judd Deere ha sostenuto che l'infettivologo «sa che i rischi (del coronavirus) sono drammaticamente più bassi di qualche mese fa». Ed ha aggiunto che è «inaccettabile» che Fauci «violi tutte le norme» decidendo di «scendere in politica» alla vigilia del voto.

Serve «un netto cambiamento» nelle politiche e le pratiche di salute pubblica o rischieremo di «superare i 100mila nuovi contagi al giorno», ha aggiunto Fauci. L'infettivologo attacca poi Scott Atlas, il neuro radiologo che Trump ha eletto suo principale consigliere: «È un tizio brillante che afferma cose di cui ritengo non abbia reale conoscenza od esperienza».

L'ex spin doctor di Barack: «Se Biden perde vengo in Italia»

IL PERSONAGGIO

NEW YORK «Amo molto l'Italia, forse posso venire a trovarvi». Così l'ex consigliere di Obama David Axelrod a chiusura dell'intervista con Maria Latella su Sky Tg24, in risposta alla domanda su cosa farà nel caso che Donald Trump esca vittorioso dalle urne delle presidenziali Usa di domani. Lo spin doctor artefice della campagna di Barack Obama nel 2008 parla della vigilia del voto, e delle attese degli statunitensi per quanto le urne stanno per rivelare. Axelrod è impressionato dalla partecipazione, un fenomeno di democrazia che sta riscattando alcuni dei momenti poco edificanti che hanno accompagnato la gara elettorale: «C'è una certa maestà nel guardare la democrazia in azione, nel vedere le persone afferrare la ruota della storia. Ho passato tutta la vita a scommettere sul senso del popolo americano per la democrazia e ci credo ancora».

DAVID AXELROD DA MARIA LATELLA SU SKY TG24: «CREDO NELLA FORZA DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA»

Quelle che si stanno per concludere sono elezioni molto speciali, dice l'attuale animatore dell'Institute of Politics della Chicago University, nelle quali il peso dell'epidemia ha avuto un ruolo dominante rispetto ad ogni altro tema e ad ogni iniziativa presa dai due candidati. La minaccia riguarda in modo principale gli elettori più anziani, e in questa fascia di votanti ci sono i segni nei sondaggi di quella che forse è la disaffezione più minacciosa per Trump. Lo scarto tra i due contendenti è ben maggiore di quello che si era registrato nel 2016 tra Trump e Clinton, ma l'esperienza della precedente elezione presidenziale serve da monito: il risultato si avrà solo martedì notte, e forse nemmeno allora. Il dato chiave sarà quello della Florida: nessun repubblicano ha mai vinto le elezioni senza conquistare lo stato del sud. Una sconfitta di Trump in Florida potrebbe essere un veloce suggello di una sua sconfitta. Axelrod tifa senza riserve per Biden. Dice che da presidente riporterà il confronto tra gli Usa e la Cina entro binari del dialogo, anche se l'ostilità tra i due paesi è inevitabile. Miglioreranno i rapporti con l'Europa e la Nato, mentre gli Stati Uniti si schiereranno con maggiore determinazione contro la Russia di Vladimir Putin.

INSIEME Axelrod con Obama durante la sua presidenza

L'amico personale degli Obama ride all'idea che Michelle possa avere un ruolo politico all'interno dell'amministrazione Biden: «Quando giravano voci sulla possibilità che diventasse la vice di Biden avevo scommesso la mia casa e tutto quel che possiedo contro questa ipotesi. E ho vinto!».

Fl. Pom.

Nordest

AUTOSTRADA: CHIUSA USCITA PADOVA SUD

Per lavori dalle 22 di mercoledì 4 alle 6 di giovedì 5 novembre sarà chiusa l'uscita di Padova Sud, in entrata verso Padova/A4 e in uscita per chi proviene da Bologna

L'INCIDENTE
Il luogo dello schianto dove ha perso la vita Alessio in località Mussetta

VENTIDUE ANNI
Alessio Bragato, faceva l'elettricista per una ditta di Eraclea. Tornava da una serata con amici

L'INCIDENTE

Schianto, lo trova il papà: muore tra le sue braccia

▶San Donà, ha vagato nella zona per tre ore prima di scoprire l'auto in un fossato

▶ Il giovane era uscito per una pizza: di notte la disperata ricerca dei genitori

ERACLEA (VENEZIA) È spirato tra le braccia del padre che lo ha trovato agonizzante al volante dell'auto rovesciata nel fossato sulla strada di casa. Una tragedia nella tragedia quella che si è consumata all'alba di ieri in località Mussetta a San Donà di Piave, nel veneziano. Per Alessio Bragato, 22 anni, elettricista di Eraclea, figlio unico, non c'è stato nulla da fare. Ad allertare i soccorsi poco dopo le 6.30 è stato papà Alfio: si era svegliato alle tre e accorgendosi che non era rientrato ha cominciato a cercarlo. Alessio era un ragazzo a posto, che non faceva mai così tardi, e se succedeva avvertiva. Mai e poi mai avrebbe fatto impensierire lui e tanto meno mamma Stefania. Le ripetute chiamate al cellulare senza risposta gli hanno messo addosso una angoscia talmente grande da farlo uscire nel cuore nella notte. Dove sei Alessio? Dove sei? La speranza di trovarlo da un cugino e poi da un amico è presto naufragata. Poi la decisione di ripercorrere la strada che collega Eraclea a San Donà, dove era riuscito a sapere che il figlio si era fermato a mangiare una pizza in compagnia nell'abitazione di una ragazza. E quella nebbia maledetta che inghiottiva tutto e tutti. Anche Alessio. I fari a malapena riuscivano a squarciare l'oscurità, poi la scena che nessuno mai vorrebbe vedere. Tanto meno gli occhi di un padre. L'auto, una Citroen C3, quella di Alessio, finita nella scarpata sulla provinciale 56 nel tratto che prende il nome di via Unità d'Italia, quasi all'incrocio con via Circogno. «Alessio, Alessio?». Respira ancora o così sembra. La chiamata disperata al 118 e i medici che tentano di tutto per strappare alla morte quel ragazzo che sembra più giovane della sua età.

C'ERA LA NEBBIA NESSUN SEGNO DI URTI CON ALTRE VETTURE LA FAMIGLIA: «ORA VA CHIARITO OGNI DUBBIO»

RICOSTRUZIONE

Sul posto arrivano i carabinieri e i pompieri di San Donà. Da una prima ricostruzione è molto probabile che Alessio Bragato abbia perso il controllo dell'utilitaria verso l'una, perché è a quell'ora che ha salutato gli amici per tornare dai genitori. Sulla carrozzeria non ci sarebbero segni che possano far pensare al coinvolgimento di altri mezzi. Ma come detto nella zona gravava una fitta nebbia e l'asfalto era coperto da una patina viscida e insidiosa che può aver fatto perdere aderenza alle ruote all'uscita di una semicurva. Un impatto tremendo, nel quale l'auto ha divelto anche un cartello stradale, girandosi su se stessa prima di terminare la sua corsa. A scoprire per primo quanto accaduto, appunto è stato il padre del giovane, cinque ore dopo lo schianto. Informato dell'accaduto il magistrato di turno ha disposto come da prassi il sequestro del veicolo, dando il nulla osta per la rimozione della salma.

INTERROGATIVI

«Cosa è successo davvero?» continua a chiedere e a chiedersi Alfio Bragato che invoca chiarezza sulla dinamica dei fatti. «Alessio era prudente – sottolinea – non correva mai e non beveva, sabato aveva trascorso il pomeriggio a Venezia e poi si era fermato a San Donà. Aveva una vita davanti, lavorava da un anno come elettricista in una ditta di San Donà, giorno dopo giorno cercava di conquistare la sua indipendenza, ogni dubbio su quanto accaduto va chiarito».

Alessio abitava nella frazione di Ponte Crepaldo con i genitori, appunto il papà Alfio e la mamma Stefania. La sua scomparsa ha suscitato un grande dolore in tutto il Comune, richiamando alla memoria la tragedia dell'estate 2019, a Jesolo in via Adriatico all'incrocio con via Pesarona, dove a perdere la vita erano stati Riccardo Laugeni di San Donà, Leonardo Girardi, Eleonora Frasson e Giovanni Mattiuzzo di Musile, anche loro 22enni. Ieri pomeriggio Romina Ceccato la mamma di Laugeni, che lo scorso luglio ha fondato l'associazione "Alba" in ricordo delle vittime della strada, ha voluto incontrare i genitori di Alessio. Nell'abbraccio alla mamma lo stesso dolore, lo stesso strazio.

Giuseppe Babbo

Vicino a Portorose e Zara

Due scosse di terremoto nell'area adriatica

VENEZIA Due scosse di terremoto nell'area adriatica per fortuna senza vittime. La prima, di magnitudo 2.5, è stata registrata nella notte di domenica all'1.20 al largo della costa della Slovenia, a circa una trentina di chilometri dal centro abitato di Portorose. Secondo le rilevazioni preliminari diffuse dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, il sisma si è verificato a una profondità di circa 30 chilometri. Un terremoto di magnitudo 4,7 gradi ha scosso invece nel primo pomeriggio di ieri la Dalmazia centrale, con epicentro a 25 chilometri da Zara. La stampa riferisce che la scossa è stata avvertita in tutta la Dalmazia, e in parti della Bosnia, creando, specie nella zona di Zara un po' di panico. Intanto nel terremoto di Smirne in Rurchie le vittime salgono a 58. Il sisma ha provocato due morti anche sull'isola greca di Samos.

Infortuni al lavoro, una vittima su cinque per colpa del Covid

IL REPORT

VENEZIA Le conseguenze della pandemia iniziano a far sentire tutta la loro violenza anche sugli infortuni. Una morte su cinque sul posto di lavoro in Veneto è dovuta al contagio da Covid-19. Malgrado il lockdown della scorsa primavera abbia bloccato molti ambiti, non si è fermata nel territorio regionale l'emergenza degli infortuni mortali. In Veneto sono 64 le vittime rilevate da gennaio a settembre 2020, quindi una media di 7 al mese. Di questi, 50 decessi sono avvenuti in azienda, mentre 14 in itinere, cioè negli spostamenti per raggiungere il luogo di lavoro. E tra i 50 avvenuti sul posto di lavoro, dieci sono stati causati da contagio da coronavirus. Morti che colpiscono soprattutto chi lavora nella sanità, quindi medici e infermieri, ma anche personale di segreteria e assistenti socio-sanitari. Lo spaccato viene offerto nell'ultima indagine elaborata dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering di Mestre che evidenzia come la provincia meno sicura su questo fronte sia Verona con 19 infortuni mortali, seguita da Venezia e Treviso entrambe con 11 vittime. Ci sono poi Vicenza con 9 morti, Padova con 7, Rovigo con 4 e infine Belluno con 3. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il maggior incremento di mortalità si è avuto a Treviso (+ 57 %), a Belluno (+ 50 %) e a Venezia (+38 %). Incrementi anche sugli infortuni che non hanno esiti mortali che in Veneto da gennaio a settembre 2020 sono stati 43.035, di cui 37.927 quelli avvenuti sul posto di lavoro.

EFFETTI DELLA PANDEMIA

Allargando lo spettro a livello nazionale le denunce di infortuni sul lavoro a seguito dei contagi da Covid-19, sempre alla data 30 settembre, sono stati 54.128 e il 70,7% ha riguardato le donne. Sul totale infortuni dovuti al virus, 319 hanno avuto esito mortale e il 3,1% si è verificato in Veneto. Per Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio Vega Engineering i numeri non solo «sono preoccupanti», ma potevano essere più contenuti. «Sono sempre più convinto – conclude - che molte di queste morti in occasione di lavoro potrebbero essere evitate se venisse rispettata la disciplina in materia di sicurezza».

Raffaella Ianuale

«MOLTE VITTIME SI POSSONO EVITARE SE SI RISPETTANO LE NORME DI SICUREZZA»
Mauro Rossato

I morti sul lavoro in Veneto

Numero di infortuni (gennaio-settembre)

	2019	2020	Var % 2020/2019
Belluno	2	3	+50
Padova	11	7	-36
Rovigo	4	4	0
Treviso	7	11	+57
Venezia	8	11	+38
Verona	21	19	-10
Vicenza	16	9	-44
TOTALE	69	64	-7

Fonte: Osservatorio Sicurezza Lavoro Vega — L'Ego-Hub

64
Morti bianche in Veneto registrate tra gennaio e settembre di quest'anno

43035
Infortuni non mortali avvenuti in Veneto nei primi 9 mesi del 2020

Problemi cardiaci per l'attore romano

Paura per Proietti, ricoverato in terapia intensiva

Paura per Gigi Proietti che, alla vigilia del suo ottantesimo compleanno, è stato ricoverato in terapia intensiva in una clinica romana per complicazioni cardiache (aveva già avuto problemi al cuore nel 2010). Secondo indiscrezioni filtrate nelle ultime ore, l'attore romano sarebbe in condizioni molto gravi. Accanto a lui in queste ore drammatiche stanno trepidando la moglie Sagitta Alter e le figlie Susanna e Carlotta. Sembra una beffa del destino: Proietti, che ha avuto una lunghissima e felicissima carriera spalmata tra teatro cinema, teatro e tv, è stato ricoverato proprio mentre l'Italia intera gli rendeva omaggio per il suo compleanno. Talento geniale, istrionico e poliedrico, è uno dei personaggi dello spettacolo più amati e seguiti. La sua carriera nasce in teatro dove il grande successo viene con la lunga tournée di "A me gli occhi please", portato in tutta Italia per tre anni. La tv, grazie alla fiction "Il Maresciallo Rocca", gli regala la popolarità di massa. E, recentemente, ha girato "Il permesso" diretto da Alessandro Gassmann.

Paolo Ruffilli, laziale di nascita, ha scelto da anni di vivere a Treviso. In questi giorni è stato pubblicato un suo volume di poesie. «Amo la città dove vivo. Con Comisso era davvero una "piccola Atene" con intellettuali e scrittori importanti»

«Mi sento un poeta anti-conformista»

L'INTERVISTA

Cosa ha da dire oggi un poeta?

«La natura della poesia si può definire con una parola: anticonformismo. Un poeta non potrà mai accettare il perbenismo, il politicamente corretto. Per lui ciò che conta è la trasgressione, avrebbe molto da dire rispetto ai discorsi preconfezionati che si sentono ogni giorno in tv. Sarebbe troppo scomodo, ecco perché nessuno lo vuole. C'è una frase fatta che riguarda la poesia: "licenza poetica". Questo fa intendere che il poeta dice sempre quello che non si deve dire».

Paolo Ruffilli, 71 anni, romagnolo da mezzo secolo a Treviso, è uno dei più importanti poeti italiani del secondo Novecento. È appena uscito per Mondadori "Le cose della vita" che raccoglie quarant'anni di poesie. Dalla sua prima raccolta, "La quercia delle gazze", al premio Montale, un lungo apprendistato che lo ha portato nelle pagine nelle antologie e a essere tradotto in molte lingue. È anche un traduttore apprezzato dei grandi poeti e scrittori inglesi, da Shakespeare a Dickens a Eliot.

Cosa ci fa un romagnolo a Treviso?

«Sono nato a Rieti un po' per caso, mio padre di Forlì lavorava per l'Industria Italiana Zuccheri e lo avevano mandato per aprire uno zuccherificio. Sono sempre stato in movimento, fino a quando sono arrivato a Treviso per una ragione di studio e di passione letteraria. Prima della laurea a Bologna, mi ha spedito qui un grande toscano che insegnava a Padova, Gianfranco Folena, per una ricerca sulla lingua veneta. A partire dal dialetto, si voleva mettere in luce come la lingua veneta, quella di Goldoni e poi di Nievo, aveva dato una linea alla letteratura italiana contemporanea. E c'era un altro forte motivo: qui viveva Giovanni Comisso, scrittore di enorme talento, attorno al quale si muoveva tutta la società letteraria del tempo, di qualsiasi schieramento fossero, avanguardisti come Arbasino, grandi poeti come Montale».

Era una città molto diversa da oggi?

«Quella Treviso è stata davvero la "piccola Atene". Attorno a Comisso giravano Parise, Piovene, Berto, Zanzotto, ma direi tutte le Venezie, l'area triestina con Biagio Marin, quella friulana con Pasolini, i giovani talenti come Camon. Artisti come Carlo Scarpa, pittori come Gianni Ambrogio che organizzava grandi mostre e da Venezia arrivavano Guttuso e Morlotti. Comisso non provava invidie e aveva una vitalità e vivacità che gli consentivano di attraversare la vita come un'affascinante avventura da cogliere con tutti i sensi. Ci si trovava in osteria e alla libreria Canova in Calmaggiore, poi nella sua casa in pieno centro sui canali. C'erano anche personaggi del mondo del cinema, registi come Tinto Brass, sceneggiatori. Si pensi a "Signore e signori", raccontavano che alla comparsa del film quelli che si riconoscevano non protestavano, sparivano per un po'. Comisso al film di Germi si divertiva, era attratto dalla regia, gli piaceva dirigere le piccole commedie che inventava e affidava le parti agli amici che c'erano in quel momento. È stato un periodo eccezionale continuato per almeno sei anni dopo la morte dello scrittore. Arrivato qui mi sembrava di essere giunto in una specie di signoria rinascimentale, non esisteva alcun tipo di resistenza al corpo estraneo, al foresto. Ci venivo da studente negli Anni Sessanta, ci vivo stabilmente dal 1972, avevo preso dimora sopra le Beccherie».

Che ne è stato della ricerca sulla lingua veneta?

«L'ho portata avanti concentrandomi soprattutto su Nievo che corregge in qualche maniera il suo maestro Manzoni, gli contesta di essere andato a sciacquare i panni in Arno. Nievo, che era stato garibaldino e aveva fatto sul campo la sua esperienza unitaria, sa che l'Italia non si unifica in nome del toscano ma ritiene fondamentali tutte le componenti linguistiche di quell'universo che è l'Italia. Nievo dà corpo a un tipo di scrittura che sceglie l'ibrido, la mescolanza, è lì che va cercata la soluzione e la offre nel suo enorme romanzo. Quella ricerca è diventata un saggio».

Si può vivere solo di poesia?

«Ho insegnato, poi ho lavorato per anni per grandi editori, sono diventato il lettore personale di Livio Garzanti che nel suo mestiere era anomalo. Camon ha pubblicato con Garzanti, lo incontravo spesso a Milano. Parise, del quale ero amico, veniva a Roma dove si riuniva il gruppo dei poeti, a casa della Spaziani in via del Babbuino, oppure nei caffè di Piazza del Popolo. Non mi sono mai trasferito, sono rimasto a Treviso che mi ha coinvolto come città palafitticola, con questo suo centro che era un polo di attrazione e lo era sempre stato. Tra Trecento e Quattrocento i mecenati locali davano vitto e alloggio agli intellettuali del tempo. Qui c'era la più grande colonia di fuorusciti fiorentini, Dante veniva spesso, il figlio è sepolto a Treviso. Anche Petrarca era presente, sua figlia aveva sposato un trevigiano».

A che punto è la letteratura veneta di questi anni?

«Non è più quella di allora, penso anche a Rigoni Stern, a Meneghello, a Neri Pozza altro catalizzatore di cultura. Forse mancano i punti di riferimento, Zanzotto che è un grande poeta aveva cercato di far capire che la globalizzazione avrebbe portato più danni che vantaggi, ma lui sapeva guardare insolitamente avanti, si pensi alla sua battaglia per l'ambiente, contro ogni tipo di inquinamento. Persiste un gusto della lingua veneta nei giovani autori, c'è un buon livello tra Villalta, Scarpa, Covacich, Bugaro, Franzoso. C'è l'esperienza di Mauro Corona. Ma oggi, anche per colpa degli editori, c'è la tendenza a corteggiare il lettore e questo alla fine è un grosso limite. Si chiedono libri che devono essere popolareggianti, c'è la follia di dover scrivere un libro all'anno!».

Chi è il poeta oggi?

«Quello che è sempre stato, favorito dal fatto che non essendo mai stata la poesia un genere molto venduto, il poeta subisce meno quella specie di ricatto che l'editore fa sul narratore. Il poeta è quello che scrive ciò che gli viene dal profondo, non scrive per i lettori ma più per se stesso. La poesia è il grande serbatoio che conserva le modalità dell'elaborazione del linguaggio. Gli uomini cercano le parole per impadronirsi della realtà. Tutte le parole che vengono da più lontano hanno origini onomatopeiche, sono trascrizioni di un ritmo; all'inizio del linguaggio la musica è fondamentale. A differenza del narratore, il poeta continua a credere che la parola è prima di tutto musica: la poesia di Zanzotto è una partitura musicale. I poeti non sono come la gente crede, persone che hanno la testa tra le nuvole; hanno i piedi ben piantati, hanno antenne che pescano molto in alto, avvertono in anticipo. Però che dal punto di vista pubblico la figura del poeta è decadente: sui media hanno poco spazio, si direbbe che la nostra società fa più affidamento sui cantautori che sui poeti».

Cosa dice il poeta nella stagione del Covid?

«Il poeta direbbe che salta agli occhi il responso di quella madre-matrigna che è la natura: la vita si fonda sulla morte. La nostra epoca ha divinizzato la vita nel senso dell'immortalità, non accetta il decadimento fisico, vorrebbe farci tutti ultracentenari. Una società che non si rende conto che automaticamente si svaluta la giovinezza, il venire alla luce, il ricambio che è nell'ordine delle cose. In tempo di Covid da uno come me ti senti dire che viviamo in un paese che pensa troppo ai nonni e niente ai nipoti, che quindi non crede nel futuro».

Edoardo Pittalis

TREVIGIANO D'ADOZIONE
Alcune immagini di Paolo Ruffilli . Il poeta nato a Rieti, di famiglia romagnola, vive da anni nella Marca trevigiana

«Il poeta è uno che non subisce l'editore come un narratore»

«LA LETTERATURA DEL VENETO NON È PIÙ QUELLA DI UNA VOLTA ANCHE SE CI SONO AUTORI IN GAMBA»

VENEZIA I dessert proposti dal bar veneziano "Ciak", a San Tomà

La guida ai Bar d'Italia del Gambero Rosso ha assegnato a due insegne veneziane altrettanti premi speciali

Ciak e Mercante Venezia è al top

BAR COME RIPARTENZA

Il caffè al bar è stato uno dei simboli della ripartenza di maggio, e tra i desideri degli italiani nel periodo del lockdown superava nelle ricerche anche la pizza. Perché, gira e rigira, il bar – dice il Gambero Rosso nella sua edizione numero 21 della Guida ai Bar d'Italia 2021 è il luogo della colazione mattutina ma anche il posto dove fermarsi a studiare o lavorare, sede di incontri di affari o cornice del primo appuntamento, e spazio ideale per rilassarsi dopo il lavoro prima di tornare a casa la sera. L'elenco delle eccellenze che conquistano il massimo punteggio nella qualità del caffè e in quella dell'offerta complessiva – simboleggiati da Tre Tazzine e Tre Chicchi – conta 39 locali, sei in Veneto e due in Friuli Venezia Giulia. In Veneto troviamo al vertice ben due insegne di Venezia, entrambe gestite dal gruppo Alajmo, e precisamente Amo al Fondaco dei Tedeschi e il Gran Caffè Quadri in Piazza San Marco; due vicentine, Olivieri 1882 di Arzignano e Il Chiosco di Lonigo; infine Biasetto di Padova. Mentre in Friuli Venezia Giulia il meglio è a Palmanova (Caffetteria Torinese) e a Trieste (Vatta).

ECCELLENZE IN LAGUNA

Ma oltre alle due insegne sopra citate, Venezia festeggia in questa edizione anche il premio al Bar dell'Anno e al miglior Cocktail Bar, fra l'altro di due locali piuttosto vicini l'uno all'altro. Nel primo caso il riconoscimento è stato assegnato da una giuria di qualità a chi, fatte salve qualità del prodotto e del servizio, ha dato prova di particolare resilienza in questo anno difficile. E a trionfare è stato il veneziano Ciak, che il Gambero Rosso racconta così: "Una piccola grande realtà, appena uscita dalla tragedia dell'acqua granda che ha duramente colpito la città, che ha fronteggiato con spirito e rimboccandosi le maniche prima la pandemia poi la carenza di turisti che ha toccato tutte le città d'arte, guardando sempre avanti". Siamo in Campiello San Tomà, fra Piazzale Roma e San Polo, e il Ciak è l'esempio perfetto di quello che è il bar ideale oggi, che va dalla colazione alla cena, che offre qualità e piacevolezza estetica, accoglienza e simpatia. In due parole: la nuova concezione del bistrot all'italiana. Il tutto tenendo alto il livello in un contesto come quello veneziano dove, da un anno a questa parte, la vita per le attività commerciali è costellata da enormi difficoltà, molto più che in altre città d'Italia.

COCKTAIL D'AUTORE

Ma il Gambero Rosso promuove Venezia anche con uno dei migliori cocktail Bar dello stivale e in questo caso la segnalazione non è certo una sorpresa per i veneziani e forse neppure per molti padovani e trevigiani, per i quali "Il Mercante", proprio di fronte alla Basilica dei Frari, è da tempo uno degli indirizzi da non mancare per gli appassionati del genere. E sempre Venezia, infine, vanta uno degli unici due bar veneti che per dieci anni hanno ottenuto il massimo punteggio, cioè il Dandolo dell'Hotel Danieli (l'altro è Biasetto a Padova), riconoscimento che in Friuli, oltre alla già citata Caffetteria Torinese, premia anche il Villa delle Torri a Trieste. E – ancora – ben due cocktail-bar di albergo al massimo livello, il già citato Dandolo e il bar Gabbiano dell'Hotel Belmond Cipriani alla Giudecca.

Claudio De Min

IN CAMPIELLO SAN TOMÀ IL BAR DELL'ANNO AI FRARI INVECE IL MIGLIOR COCKTAIL BAR

La novità

Mandi, cocktail friulano omaggio alla Serenissima

Un cocktail speciale dedicato a Venezia e al ristorante Taverna La Fenice. È nato "Mandi", cocktail con la Grappa protagonista, realizzato da Giorgio Fadda (nella foto), per anni Bar Manager dell'Hotel Europa&Regina, oggi presidente I.B.A. (International Bartenders Association), e da Nonino che ha da poco festeggiato il titolo di "Migliore distilleria del Mondo 2019"' di Wine Enthusiat Wine Star Awards, il più importante premio nel settore del vino e degli spiriti e prima distilleria Italiana a riceverlo. "Mandi" si può assaggiare al bar Chic della Taverna La Fenice magari in abbinamento alla formula Brunch proposta dallo Chef. Info: 041.5223856.

Alba Vitae Dieci anni di solidarietà firmata Ais

BENEFICENZA

I sommelier veneti dell'Ais celebrano la decima edizione di "Alba vitae", l'iniziativa di solidarietà che da dieci anni consente di devolvere in beneficenza gli introiti derivanti dalla vendita di un vino. In due lustri, come ha spiegato il presidente dell'Ais veneto, Marco Aldegheri, l'associazione ha raccolto oltre 50 mila euro. Le cantine che in questi anni hanno partecipato all'iniziativa, individuate volta per volta dalle singole delegazioni provinciali, sono state: Tenuta Sant'Antonio, Serafini e Vidotto, Maculan, Villa Rinaldi, Vignalta, LoredanGasparini, Ca' Lustra Zanovello, Zymé, Bonotto delle Tezze. Quest'anno la delegazione di Vicenza, presieduta da Paola Bonomi, ha individuato la Cantina Dal Maso di Selva di Montebello che ha firmato 800 bottiglie magnum di Lavica. Si tratta di un blend costituito dal 50% di Tai, 30% di cabernet sauvignon e 20% di merlot. Ogni bottiglia costa 55 euro; si possono acquistare solo via e-commerce cliccando su www.store.aisveneto.it

QUARTA GENERAZIONE

Anche per l'azienda guidata dai fratelli Nicola, Silvia e Anna Dal Maso l'occasione è del tutto particolare: rappresentano la quarta generazione di una famiglia che produce vino da oltre cento anni e l'hanno voluto raccontare sulla bottiglia. L'etichetta ha in foto il papà Luigi da bambino mentre assaggia un grappolo d'uva assieme alle date 1912-2019. Il "Lavica" ha 14.5 gradi, offre sentori di frutti rossi e di frutta matura. Il ricavato della vendita delle magnum servirà a finanziare l'associazione benefica "Vicenza for children".

VICENZA FOR CHILDREN

Come hanno spiegato la presidente Coralba Scarrico e Fabio Chiarenza, direttore della chirurgia pediatrica dell'ospedale San Bortolo di Vicenza, la somma raccolta consentirà l'acquisto di un micro-endoscopio per i bambini affetti da calcolosi. Si potranno risolvere importanti malformazioni renali e vescicali riducendo al minimo dolore e degenza.

Un altro aspetto degno di rilievo l'ha annunciato Manuela Cornelii, consigliere nazionale dell'Ais: il format benefico creato nel Veneto dall'anno prossimo diventerà nazionale: ogni regione organizzerà la propria "Alba vitae" perché il vino sia a dimensione solidale in tutta Italia.

Antonio Di Lorenzo

VINO SOLIDALE
Il Lavica 2017 di Dal Maso

Fra le colline del Prosecco l'autunno è uno spettacolo

UNDICI ESCURSIONI

Scoprire i tesori nascosti delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene Patrimonio Unesco nella stagione più romantica dell'anno. È questa la proposta del Comitato Primavera del Prosecco Superiore che, insieme alle Mostre del vino, hanno dato vita anche ad un ciclo di undici visite guidate autunnali, pensate per raccontare il territorio alla scoperta di luoghi e tesori nascosti, incorniciati dal "foliage" autunnale, dove storia, natura e arte si fondono e confondono, in una stagione ideale. Avviato nel fine settimana del 24-25 ottobre, il programma proseguirà fino a fine novembre (info: 334/2936883). Dopo l'esordio di domenica scorsa ("Corbanese tra cultura e natura") dal prossimo fine settimana l'iniziativa entrerà nel vivo. Sabato 7 l'appuntamento, alle 14,30, sarà nel Piazzale della chiesa di Ogliano, il tema dell'escursione (durata 2 ore e mezza, difficoltà media) sarà "Ogliano e la civiltà della villa veneta", camminata tra le colline alla scoperta delle Ville dei patrizi veneziani appartenute nel tempo ad importanti famiglie come i Gera ed i Giustinian. Mentre domenica mattina le opportunità saranno addirittura due: alle ore 10 si partirà per una passeggiata fra i boschi, i vigneti e i coltivi delle colline di Refrontolo, e nel pomeriggio, alle 15, con ritrovo all'antica Pieve di San Pietro di Feletto, una passeggiata di un paio d'ore celebrerà luoghi dello spirito. Sabato 14 novembre, nel primo pomeriggio si partirà alla scoperta di Follina lungo il filo della storia, come luogo di preghiera e del fare, mentre il giorno successivo, domenica 15, è in programma il coinvolgente appuntamento con i Cavalieri, mugnani e scorpioni. Percorso fra le antiche pietre del borgo di Cison di Valmarino, fra portici, passaggi nascosti, ponti, muraglioni e le storie di acque e mugnai che per secoli hanno fatto vivere il paese. Si andrà poi alla scoperta di Serravalle, tesoro di arte e cultura, antico centro storico, con breve visita alla Mostra "Sulle orme di Lorenzo Da Ponte" a Palazzo Minucci, intermezzo musicale della Scuola "A.Corelli" e piccola degustazione. Chiusura in bellezza il 28 novembre con Sant'Andrea sotto la luna, escursione seralesulle colline di Colbertaldo.

Graziano Merotto supera "la barriera del suono"

COL SAN MARTINO

Da un paio di settimane, l'area Docg del Prosecco Superiore Conegliano Valdobbiadene supera "la barriera del suono". Graziano Merotto, artigiano del vino titolare dell'omonima azienda di Col San Martino, ha infatti deciso di rendere la cantina accessibile non solo a chi presenta disabilità motorie ma anche ai sordi grazie alla collaborazione con Chiara Sipione, interprete dell'Associazione Anios, Associazione Nazionale Interpreti Lingua dei Segni. Il 17 ottobre si è tenuta la prima visita in vigneto e in cantina rivolta a non udenti, tradotta appunto da Chiara Sipione. "Il Prosecco Superiore è il "vino dell'accoglienza" e, in quanto tale, il nostro impegno è accogliere chiunque desideri avvicinarsi alle nostre splendide colline. – fa sapere l'azienda. – Con questo spirito è nata la bella collaborazione con Chiara e la visita è stata emozionante anche per noi". Con il successo di questo primo incontro, Merotto dimostra ancora una volta come il vino possa sostenere e promuovere cause sociali, solidali e inclusive, aprendo da oggi in poi la cantina anche alle persone con disabilità dell'udito. Alla vigilia del cinquantesimo anniversario di attività, Graziano Merotto custodisce tutto il sapere e i valori dell'area di Conegliano Valdobbiadene. Oltre alla cantina di vinificazione e a vigneti tenuti come giardini, l'azienda offre il Merotto Space, casa del Prosecco Superiore immerso nei filari dei vigneti eroici di Col San Martino. Un luogo sempre aperto al visitatore e adesso accessibile davvero a tutti.

Torna in libreria il progetto in versi dello scrittore veneziano che trae spunto dai testi romanzeschi della tradizione italiana

Scarpa sceglie la lingua del sud

IL LIBRO

Scatorchio, l'amata Sirocchia, il rivale Cicerchio, l'umana bestialità e gli animali umanizzati facenti parte dell'universo della Scuraglia, sono tornati in libreria mantenendo inalterata a quindici anni di distanza la loro forza. "Groppi d'amore nella scuraglia" (Einaudi, pp. 120, 11 euro) del veneziano Tiziano Scarpa, si potrebbe definire poema in versi, e la scelta dell'editore torinese di ripubblicarla in nuova edizione nel catalogo di poesia (la "bianca") avvalorerebbe ciò: ma sarebbe semplicistico, in quanto il complesso ma comprensibile dialetto "meridionalese", di pura invenzione dell'autore, vitalizza un impianto romanzesco.

LA STORIA

Una contrastata storia d'amore, con finale non pessimista in cui entrerà la figura "redentrice" di Pruscilla, e personaggi capaci di suscitare simpatia, benché indubbi portatori di ambiguità morali. Scatorchio è deluso dall'attenzione che Sirocchia rivolge al rivale Cicerchio; l'accusa di Sirocchia, il continuo fantasticare di Scatorchio durante i loro «groppi d'amore nella scuraglia». La rivalità si infiamma durante una manifestazione in piazza contro la decisione del sindaco di trasformare il paese in una discarica, in cambio di paventati benefici: tra questi un potente ripetitore televisivo. Per dispetto alle posizioni di Cicerchio affiancato da Sirocchia, Scatorchio sosterrà la posizione del sindaco, seguito dal plauso paesano. Salvo poi pentirsi, e trasformarsi in un rivenditore di antenne, per contrastare il così inutile ripetitore.

UN "MERIDIONALESE" COMPLETAMENTE INVENTATO PER RACCONTARE LEGAMI D'AMORE

LO SPUNTO

L'impianto "comico" creato da Scarpa si tinge di drammaticità interiore: Scatorchio si confronta con la figura di Gesù Cristo, reo di non aver portato a compimento la «rivolta», «pe cunquistà l'imperio / e gubernà lu munno / in giustizia e in clemenzia». E presso gli «arabacci sfedeli» che vogliono «schiodà il crucefisso», cercherà una bomba per dar vita ad un confuso messaggio terroristico nella piazza: «ce sparo lu campanile a razzo». Molteplici e riuscite le sfumature caratteriali degli animali inseriti tra le pagine: tra questi «lu peccione» borioso e dedito alla «moda de la cettà», invidiato dagli altri volatili, «lu cane canaglio» e «lu gatto gattaro» pelandrone, «lo surcio pantecano». E «lu pullo gallinaro», «strissato» per la paura di finire sotto «lu sgozzo de lupo»: in un sottile passaggio psicologico, perirà contento per mano del padrone che gli toglierà «l'angoscio» della morte (e se lo mangerà). Quanto al «gabbianozzo», con una punta di snobismo preferisce essere chiamato «dissidente migranto». Scarpa non disdegna affondi esilaranti, estremizzando situazioni boccaccesche: il dialogo di Scatorchio con il nonno, al quale si rivolge «pe nun sentì lu doglio d'ammure», e la conseguente scoperta del suo segreto che coinvolgeva «l'asenella», porterà per emulazione ad una dissacrante vendetta d'amore, con tanto di presunta... paternità! Tra gli autori italiani più a suo agio con l'intera gamma di registri linguistici, Scarpa abbatte ogni dualismo tra poesia e prosa, letteratura e drammaturgia. "Groppi d'amore nella scuraglia" vanta più riduzioni teatrali e letture sceniche, compresa quella dello stesso Scarpa, che ha pure prestato la voce all'omonimo audiolibro altrettanto consigliato.

GROPPI AMORE NELLA SCURAGLIA
di Tiziano Scarpa
Einaudi
11 euro

Riccardo Petito

SCRITTORE Tiziano Scarpa si è dedicato alla poesia

La curiosità

"Ho speso tanti soldi", le lettere del giovane Bob Dylan

PREMIO NOBEL Bob Dylan

Una corrispondenza dei primi anni '60 tra il musicista e scrittore blues Tony Glover (1939-2019) e l'amico Bob Dylan sarà offerta in un'asta online dalla casa Rr Auction di Boston giovedì 12 novembre, che rappresenta il top lot del catalogo «Marvels of Modern Music». Glover conobbe il giovanissimo Dylan a Minneapolis dove, a volte, condivisero lo stesso palco, e fu uno dei pochi amici in quella città con cui il celebre cantautore restò in contatto dopo il suo trasferimento a New York. Dylan dedicò il suo contributo in prosa-poesia a Glover nel 1963 durante il Newport Folk Festival, definendolo «il migliore amico». Fa parte del carteggio una lettera, carica di cancellature e correzioni, inviata dal 21enne Dylan a Glover nel gennaio 1962, in cui ricorda con un certo rimpianto «tutta quella fischiante musica armonica che stai facendo lì, in quel buco sotterraneo». Raccontando delle sue scorribande notturne, il menestrello del rock futuro premio Nobel della letteratura scriveva tra l'altro all'amico: «Siamo andati una volta a vedere John Lee Hooker suonare il blues a Folky City.... Ero a Schenectady la scorsa settimana suonando e cantando - ho speso così tanti soldi che ho dovuto suonare un notte extra solo per tornare a New York ... Se vuoi scrivermi, manda una lettera a Bob Dylan - Earle Hotel - Washington Square North - New York. Questo è tutto per ora, credo di iniziare a giocare a poker a volte per far passare le mie preoccupazioni». Dylan concludeva la missiva con una famosa citazione di Woody Guthrie: «Questo mondo è tuo, rilassati ma prendilo». In una lettera del febbraio 1962, scritta un mese prima dell'uscita del suo album di debutto, Dylan scriveva a Glover: «Sto provando una nuova accordatura sulla chitarra, devi ascoltarla per crederci... Non c'è molto lavoro qui intorno, ora non sto lavorando, sto scrivendo molto... I tempi non sono troppo belli da nessuna parte in questo momento».

Agente 007, da Sotheby's all'asta i cimeli di Bond

CINEMA

Sessant'anni di mito che vanno all'asta a Londra da Sotheby's dal 6 al 10 novembre. Il mito è quello di James Bond. Il primo, quello interpretato da Sean Connery, scomparso l'altro giorno e via via in successione, tutta la sequenza dei 25 film, compreso l'ultimo, protagonista Daniel Craig, ambientato a Matera. Tutto si svolge in Bond Street e come poteva essere altrimenti? Nel luogo del delitto là dove tutto ebbe inizio nel 1966 quando Sotheby's mise all'asta i due ultimi romanzi postumi di Ian Fleming, protagonista l'agente 007 di Sua Maestà con licenza di uccidere. Octopussy, il primo, la piovra, poi tradotto in un film nel 1983 con Roger Moore quale interprete. La "Property of the Lady", il secondo, imperniato attorno a un prezioso uovo di Fabergé, come noto un'esclusiva degli zar di Russia. E proprio questo, in tempi di guerra fredda, mette in sospetto e, alla fine, permette allo 007 di smascherare la spia dell'allora KGB. In questa sala verrà esposta una rara collezione dei romanzi di Fleming, messa insieme in molti anni, e appartenente a un unico proprietario, rigorosamente anonimo, comprendente rare edizioni, manoscritti, anteprime di stampa, come quelle pubblicate nella rivista Playboy.

COPIE FIRMATE

Insieme alle copie omaggio, firmate dall'autore, con dedica a personaggi del calibro di un Robert Kennedy e di un Winston Churchill a dimostrazione che la Bond mania non è affare riservato solo a un sia pur vasto pubblico popolare. Il reperto più prezioso è il quarto romanzo una stima che varia da 80 mila a 120 mila sterline, "Diamonds Are Forever (i Diamanti sono per sempre), quasi ogni pagina contrassegnata dalle autografe revisioni a matita di Fleming nella sua mania perfezionista. Fu trasformato in film nel 1971, protagonista James Bond, con quel finale ironico, al limite dell'assurdo, che dopo molti ammazzamenti di buoni e cattivi, i preziosi gioielli finiscono a ruotare in orbita intorno alla terra. Nella stanza centrale, invece, il posto è riservato alla mitica Aston Martin DB5. In vendita a trattativa privata, curata dalla sezione RMC della casa d'asta, specializzata in auto d'epoca. Bisognerà quindi accontentarsi di vederla online dal 6 al 10 novembre. In compenso si potrà scegliere tra una selezione di orologi, anche questi variabili nel tempo, e comunque micidiali armi di difesa e, più spesso, di offesa. Poi i poster quasi duecento. Compreso l'ultimo in ordine di tempo: quello di "No time to die" già super pubblicizzato che in Italia, si potrà vedere dal 21 aprile. Allora se è lecito sognare fatevi avanti. L'occasione è unica e in fondo un poster non si nega a nessuno soprattutto ci sarà una concorrenza spietata. Senza peraltro licenza di uccidere. Questa è un'esclusiva dello 007.

SCOMPARSO Sean Connery

Lidia Panzeri

Cinema

I Manetti Bros. e il piano "Diabolik"

Realizzare un film su Diabolik, che sarebbe potuto piacere alle sorelle Giussani (Angela e Luciana, fumettiste ed editrici creatrici nel 1962 dell'iconico personaggio). È stato il punto di partenza per Antonio e Marco Manetti, nel girare il loro Diabolik, adattamento cinematografico con protagonista Luca Marinelli, Miriam Leone per Eva Kant, brillante e coraggiosa compagna e complice del criminale antieroe, e Valerio Mastandrea per l'Ispettore Ginko.

I due cineasti parlano del progetto (l'uscita è ancora prevista, al momento da 01 il 31 dicembre, covid permettendo). Infatti le sorelle Giussani dopo la versione cinematografica di Mario Bava del 1968, che non le aveva soddisfatte, avevano deciso di richiedere per contratto di avere un diritto di veto nel caso un adattamento volesse stravolgere il personaggio. Una condizione, su cui dopo la scomparsa delle Giussani ha vigilato Mario Gomboli a lungo loro collaboratore. «Abbiamo deciso di mandare a Mario, cinque paginette, sulla nostra visione - spiega Marco Manetti -. E ancora mi emoziono pensandoci, lui ci ha risposto su whatsapp che aspettava da 30 anni

qualcuno che immaginasse così un film su Diabolik». La trasposizione è una storia di "fondazione" del rapporto fra Diabolik ed Eva Kant, l'ambientazione è anni '60, nella città dei fumetti, la "geometrica" Clerville, per la quale «ci siamo ispirati alla Milano tra gli anni '20 e gli anni '70».

Uno dei nodi più difficili è stato la scelta del cast: «Eva è venuta un po' più automatica, perché eravamo da tempo fans di Miriam, ed è una Eva fantastica». Più lungo il lavoro per Diabolik e Ginko: «A Marinelli abbiamo fatto anche un provino, è un attore eccezionale ma non era immediato vederlo Diabolik - dicono -. Luca gli ha dato un'umanità profonda. Senti che quest'uomo freddo, glaciale intelligentissimo e cinico, ha qualcosa dentro che gli ruggisce e anche Luca dice di averlo pensato come se avesse dentro una pantera». Ugualmente, convincente il Ginko di Mastandrea. Dopo varie prove, hanno creato «un vestito calzamaglia vintage, un abito attillato ma che potesse essere anche borghese». Per la maschera «ci ha aiutato Sergio Stivaletti (maestro del trucco cinematografico, ndr).- È un calco sulla faccia di Marinelli, rifatto nero. È come se la usasse per rendersi invisibile nell'ombra».

La casa di Hamamatsu presenta il modello al vertice della gamma: è derivato da un Suv Toyota che è il più venduto del mondo

Suzuki

Ora l'ammiraglia si può ricaricare

IMPORTANTE

LIDO DI CAMAIORE Suzuki aveva bisogno della sua ammiraglia ed ecco allora la Across, la sua prima ibrida plug-in che mette il cappello ad una gamma già ibrida al 100% grazie alla quale è cresciuta negli ultimi anni fino a conquistare una quota di mercato del 2%. E se vi sembra una RAV4, credete pure ai vostri occhi perché la Across deriva strettamente dal Suv più venduto al mondo ed è parte di una relazione industriale che negli ultimi anni si è fatta sempre più stretta. La casa delle Tre Ellissi infatti possiede il 4,94% di Hamamatsu che, a sua volta, possiede una piccola quota di Nagoya. Oltre all'Across, entro l'anno vedremo anche un'altra Toyota "suzukizzata", la Swace derivata dalla Corolla Touring Sports, mentre saranno ben 4 le Suzuki "toyotizzate", ma solo per il mercato indiano dove la casa della S rossa spadroneggia da decenni, attraverso la consociata Maruti, e invece Toyota lotta nelle retrovie per raggiungere uno status degno della sua statura nel resto del mondo. Obiettivi dunque perfettamente complementari e la possibilità per Suzuki di allargare verso l'alto la propria offerta con modelli che le permetteranno di abbassare le proprie emissioni medie di CO_2. La Across è lunga 4 metri e 63 e si riconosce dalla RAV4 per il frontale, i fari e alcune finiture. Persino la scritta e il logo che identificano la tecnologia del sistema di propulsione sono le stesse.

PORTELLONE ELETTRICO

Anche l'abitacolo è praticamente identico: cambia il logo sul piantone del volante e i sedili sono rivestiti di tessuto tecnico nero con cuciture in rosso che troviamo anche sulla cuffia della leva del cambio, il poggiabraccia e la corona del volante. Notevole l'abitabilità con un vano bagagli che va da 490 a 1.604 litri ed è dotato di portellone elettrico. Sei le tinte per la carrozzeria, con opzione bicolore in nero o argento. La sicurezza è a 5 stelle EuroNCAP, facendo riferimento alla RAV4, e i dispositivi di assistenza vengono descritti con nomi tipo "guidodritto" o "attentofrena", dunque con fantasia e senza tecnicismi, come ormai da tradizione Suzuki. La strumentazione è parzialmente digitale e il sistema infotelematico di bordo ha uno schermo da 9 pollici, Android Auto, Carplay e Mirrorlink. Per ricaricare i vari dispositivi ci sono 3 prese USB e anche una da 220 Volt nel bagagliaio. Il pezzo forte della Across è il suo sistema di propulsione composto da un 2,5 litri da 185 cv a ciclo Atkinson e 2 motori elettrici. Uno da 134 kW è collegato al generatore e al 4 cilindri attraverso un rotismo epicicloidale che funge anche da trasmissione a variazione continua. L'altro da 40 kW è solo per le ruote posteriori e realizza il sistema di trazione integrale capace di ripartire fino all'80% della coppia al retrotreno.

CONSUMO DA RECORD

La potenza totale è di ben 306 cv per uno 0-100 km/h in 6 secondi, ma a sorprendere sono i dati sul consumo per un'auto da 2 tonnellate: 1 litro/100 km pari a 22 g/km di CO_2 con la possibilità di marciare in elettrico per 75 km e addirittura 98 km in città. Merito della batteria da 18,1 kWh, gestita da un'elettronica che ne massimizza l'efficienza sia marciando ad emissioni zero sia utilizzando entrambi i tipi di motori. Si ricarica in 9 ore dalla presa domestica e in 5 ore dalle colonnine e dalle wallbox. Si possono scegliere diverse modalità di

IL 4 CILINDRI 2.5 LITRI CICLO ATKINSON LAVORA IN SINERGIA CON DUE MOTORI ELETTRICI: POTENZA TOTALE OLTRE 300 CV

È IL PRIMO VEICOLO DELL'AZIENDA AD ADOTTARE LA TECNOLOGIA PLUG-IN PIACERE DI GUIDA AI MASSIMI LIVELLI

Democratizzazione della tecnologia Clio E-Tech, Renault scopre l'ibrido

SFIDANTE

MILANO La democratizzazione della tecnologia è nelle corde della Renault, sempre attenta all'innovazione declinata nella sua forma più concreta e accessibile. La riprova viene dalla nuova Clio E-Tech che aggiunge ai suoi primati (top seller del marchio con oltre 15 milioni di unità vendute, di cui 1,6 milioni in Italia dove è da tempo la più venduta vettura estera del segmento B) anche quello di essere il primo modello ibrido del costruttore francese.

È il frutto di una tecnologia sviluppata attingendo a piene mani all'esperienza accumulata da un lato nella propulsione elettrica di cui il marchio francese è un precursore, dall'altro nell'ibridizzazione della Formula 1. Quest'ultima ha portato in dote tra l'altro l'innovativa trasmissione automatica Multi-mode con innesto a denti, l'architettura che abbina il motore termico 1.6 a benzina da 91 cv a due unità elettriche (un motore di trazione da 49 cv un generatore/-starter da 20 cv) e il sistema di recupero dell'energia reso particolarmente efficace selezionando l'inedita modalità di guida B-Mode che rende più rapida e potente la ricarica della batteria, provocando decelerazioni così decise da consentire di guidare usando solo il pedale dell'acceleratore.

Questo evoluto sistema full hybrid da w40 cv complessivi, coperto da oltre 150 brevetti, permette alla Clio E-Tech di partire sempre in modalità 100% elettrica, mantenendola fino alla velocità di 75 km orari e coprendo – assicura Renault – in assenza di emissioni fino all'80% dei tragitti urbani. Una promessa che per la sua indeterminatezza può apparire più una trovata di marketing che un dato da inserire nella scheda tecnica. E invece...

Prima della prova strada vera è propria è stato infatti organizzato un «contest» su un percorso cittadino nel cuore di Milano, nel traffico non convulso ma intenso di mezza mattina. Al termine i dati di guida reali memorizzati dal rilevatore installato a bordo hanno confermato che tutti i guidatori – compreso chi scrive che non ha modificato le sue abitudini al volante nella ricerca dell'eco eco-prestazione – hanno ottenuto percentuali superiori.

OTTIMA GUIDABILITÀ

Oltre a un'efficienza invidiabile, la Clio ibrida ha esibito un'ottima guidabilità, un comportamento rilassante favorito dall'esemplare fluidità del cambio e all'occorrenza anche una buona dose di grinta nel resto del test, sull'articolato percorso che dal capoluogo lombardo ci ha portato nelle... viscere della terra, attraverso il tunnel di 800 metri che raggiunge il cuore della montagna che ospita la spettacolare centrale termoelettrica Enel di Edolo, in valle Camonica, un autentico monumento – scelta certamente non casuale – alle energie rinnovabili senza le quali è difficile ipotizzare una mobilità realmente sostenibile.

Questa «perla» che impreziosisce la collana della piccola Renault si presenta in Italia con un range di prezzi compreso tra 21.950 e 27.700 euro, al lordo degli incentivi statali – oltre eventualmente a quelli locali – che

ECOLOGICA A destra la nuova Renault Clio E-Tech, a fianco il grande schermo verticale sulla plancia. In basso un dettaglio

IL SISTEMA DEL GRUPPO FRANCESE SI PROPONE COME UN FULL HYBRID DI RIFERIMENTO CON DUE UNITÀ ELETTRICHE

AMBIZIOSA
Sopra la nuova Suzuki Across A fianco la tecnologica plancia A sinistra un primo piano della ricarica plug-in ed un dettaglio degli interni. In basso una visione posteriore

guida, compresa la Trail specifica per il fuoristrada, e anche 5 utilizzi diversi per il sistema ibrido in modo da ottimizzare l'utilizzo dell'energia in base al percorso, allo stato di carica della batteria e alle proprie esigenze.

ALLESTIMENTO YORU

Condotta su un percorso misto sotto una pioggia battente, la Across ha dimostrato di essere un'auto silenziosa e confortevole, grazie al suo assetto che permette di guidarla in modo sempre sicuro. In elettrico marcia in souplesse fino a velocità autostradali, diventa rabbiosa quando si schiaccia l'acceleratore e solo l'urlo del motore a benzina maschera un po' la spinta che è invece testimoniata dal ritmo con il quale sale l'ago del tachimetro. La Suzuki Across Plug-in Hybrid è disponibile nel solo allestimento Yoru e costa 58.900 euro, prezzo che ne fa di gran lunga il modello più costoso all'interno del listino di una casa che ha nelle vetture compatte il proprio cavallo di battaglia, ma che gode di una reputazione positiva, grazie anche alle moto e ai motori marini. Fino alla fine di ottobre, con 500 euro, sarà possibile prenotare la web edition con cerchi neri e tetto argento, disponibile solo in 12 esemplari, e il prezzo vero sarà di 47.900 euro, grazie ai 4.500 di incentivo (con la rottamazione) e ai 6.500 da parte dei concessionari che presenteranno la Across al pubblico nel fine settimana del 14-15 novembre. L'obiettivo è di venderne 200 entro la fine dell'anno e 400 nel 2021.

Nicola Desiderio

per un'auto con emissioni di CO_2 pari a 83 g/km ammontano a 1.000 euro (1.750 in caso di rottamazione). Alle quattro versioni condivise con il resto della famiglia – Zen, Intens, Rs Line e la lussuosa Initiale Paris – si aggiunge l'esclusiva serie limitata E-Tech che parte da 25.400 euro. Sicura della qualità di questo modello, Renault ha studiato per l'occasione una specifica tipologia di test drive perconsentire ai clienti, affiancati da un consulente, di verificare dati significativi come la distanza percorsa in modalità elettrica, il risparmio di carburante e le emissioni reali di CO_2.

Giampiero Bottino

Il brand giapponese parte con l'operazione rilancio presentando proprio in Italia il nuovo crossover elettrico: 5 versioni, al top la bimotore da 290 kW

Ariya frizzante alla Nissan: emissioni zero

INNOVATIVA

ROMA «Se hai una ferma convinzione, sei in grado di penetrare anche il sole» diceva il fondatore della Nissan, Yoshisuke Aikawa. Ecco perché il nuovo marchio della casa giapponese è ispirato alla nostra stella e campeggia illuminato sul frontale della Ariya, il nuovo crossover elettrico presentato per la prima volta dal vivo proprio in Italia, alla presenza del nuovo presidente e amministratore delegato di Nissan Italia, Marco Toro. Dopo il debutto mondiale in streaming del 15 luglio, è stato dunque possibile vedere da vicino e toccare il modello che guiderà il rilancio del marchio giapponese, alle prese con un robusto piano di rilancio che prevede risparmi e l'arrivo di 12 novità per i prossimi 18 mesi, tra cui le nuove Qashqai e X-Trail, la sportiva che sostituirà la 370Z e almeno altri due modelli elettrici, altrettanti dotati della tecnologia ibrida in serie E-Power e un ibrido plug-in.

L'obiettivo è vendere almeno un milione di auto elettrificate all'anno entro il 2023 con una quota del 50% in Europa. Proprio per questo l'Ariya rappresenta, se non l'ammiraglia, sicuramente la rappresentante più autorevole di un costruttore che ha nel DNA sportive come la GT-R, l'invenzione del crossover e la Leaf, la prima auto elettrica globale che dal 2010 è stata prodotta in oltre mezzo milione di esemplari. La Nuova Nissan è basata sulla nuova piattaforma CMF-EV sviluppata insieme a Renault, è lunga 4 metri e 60 ed ha uno stile dal sapore assolutamente giapponese: futuristico, ma essenziale. Stessi concetti di design anche per l'abitacolo, minimale e tecnologico. La strumentazione è formata da due schermi leggermente sfalsati da 12,3", un head-up display di nuova concezione e un sistema infotelematico aggiornabile over-the-air e dotato di assistente vocale capace di interagire anche con la domotica di casa.

COMANDI ANNEGATI

I comandi sono annegati nei rivestimenti e avvisano con una vibrazione sotto il polpastrello una volta attivati. La dotazione di sicurezza prevede la possibilità di guidare senza mani in autostrada. Lo smartphone funge da chiave, memorizza le impostazioni per ogni singolo utilizzatore e permette di parcheggiare la vettura in modo completamente automatico dall'esterno. L'Ariya avrà cinque versioni, dotate di motore singolo a trazione posteriore o integrale con due motori. Due le batterie: una da 65 kWh e l'altra da 90 kWh, ma l'utilizzo effettivo è rispettivamente di 63 e 87 kWh. Le versioni monomotore hanno 160 e 178 kW, quest'ultima con un'autonomia di 500 km grazie alla batteria più grande, ma entrambe si equivalgono per la coppia di 300 Nm e la velocità massima autolimitata a 160 km/h. Le bimotore invece hanno briglia sciolta fino a 200 km/h: si parte da quella da 205 kW e 560 Nm, si passa a 225 kW e 600 Nm e si arriva alla Performance da 290 kW che accelera da 0 a 100 km/h in 5,1 secondi e ha un'autonomia di 400 km. Le versioni con la batteria piccola hanno il caricatore a corrente alternata da 7,4 kW, le altre da 22 kW; in entrambi casi il caricatore a corrente continua permette di rifornire l'Ariya fino a 130 kW.

PROGRAMMA EV-CARE

L'arrivo nei concessionari è previsto nella seconda metà del 2021 e gli ordini partono a gennaio, ma si sono già registrate online 50mila persone, desiderose di saperne di più. Nel frattempo, Nissan continua a promuovere l'elettrico con EV-Care, un programma che permette di provare una Leaf per 48 ore e capire se la mobilità ad emissioni zero fa davvero per voi. Per darvi un'ulteriore motivazione, la casa giapponese vi regala la wallbox per la ricarica domestica, installazione compresa, e ha già pronta, presso tutti i propri concessionari, stazioni di ricarica veloci aperte 24 ore su 24 tutti i giorni, che permettono di rifornire la vostra Nissan elettrica a 35 centesimi al kWh, il 30% in meno rispetto alle colonnine pubbliche.

N.Des.

TECNOLOGICA
In basso la nuova Nissan Ariya, sotto il frontale dinamico del Suv elettrico A fianco la plancia

PRESENTE ALL'EVENTO IL NUOVO NUMERO UNO DELLA FILIALE ITALIANA MARCO TORO SENZA SORPRESE: LEAF IN PROVA PER 48 ORE

Hyundai rinnova i30 e lancia la i10 "sportiva"

INTRIGANTI

MORIMONDO Un sito diverso, sorprendente per certi versi, nell'interland milanese, è stato scelto dalla Hyundai per presentare nello stesso giorno due novità: la versione "sportiva" della i10 N Line e la nuova i30. Poche case intorno alla bella Abbazia di Santa Maria, fondata nel 1136 dai monaci cistercensi e completamente restaurata nel 2008, poi cascine e prati. Ma anche una rete di strade poco frequentate e di altre dalla circolazione massiccia, come le tangenziali. Una situazione ideale per provare caratteristiche e prestazioni di una macchina avendo a disposizione un solo pomeriggio.

Saliamo sulla piccola i10N che già nell'aspetto ha l'aria di un'utilitaria grintosa, che mostra i muscoli almeno nello stile con tracce di colore rosso, cerchi abbondanti da 16" e doppio terminale di scarico. All'interno i sedili sono proprio avvolgenti, inserti scarlatti, un volante che si impugna bene il tutto condito da un imponente schermo touch da 8 pollici, fra i più grandi del segmento. Ci sono anche il caricatore wireless, presente con i servizi BlueLink, Apple Car Play e Android Auto. Completa la dotazione di sistemi ADAS.

La Casa coreana non lesina in questo campo. Ma il vero protagonista è il motore 1.0 turbo TGDI benzina da 100 cv con 172 Nm di coppia. Rispetto al 67 cv, è un altro mondo. Grazie anche al cambio 5 marce, ti invita alla guida sportiva e risponde molto bene, dandoti anche una discreta spinta in accelerazione. Piacevole da guidare.

Agile, compatta, ma anche spaziosa all'interno e non un bagagliaio capiente da 252 litri. Al lancio la N Line viene offerta a 14.550 euro, oppure ad una rata mensile di 119 euro e un anticipo di 5.200 euro, 5 anni di garanzia e km illimitati.

ASSISTENZA ALLA GUIDA

Cresciamo di livello con la nuova i30, berlina segmento C che ha subito un discreto restyling con i nuovi paraurti anteriori e posteriori, la griglia con motivo grafico 3D e fari LED a V. Le dimensioni sono immutate rispetto ai precedenti modelli. Nell'abitacolo ci sono il nuovo cluster digitale da 7 pollici ed il più grande display touch da 10,25 pollici, con il sistema di navigazione e un pacchetto di sicurezza che prevede praticamente tutti i più moderni sistemi di assistenza alla guida.

Il nuovo motore 1.5 da 160 cv mild hybrid sfrutta bene la sua potenza con grande elasticità. La frizione è ottima. C'è anche la modalità sport per chi vuole divertirsi. Il propulsore però resta silenzioso e l'auto comoda con i sedili ben imbottiti e i braccioli confortevoli. I prezzi di listino partono da 25.950 ma per il lancio in sono corso diverse promozioni. Le motorizzazioni vanno dal 1.0 benzina da 120 cv (con cambio automatico) all'1,5 da 159 cv. Due le propulsioni a gasolio: 1.6 da 115 cv, manuale, e il mild hybrid da 136 cv disponibile anche l'automatico.

Cristiano Chiavegato

DINAMICA
A fianco la Hyundai i10 nella versione sportiva N Line

LA CITYCAR È ORA PROPOSTA ANCHE IN CONFIGURAZIONE N LINE. IL MOTORE MILLE EROGA 100 CV E UNA BUONA COPPIA

OgniSport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 2, Novembre 2020

Formula 1
Hamilton dominatore anche a Imola, la Mercedes conquista il titolo costruttori Quinto posto di Leclerc
Russo e Ursicino a pagina 22

Basket
La Virtus punisce una stanca Venezia Milano supera a fatica Trento
Drudi a pagina 23

Volley
Padova si fa rimontare da Piacenza Conegliano vola
Anzanello e Zilio a pagina 23

Il commento

Appesi alla classe di due giocatori fuori dal normale

Claudio De Min

Il 24. risultato utile di fila, la quinta vittoria in sei partite, l'ennesimo gol di Ibra, la conferma del primato solitario in classifica, l'allungo sulla seconda (che da ieri è l'incredibile Sassuolo), il più 5 sull'Inter e sul Napoli, che si blocca all'improvviso: partito con l'obiettivo massimo della qualificazione-Champions, nella testa del Milan affiorano pensieri diversi e più alti. Del resto, numeri ed entusiasmo a parte, ad alimentare l'ottimismo contribuiscono anche gloriosi precedenti: le ultime due stagioni iniziate con 16 punti nelle prime sei giornate finirono con lo scudetto. Nel 1995-96 con Fabio Capello, 17 anni fa con Carlo Ancelotti.

Cosa sia davvero questo Milan è presto per dirlo, non è la squadra migliore ma ha il vantaggio di avere già un gioco, una fisionomia, non ha disperso la bella inerzia del calcio estivo, ha visto crescere in fretta il gruppo assieme a giocatori che nella prima parte della vecchia stagione lasciavano perplessi e adesso sono importanti. E ha capito che Ibra – come Ronaldo – è un giocatore fuori dal normale e la sua carta di identità non ha nessun valore. Il fatto è che Pioli, rispetto a Pirlo e Conte, ha già portato il Milan fuori dall'officina, mentre le rivali stanno ancora mettendo a punto motori complessi, difficili da registrare, dei quali si fatica a capire le potenzialità: per immaginare dove potrà arrivare, bisogna anche mettere in conto il vantaggio di non avere pressioni e obblighi, ma solo leggerezza ed entusiasmo. Capiremo solo strada facendo se il Milan è già al massimo o può crescere ancora e quanto, e se il viaggio in Europa sarà un peso o una spinta. Forse, un limite è quello di dipendere molto da Ibra, ma anche la Juve ha avuto bisogno del ritorno di CR7 per uscire dalla sofferenza con lo Spezia e vincere la prima partita sul campo (Champions esclusa) dopo 40 giorni, e l'Inter senza il gigante belga ha rischiato di perdere col Parma.

Perché in una serie A dove piovono i gol, la Lazio passa dalla sconfitta alla vittoria in 4 minuti in pieno recupero, il Sassuolo sbanca Napoli, vola al secondo posto e sembra la nuova Atalanta, tutto può accadere. E domenica prossima ci sono Lazio-Juve, Atalanta-Inter e Milan-Verona. A buon intenditor...

RITORNO SUPER L'esultanza di Cristiano Ronaldo dopo il primo gol, il Covid è alle spalle

SPEZIA	**1**
JUVENTUS	**4**

SPEZIA (4-3-3) Provedel 6; Ferrer 5,5, Terzi 5 (43' st Ismajli ng) Chabot 5 (29' st Dell'Orco ng), Bastoni 5,5; Bartolomei 5, Ricci 6, Pobega 6 (29' st Estevez ng); Verde 5,5 (1' st Agudelo 6), Nzola 6, Farias 5 (28' st Gyasi ng). All.: Italiano 5,5

JUVENTUS (3-5-2) Buffon 6; Demiral 5,5, Bonucci 5,5 (32' st Frabotta ng), Danilo 6,5; Cuadrado 6, Bentancur 5,5 (17' st Rabiot 6,5), McKennie 6,5 (17' st Ramsey ng) Arthur 6, Chiesa 6,5; Dybala 5 (11' st Ronaldo 8), Morata 7,5 (32' st Kulusevski ng). All.: Pirlo 6

Arbitro: Abisso 6,5

Reti: 14' pt Morata, 32' pt Pobega, 14' st Ronaldo, 22' st Rabiot, 31' st Ronaldo (rig.)

Note: ammoniti Chabot, Bartolomei, Estevez, Rabiot. Angoli 4-3

RONALDO IL FENOMENO

▶Al rientro dopo il Covid, Cristiano fa svoltare la Juventus che era inchiodata sul pareggio contro lo Spezia Tre minuti dopo il suo ingresso scarta il portiere e segna, poi firma la doppietta con un cucchiaio su rigore

IL RITORNO

Dopo quattro partite di assenza per Covid-19 Cristiano Ronaldo si riprende la Juve con una doppietta in 20 minuti e trascina i bianconeri a un successo che in campionato - sul campo - mancava dalla prima giornata contro la Sampdoria. Il suo ingresso non cambia la partita, la stravolge letteralmente: lo Spezia, che fino a inizio ripreso stava reggendo alla grande contro i Campioni d'Italia, crolla sotto i colpi di un CR7 più cinico e affamato che mai, incattivito dall'esilio forzato e soprattutto dal gol di Messi a casa sua. Il portoghese entra e segna dopo 180 secondi, salvando Pirlo dall'imbarazzo dell'ennesimo pareggio contro una provinciale, e lancia la goleada bianconera che chiude con il 4-1 su rigore, (cucchiaio d'autore).

SEMPRE LUI

Due settimane senza campo e mezzo allenamento alla Continassa nelle gambe, eppure al Manuzzi ha deciso la partita dimostrando di essere sempre e comunque il più in forma. Anche dalla panchina, quando prima di entrare si mostra a petto nudo un attimo prima di indossare la sua maglia numero 7, immagine che rievoca le gesta degli antichi greci nel vestire la loro armatura prima della battaglia. Quella del Manuzzi si conclude quando Ronaldo mette piede sul prato, innescato da Pirlo. In quel momento la partita avrebbe potuto prendere qualsiasi piega, la Juve era in affanno e lo Spezia in fiducia, serviva la mossa risolutiva, lo scacco matto del re bianconero.

ANCORA CONVINCENTE MORATA: REALIZZA IL PRIMO GOL E SERVE L'ASSIST AL PORTOGHESE A SEGNO ANCHE RABIOT, DYBALA IN OMBRA

BASTA POLEMICHE

«Felice di essere tornato in campo e di aver aiutato i compagni a vincere con due gol. Ben fatto, squadra! Sempre fino alla fine - il suo commento social a fine gara -. Le polemiche sul tampone? Non ne voglio parlare, la cosa importante è che sono tornato e che abbiamo vinto. Non è un campionato semplice, ci sono parecchie squadre in corsa per lo scudetto. Il Milan sta facendo grandi cose, ma ci sono anche la Lazio e il Napoli. Dobbiamo stare attenti. Ma noi ci siamo sempre, e ci faremo trovare presenti quando conterà».

Intanto si riprende il trono di capocannoniere juventino con 5 reti davanti a Morata, lanciando la sfida al Ferencvaros in Champions, stavolta dal primo minuto. Ma c'è anche una partita prima di CR7, molto più complicata e scorbutica del previsto, con la Juve che parte forte e alla distanza si spegne fino a farsi rimontare dallo Spezia. La scossa arriva dalla panchina, ma c'è parecchio da lavorare perché nel primo tempo la Juve non è riuscita minimamente a far valere la superiorità tecnica e qualitativa.

PARI E FANTASMI

Dopo l'ennesimo gol annullato a Morata i bianconeri passano in avvio, sempre con lo spagnolo che chiude un'azione irresistibile in velocità, e si conferma il miglior vice Ronaldo. Poi i bianconeri sprecano diverse occasioni e concedono campo allo Spezia, che alza il ritmo e prende fiducia, fino al tiro di Pobega deviato da Demiral nella porta di Buffon. Il pareggio manda in tilt i bianconeri che vedono i fantasmi di Crotone e del Verona, ci pensa Ronaldo a scacciare gli incubi, con il 2-1 su assist di Morata (migliore in campo dopo il portoghese), Rabiot fa tris e Chiesa si procura il rigore del 4-1. L'unica faccia triste è quella di Dybala, deluso e arrabbiato.

Alberto Mauro

Pirlo: «Serve più cattiveria»

▶Il tecnico: «Sotto porta voglio determinazione Siamo al 60 per cento»

IL DOPO PARTITA

«Bisogna essere più cattivi sotto porta, perché quando ti capitano le occasioni, le partite vanno chiuse, poi Cristiano è entrato e ha fatto il suo lavoro. L'undici ideale non ce l'ho ancora, anche perché finora non ho avuto tutti i giocatori a disposizione, quando li avrò deciderò il da farsi».

Andrea Pirlo dopo il largo successo sullo Spezia tira il fiato ma non abbandona la sua moderazione. È soddisfatto ma mette l'accento sulle cose da migliorare. Per il tecnico bianconero «i ragazzi hanno fatto una buona partita. McKennie? Ha bisogno di giocare, partita dopo partita sta crescendo e sta comprendendo il calcio italiano. È stato comprato perché riteniamo sia un giocatore utile».

Sul distacco dal Milan glissa:« La classifica ora non la guardiamo ma sappiamo che abbiamo perso alcuni punti per strada».

Provvidenziale il ritorno di Ronaldo, capace di prendere per mano una squadra che sembrava vivere l'incubo di un ennesimo pareggio. A Pirlo non sfugge questo aspetto. «Nel secondo tempo però eravamo messi bene in campo con la voglia di vincere. Certo Ronaldo ci ha dato una mano».

LAVORI IN CORSO

La domanda che tutti i tifosi juventini si stanno facendo è a che punto sia la costruzione della nuova Juve. L'allenatore è piuttosto esplicito: «Stiamo crescendo - ha detto - i giocatori stanno rientrando. Siamo in fase di costruzione, al 60-70 per cento direi».

Sull'altro versante, il tecnico spezzino Italiano fa i complimenti ai suoi ragazzi. «Ce la siamo giocata e fino al 65' credevo anch'io in qualcosa di più, perché la squadra teneva il campo e stava giocando bene. Ronaldo? Fatalità doveva rientrare proprio oggi: su questo siamo stati sfortunati».

SOLLIEVO Andrea Pirlo

Inter, assalto al Real senza Lukaku

▶Conte non può più sbagliare in Europa, Lautaro guida l'attacco

VERSO LA CHAMPIONS

MILANO L'Inter ha perso le speranze: per vedere in campo Lukaku contro il Real Madrid servirà un miracolo. Alla Pinetina non si vuole forzare il rientro del belga, che contro il Parma è mancato tantissimo. Antonio Conte non ha nessuna intenzione di rischiarlo, anche se questa mattina sarà di nuovo valutato il problema muscolare all'adduttore della coscia sinistra del nerazzurro. Poi si partirà alla volta della Capitale iberica. Oltre alla trasferta in Spagna, valida per la Champions, Lukaku può saltare pure la gara di Bergamo con l'Atalanta, in programma domenica 8 novembre (ore 15). Detto questo, domani la responsabilità di guidare l'attacco spetterà a Lautaro Martinez, che non sta attraversando un buon momento di forma. Però, è una gara che l'argentino non può sbagliare. Al cospetto di un avversario come il Real, questa rappresenta una sorta di maturità. Ironia della sorte, i Blancos li avrebbe potuti sfidare con la maglia del Barcellona, che lo hanno corteggiato fino all'ultimo.

Per il proseguo del cammino europeo dell'Inter, è una sfida delicata. Importante, da non sbagliare. La squadra di Zinedine Zidane ha perso in casa al debutto stagionale nella massima competizione continentale (2-3 con lo Shakhtar) e pareggiato in extremis in Germania con il M'Gladbach (2-2). Però, le Merengues dopo sette partite hanno 16 punti in Liga, a una sola lunghezza dalla Real Sociedad (che di match ne ha disputati otto). Conte si giocherà tutte le carte a disposizione. In difesa rientra Skriniar, dopo la guarigione dal coronavirus, mentre a centrocampo punterà su Vidal, abituato a certi palcoscenici. E spera almeno nel recupero di Sanchez, che ieri come Lukaku si è allenato a parte. Ma per il cileno c'è più ottimismo.

Roberto Salvi

LAUTARO MARTINEZ
Senza Lukaku l'Inter si affida a lui in attacco a Madrid

ZLATAN IBRAHIMOVIC
Ennesima zampata vincente per l'attaccante del Milan che col gol di ieri all'udinese si porta a 7 reti complessive

UDINESE	1
MILAN	2

UDINESE (4-3-3): Musso 6, Stryger 6 (38' st Bonifazi sv), Becao 6, De Maio 5,5, Samir 6; De Paul 6,5, Arslan 5 (18' st Nakengo 6), Pereyra 6,5 (38' st Forestieri sv); Pussetto 6,5, Okaka 6 (26' st Lasagna 6), Deulofeu 5,5 (26' st Ouwejan 5). All. Gotti 6,5.

MILAN (4-2-3-1): G.Donnarumma 6, Calabria 6,5 (27' st Dalot 6), Kjaer 6, Romagnoli 5, Hernandez 6; Kessie 7, Bennacer 6 (12' Tonali 6); Saelemaekers 5,5 (12' st Diaz 6), Calhanoglu 6 (44' st Krunic sv), Leao 6 (27' st Rebic 6); Ibrahimovic 8. All. Pioli: 6,5

Arbitro: Di Bello di Brindisi 6,5.

Reti: pt. 18' Kessie (M); st. 3' De Paul (U) su rigore; 38' Ibrahimovic (M).

Note: ammoniti Becao, Arslan, Hernandez per gioco scorretto, Donnarumma per proteste. Angoli: 4—2 per il Milan. Recupero 1' e 4'.

IBRA L'INTRAMONTABILE

▶Una magia su rovesciata dell'attaccante del Milan decide la partita contro l'Udinese e consolida la vetta
Al gol iniziale di Kessie i friulani rispondono con un rigore di potenza di De Paul ma capitolano nel finale

UDINE C'è la firma prestigiosa di Zlatan Ibrahimovic nella vittoria del Milan. Serve l'assist a Kessie per il provvisorio 1-0, si inventa una magia nel finale, in un momento di stanca, di sostanziale equilibrio e in rovesciata a tre metri dalla porta segna la rete del definitivo 2-1. Fantastico anche per come ha diretto in campo i suoi, con incitamenti, con indicazioni sul dar farsi, con occhiatacce a chi commetteva marchiani errori. A 39 anni non finisce di stupire, ieri è andato per la sesta volta consecutiva a bersaglio eguagliando il record in casa Milan di Shevchenko stabilito nel 2001. La vittoria della squadra di Pioli con cui consolida il primo posto è meritata anche se i rossoneri non sono stati trascendentali, ma hanno giocato con la sicurezza della grande, concedendo il minimo ai bianconeri. L' Udinese dal canto suo è caduta in piedi. Dopo una bella prestazione, dopo aver dato tutto, dopo un secondo tempo giocato alla pari dell'avversario, sicuramente la sua prestazione è stata la più convincente in questo primo scorcio di stagione.

MODULO

Per l'occasione ha cambiato il suo abituale abito, Gotti ha proposto il 4-3-3 al posto del 3-5-2 di vecchia data per cercare anche di sfruttare al meglio le caratteristiche degli ultimi arrivati, Pareyra, Pussetto, soprattutto Deulofeu e anche perché poteva (finalmente) disporre di Stryger che ha agito da quarto difensore di destra. La squadra ha poco da rimproverarsi, come atteggiamento nulla, ma in fase difensiva non doveva lasciare libero Kessiè sul primo gol, mentre su quello di Ibrahimovic De Maio avrebbe dovuto anticipare l'attaccante. Ma c'è anche un'occasione favorevole che doveva essere sfruttata adegua mentente nel corso del primo tempo, esattamente al 28' quando Kessie perde palla ad opera di Okaka, Pereyra se ne impossessa, va in verticale e in situazione di assoluto privilegio, quattro contro due serve un po' troppo lungo a sinistra Deulofeu che, scoordinato, calcia maldestramente alto. Il Milan è passato al 18': Ibrahimovic un po' defilato a sinistra, vicino alla linea di fondo, addomestica da fenomeno un lancio lungo vanamente contrastato da Stryger, poi vede avanzare verso l'area Kessiè che non è seguito da Arslan e gli serve l'assist. Il tiro dell'ex atalantino è potentissimo, imparabile per Musso. La squadra rossonera va a bersaglio ormai da 26 gare (61 i gol siglati in questo periodo) e solamente due volte ha fatto registrare una striscia più lunga, nel 1949, 27 reti, nel 1973, 29. L'Udinese, subito il gol, non si è disunita, De Paul e Pereyra hanno creato gioco, Pusetto si è reso pericoloso sulla destra e Hernandez è stato costretto a fermarlo anche con le cattive, ma quando l'avversario ti concede un'opportunità, devi sfruttarla.

Nel secondo tempo, l'Udinese ha pareggiato dopo 3' su rigore di De Paul per fallo (inutile)di Romagnoli su Pussetto. Per l'argentino è ottavo centro dagli undici metri su undici tentativi e va sottolineato che ai bianconeri non veniva concesso un penalty da 49 gare. A quel punto il match, forse meno bello è diventato equilibrato, l'Udinese ha concesso pochissimo al Milan, ma le è mancato il guizzo vincente. Gotti, ha richiamato lo stanco Deulofeu, poi anche Okaka: ha mandato in campo forze fresche, ha provato a vincere, poi nel finale, nella seconda indecisione difensiva la squadra è stata punita dalla magia di Ibra.

Guido Gomirato

Gotti

«Prendiamo gol troppo facilmente»

UDINE Al termine della partita ai microfoni di Dazn l'allenatore dell'Udinese Luca Gotti ha sottolineato: «A fronte di aver concesso poco, anche al Milan, continuiamo a prendere gol facilmente. Volevamo sfruttare gli spazi in profondità e invece l'ha risolta il Milan con un episodio. Ci sono stati momenti in cui abbiamo sofferto ma altri in cui abbiamo creato presupposti per far male al Milan, ma ci è mancato l'ultimo passaggio».

Il protagonista

Zlatan: «Squadra giovane e affamata, io alzo la media»

UDINE «Un gol bello, si, ma soprattutto da tre punti in una partita molto difficile». Zlatan Ibrahimovic si gode l'ennesima giornata da protagonista, decisivo nella vittoria del Milan in casa dell'Udinese. «È la squadra più giovane d'Europa, ci sono solo io che alzo la media - ha detto il campione svedese ai microfoni di Dazn - ma sono i ragazzi che mi fanno sentire giovane. Hanno una voglia e una fame incredibili, non sono mai soddisfatti e vogliono sempre di più. Vediamo poi dove arriveremo. La squadra sta facendo molto bene, si lavora e si soffre allo stesso tempo. Spero si possa tornare alla normalità tutti, e che presto il pubblico possa vedere questo Milan e accompagnarci in questa avventura», ha detto il 39enne attaccante del Milan, Zlatan Ibrahimovic: «Le responsabilità me le prendo io e mi piace, loro non devono sentire peso. Devono soltanto lavorare e crederci, al resto ci penso io. Poi i momenti brutti succedono a tutti, ma l'importante è pensare positivo. Pensiamo una partita per volta, ogni gara è una finale», ha aggiunto Ibra. Una battuta sul rinnovo: «Quando sono arrivato, sono stato onesto e ho detto al Milan di farmi 6 mesi di contratto per valutare il mio stato. Se le cose continueranno così, però, dirò a Maldini che o mi rinnova o non gioco più». Stefano Pioli, allenatore del Milan, ha parlato ai microfoni: «I miei giocatori sono forti come spirito e come volontà, hanno voluto conquistare i tre punti e alla fine ci sono riusciti».

STEFANO PIOLI Allenatore del Milan

Toro ribaltato dalla Lazio, la Roma piega la Fiorentina

LE ALTRE SFIDE

ROMA Una bella Roma si impone nettamente 2-0 sulla Fiorentina all'Olimpico grazie alle reti di Spinazzola al 12' e di Pedro al 70', sprecando tante altre occasioni ma mettendo in evidenza un grande tridente offensivo. Grazie a questo successo la squadra di Fonseca sale a 11 punti restando aggrappata al treno Champions. La Roma stenta nei primi minuti ma poi al 12' trova il vantaggio: pasticcio della difesa viola che si fa trovare scoperta su un lancio lungo di Mirante e con Spinazzola si invola solitario verso la porta, il suo tentativo di rimettere in mezzo per Pedro viene toccato da Caceres che, in pratica passa il pallone al terzino giallorosso che con un preciso destro rasoterra infila a fil di palo alla destra di Dragowski per l'1-0. Al 70' la Roma concretizza la superiorità tecnica. Sugli sviluppi dell'angolo i giallorossi partono in contropiede con Dzeko che libera in area sulla destra Mkhitaryan, immediato il passaggio di prima sul secondo palo per l'accorrente Pedro che insacca a porta vuota per il 2-0.

PARTITA PAZZA

Incredibile beffa per il Torino, impresa insperata per la Lazio: avanti per 3-2 al quarto minuto di recupero della ripresa, i granata perdono 4-3 contro i biancocelesti che salgono a 10 punti: rimonta firmata da Immobile (su rigore) e Caicedo, addirittura al 98'. Per Giampaolo arriva la quarta sconfitta in cinque giornate, un'altra rimonta subita, Inzaghi invece trova la seconda vittoria consecutiva. Al quarto d'ora la Lazio è avanti: bella azione corale partita da Milinkovic, passata dai piedi di Muriqi e Patric e conclusa da Pereira per lo 0-1. I granata reagiscono subito e in cinque minuti la ribaltano. Bremer, perso in marcatura da Acerbi, insacca di testa il corner di Verdi, mentre Belotti segna con il brivido il rigore che gli vale il gol numero 98 con il Toro. Inzaghi scuote i suoi durante l'intervallo, appena tornata in campo la Lazio riacciuffa il pari grazie a Milinkovic-Savic. A tre dalla fine, Lukic sfrutta il pasticcio di Hoedt e supera Reina, ma oltre il 90' la Lazio incredibilmente trova prima il pari e poi il poker: Chiffi ritiene da rigore il tocco con il braccio di Nkoulou e Immobile realizza il penalty, all'ottavo di recupero Caicedo sfrutta una mischia in area e regala tre punti ai biancocelesti.

I GRANATA IN PIENO RECUPERO SUBISCONO DUE GOL E INCASSANO UNA CLAMOROSA SCONFITTA CHE METTE A RISCHIO GIAMPAOLO

IL SASSUOLO ORA SOGNA

▶Gli emiliani sorprendono il Napoli prima con Locatelli su rigore, poi con Lopez e salgono da soli al secondo posto

▶Gattuso spiazzato dalle mosse di De Zerbi: la sua squadra è lenta e ha poche idee, in attacco lasciato solo Osimhen

NAPOLI	**0**
SASSUOLO	**2**

NAPOLI (4-2-3-1): Ospina 6; Di Lorenzo 5, Manolas 6, Koulibaly 6, Hysaj 5,5 (23' st Rui 5); Fabian 5, Bakayoko 5,5; Politano 6 (33' st Zielinski n.g.), Mertens 5 (25' st Elmas 5,5), Lozano 5 (20' st Petagna 5,5); Osimhen 5. In panchina: Meret, Contini, Malcuit, Demme, Maksimovic, Ghoulam, Rrahmani, Lobotka. All. Gattuso 5.

SASSUOLO (3-4-2-1): Consigli 6,5; Ayhan 6, Chiriches 6,5 (43' st Marlon n.g.), Ferrari 6; Muldur 6,5 (37' st Kyriakopoulos n.g.), Lopez 7, Locatelli 6,5, Rogerio 6; Traore 6 (23' st Defrel 6), Boga 6,5 (37' st Obiang n.g.); Raspadori 6 (43' st Bourabia). In panchina: Pegolo, Turati, Vitale, Peluso, Steau, Piccinini. All.: De Zerbi 7.

Arbitro: Mariani 6

Reti: 14' st Locatelli rig, 50' st Lopez

Note: ammoniti Locatelli, Manolas, Bourabia, Ospina. Angoli 12-3.

È QUI LA FESTA La gioia incontenibile dei giocatori del Sassuolo, che hanno sbancato due a zero il San Paolo di Napoli

NAPOLI Nella serie A delle sorprese, sembra quasi logico che la prima inseguitrice del Milan sia il Sassuolo di Roberto De Zerbi, una macchina perfetta anche senza tre campioni del calibro di Caputo, Berardi e Djuricic. Il 2-0 al San Paolo contro il Napoli è lo specchio di una prestazione determinata e senza sbavature. L'allenatore neroverde contiene gli azzurri nel primo tempo, poi sfrutta al meglio gli episodi nella ripresa: Locatelli è perfetto dagli undici metri, il francese Maxime Lopez – prova maiuscola la sua – mette a sedere tutta la difesa degli azzurri, distratti per la trattenuta di Marlon su Osimhen che reclama il rigore. Gattuso non fa polemiche: «È inutile discuterne, se non sono andati al Var, evidentemente hanno giudicato l'episodio diversamente. Devo pensare alla prestazione della squadra che non mi è piaciuta affatto. Gli arbitri non mi competono».

CONTRATTO

Il condottiero azzurro avrebbe voluto celebrare il rinnovo col Napoli fino al 2023 diversamente: «Lasciamo perdere. Quando si parla di contratto, poi non ne vinco una». Il Napoli dovrà voltare pagina, il Sassuolo si gode una prova maiuscola. De Zerbi cambia assetto tattico e prova a sorprendere Gattuso. Inedito il terzetto arretrato con Muldur e Rogerio che presidiano le corsie laterali. Lopez e Locatelli fanno densità in mediana. Il Napoli fatica ad accendersi e la manovra non è fluida. Le occasioni di Mertens e Osimhen nascono da due errori individuali (Chiriches e Consigli) non sfruttati dagli azzurri. Il Sassuolo palleggia bene, Boga parte largo a sinistra e Traoré si accentra tra le linee per creare la superiorità numerica, ma dopo mezz'ora i neroverdi finiscono per allungarsi un po' e il Napoli avrebbe lo spazio per colpire.

DETERMINATI

Il Sassuolo chiude bene il primo tempo e impegna Ospina con un missile di Boga da fuori area. Il risultato premia la determinazione degli emiliani. Il Napoli dà la sensazione di non cambiare mai marcia: Mertens innesca poco Osimhen in profondità e il ritmo non s'impenna. Gli azzurri tentano l'accelerazione nella ripresa. L'obiettivo è rompere l'equilibrio. Ci riesce, invece, il Sassuolo. Locatelli è perfetto dagli undici metri. Per il Napoli la strada è una salita ripidissima. Gattuso inserisce subito Petagna per uno spento Lozano, poi tocca anche ad Elmas, Mario Rui e Zielinski. I tentativi vanno a vuoto. I padroni di casa danno l'impressione di galleggiare senza mai affondare davvero il colpo: «Dobbiamo migliorare – continua Gattuso – e mettere Osimhen nelle condizioni di segnare». L'attaccante è impreciso, come il resto dei compagni. Si lamenta per la trattenuta, tutto il Napoli si distrae e il francese Maxime Lopez suggella la vittoria del Sassuolo: il secondo posto in classifica è meritato. De Zerbi vuole continuare a stupire. Nella serie A delle sorprese, il suo Sassuolo può recitare un ruolo da protagonista. Gattuso, invece, dovrà lavorare sulla concentrazione del suo gruppo: la continuità è necessaria per frequentare abitualmente l'alta classifica.

Pasquale Tina

L'ALLENATORE DEI PARTENOPEI FRESCO DI RINNOVO DEL CONTRATTO: «DOBBIAMO ANCORA MIGLIORARE»

Il Venezia affonda la capolista, cade la Spal

SERIE B

Prosegue la risalita del Venezia, in zona playoff, grazie al 2-0 sull'Empoli. Il completamento della partita sospesa sabato per nebbia non porta altri gol, così la capolista è raggiunta in testa dal Chievo, che aveva superato il Cosenza. In laguna, dunque, si riparte dal 18' del secondo tempo, dai gol di Fiordilino e del danese Johnsen. I toscani impiegano un quarto d'ora per il primo tiro, la sforbiciata di Mancuso, di poco fuori. Poi la botta al volo di Terzic e la classica soluzione dalla distanza dell'ex Stulac. Gli uomini di Paolo Zanetti controllano, costruiscono la doppia occasione con Crnigoj, Brignoli si oppone.

A Reggio Calabria, la Spal prosegue nella risalita, lascia sfogare gli amaranto, che si innervosiscono, al punto che Menez viene espulso per un insulto a un guardalinee. Al 31' Di Francesco centra da sinistra e Castro infila. Nella ripresa il palo e anche il rigore sbagliato, da Denis, a contatto con Tomovic, respinge Berisha, autore di altre tre parate. Allo scadere l'espulsione di Castro. In vetta arriverà poi la Salernitana, grazie al probabile 3-0 a tavolino sulla Reggiana, decimata dal covid. Il Cittadella ha perso il comando con il Monza, il Pordenone era partito male, sta uscendo in base al suo potenziale. Il Vicenza segna tanto ma altrettanto subisce e per ora è dietro. Il Pescara conferma le difficoltà del 2020, solo in coda e in campo stasera a Lecce. La Lega ha chiesto aiuti al governo, per i club, come la serie C.

Vanni Zagnoli

SERIE A

CLASSIFICA

M.	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 19/20	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
4	MILAN	16	+10	6	5	1	0	2	1	0	3	0	0	14	5
2	SASSUOLO	14	+8	6	4	2	0	1	2	0	3	0	0	18	9
0	JUVENTUS	12	-4	6	3	3	0	2	1	0	1	2	0	14	5
2	ATALANTA	12	-1	6	4	0	2	1	0	1	3	0	1	17	13
0	NAPOLI	11	-1	6	4	0	2	2	0	1	2	0	1	14	7
-1	INTER	11	-7	6	3	2	1	1	1	1	2	1	0	15	10
-1	ROMA	11	=	6	3	2	1	2	1	0	1	1	1	13	10
-2	LAZIO	10	=	6	3	1	2	1	1	1	2	0	1	10	12
0	SAMPDORIA	10	+7	6	3	1	2	1	1	1	2	0	1	11	89
-3	VERONA	8	+2	5	2	2	1	2	1	0	0	1	1	5	2
-5	FIORENTINA	7	-1	6	2	1	3	2	0	1	0	1	2	10	12
-3	CAGLIARI	7	-3	6	2	1	3	1	0	1	1	1	2	12	15
-6	BOLOGNA	6	-2	6	2	0	4	2	0	1	0	0	3	11	12
-5	BENEVENTO	6	IN B	5	2	0	3	1	0	2	1	0	1	9	14
-7	PARMA	5	-4	6	1	2	3	1	1	1	0	1	2	8	13
-7	SPEZIA	5	IN B	6	1	2	3	0	1	2	1	1	1	8	15
-4	GENOA*	5	=	4	1	2	2	1	0	1	0	2	1	5	10
-11	UDINESE	3	-4	6	1	0	5	1	0	3	0	0	2	6	11
-10	TORINO*	1	-8	5	0	1	4	0	0	3	0	1	1	10	15
-11	CROTONE	1	IN B	6	0	1	5	0	1	2	0	0	3	6	17

*penalità: Napoli -1 / * una partia in meno*

RISULTATI

BOLOGNA-CAGLIARI 3-2
15' Joao Pedro; 45' Barrow; 47' Simeone; 52' Soriano; 56' Barrow

CROTONE-ATALANTA 1-2
26' Muriel; 38' Muriel; 40' Simy

INTER-PARMA 2-2
46' Gervinho; 62' Gervinho; 64' Brozovic; 92' Perisic

NAPOLI-SASSUOLO 0-2
59' (rig.) Locatelli; 95' M. Lopez

ROMA-FIORENTINA 2-0
12' Spinazzola; 70' Pedro

SAMPDORIA-GENOA 1-1
23' Jankto; 28' Scamacca

SPEZIA-JUVENTUS 1-4
16' Morata; 33' Pobega; 59' C. Ronaldo; 68' Rabiot; 76' (rig.) C. Ronaldo

TORINO-LAZIO 3-4
15' Pereira; 19' Bremer; 25' (rig.) Belotti; 49' Milinkovic Savic; 87' Lukic; 95' (rig.) Immobile; 98' Caicedo

UDINESE-MILAN 1-2
18' Kessie; 48' (rig.) De Paul; 83' Ibrahimovic

VERONA-BENEVENTO OGGI ORE 20,45
Arbitro: Sacchi di Macerata

PROSSIMO TURNO 8 NOVEMBRE

Sassuolo-Udinese	6/11 ore 20,45 (Sky)
Cagliari-Sampdoria	7/11 ore 15 (Sky)
Benevento-Spezia	7/11 ore 18 (Sky)
Parma-Fiorentina	7/11 ore 20,45 (Dazn)
Lazio-Juventus	ore 12,30 (Dazn)
Atalanta-Inter	ore 15 (Sky)
Genoa-Roma	ore 15 (Dazn)
Torino-Crotone	ore 15 (Sky)
Bologna-Napoli	ore 18 (Sky)
Milan-Verona	ore 20,45 (Sky)

7 reti: Ibrahimovic rig.2 (Milan)
6 reti: Belotti rig.2 (Torino)
5 reti: Simeone (Cagliari); Lukaku (Inter); Cristiano Ronaldo rig.2 (Juventus); Caputo rig.1 (Sassuolo)
4 reti: Gomez, Muriel (Atalanta); Soriano (Bologna); Joao Pedro (Cagliari); Castrovilli (Fiorentina); Lozano (Napoli); Veretout rig.3 (Roma); Quagliarella rig.1 (Sampdoria)
3 reti: Caprari (Benevento); Simy rig.2 (Crotone); Lautaro Martinez (Inter); Immobile rig.1 (Lazio); Dzeko, Pedro (Roma); Berardi rig.1, Djuricic (Sassuolo); Galabinov (Spezia)
2 reti: Hateboer, Lammers, Zapata D. rig.1 (Atalanta); Caldirola, Lapadula (Benevento)

SERIE B

RISULTATI

Ascoli-Pordenone	0-1
Brescia-Entella	2-2
Chievo-Cosenza	2-0
Cittadella-Monza	1-2
Frosinone-Cremonese	1-0
Lecce-Pescara	oggi ore 21
Reggina-Spal	0-1
Salernitana-Reggiana	non disputata
Venezia-Empoli	2-0
Vicenza-Pisa	4-4

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
EMPOLI	13	6	4	1	1	9	5
CHIEVO	13	6	4	1	1	7	3
FROSINONE	13	6	4	1	1	6	2
SALERNITANA	11	5	3	2	0	9	4
CITTADELLA	10	5	3	1	1	9	3
VENEZIA	10	5	3	1	1	7	2
SPAL	9	6	2	3	1	9	8
REGGINA	7	6	1	4	1	7	6
PORDENONE	7	6	1	4	1	7	8
MONZA	6	5	1	3	1	4	4
LECCE	6	5	1	3	1	5	6
BRESCIA	5	5	1	2	2	6	7
COSENZA	5	6	0	5	1	3	5
REGGIANA	4	4	1	1	2	5	5
ENTELLA	4	5	0	4	1	3	5
ASCOLI	4	6	1	1	4	3	7
PISA	4	6	0	4	2	10	15
VICENZA	3	5	0	3	2	8	10
CREMONESE	3	5	0	3	2	3	6
PESCARA	1	5	0	1	4	2	11

PROSSIMO TURNO 7 NOVEMBRE

Spal-Salernitana 6/11 ore 21; Cosenza-Brescia ore 14; Cremonese-Vicenza ore 14; Monza-Frosinone ore 14; Pisa-Ascoli ore 14; Pordenone-Chievo ore 15; Empoli-Reggina ore 16; Pescara-Cittadella 8/11 ore 15; Reggiana-Venezia 8/11 ore 17; Entella-Lecce 8/11 ore 21

MARCATORI

4 reti: Diaw (Pordenone)
3 reti: Garritano (Chievo); La Mantia, Moreo (Empoli); Marconi, Vido (Pisa); Mazzocchi (Reggiana); Liotti (Reggina); Tutino (Salernitana); Castro (Spal)
2 reti: Aye, Ndoj (Brescia); Djordjevic (Chievo); Gargiulo (Cittadella); Mancosu (Entella)

LIGA

RISULTATI

Alaves-Barcellona	1-1
Athletic Bilbao-Siviglia	2-1
Betis-Elche	3-1
Celta Vigo-Real Sociedad	1-4
Eibar-Cadice	0-2
Granada-Levante	1-1
Osasuna-Atletico Madrid	1-3
Real Madrid-Huesca	4-1
Valencia-Getafe	2-2
Villarreal-Valladolid	oggi ore 21

PROSSIMO TURNO

8 NOVEMBRE

Atletico Madrid-Cadice; Barcellona-Betis; Elche-Celta Vigo; Getafe-Villarreal; Huesca-Eibar; Levante-Alaves; Real Sociedad-Granada; Siviglia-Osasuna; Valencia-Real Madrid; Valladolid-Athletic Bilbao

CLASSIFICA

	P	G
REAL SOCIEDAD	16	7
REAL MADRID	15	6
ATLETICO MADRID	14	6
CADICE	14	8
GRANADA	14	7
VILLARREAL	12	7
BETIS	12	8
GETAFE	11	7
OSASUNA	10	7
ELCHE	10	6
ATHLETIC BILBAO	9	7
BARCELLONA	8	6
ALAVES	8	8
EIBAR	8	8
VALENCIA	8	8
SIVIGLIA	7	6
CELTA VIGO	6	8
LEVANTE	5	7
HUESCA	5	8
VALLADOLID	3	7

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Aston Villa-Southampton	3-4
Burnley-Chelsea	0-3
Fulham-West Bromwich	oggi ore 18,30
Leeds-Leicester	oggi ore 21
Liverpool-West Ham	2-1
Manchester Utd-Arsenal	0-1
Newcastle-Everton	2-1
Sheffield Utd-Manchester City	0-1
Tottenham-Brighton	2-1
Wolverhampton-Crystal Palace	2-0

PROSSIMO TURNO

8 NOVEMBRE

Arsenal-Aston Villa; Brighton-Burnley; Chelsea-Sheffield Utd; Crystal Palace-Leeds; Everton-Manchester Utd; Leicester-Wolverhampton; Manchester City-Liverpool; Southampton-Newcastle; West Bromwich-Tottenham; West Ham-Fulham

CLASSIFICA

	P	G
LIVERPOOL	16	7
TOTTENHAM	14	7
EVERTON	13	7
SOUTHAMPTON	13	7
WOLVERHAMPTON	13	7
CHELSEA	12	7
ASTON VILLA	12	6
LEICESTER	12	6
ARSENAL	12	7
MANCHESTER CITY	11	6
NEWCASTLE	11	7
LEEDS	10	6
CRYSTAL PALACE	10	7
WEST HAM	8	7
MANCHESTER UTD	7	6
BRIGHTON	5	7
WEST BROMWICH	3	6
SHEFFIELD UTD	1	7
FULHAM	1	6
BURNLEY	1	6

BUNDESLIGA

RISULTATI

Arm.Bielefeld-Bor.Dortmund	0-2
Augusta-Magonza	3-1
Bor.Monchengladbach-RB Lipsia	1-0
Colonia-Bayern Monaco	1-2
E.Francoforte-Werder Brema	1-1
Friburgo-Bayer Leverkusen	2-4
Hertha Berlino-Wolfsburg	1-1
Hoffenheim-U. Berlino	oggi ore 20,30
Schalke 04-Stoccarda	1-1

PROSSIMO TURNO

8 NOVEMBRE

Augusta-Hertha Berlino; Bayer Leverkusen-Bor.Monchengladbach; Bor.Dortmund-Bayern Monaco; Magonza-Schalke 04; RB Lipsia-Friburgo; Stoccarda-E.Francoforte; Union Berlino-Arm.Bielefeld; Werder Brema-Colonia; Wolfsburg-Hoffenheim

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	15	6
BOR.DORTMUND	15	6
RB LIPSIA	13	6
BAYER LEVERKUSEN	12	6
BOR.MONCHENGLADBACH	11	6
AUGUSTA	10	6
STOCCARDA	9	6
WERDER BREMA	9	6
E.FRANCOFORTE	9	6
WOLFSBURG	8	6
HOFFENHEIM	7	5
UNION BERLINO	6	5
FRIBURGO	6	6
HERTHA BERLINO	4	6
ARM.BIELEFELD	4	6
COLONIA	2	6
SCHALKE 04	2	6
MAGONZA	0	6

LIGUE 1

RISULTATI

Angers-Nizza	0-3
Dijon-Lorient	0-0
Lilla-Lione	1-1
Marsiglia-Lens	rinviata
Monaco-Bordeaux	4-0
Nantes-Paris SG	0-3
Nimes-Metz	0-1
Reims-Strasburgo	2-1
Rennes-Brest	2-1
St. Etienne-Montpellier	0-1

PROSSIMO TURNO

8 NOVEMBRE

Bordeaux-Montpellier; Brest-Lilla; Lens-Reims; Lione-St. Etienne; Lorient-Nantes; Metz-Dijon; Nimes-Angers; Nizza-Monaco; Paris SG-Rennes; Strasburgo-Marsiglia

CLASSIFICA

	P	G
PARIS SG	21	9
LILLA	19	9
RENNES	18	9
NIZZA	17	9
MARSIGLIA	15	8
METZ	14	9
MONACO	14	9
MONTPELLIER	14	9
LIONE	14	9
LENS	13	7
ANGERS	13	9
BORDEAUX	12	9
ST. ETIENNE	10	9
BREST	9	9
REIMS	8	9
LORIENT	8	9
NANTES	8	8
NIMES	8	9
STRASBURGO	6	9
DIJON	3	9

MOURINHO DIVENTA THE SOCIAL ONE

▶L'allenatore del Tottenham si è scoperto influencer: in poco tempo con battute, post e foto curiose il suo profilo Instagram ha raggiunto oltre 827 mila follower

IL PERSONAGGIO

ROMA Da quasi venti anni (17, per i pignoli, d'accordo) si diverte a esplorare l'Europa alla ricerca di lingotti d'oro e coppe argentate, specie se munite di elefantiaci padiglioni auricolari. È un grande allenatore, un fenomenale attore: dunque uno specialissimo *allenattore*. Soprannominato d'altronde da molti (ma non da sé) Special One, si tratta – naturalmente – di José Mourinho. Come tutti sapranno, Mou è il tecnico del Tottenham da undici mesi, una settimana e sei giorni, vale a dire dal 20 novembre del 2019, e abita sereno gli attici della Premier, gettando un'occhiata giusto insofferente agli scantinati dell'Europa League, di cui José non è chiaramente un grande appassionato. È vero, sì, l'ha vinta per due volte, ma più per dispetto che per determinazione – insomma solo per dimostrare che lui è nato per dominare la Champions, mica per perdere tempo con queste coppette facili facili da riporre sulla mensola del salotto. Così, benché non possa annotarlo pubblicamente per via delle possibili ripercussioni in sede disciplinare sul proprio contratto, appare logico che José Mourinho, a 58 anni da compiere, sia infastidito da un leggerissimo senso di noia. Di dimostrare il proprio valore non ha più alcuna voglia né probabilmente necessità; di vincere la Champions League nutre una malcelata e terrificante ossessione (ma quest'anno purtroppo non potrà, a meno che non diventi a gran sorpresa l'allenatore del Bayern Monaco: pare però difficile); e allora per ingannare l'attesa, tra una seccatura e l'altra di doversi sedere in panchina, ha trovato il suo nuovo Gioco. In una parola: Instagram. Fantastico. Il profilo è raggiungibile digitando nell'apposito campo account la parola *@josemourinho*. Tutto attaccato. Ed è uno spasso.

FACCE E EMOTICON

A colpire sono le tonnellate di ironia versate sul social dalla versione di Mou in chiave influencer. Dotato di un'intelligenza fantasmagorica, José ha sostanzialmente traslato nella paginona Instagram il sottilissimo umorismo e il sarcasmo di cui ha sempre foderato conferenze-stampa e interviste. Un genio. Certo, occorre ricordare che Mourinho ha vissuto anni di cristallina misantropia e sincera avversione nei confronti di chiunque non si chiamasse Mourinho. Ma, adesso, l'età sembra averlo rabbonito, talvolta perfino ammansito. Alleggerito, forse. Perché a José è sempre venuto facile scalare le vette dell'ironia – anche abrasiva – e allora non deve essergli sembrato complicato usarla per prendersi meno sul serio. C'è forse una piccola lezione, o addirittura una morale, nel discorso. Minuscola, ma è lì a dettare un cammino. Vale la pena di passeggiare nella galleria dell'influencer Mou. Bisogna premettere un dettaglio fondamentale: la sua mimica facciale è stre-pi-to-sa. Esilarante. Tanto che da febbraio a oggi l'account ha calamitato oltre 827 mila follower. La foto di tre giorni fa è da artista moderno. Si vede José, serissimo, seduto in un pullman deserto, con tanto di mascherina e sguardo fisso davanti a sé. E già la seriosità della scena piegherebbe verso il comico. Ad allargare il sorriso provvede definitivamente la didascalia: «Le cattive prestazioni meritano cattivi risultati. Spero che tutti su questo autobus siano sconvolti quanto me. Venerdì allenamento alle 11...». E ancora. Immagine di Mou nello spogliatoio del Tottenham: i giocatori sono seduti con gli occhi calamitati dai telefonini e, a corredo, ecco spuntare il commentino di José: «Dopo una grande vittoria in un match davvero molto duro... Segno dei tempi. Ben fatto, ragazzi», la chiosa corredata pure da un paio di emoticon dello smartphone. E al catalogo non mancano foto di Mou in barca a vela (con tanto di delfino sullo sfondo); di Mourinho in conferenza-stampa («Undici giorni senza conferenze, mi mancava»); dei suoi piedi che calzano scarpe nuovissime – e sponsorizzate – appoggiati allo schienale di un sedile del pullman. Di Mourinho che legge, che fa il tampone per il Covid, che fa la pubblicità della carta di credito. Che fa pure il gesto delle manette ai tempi dell'Inter. E ogni post è impastato con freddure, battute, litri di emoticon. È come un museo – il *Mouseo*, no? – e vale una visita.

Benedetto Saccà

INSAGRAM Due delle foto postate da Mourinho sul suo profilo ufficiale

Real, un rullo compressore L'Everton perde terreno

CALCIO ESTERO

Balbettante in Europa, inarrestabile in campionato. È un Real Madrid double-face quello che domani sera attende l'Inter: un solo punto nel girone di Champions ma 5 vittorie nelle ultime 6 giornate della Liga che vede al 2° posto con ben 8 punti di vantaggio sul Barcellona la squadra di Zidane, preceduta soltanto dalla Real Sociedad dopo il 4-1 dei baschi (che però hanno giocato una partita in più) in casa del Celta Vigo. Sabato i Blancos hanno sconfitto con lo stesso punteggio il neo-promosso Huesca, dando una prova di forza col debutto stagionale del tridente sognato da Florentino Perez che nell'estate del 2019 fece follie pur di strappare al Chelsea Eden Hazard.

Il belga ha aperto le marcature, dialogando costantemente con Benzema che con 2 reti e un assist è stato l'«hombre del partido», pilastro di un reparto offensivo cambiato spesso in queste settimane. Buoni segnali anche da Asensio, terza punta del tridente, pienamente recuperato dopo la precedente annata condizionata dai guai fisici. Il problema del Real sembra piuttosto riguardare la difesa, permeabile soprattutto sul lato destro condizionato dalle assenze per infortunio di Carvajal, Odriozola e Nacho. Sabato Zidane ha dovuto adattare su quella fascia Lucas Vazquez, costretto a sua volta a lasciare il campo per un problema muscolare: altra assenza pesante, alla quale si aggiunge quella di un giocatore positivo al Covid del quale non è stata ancora resa nota l'identità. Anche il rivale dell'Atalanta, l'altra italiana impegnata domani sera, guida il campionato: sabato il Liverpool si è imposto 2-1 sul West Ham, staccando l'Everton di 3 punti. Non è un buon momento per la formazione di Ancelotti che paga le assenze (su tutte, quelle di James Rodriguez e Richarlison) ed è caduta per la 2ª volta di fila una settimana dopo aver perso l'imbattibilità stagionale. Toffees sconfitti a Newcastle in una gara vibrante solo nella ripresa, con la doppietta di Wilson (primo gol su rigore assegnato con l'aiuto del Var) a lanciare i padroni di casa e la rete di Calvert-Lewin oltre il 90' che non cambia il destino dell'ex capolista, raggiunta al terzo posto dal Southampton che ha vinto 4-3 in casa dell'Aston Villa.

LA SQUADRA DI ANCELOTTI CADE ANCORA IN PREMIER E VIENE RAGGIUNTA DAL SOUTHAMPTON TOTTENHAM SECONDO

IN GRANDE FORMA Benzema e Hazard, l'attacco del Real Madrid viaggia a pieno regime

FESTA ARSENAL

Tra le sfide di ieri, quella dai sapori antichi tra Manchester United e Arsenal, entrambe in cerca di rilancio. All'Old Trafford hanno fatto festa i Gunners, prevalsi 1-0 grazie a un rigore trasformato a metà del 2° tempo da Aubameyang e provocato da un'ingenua spinta di Pogba (pessima la prova dell'ex juventino) ai danni di Bellerin. Tardiva la reazione dei Red Devils, sfortunati nel finale quando un traversone del neo-entrato Van de Beek carambola sulla gamba di Elneny e poi sulla faccia di Leno, prima d'infrangersi sul palo. Ora la classifica piange per la squadra di Solskjaer, soltanto 15ª. E il nervosismo è evidente anche tra i suoi giocatori, testimoniato dalla spinta di Matic ad Aubameyang che ha provocato un accenno di rissa, in seguito al ritardo dell'attaccante gabonese nel lasciare il campo al momento della sostituzione con Mustafi. In serata il Tottenham ha sconfitto 2-1 il Brighton salendo al secondo posto a -2 dalla capolista. Tornando alle prossime sfide di Champions League, vittoria in trasferta per lo Zenit (2-0 al Khimki), rivale della Lazio, salito al 2° posto nella Premier League russa a -1 dal CSKA, mentre il Ferencvaros (Juve) sabato ha pareggiato 1-1 col Fehervar e guida in Ungheria.

Carlo Repetto

La Russia da oggi davanti al Tas, Olimpiadi a rischio

▶A Losanna si discute il ricorso contro lo stop di quattro anni

DOPING

LOSANNA Una spy story che tra colpi di scena, misteri e passioni tiene col fiato sospeso il pubblico ed è arrivata alle pagine finali. Da oggi a giovedì la Rusada va alla sbarra al Tas per chiarire una volta per tutte se la questione doping per gli atleti sia stata o meno gestita come un sistema di Stato da Mosca attraverso provette, laboratori e medici compiacenti. Il futuro dello sport russo è dunque nelle mani del Tribunale di Losanna che dovrà pronunciarsi in merito all'appello presentato dalla Russia contro la squalifica a quattro anni da tutte le competizioni sportive decisa dall'agenzia mondiale antidoping. La Wada alla fine dello scorso anno aveva infatti inflitto la pesante sanzione, riconoscendo in toto le presunte violazioni commesse dal laboratorio antidoping di Mosca. Sentenza di condanna a cui la Rusada (agenzia antidoping russa che per questo ha perso status di conformità) aveva però subito fatto ricorso, pur ammettendo di aver poche chance di ribaltare la decisione definita «una tragedia». Il caso ora sarà esaminato tra oggi e il 5 novembre, udienze che erano previste in estate, ma rinviate a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni in vigore in Svizzera sull'ingresso dei cittadini extra Ue. Se la più alta corte dello sport confermerà la decisione, bandiera e inno di Mosca saranno vietati alle Olimpiadi di Tokyo del prossimo anno e ai Giochi invernali di Pechino 2022.

STELLA Daniil Medvedev

CANDIDATURA A RISCHIO

Inoltre la Russia non potrebbe presentare la propria candidatura come sede della rassegna a cinque cerchi estiva del 2032. Né partecipare ad eventi mondiali o ospitare nel proprio Paese manifestazioni internazionali. I Mondiali già assegnati dovranno migrare, se ancora possibile, altrove. Insomma un bando totale. Gli sportivi russi potranno, nel caso, partecipare in forma individuale e sotto i colori della bandiera neutrale del Cio - come già accaduto ai Giochi invernali di Pyeongchang 2018 - solo comprovando la totale estraneità al doping. Nonostante non sia più la corazzata di un tempo, sono tanti i campioni che rischiano di dover rinunciare o partecipare ma senza dare medaglie alla madre Russia. Che vanta i ranking migliori nella scherma col fioretto e la spada femminile, resta una potenza nella pallavolo, aveva già la nazionale donne di pallanuoto qualificata. Nella lotta (quella libera) trema il re dei 97 kg Abdulrashid Sadulaev, e nella greco romana Musa Evloev e Roman Vlasov. Nel tennis da Medveded a Rublev. Aspettava con ansia il suo esordio nell'arrampicata anche Iuliia Kaplina.

In attesa di conoscere il destino dello sport di Mosca, il presidente della federbasket russa, ex stella Nba, Andrei Kirilenko ha lanciato un appello per salvare gli atleti non coinvolti nello scandalo. Perché con una condanna collettiva - dice l'ex cestista - si commetterebbe una grave ingiustizia. «Da atleta non mi è mai capitato che governo o ministero dello sport abbiano interferito con le squadra: non esiste un sistema doping» ha spiegato Kirilenko. Ed è invece sul doping di stato che ha fatto leva la Wada nella sentenza. Anche alla luce del rapporto McLaren che aveva evidenziato prove di test irregolari con oltre 1000 atleti, anche di vertice, coinvolti. E la copertura di un sistema che risalirebbe già al 2011 e proseguita ai Giochi di casa a Sochi (2014).

HAMILTON E MERCEDES RECORD DOPO RECORD

▶Il pilota inglese a Imola centra la 93ª vittoria mentre il team porta a casa il settimo Mondiale Costruttori consecutivo cancellando il primato della Ferrari

FORMULA UNO

ROMA Una vittoria alla Hamilton. Il ritorno su una pista leggendaria, che ha ospitato imprese che fanno parte della storia della F1, si conclude con una giornata di festa. Soprattutto per il Re Nero ed il team Mercedes, capaci di scrivere altri record nel libro della velocità. La casa di Stoccarda conquista matematicamente il settimo Mondiale consecutivo, staccando la mitica Ferrari del trio Schumacher-Todt-Montezemolo ferma a quota sei. Quasi sicuramente già la prossima gara in Turchia, l'aritmetica premierà anche Lewis consegnandogli con anticipo la settima corona che gli consentirà, anche in questa prestigiosa classifica, di appaiare il fenomeno tedesco.

Nel GP dell'Emilia Romagna, inoltre, c'è stata la centesima vittoria delle Frecce d'Argento nell'era ibrida, il duecentesimo podio ed il trionfo numero 72 dell'invincibile britannico con la Stella che agguanta così il primato stabilito da Michael al volante del Cavallino. Hamilton, sul tracciato dove è volato in cielo Senna, e dove probabilmente nei prossimi anni (virus permettendo) non si tornerà più, aveva troppa voglia di vincere, tanto che sabato era un po' abbacchiato perché Bottas gli aveva impedito di centrare la sua pole numero 98.

L'OCCASIONE DEL PIT STOP

Per il sovrano assoluto era un punto d'onore griffare l'albo d'oro sul Santerno, un tracciato molto speciale su quale non aveva mai avuto l'occasione di correre. Lewis è anche il pilota che ha dominato sui circuiti più diversi ed è l'unico che è salito sul gradino più alto del podio in tutte le 14 stagioni che ha disputato. Così è partito in modalità "schiacciasassi" per ripetere l'impresa della domenica precedente a Portimao.

Al via Valtteri è scattato bene e Verstappen pure, Hamilton si è messo tranquillo a sfruttare al meglio il carburante e le gomme come sa fare lui. Imola è un affascinante tracciato vecchio stampo, pieno di saliscendi e velocissimo (240 km/h in qualifica), ma sul quale è quasi impossibile superare. Manco fosse Montecarlo. I piloti adorano guidare ad Imola, ma i cambi di posizione si fanno quasi solo durante le soste ai box e ricordano la gare di diversi anni fa quando non c'erano le gomme di mescola diversa e, soprattutto, l'ala mobile. Bene, nel cuore della Motor Valley non si passa neanche con questi aiutini.

«Per fare il sorpasso servono due secondi di differenza al giro, io e il mio compagno siamo in mezzo decimo...», aveva spiegato Lewis dando appuntamento a tutti al pit stop. Davanti sembrava una lotta fra il finlandese della Mercedes e super Max, bravissimo come al solito a massimizzare quello che ha in mano. Per provare il sorpasso Max tentava un under-cut perché se si fosse fermato prima Valtteri addio sogni di gloria.

LA TATTICA DEL MARCAMENTO

Il team tedesco faceva scattare il marcamento di Bottas, forse sbagliando, ma non si rinuncia mai a cuor leggero alla testa del gruppone ad Imola. Le due Mercedes e l'olandese erano gli unici fra i primi dieci ad essersi qualificati con le "medie" e con quei pneumatici si poteva andare molto più lunghi (Vettel, ad un'altra andatura, ci ha percorso il triplo dei giri). Per Hamilton la mossa che aspettava, un vero regalo. Bottas sperava che avessero richiamato ai box anche l'inglese, ma sul muretto non ci hanno neanche provato perché Lewis, quasi sicuramente, avrebbe tirato dritto.

Con le gomme al massimo dell'efficienza e, finalmente, la visuale libera, Lewis metteva la modalità "martello" e, con un'impressionante serie di giri veloci, distanziava i suoi rivali per effettuare il pit in tranquillità. La fortuna aiuta gli audaci e una mano non richiesta arrivava pure dalla virtual safety car che consentiva una sosta ancora più tranquilla. In più, il povero scandinavo aveva il fondo della vettura acciaccato per aver imbarcato un pezzo dell'ala anteriore della Rossa di Sebastian. Con la Freccia ferita Bottas lasciava il secondo posto a Verstappen, ma allo sfortunato olandese esplodeva una gomma su un detrito. Hamilton polverizzava il giro veloce all'ultima tornata con un tempo che gli avrebbe dato una buona posizione sulla griglia.

A chi gli chiedeva lumi sul futuro di Toto Wolff che potrebbe disimpegnarsi ha risposto. «Dopo tanto tempo può essere normale, neanch'io sp con certezza cosa farò il prossimo anno...». Sul podio anche la Renault di Ricciardo davanti agli occhi di un entusiasta Ceo De Meo, quindi l'Alpha Tauri di Kyvat, la Ferrari di Leclerc (un po' più opaca che in Portogallo) e la Racing Point di Perez.

Nona e decima le Alfa Romeo di Raikonnen e Giovinazzi, Vettel è stato penalizzato nella sosta ai box altrimenti, per la seconda volta di fila, sarebbe arrivato a punti.

Giorgio Ursicino

MERCEDES Lewis Hamilton transita sotto la bandiera a scacchi (foto ANSA)

Ordine di arrivo

Gp dell'Emilia Romagna

	PILOTI	TEMPO	PT.
1	L. Hamilton Mercedes	1:28:32.430	26
2	V. Bottas Mercedes	+5.783	18
3	D. Ricciardo Renault	+14.320	15
4	D. Kvyat AlphaTauri	+15.141	12
5	C. Leclerc Ferrari	+19.111	10
6	S. Perez Racing Point	+19.652	8
7	C. Sainz McLaren	+20.230	6
8	L. Norris McLaren	+21.131	4
9	K. Räikkönen Alfa Romeo	+22.224	2
10	A. Giovinazzi Alfa Romeo	+26.398	1

CLASSIFICA PILOTI		PT.
1 Lewis Hamilton	Mercedes	282
2 Valtteri Bottas	Mercedes	197
3 Max Verstappen	Red Bull	162
4 Daniel Ricciardo	Renault	95
5 Charles Leclerc	Ferrari	85

CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1 Mercedes*	479
2 Red Bull	226
3 Renault	135
4 McLaren	134
5 Racing Point	134

*campione del Mondo

IL PROSSIMO GP

Domenica 15 novembre
GP DI TURCHIA
ore 11:10

L'Ego-Hub

Vettel fermato solo dal box Leclerc, strategia sbagliata

LE ROSSE

IMOLA La Ferrari va un po' meglio, ma per una volta quest'anno potrebbe recitare un "mea culpa". La squadra non è stata perfetta ai box e nel risultato finale risulta penalizzato Vettel, classificato 12°, mentre avrebbe avuto la possibilità di piazzarsi nei punti, forse fra i primi sette. Un problema nella sosta ai box al 39° giro con una ruota che non si avvitava, mentre Seb si trovava al quarto posto per essere riuscito a mantenere le prestazioni delle gomme medie, gli ha fatto perdere dieci posizioni rimandandolo nelle retrovie.

Sebastian non si è lamentato e si è limitato raccontare la sua giornata: «Ho cominciato con le gomme medie ed era la scelta giusta perché reggevano benissimo. Poi ho perso tempo al pit-stop e ovviamente è stato un peccato. Ero fuori dai punti e ho cercato di recuperare con gli pneumatici morbidi alla fine ma era molto difficile superare considerando che anche i rivali li avevano montati. Non era il risultato che volevamo, però in gara le sensazioni sono state molto migliori».

LE MONOPOSTO DI MARANELLO CONFERMANO LA CRESCITA. IL TEDESCO FINALMENTE COMPETITIVO MA PENALIZZATO DA UN PIT STOP TROPPO LUNGO

CHARLES POCO BRILLANTE

Leclerc ha espresso qualche dubbio sulla strategia: «Sono contento del quinto posto, alla vigilia avrei firmato per averlo. In generale non siamo stati perfetti. Analizzeremo le cose per fare meglio la prossima volta. Non so se la sosta al 13° giro sia stata azzeccata. Avevo la sensazione di avere ancora qualcosina nelle gomme morbide. Ad ogni modo stiamo progredendo, le novità alla vettura hanno dato buone risposte. C'è ancora molta strada da fare, le Mercedes sono sempre molto lontane, però in corsa siamo stati più performanti che in qualifica. Se fossimo partiti una fila in avanti che ci è sfuggita per un decimo avremmo potuto cogliere un risultato ancora migliore. Nel finale Ricciardo è riuscito a ripartire meglio, io a parità di gomme dure alle sue spalle ho fatto più fatica, e ho anche dovuto dare strada a Kvyat che le aveva morbide e fresche». La prossima gara fra 2 settimane con il ritorno in Turchia dopo lo stop del 2011. Si è già saputo che il team principal Mattia Binotto non prenderà parte alla trasferta, per fermarsi in Squadra Corse dove sono in programma lavori importanti soprattutto per il futuro.

Claudio Russo

LEWIS CRIPTICO SUL SUO FUTURO: «WOLFF MEDITA L'ADDIO? LO CAPISCO, ANCHE IO NON SO ANCORA COSA FARÒ L'ANNO PROSSIMO»

RITROVATO Sebastian Vettel autore finalmente di una prestazione convincente: questa volta è stato frenato dai box (foto ANSA)

Ricciardo, brindisi "estremo" Giovinazzi festeggia il rinnovo

Le pagelle

MERCEDES 10 e lode
Nel circuito intitolato a Enzo Ferrari conquistano l'ennesima doppietta e arpionano di fatto due titoli mondiali: Costruttori e Piloti. In sette anni hanno vinto 14 titoli mondiali e 100 Gran Premi. Numeri, non parole.

HAMILTON 9,5
Una gara mostruosa, dove si è ribellato alla strategia del box che gli voleva far fare il pit stop troppo presto. Ha demolito psicologicamente e in pista Bottas a suon di giri veloci. Ora con 120 punti di vantaggio su Verstappen è praticamente già campione del mondo.

KVYAT 8
Sparito Gasly, ci ha pensato il russo a tenere alto l'onore del team di Faenza sulla pista di casa. Un quarto posto legittimato dal sorpasso ai danni di Leclerc all'esterno. Chissà se basta per la riconferma.

RICCIARDO 8
Ormai è abbonato al podio. Una gara superba, è stato bravo a resistere agli attacchi di tanti avversari. Mezzo voto in più perché ha convinto Hamilton sul podio a bere lo champagne dalla sua scarpa sudata e puzzolente...

VETTEL 7,5
Anche se ha finito solo 12° ha compiuto la più bella gara dell'anno. Sempre veloce, a un certo punto si era issato nelle prime posizioni complici i pit stop. Ma la sua corsa è stata distrutta dall'errore del team che al pit stop lo ha tenuto fermo 10 secondi di troppo. Poteva finire settimo.

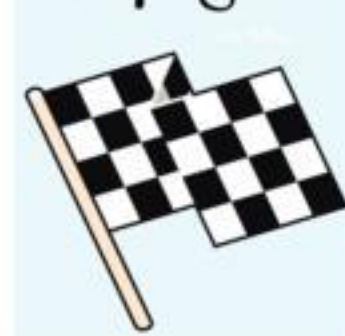
LECLERC 6,5
Non una delle sue gare più incisive, anche se alla fine si è ritrovato quinto. Ha guidato bene ma non aggressivo come al solito. Condizionato anche da un pit stop molto anticipato per motivi di strategia.

BOTTAS 6
L'unica cosa buona che ha fatto è stata la partenza in testa. Poi si è sciolto come neve al sole. Ha preso un detrito della Ferrari che ha danneggiato la sua auto, ma ha compiuto anche tanti errori di guida.

GIOVINAZZI 6
Sufficienza piena per Antonio che ha finito a punti (10°). È compiuto un primo giro mostruoso: da ventesimo in griglia a 14°, con sei sorpassi nelle prime otto curve. Il modo migliore per festeggiare il rinnovo del contratto Alfa.

FERRARI 5
Anche se i progressi sul ritmo gara sono confermati, la squadra ha compiuto una sfilza di errori tattici. Ha fermato troppo presto Leclerc al 14° giro, ha sbagliato il pit stop su Vettel al 40° giro rovinandogli la corsa e forse poteva improvvisare un cambio gomme a Leclerc nel finale invece di lasciarlo in balia degli avversari con gomme dure.

RUSSELL 3
Gli inglesi lo definiscono un potenziale campione del mondo ma lui è riuscito ad andare a sbattere a muro nel finale sotto safety car mentre scaldava le gomme! Sarà anche veloce, ma è inaffidabile!

Alberto Sabbatini

PODIO Hamilton e Ricciardo brindano con le scarpe (foto ANSA)

VENEZIA KO L'OLIMPIA IMBATTUTA

▶La Reyer crolla nel finale contro la Virtus Trento fa sudare l'Armani, Sassari show

BASKET

L'assenza di Watt, le condizioni precarie del rientrante Daye, gli acciacchi di tanti protagonisti e un finale senza ossigeno fanno cadere l'Umana Reyer nello scontro diretto con la Virtus Bologna. Il 68-83 finale in favore della V nera, che aggancia in classifica Venezia, nasce dal 4° periodo in cui c'è una sola squadra in campo, quella ospite, come testimonia il dato della valutazione (-3 per Venezia, 36 per la Virtus). Un quarto che rovescia quanto visto per oltre metà partita, con Venezia capace di menare le danze fino al +12 sul 52-40. "La Virtus ha meritato, ma il punteggio finale è bugiardo" dice coach Walter De Raffaele: «Abbiamo giocato una grande partita finché abbiamo avuto energie, per 30' è stata una delle nostre prove migliori, trovando grande spinta dai giocatori italiani, poi la Virtus ha sfruttato la maggiore energia e noi abbiamo concesso tanti canestri facili per le palle perse».

Sette è il numero che fotografa la serata della Reyer: sono gli errori (senza nessun canestro) da tre punti nel 4° periodo, dopo il 50% dei primi 30', sono le palle perse nei 10' conclusivi (23 alla fine). Il sette aveva caratterizzato anche i momenti migliori di Venezia, perché è il numero di maglia di Stefano Tonut, incontenibile (24 punti in 29', compresi i primi 11 di Venezia) e capace di firmare il massimo vantaggio assieme a Fotu. Ma quando gli acciacchi frenano le rotazioni di Venezia, la partita cambia, e paradossalmente la Virtus si sveglia quando perde Markovic (14), il migliore fino all'infortunio al braccio destro. A rilevarne la leadership sono il solito Teodosic (11 e 8 assist), Weems (16) e soprattutto Tessitori, 12 punti tutti nel 3° quarto. Se Venezia finisce fatalmente la benzina, la Virtus aumenta l'intensità, catturando tutti i suoi 11 rimbalzi d'attacco nella ripresa. Da qui, e dalle perse di Venezia, nasce il 18-0 con cui gli ospiti iniziano il quarto finale.

SORRIDE L'ARGENTINO DELFINO: PESARO BATTE CREMONA AL SUPPLEMENTARE DOPO AVER SPRECATO UN GRANDE VANTAGGIO

TREVISO ALTRO STOP

Per il secondo weekend consecutivo, Treviso vede il proprio match rinviato causa coronavirus tra gli avversari: dopo Cantù, che posticipa anche la sfida contro Trieste, la stessa Reggio Emilia deve dare forfeit vista la presenza di ben 11 positivi nel gruppo squadra, 10 giocatori. In vetta, Milano rimane imbattuta, anche se per ottenere il sesto successo contro Trento, deve sudare. Williams (15 e 15 rimbalzi), Browne (18) e Maye (15) tengono in gara la Dolomiti Energia, nonostante l'espulsione di Sanders. A punire Trento è il 20-2 milanese del 4° periodo ispirato dall'ex di turno Shields (24) e dalla regia di Sergio Rodriguez (10 e 12 assist). Show balistico di Sassari, che anche senza l'influenzato coach Pozzecco, Kruslin e Treier, demolisce Varese. Merito del 12-13 iniziale da tre punti che porta al 67-32 di metà gara, quando il Banco Sardegna ha l'80% nel tiro su azione: infallibili i tiratori, ma alla fine a fare bottino sono i lunghi, come Bendzius (23), Tillman (19) e Bilan (18). Agli ospiti non basta l'orgoglio del 40enne Scola (33). Sorride invece un altro argentino oro olimpico di Atene, Delfino, la cui Pesaro batte Cremona al supplementare: la squadra di Repesa spreca il +21 del 25', subisce la rimonta di Hommes (24) e Mian (25) e sorpassa al 39', ma Cain (12 e 19 rimbalzi) forza il prolungamento dalla lunetta. E qui sono decisivi i canestri di Delfino (16).

Loris Drudi

STEFANO TUNUT Grande prova ieri del giocatore della Reyer: 24 punti

A1 femminile

Schio trema contro Bologna e resta in vetta con l'Umana

(ld) Il derby del settimo turno unirà al significato legato al campanile anche i connotati della classifica. Ancora una volta, tra Venezia e Schio il duello vale il predominio in campo italiano, e nel match del Taliercio si sfideranno le uniche due squadre imbattute. Due compagini provenienti da due gare agli antipodi: se in vista della sfida contro il Famila l'Umana Reyer si è "allenata" con un altro derby, vincendo di 32 a San Martino di Lupari, Schio ha preparato la trasferta veneziana con un'altra battaglia al vertice, contro la Virtus Bologna che ha perso la propria imbattibilità soltanto al supplementare, dopo aver costretto Schio a rimontare 15 punti. Venezia ha dominato sul campo del Fila (52-84) grazie a un approccio risoluto: dopo metà gara, il duello era già virtualmente risolto (17-50), e al 30' l'Umana Reyer era al doppiaggio delle avversarie (34-68), con Bestagno (17 punti), Petronyte (11 e 10 rimbalzi) e il duo Carangelo-Anderson (14 a testa) protagoniste. Non è però mancato lo spavento per l'uscita anticipata di Fagbenle. Per rispondere, Schio ha dovuto faticare contro la grande novità al vertice della A1 femminile, la Virtus trascinata da Bishop (30) e Begic (15 e 10 rimbalzi) fino al 26-41. La rimonta di Schio si è concretizzata con la difesa che attorno a Gruda (14 rimbalzi) nel quarto periodo ha concesso soltanto 12 punti: la tripla di Sottana (20) a 33 secondi dalla fine ha dato il -2, e il nuovo acquisto Achonwa (12) ha forzato l'overtime segnando a 15" dalla fine. Nel prolungamento, due canestri in fila di Achonwa e sei punti di Harmon (26) hanno portato a Schio la vittoria. Da segnalare le tre gare rinviate: Vigarano-Sesto San Giovanni, Sassari-Campobasso e Broni-Ragusa.

La Kione si illude, Civitanova batte Modena

VOLLEY

Doppio rinvio nell'ottava giornata di SuperLega. Causa Covid sono state infatti posticipate a data da destinarsi Milano-Perugia (che sarebbe dovuta essere l'anticipo della settimana) e Ravenna-Verona. Anche se il campionato prosegue si fanno quindi forti e legittimi i dubbi sul prosieguo della stagione anche per la massima serie, mentre sono sempre più frequenti i rinvii anche in A2 e A3.

RINVII PER COVID

Rinviata la sfida tra Milano e Perugia, in anticipo hanno giocato Modena e Civitanova in una classica del campionato. Successo dei marchigiani al PalaPanini con scarti minimi in tutti i set (sette i punti di differenza complessivi alla fine nonostante il risultato rotondo). Per Civitanova, nuova capolista visto lo stop di Perugia, 14 punti di Leal, tra i padroni di casa 17 di Petric. Decisivo il contributo, in casa marchigiana, anche Kamil Rychlicki (12) e Simon (11 con oltre l'80% in attacco). La squadra di Fefè De Giorgi resta imbattuta, in attesa di sapere quando Perugia potrà tornare in campo. Nella confusione dei rinvii continua a restare nella parte alta della classifica Vibo Valentia, che in casa supera 3-1 Monza in una partita combattuta. Rossard (18 punti) è il riferimento dei calabresi che riescono ad avere la meglio giocando meglio i palloni decisivi. Per Monza top scorer con 19 punti Lanza. A Piacenza si illude la Kioene Padova, che vince in maniera anche troppo netta (25-16) il primo set, ma poi non riesce a rispondere alla reazione dei padroni di casa. I bianconeri (21 punti di Stern) sbagliano qualcosa in più e Piacenza (20 per Groezer) mette pressione con il servizio (otto ace, ma soprattutto ricezione padovana non troppo precisa). Torna a vincere Trento che a Cisterna riscatta la sconfitta di Monza al tie break. Successo sofferto per la squadra di Angelo Lorenzetti, che ha 19 punti da Nimir, ma che non riesce mai a staccare decisamente i pontini, guidati dai 14 di Tillie. In un campionato che, alle spalle di Perugia e Civitanova, si sta rivelando particolarmente equilibrato l'attenzione ora si sposta però non tanto sui risultati in campo ma su quelli dei tamponi.

Massimo Zilio

HILL KIMBERLY Un martello

Conegliano liquida Cuneo, Brescia supera Bergamo

VOLLEY FEMMINILE

Un altro turno di regular season "monco" per la serie A1 femminile. Due i match della nona giornata di andata rinviati ieri a causa della presenza di positivi al Covid in alcuni gruppi squadra. Non si sono disputate né Busto Arsizio – Casalmaggiore né Trento – Novara, facendo così salire a nove le partite posticipate a data da destinarsi. Per recuperarle, anche il massimo campionato rosa sta pensando di organizzare delle "bolle biosicure" sull'esempio della Champions League, che ne ospiterà una al Palaverde dall'8 al 10 dicembre. Le partite rinviate ieri potevano essere tre, ma Cuneo ha deciso ugualmente di giocare il match che vedeva le "gatte" piemontesi impegnate sul campo dell'Imoco Conegliano iridata nonostante solo tre giocatrici della prima squadra fossero disponibili perché non in quarantena. Il roster cuneese è stato integrato da cinque giovanissime, che pur incassando un prevedibile 0-3 da un'Imoco scesa in campo con le non titolari tranne Hill non hanno sfigurato. L'altra partita giocata ieri è stata quella di Montichiari, dove Brescia ha conquistato tre punti contro Bergamo.

GIÀ IN CAMPO

Due gli anticipi del sabato: bottino pieno per Chieri contro Firenze, mentre si è risolta al tie-break l'avvincente sfida tra Monza e Scandicci, con la vittoria da due punti delle brianzole. Ha riposato ieri Perugia, che in settimana ha chiamato in panchina il Ct dell'Italia Davide Mazzanti, che affianca l'impegno nel club in cui gioca la moglie Serena Ortolani a quello di guida azzurra. Mercoledì si ritorna già in campo, quarantene permettendo, per la decima di andata che coincide con il terzo turno infrasettimanale.

Luca Anzanello

Risultati&Classifiche

Basket serie A — 6

B. di S. Sassari - Openjob. Varese	104 - 82
Germ. Brescia - Virtus Roma	64 - 70
Armani Milano - D.Energia Trento	82 - 75
Brindisi - FortitudoBologna	
Umana R. Venezia - Virtus Bologna	68 - 83
S.Bernardo Cantù - Allianz Trieste	rinv.
Reggio Emilia - DeLonghi Treviso	rinv.
Carpegna Pesaro - Vanoli Cremona	95 - 83

Brindisi, FortitudoBologna (Riposano)

	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	12	6	6	0	535	417
Sassari	8	6	4	2	544	498
Brindisi	8	5	4	1	417	377
Virtus Bo	8	6	4	2	492	458
UmanaVenezia	8	6	4	2	472	465
Reggio Emilia	6	5	3	2	394	382
Carpegna Pesaro	6	6	3	3	483	471
S.Bernardo Cantù	4	4	2	2	303	311
Brescia	4	6	2	4	469	478
Allianz Trieste	4	5	2	3	380	390
D.Energia Trento	4	6	2	4	462	486
Vanoli Cr.	4	6	2	4	484	524
Varese	4	6	2	4	484	531
Virtus Roma	4	6	2	4	430	501
FortitudoBologna	2	5	1	4	409	410
DeLonghi Treviso	2	4	1	3	318	377

PROSSIMO TURNO (8/11/2020): Virtus Bologna - Brindisi, Armani Milano - Germ. Brescia, Vanoli Cremona - S.Bernardo Cantù, FortitudoBologna - DeLonghi Treviso, D.Energia Trento - B. di S. Sassari, Virtus Roma - Umana R. Venezia, Allianz Trieste - Reggio Emilia, Carpegna Pesaro - Openjob. Varese

Basket serie A1 Donne — 6

Dinamo Sassari - Magnolia Campobasso	rinv.
Vigarano - S.S. Giovanni	rinv.
Famila Schio - Segafredo Bo	85 - 78
S.Martino Lupari - Reyer	52 - 84
BrickUp Battipaglia - Costa Masnaga	79 - 84
Rosa Empoli - Gesam Gas Lucca	83 - 79
PF Broni 93 - P. Ragusa	rinv.

	P	G	V	P	F	S
Reyer	12	6	6	0	536	347
FamilaSchio	12	6	6	0	478	338
Segafredo Bo	10	6	5	1	478	428
S.S.Giovanni	6	5	3	2	378	331
P. Ragusa	6	4	3	1	299	282
Rosa Empoli	6	6	3	3	450	437
Costa Masnaga	6	6	3	3	459	489
Dinamo Sassari	4	5	2	3	347	338
Campobasso	4	5	2	3	369	398
PF Broni 93	4	5	2	3	318	355
S.M. Lupari	4	6	2	4	361	417
Lucca	2	6	1	5	398	449
Battipaglia	0	6	0	6	363	493
Vigarano	0	4	0	4	242	374

PROSSIMO TURNO (8/11/2020): Segafredo Bo - Rosa Empoli, Costa Masnaga - S.S. Giovanni, P. Ragusa - S.Martino Lupari, Reyer - Famila Schio, Magnolia Campobasso - PF Broni 93, Gesam Gas Lucca - Dinamo Sassari, BrickUp Battipaglia - Vigarano

Basket A2 Donne gir. Nord — 5

Sanga Milano - Vicenza	51 - 61
Ecodem Alpo - Delser Udine	69 - 78
Alperia Bolzano - Edelweiss Albino	55 - 68
Casteln. Scrivia - Carugate	69 - 40
San Giorgio - Sarcedo	54 - 50
Moncalieri - S.M. Lupari	rinv.
Crema - Ponzano	79 - 53

	P	G	V	P	F	S
Crema	10	5	5	0	365	272
Vicenza	8	5	4	1	315	277
DelserUdine	8	5	4	1	347	310
C. Scrivia	6	5	3	2	326	283
Moncalieri	6	4	3	1	280	250
San Giorgio	6	5	3	2	315	315
Alperia Bolzano	6	5	3	2	319	329
Sanga Milano	4	5	2	3	348	347
Sarcedo	4	5	2	3	336	343
Ecodem Alpo	4	5	2	3	343	355
Edelweiss Albino	4	5	2	3	298	322
S.M. Lupari	2	4	1	3	234	258
Carugate	0	5	0	5	286	358
Ponzano	0	5	0	5	297	390

PROSSIMO TURNO (8/11/2020): Delser Udine - San Giorgio, Ponzano - Sanga Milano, Sarcedo - S.M. Lupari, Carugate - Ecodem Alpo, Edelweiss Albino - Moncalieri, Casteln. Scrivia - Crema, Vicenza - Alperia Bolzano

Volley SuperLega — 8

Leo Shoes Modena - Lube Civitanova	0 - 3
Allianz Milano - Sir Safety Pg	rinv.
Consar Ravenna - NBV Verona	rinv.
Gas Sal. Piacenza - Kioene Padova	3 - 1
Cisterna Latina - Itas Trentino Tn	1 - 3
Tonno Callipo Vv - Monza	3 - 1

	P	G	V	P	F	S
Lube Civitanova	23	8	8	0	24	3
Sir Safety Pg	21	7	7	0	21	2
Allianz Milano	14	7	5	2	16	11
Tonno Callipo Vv	13	8	5	3	16	16
Leo Shoes Modena	12	7	4	3	14	11
Gas Sal. Piacenza	12	8	4	4	14	16
Itas Trentino Tn	10	7	3	4	12	13
NBV Verona	9	7	3	4	12	15
Monza	7	8	3	5	13	20
Consar Ravenna	6	7	1	6	11	18
Kioene Padova	4	8	1	7	8	21
Cisterna Latina	4	8	1	7	7	22

PROSSIMO TURNO (8/11/2020): Lube Civitanova - Cisterna Latina, Sir Safety Pg - Leo Shoes Modena, Itas Trentino Tn - Tonno Callipo Vv, Kioene Padova - Allianz Milano, NBV Verona - Gas Sal. Piacenza, Monza - Consar Ravenna

Volley serie A1 Donne — 9

Imoco Conegliano - Bosca S.B. Cuneo	3 - 0
Unet Busto Ars. - E'piu' Casalmagg.	rinv.
Saugella Monza - Sav.B. Scandicci	3 - 2
R.Mutua Chieri - Il Bisonte Fi	3 - 1
B.Valsabbina Bs - Zanetti Bergamo	3 - 1
Delta Despar Tn - Igor Gorgonz. No	rinv.

Bartoccini F. Pg (Riposa)

	P	G	V	P	F	S
Imoco Conegliano	24	8	8	0	24	2
Sav.B. Scandicci	16	8	5	3	19	14
R.Mutua Chieri	15	7	5	2	17	9
Igor Gorgonz. No	14	6	5	1	16	5
Saugella Monza	14	8	5	3	17	16
Delta Despar Tn	13	6	4	2	14	7
Bosca S.B. Cuneo	8	5	3	2	10	9
Il Bisonte Fi	7	8	3	5	13	20
Unet Busto Ars.	6	5	2	3	8	10
E'piu' Casalmagg.	6	7	2	5	9	15
Zanetti Bergamo	5	8	1	7	9	22
B.Valsabbina Bs	4	7	1	6	6	19
Bartoccini F. Pg	3	7	1	6	5	19

PROSSIMO TURNO (4/11/2020): Unet Busto Ars. - R.Mutua Chieri, E'piu' Casalmagg. - B.Valsabbina Bs, Zanetti Bergamo - Imoco Conegliano, Bosca S.B. Cuneo - Sav.B. Scandicci, Bartoccini F. Pg - Igor Gorgonz. No, Delta Despar Tn - Saugella Monza. Riposa: Il Bisonte Fi.

Tennis

Sonego non ce la fa, a Vienna vince Rublev

Il sogno di Lorenzo Sonego s'infrange nella finale dell'Atp 500 di Vienna: troppo forte Andrey Rublev che infligge un doppio 6-4 in un'ora e 19 minuti di gioco al piemontese e si aggiudica il quinto torneo della stagione, il terzo Atp 500 di fila e soprattutto stacca il pass per le Finals di Londra. La sconfitta non ha tolto il sorriso a Sonego, consapevole di aver vissuto una settimana da protagonista con la vittoria sul numero 1 al mondo, Novak Djokovic ai quarti e quella su Evans in semifinale. «È stato il miglior torneo dell'anno per me, culminato in una finale emozionante e di alto livello» le parole del piemontese alla fine del match.

NERVOSISMO Un momento di tensione tra gli avanti durante la partita Italia-Inghilterra di sabato all'Olimpico

ITALIA, DIECI E LODE IN CUCCHIAIO DI LEGNO

▶È il quinto consecutivo. Le 27 sconfitte provano il fallimento del modello di sviluppo costruito in 8 anni da Gavazzi e la FederAscione. Passi indietro rispetto all'era Dondi

RUGBY

«Quando si tocca il fondo non si può far altro che risalire». Così "Il Gazzettino" chiudeva il commento al Sei Nazioni 2018 dell'Italia. Il fondo non era stato toccato. Due anni dopo i numeri negativi si aggravano. Nemmeno lo sconvolgimento del Covid sul torneo, per la seconda volta chiuso in autunno come nel 2001 per l'afta epizootica, e sulla preparazione delle squadre ha modificato le cose. Il bilancio azzurro è disastroso. S'intreccia inevitabilmente con il bilancio degli otto anni di gestione della Federazione italiana rugby guidata da Alfredo Gavazzi, che andrà al rinnovo entro marzo. A tale gestione vanno attribuite le maggiori responsabilità del disastro.

L'Italia nel Sei Nazioni 2020 ha portato a casa il decimo Cucchiaio di legno (tutte sconfitte) nelle 21 edizioni in cui ha partecipato. Il quinto consecutivo, non vince una partita dal 2015 (22-19 un Scozia). Il sesto dell'era Gavazzi (nel 2014 l'altro) contro i quattro di quando era presidente della Fir Giancarlo Dondi (2001, 2002, 2005, 2009). Un tracollo evidenziato dal confronto dei risultati nei due periodi storico-federali. Nelle prime 13 edizioni del torneo (era Dondi) la Nazionale vantava l'84,62% di sconfitte: 55 su 65 partite. Nelle successive 8 (era Gavazzi) la percentuale si è impennata al 92,5%: 37 ko su 40 gare.

La conclusione a cui portano questi numeri è lampante. L'Italia ha fatto come i gamberi. È tornata indietro. Una volta entrata e consolidatasi nel torneo è regredita rispetto alle rivali, invece di crescere con l'esperienza acquisita. Prima (era Dondi) riusciva a stare a galla. Vinceva una partita ogni tanto. Rivaleggiava per il Cucchiaio di legno con Scozia e Galles. Nell'era Gavazzi è a affondata. Non è più all'altezza.

SEI NAZIONI

RISULTATI 5ª giornata

GALLES – SCOZIA	10-14
ITALIA – INGHILTERRA	5-34
FRANCIA – IRLANDA	35-27

CLASSIFICA

TEAM	G	V	N	P	PF	PS	DIFF.	P.TI
INGHILTERRA	5	4	0	1	121	77	44	18
FRANCIA	5	4	0	1	138	117	21	18
IRLANDA	5	3	0	2	132	102	30	14
SCOZIA	5	3	0	2	77	59	18	14
GALLES	5	1	0	4	119	98	21	8
ITALIA	5	0	0	5	44	178	-134	0

SOLO DUE KO DI MISURA

Insieme ai dieci Cucchiai di legno lo dimostrano le attuali 27 sconfitte consecutive con tre diversi commissari tecnici. Un record assoluto, e probabilmente ineguagliabile, in 126 edizioni del torneo. Delle 27 sconfitte solo due sono state subite con un margine inferiore ai 7 punti: il bonus difensivo che segna il confine tra la competitività o meno in una gara. Il 23-21 con la Francia del 2016 e il 29-27 con la Scozia del 2018. In tutte le altre il divario è stato da ampio a inaccettabile. Per questo il "Daily Mail" ha scritto alla vigilia di Italia-Scozia di febbraio: «Gli italiani non stanno giustificando la loro esistenza nel fiore all'occhiello dei test europei (il Sei Nazioni). Devono cominciare a farlo ora». La risposta è stato lo 0-17 di Roma e i due ko di ottobre.

La responsabilità del regresso non è di Franco Smith, il nuovo ct chiamato al capezzale del malato. È del modello di sviluppo del movimento, di cui l'Italia al Sei nazioni è il vertice, voluto dalla politica federale guidata da Gavazzi. Un modello costruito sotto le direttive tecniche del responsabile Franco Ascione. Per questo la sua sintesi è chiamata FederAscione. Un modello di sviluppo che parallelamente, però, ha portato il club da cui proviene Gavazzi (il Calvisano) a vincere 4 degli ultimi 7 scudetti, rispetto ai 3 nei 13 campionati precedenti. Una coincidenza casuale?

Ivan Malfatto

Mischia Aperta

Inghilterra leader ma la novità è il ritorno francese

Antonio Liviero

Tra rinvii in autunno, norme di sicurezza e partite a porte chiuse, il 6 Nazioni più anomalo della storia ha incoronato l'Inghilterra. Un risultato che sul piano tecnico ha una logica, al di là di quanto i Bianchi di Eddie Jones hanno mostrato nella sostanza all'Olimpico. Teniamo conto che essendo saltato il test con i Barbarians, non giocavano da 8 mesi e che hanno dovuto rinunciare a ben 9 giocatori di primissima fascia. Insomma, una squadra piuttosto abborracciata, ma sufficiente per vincere il Torneo e confermarsi un punto di riferimento mondiale dopo l'eliminazione dei favoritissimi All Blacks un anno fa nelle semifinali di Coppa del Mondo in Giappone.

Ma la novità, e la vincitrice morale del 6 Nazioni, è la giovane Francia di Galthié che dopo alcune stagioni di sofferenza ha chiuso con lo stesso numero di vittorie e gli stessi punti dell'Inghilterra. Un tempo, quando il professionismo non obbligava ad assegnare trofei sponsorizzati, il suo piazzamento sarebbe stato considerato a tutti gli effetti una vittoria ex aequo. Invece il regolamento moderno ha introdotto la differenza punti. In caso di parità sarebbe forse meglio tenere conto dello scontro diretto prima che dello scarto tra punti fatti e subiti: e quest'anno a Parigi la Francia ha sconfitto l'Inghilterra 24-17.

Ma al di là del titolo e del tesoretto in palio, quel che conta è che i Galletti stiano tornando agli antichi splendori. «Volevamo vincere delle partite e ne abbiamo vinte 5 su 6, abbiamo dato 35 punti all'Irlanda, una squadra che domina la scena mondiale e che nelle ultimo 9 gare ci aveva battuto 8 volte. Ma questo è solo l'inizio della storia» ha assicurato Fabien Galthié.

Il tecnico ha ringiovanito abbondantemente la rosa (24 anni l'età meta), convocando ragazzi di qualità, dalla mentalità vincente maturata nelle categorie giovanili oltre che nei club e che non conoscono l'abitudine alla sconfitta. Questa Francia gioca con freschezza, entusiasmo, velocità, voglia. È forte fisicamente, esplosiva. Non è solo la classe di Dupont e Ntamack. Fikou è una miscela atomica di forza e tecnica, contro l'Irlanda è stato tra i migliori da ala, ma da centro è devastante. Alldritt ha dispensato 24 placcaggi ed è stato mostruoso nei punti d'impatto, Le Roux è un seconda linea onnipresente, che svolge alla perfezione il lavoro sporco.

Galthié è un tecnico che studia molto, a volte dicono che stressi un po' i giocatori, ma sta rivoluzionando l'ambiente e i metodi di allenamento. L'ultimo prima della partita, per dire, non è una semplice rifinitura, ma si svolge ad alta intensità, con opposizione reale. Dura poco. Ma quanto basta, secondo il tecnico, perché il cervello registri quello che gli si chiede di fare. Qualità sì. Ma vuole anche una conquista di ferro e una difesa intrattabile. Per ora i Bleus sono decisamente meglio in attacco che in difesa. Sono immaturi e incostanti. Scontano tanti peccati di gioventù. Mancano di rigore e disciplina. Non brillano nella gestione della partita. Ma proprio per questo i margini di miglioramento sono enormi. Gli insegnamenti del guru della difesa Shaun Edwards hanno bisogno di una stagione normale per essere assimilati. Durante la crisi la Francia è stata spesso snobbata, anche da noi, trattata alla stregua di una potenza di seconda fascia. Dimenticando che per chi ha un movimento profondo come il suo, le crisi sono passeggere. I guai veri sono di chi non ha una base larga.

CAMPIONI Ben Youngs

Minozzi e Padovani a rischio L'Italdonne travolta 54-0

NOTIZIARIO

L'ultimo match di Sei Nazioni perso 34-5 contro l'Inghilterra ha come strascico due infortuni per io trequarti azzurri. L'estremo Matteo Minozzi, uscito sanguinante dopo uno scontro di gioco, ha riportato la frattura delle ossa nasali. L'ala Edoardo Padovani, sostituito nel primo tempo, ha subito una lesione muscolare alla gamba destra. Le condizioni di entrambi verranno valutate nei prossimi giorni. Sono a rischio per la "Nations Cup". Le convocazioni dell'Italia per il primo match con la Scozia saranno domani, il raduno a Roma da giovedì.

DONNE. A Parma l'Italia femminile è stata demolita per 54-0 (8 mete) dall'Inghilterra nel recupero del 5° turno dei Sei Nazioni. Le inglesi conquistano il secondo Grande Slam consecutivo. Le azzurre devono recuperare il 5 dicembre la gara contro la Scozia, valevole per il 4° posto finale e la qualificazione alla Coppa del mondo. Altro recupero Francia-Galles. La classifica: Inghilterra 27, Francia 13, Irlanda 13, Italia 4, Scozia 3, Galles 1.

RANKING. Le vittorie al Sei Nazioni fanno guadagnare un posto a Francia e Scozia ai danni di Irlanda e Galles. Italia sempre 14ª. La top 10: 1) Sudafrica, 2) Nuova Zelanda, 3) Inghilterra, 4) Francia, 5) Irlanda, 6) Australia, 7) Scozia, 8) Galles, 9) Giappone, 10) Argentina.

Benetton in ansia per il Covid, oggi nuovi tamponi

PRO 14

TREVISO Un solo allenamento negli ultimi 10 giorni con la speranza di poter riprendere domani la preparazione in vista del match di sabato, a Treviso, contro il Munster nel quinto turno di Pro14. In casa Benetton piove sul bagnato: l'assenza di vittorie e la chiara necessità di dover giocare per riprendere confidenza con il ritmo partita, sono già dei problemi, ora, con la positività al Covid-19 di 3 giocatori biancoverdi che ha costretto il rinvio di Connacht-Benetton originariamente programmata per ieri a Galway e la conseguente sospensione degli allenamenti con isolamento per tutti, giocatori e staff, la situazione si è ancor più complicata.

COACH Crowley (Benetton)

Niente partita e niente allenamenti. Sarà l'esito del nuovo giro di tamponi da effettuarsi nella giornata odierna a giocatori e staff, a far sapere se la squadra potrà tornare ad allenarsi domani, o se bisognerà aspettare ancora. Nella migliore delle ipotesi, comunque, il Benetton avrà solamente 4 giorni per preparare la sfida con il Munster, sicuramente pochi visto lo spessore dell'avversario che è ben saldo al comando del girone B, proprio quello del Benetton, quindi una sfida diretta. Oltretutto dalla partita di venerdì 23 ottobre, in casa con gli Scarlets, la squadra trevigiana ha potuto allenarsi una sola volta, lunedì della scorsa settimana, prima di fermarsi appunto a causa della positività del primo atleta, seguita, due giorni più tardi, da quella di altri due giocatori biancoverdi. Atleti in isolamento casalingo, senza la possibilità di potersi allenare, o con possibilità limitatissime. Una situazione poco felice per la franchigia biancoverde che, nel caso di un ritorno in campo sabato con il Munster, si ritroverà nuovamente priva dei nazionali e con almeno sei-sette giocatori infortunati, oltre ai 3 positivi da Covid. Una situazione di assoluta emergenza.

STASERA LE ZEBRE

Ieri, intanto, si sono giocate due partite del quarto turno di Pro14, con il Munster che è andato a vincere a Newport contro i Dragons 28-16 (4-0), mentre a Llanelli l'Edimburgo ha battuto gli Scarlets 6-3 (4-1). Oggi, in campo le Zebre che affronteranno gli Ospreys a Parma (inizio alle 20.15 e diretta su Dazn), quindi Cardiff Blues-Ulster e Glasgow Warriors-Leinster. La partita Connacht-Benetton sarà quasi certamente recuperata agli inizi di gennaio.

Ennio Grosso

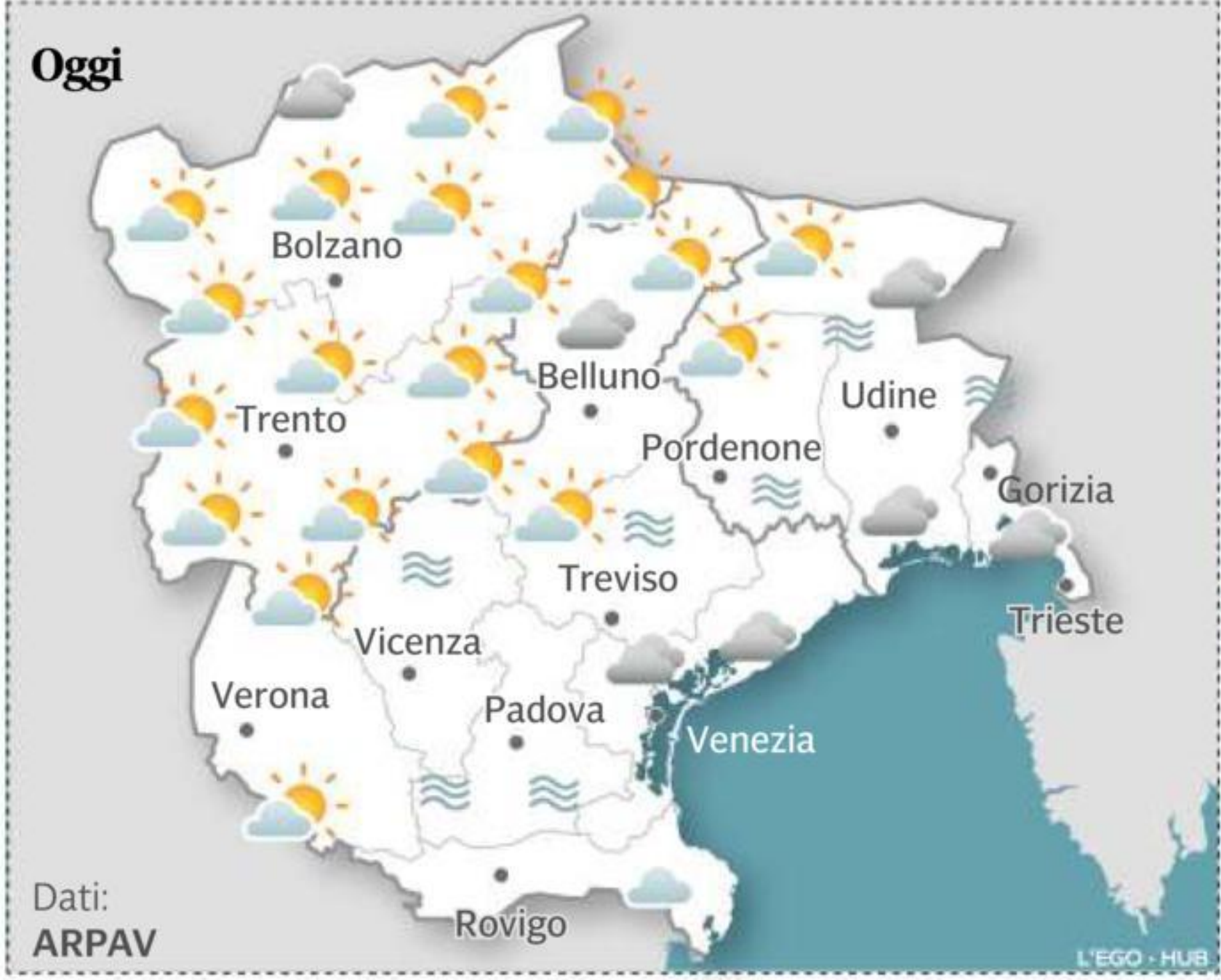
METEO

Piovìggine su Liguria e Toscana, parzialmente nuvoloso sul resto d'Italia.

DOMANI

VENETO
Alta pressione in lieve calo. La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni stabilità atmosferica, ma con nebbie diffuse, fitte e spesso persistenti in pianura. Più nubi e qualche pioviggine sul veronese. Temperature massime comprese tra 13 e 18 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in lieve calo su alcuni settori regionali. Sull'Alto Adige infatti saranno possibili precipitazioni a carattere temporalesco, tuttavia di modesta entità. Sul Trentino, cielo a tratti coperto, ma tempo ampiamente stabile. Valori massimi fino a 20°C.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	13	Ancona	13	18
Bolzano	8	20	Bari	12	20
Gorizia	14	15	Bologna	14	17
Padova	13	16	Cagliari	13	20
Pordenone	13	14	Firenze	15	17
Rovigo	14	18	Genova	16	17
Trento	12	18	Milano	13	16
Treviso	13	15	Napoli	14	20
Trieste	15	16	Palermo	14	21
Udine	13	14	Perugia	12	15
Venezia	14	15	Reggio Calabria	15	22
Verona	14	17	Roma Fiumicino	15	18
Vicenza	13	16	Torino	12	15

Programmi TV

Rai 1
6.15 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Gli orologi del diavolo** Serie Tv. Di Alessandro Angelini, Alessandro Angelini. Con Giuseppe Fiorello, Giuseppe Fiorello, Claudia Pandolfi
22.25 **Gli orologi del diavolo** Serie Tv
23.30 **SetteStorie** Attualità
0.40 **S'è fatta notte** Talk show

Rai 2
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
14.55 **Detto Fatto** Attualità
17.30 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **America's Great Divide: From Obama to Trump** Documentario. Di Michael Kirk
23.35 **Una Pezza di Lundini** Varietà
24.00 **Stracult Live Show** Talk show
1.20 **Calcio Totale** Calcio. Condotto da Sabrina Gandolfi

Rai 3
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob. America me senti?...** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci. Di Claudio Del Signore
23.15 **Fame d'amore 2** Documentario

Rai 4
6.00 **Rosewood** Serie Tv
6.40 **Private Eyes** Serie Tv
8.10 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.00 **MacGyver** Serie Tv
10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
11.15 **X-Files** Serie Tv
12.50 **Rosewood** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
15.55 **Private Eyes** Serie Tv
17.25 **Ransom** Serie Tv
18.55 **Rosewood** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv. Con Kit Harington, Alfie Allen, Sophie Turner
22.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv
23.20 **Stranger Tape in Town** Viaggi
23.50 **La truffa del secolo** Film Thriller
1.40 **X-Files** Serie Tv
3.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
3.10 **Ransom** Serie Tv
4.30 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5
8.05 **Leonardo Da Vinci. L'ossessione di un sorriso** Doc.
9.00 **Arte passione e potere** Doc.
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Jérusalem** Teatro
12.45 **Arte passione e potere** Doc.
13.35 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
15.50 **Piccoli borghesi** Teatro
17.20 **Juraj Valcuha direttore: Wolfgang Amadeus Mozart** Musicale
18.25 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Save The Date** Documentario
19.30 **Douanier Rousseau - Un pittore nella giungla** Doc.
20.30 **Art Of...Francia** Doc.
21.15 **Nessun Dorma** Documentario. Con Conduce Massimo Bernardini. Un programma di Massimo Bernardini, Filippo Arriva, Giorgio Cappozzo
22.15 **Red Land (Rosso Istria)** Film
0.45 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.35 **Ieri E Oggi In Tv** Show
16.45 **Perry Mason - Elisir di morte** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Tv Story Superstar** Musicale

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Pillola Gf Vip** Società
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1
7.30 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.00 **Heidi** Cartoni
8.30 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.20 **The mentalist** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **The Middle** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Final Score** Film Azione. Di Scott Mann. Con Dave Bautista, Pierce Brosnan, Ray Stevenson
23.40 **Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone** Informazione

Iris
6.05 **Renegade** Serie Tv
7.15 **A-Team** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Terzo canale - Avventura a Montecarlo** Film Commedia
10.50 **The Score** Film Thriller
13.15 **Fenomeni paranormali incontrollabili** Film Drammatico
15.30 **Mr. Crocodile Dundee** Film Commedia
17.30 **Carnage** Film Drammatico
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Human Rights** Attualità
21.05 **Race - Il colore della vittoria** Film Biografico
23.45 **The Express** Film Drammatico
2.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.20 **Fenomeni paranormali incontrollabili** Film Drammatico
4.15 **Mr. Crocodile Dundee** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Buying & Selling** Reality
12.55 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.50 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
15.00 **MasterChef Italia 6** Talent
16.05 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Casinò** Film Drammatico. Di Martin Scorsese. Con Robert De Niro, Sharon Stone, Joe Pesci
0.40 **Alice Little - Storia di un bordello americano** Doc.

Rai Scuola
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Progetto Scienza**
15.30 **La scuola in tv** Rubrica
16.00 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
17.00 **Educazione: domande snack**
17.10 **Speciali Raiscuola 2020**
17.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.00 **Inglese**
18.15 **3ways2 serie 1**
18.30 **La scuola in tv** Rubrica
19.00 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
20.00 **#Maestri P. 31**
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
8.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.50 **Dual Survival** Documentario
11.40 **Nudi e crudi** Reality
13.40 **Banco dei pugni** Documentario
15.05 **A caccia di tesori** Arredamento
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Life Below Zero** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **River Monsters: tana dei giganti** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.10 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Grey's Anatomy** Serie Tv. Con Ellen Pompeo, James Pickens Jr., Kevin McKidd
22.10 **Grey's Anatomy** Serie Tv

TV 8
11.55 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.00 **Finché morte non ci separi** Film Thriller
15.50 **Un amore di elfo** Film Fantasy
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia - All Stars** Show
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
22.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.20 **The Pusher** Film Thriller

NOVE
13.30 **I mille volti del crimine** Serie Tv
15.30 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.20 **Sulle tracce del traditore** Società
18.00 **911: omicidio al telefono** Società
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Riaccendiamo i fuochi** Attualità
22.45 **Riaccendiamo i fuochi** Attualità
0.15 **L'assedio** Attualità

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Lunedì in goal** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Speciale In Comune** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
15.30 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Strepitose novità che possono cambiare la vostra situazione professionale in questo caldo novembre. Il cambio delle stelle, che preparano il 2021, inizia a farsi sentire già il 21 con Sole in Sagittario, e i pianeti veloci positivi per affrontare le piccole cose del **quotidiano**. Su questo cominciate a lavorare stamattina per arrivare a una situazione più sicura il 7-8. Luna-Gemelli aiuta a scambiare pareri.

Toro dal 21/4 al 20/5
Mese dello Scorpione fino al 21, quindi resta l'influsso del Sole ad agitare i rapporti stretti, ma fino al 10 Mercurio è positivo e pure Venere per il **lavoro**. Difficile vincere il Toro sul piano professionale, finanziario, siete nati per questo (possedere, accrescere, risparmiare, vendere, comprare...). Ma c'è sempre qualche temerario convinto di fermarvi sulla strada del successo, 7-8, guardatevi da nemici.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Arriva la Luna che apre un giorno fortunato, settimana significativa (per privato e pubblico), tutto il mese è un periodo di crescita, anche se dobbiamo adattare le previsioni alla situazione generale che peggiora. Come diceva il nostro oroscopo del 2020, ma oggi vi anticipiamo che l'anno prossimo sarà diverso. Ripartite dall'**amore**, affetti sicuri, sentimenti nuovi, ma dovete dare vita nuova alla famiglia.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Sole in Scorpione, buone energie per affrontare i momenti difficili del mese, specie fino al 10. Il problema è lo stesso di sabato scorso, Mercurio e Saturno quadrati, Marte contro Giove, Venere... Le stelle mettono alla prova capacità professionali, validità delle scelte fatte (pure 7, 14 anni fa), cose private. Settimana di Luna positiva, con voi il 5-6, **notizie** che vi sollevano. Amicizie sì, avventure no.

Leone dal 23/7 al 23/8
Siamo in Scorpione, la sola parola vi procura un brivido freddo, ma non ci dispiacciono le unioni con questo segno d'acqua, per l'autorità che sa esercitare, capacità di riportarvi sulla terra, coraggio che dà se dovete attraversare una palude anche voi. Una settimana di impegno **massimo**, non fermatevi, in ballo c'è il prossimo futuro del vostro lavoro. L'amore è presente, sempre. Presenza in famiglia 7, 8.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Siete ancora sotto l'effetto stimolante del Plenilunio, quindi iniziate stamattina presto riprendendo **lavoro** e discussioni anche per via telematica perché siete favoriti da Urano. Poi Luna va in Gemelli e iniziano le prime insofferenze in ambito professionale, ma non così significative da incidere sul successo finale. Guardatevi dal cadere in discorsi noiosi, cosa che vi rimproverano spesso, pure in amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Marte: una castagna da togliere prima dal guscio di spine, poi dal fuoco. Anche in novembre il pianeta vi batte contro, opposizione iniziata il 29 giugno (fate i conti) e si concluderà il 6 gennaio. A Marte dobbiamo aggiungere altri 3 pianeti severi e qualche Luna negativa, ma a conti fatti, vedrete, novembre vi darà la possibilità di ottenere altre gratifiche, nuove opportunità, nuovi amori per chi è solo!

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Tempo di **ricordi**, nostalgia, rimpianto. Per tutti, ma voi siete il segno che simboleggia fine e rinascita. Straziante bellezza di novembre. Quando il Sole transita nel vostro segno, governato da Plutone (ricordate il mito), diciamo che è in caduta, ovvero non esprime la calda luce come in Leone, ma dopo la notte arriva l'alba. Luna darà ancora problemi il 7-8, programmate appuntamenti e visite prima.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Raucedine, tosse stizzosa, qualche linea di febbre. Succede con Luna in Gemelli, che governa vie respiratorie e articolazioni, influsso che aumenta con la quadratura di Nettuno. Si tratta di probabili intoppi, ma non è detto se avrete cura della **salute**. Gli altri settori specie quello amoroso, sono ben assistiti dalle stelle. Cuoce qualcosa di grosso nel lavoro e affari, il compleanno annuncia belle novità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Contrariati per un mancato apprezzamento nell'ambiente professionale, legatevelo al dito ma non fatevi vedere delusi, avrete dopo il 10 altre occasioni di riscossa. Fino a questa data, quando Mercurio ritorna in Scorpione, pure la vita sentimentale non è una luna di miele. Situazioni in sospeso, rapporti non chiariti, incomprensioni non affrontate al tempo giusto, non procrastinabili. Controllo medico 5, 6.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il passionale Marte è sempre con voi, Venere corteggia l'uomo del segno, pure Luna diventa oggi e domani splendida amica del vostro amore, utile per famiglia, **figli**. Non possiamo scordare che Sole transita in Scorpione, segno che ha diretto influsso sul vostro successo professionale e di solito porta qualche grana, ma oggi siete liberi, Mercurio vi porta avanti. La prova della settimana vi aspetta il 7-8.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Mercurio e Venere tutto il mese positivi, presupposto per realizzare un valido periodo personale e professionale, ma tenete presente che il 21 inizia il Sole in Sagittario, bisogna stare attenti alla **salute**. L'inverno deve trovarvi in forma perché annuncia di essere la stagione più **produttiva** degli ultimi anni. Nuovi successi sono alle porte! Oggi va fatto tutto con atteggiamento prudente e modi rilassati.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	42	64	46	58	41	54	32	52
Cagliari	2	107	69	71	14	70	84	53
Firenze	21	79	42	56	54	54	40	51
Genova	18	113	61	99	50	87	54	63
Milano	55	75	67	64	28	64	44	61
Napoli	37	106	36	89	64	72	1	71
Palermo	75	79	46	55	42	49	15	46
Roma	87	98	31	58	61	53	86	50
Torino	59	54	27	50	13	49	24	46
Venezia	57	110	25	68	7	62	5	60
Nazionale	14	102	11	97	8	74	46	63

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«L'UNICO MODO IN CUI POSSIAMO VINCERE QUESTA BATTAGLIA, CHE È UNA BATTAGLIA CONTRO L'INGIUSTIZIA, È VOTANDO. DOBBIAMO VOTARE PER LA GIUSTIZIA E CACCIARE L'INGIUSTIZIA».

Stevie Wonder *(con Joe Biden)*

La frase del giorno

G | Lunedì 2 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Coronavirus/1

La crisi non è uguale per tutti

Perché il Governo ha deciso di farci morire?
Tutti siamo coscienti delle difficoltà che stanno vivendo un po' tutte le categorie economiche e che pertanto sono meritevoli di aiuti, però sarebbe giusto fare dei distinguo. Alcune attività commerciali hanno risentito maggiormente gli effetti della pandemia, parlo in particolare di qui negozi, pari al mio, la cui clientela è composta in gran misura da quei turisti stranieri inesistenti da molti mesi. Tali attività, nonostante l'apertura, hanno subito riduzioni di fatturato in percentuali che arrivano all' 80/90%, e la chiusura definitiva, se non già avvenuta, sarà prossima a venire. A tutt'oggi sono state pressoché ignorate e la concessione del credito di imposta risulta inutilizzabile visto che se non c'è reddito non ci sono neppure tasse su cui rivalersi.
Nell' ultimo dpcm purtroppo, si parla di ristori a fondo perduto destinati anche a chi un effettivo bisogno per sopravvivere non c'è l'ha (vedi alcuni ristoranti, bar ecc.). Trovo che sarebbe stato più sensato ed equo basarsi sugli effettivi mancati incassi e a tal proposito ricordo che dal gennaio scorso i misuratori fiscali sono collegati in via telematica con l' Agenzia delle entrate che, quindi, conosce la nostra situazione economica in tempo reale.
Trovo anche utile ricordare che trattare iniquamente i cittadini fa montare quella rabbia foriera di sicuri ulteriori problemi.

Giovanni De Vei
Venezia Lido

Coronavirus/2

Tra lassismo e chiusure qual è l'obiettivo?

Non ho capito, con i dpcm sempre più frequenti, dove il governo Conte abbia intenzione di portarci, se i ministri e i consiglieri tecnici e scientifici che collaborano con loro abbiano in testa un obiettivo chiaro e razionalmente valido da raggiungere per convivere e non soccombere al Covid finché, si spera al più presto, non verrà neutralizzato col vaccino. Finora abbiamo assistito ad una serie di errori più o meno gravi che, probabilmente, il buonsenso avrebbe potuto evitare, come le chiusure totali la scorsa primavera anche in territori che gli esperti non giudicavano zone rosse. La scorsa estate abbiamo visto un lassismo inaudito sulla osservanza delle regole anticontagio. Ora per fronteggiare la diffusione sempre più veloce del virus, il governo non ha trovato di meglio che chiudere le attività che, più delle altre, avevano investito per prevenire i contagi, come le palestre, i cinema e i teatri. I lavoratori di dette strutture sono stati umiliati perché il loro lavoro considerato non essenziale, ma la cultura non è superflua, l'esercizio fisico per mantenersi in salute non è superfluo. Ora che stiamo tornando al punto di partenza, vanificando i sacrifici fatti fino a questo momento, vorrei chiedere, da semplice cittadino elettore, che il premier facesse un esame di coscienza sulla bontà delle sue solitarie decisioni e magari ascoltasse anche quella parte del Parlamento che non appoggia il suo governo, perché nella lotta alla pandemia l'apporto di tutti è indispensabile.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Treviso)

Coronavirus/3

Ma ci sono più vittime per altre patologie

Apprendo dalla stampa che il 29 ottobre in tutta l'Italia sono decedute 217 persone a causa del virus. Prendendo per buono il fatto che le morti siano tutte dovute al virus (cosa di cui dubito) si sa che in Italia avvengono ogni giorno oltre 1.600 decessi dovuti a tumori, infarti, diverse gravi patologie, incidenti e altre cause. Non capisco quindi perché per 217 vittime, enfatizzate mediante una enorme campagna mediatica, ci sia la necessità di fermare una nazione con inopportune chiusure mentre per gli altri decessi, molto più numerosi, nessuno dice niente. Ci sono morti di serie A e di serie B?
L'Italia è popolata da quasi sessanta milioni di individui, sapendo che gli asintomatici sono il 95% quelli che possono avere problemi con il virus risultano pertanto essere tre milioni; sapendo anche che la mortalità è del 2% il numero massimo di decessi potrebbe colpire 60.000 persone. Solamente per infarti e malattie del cuore muoiono ogni anno 240.000 italiani e nessuno si è mai sognato di bloccare il paese.
Come mai quindi per il virus tanta confusione? Perché mettere in ginocchio la nostra economia e rovinarci la vita per un fenomeno meno problematico e numericamente inferiore di altri?

Roberto Dassi
Tolmezzo (Udine)

Coronavirus/4

Italia-Slovenia confini a rischio (nostro)

Apprendo dal Gazzettino la preoccupazione dell'assessore regionale friulano Roberti: i confini con la Slovenia saranno a breve chiusi per pandemia. Nonostante la differenza di condizioni pandemiche fra noi e loro che sarebbero più alte. Ma, la vera preoccupazione dell'assessore è che da anni l'immigrazione irregolare arriva in Friuli, cioè in Italia, e chiede al governo di blindare i confini con i militari. Richiesta inutile. I governi devono smettere di prendere per i fondelli gli italiani, col problema migranti/clandestini. Moltissimi stranieri passano dalla Grecia, Bulgaria,Ungheria, Croazia, e Slovenia, tutti paesi Ue, per poi entrare nel nostro Paese dal Friuli. L'accordo di Dublino ce lo dobbiamo digerire soltanto noi. La risposta secondo me sta in una bellissima frase del grande Gervaso: noi siamo un popolo che non riesce ad essere una nazione.

Giancarlo Parissenti

Coronavirus/5

Si blocca tutto tranne gli sbarchi

È da più di un mese che nessuno parla più degli extracomunitari che senz'altro continuano ad arrivare affollando Lampedusa.
Improvvisamente non sono più un problema. Questo rumoroso silenzio dimostra la deformazione dell'informazione in Italia tutta concentrata ora attorno alla paura del Covid-19. Si fanno dpcm con restrizioni al movimento fisico degli cittadini, tra poco dicono che non permetteranno di uscire dalla regione o addirittura dal comune, ma non si bloccano gli sbarchi continui, non si chiudono gli aeroporti, gli extracomunitari irregolari anziché espellerli girano liberamente

A. S.
Venezia

Coronavirus/6

Sanificare anche strade e superfici

A febbraio mi sono rimaste impresse le riprese tv a Wuhan dell'impegno dei cinesi per una sanificazione continua di tutte le superfici pubbliche di possibile contaminazione con il coronavirus; ho approfondito l'argomento consultando la letteratura tecnica che, in particolare in due ospedali di Wuhan, ha documentato che la trasmissione ambientale è altrettanto rilevante quanto la trasmissione attraverso le secrezioni respiratorie, da qui ritengo sia derivato l'impegno cinese per l'eliminazione del virus, come abbiamo visto in tv, mediante sanificazione intensa di strade, marciapiedi, metropolitane e altri spazi cittadini.
Anche da precedenti studi sui coronavirus umani si può affermare che questi virus possono rimanere vitali e mantenere la capacità infettante su superfici inanimate a temperatura ambiente per un periodo variabile da 2 ore a 9 giorni a seconda del contesto (temperatura, umidità, natura della superficie sulla quale il virus si deposita)
Sorprendentemente, un livello rilevabile di virus infettivo potrebbe essere ancora presente sullo strato esterno di una mascherina chirurgica dopo sette giorni.
Più che un obbligo di distanziamento sociale contro natura, preferirei che le istituzioni si impegnassero, anche se in ritardo, all'acquisto ed impiego di attrezzature in commercio idonee alla disinfezione/sanificazione delle superfici in spazi pubblici dove può aver luogo un contatto con le persone

Ing. Lucio Zaninotto
Treviso

Coronavirus/7

Non contrapporre salute, economia e arte

Il contagio aumenta in modo esponenziale ed altrettanto fa la paura, un nuovo lockdown sembra inevitabile. E con esso i divieti, le regole sui nostri comportamenti, la "non vita" secondo alcuni, un sospensione a tempo indeterminato. Viene spontaneo chiedersi se tutto questo ci aiuti davvero a vincere il male che sta fuori di noi e soprattutto il negativo che vive all'interno dei nostri animi. Mi viene in mente un pensiero dell'antico Seneca: "Nulla, o mio Lucilio ottimo, ristora e solleva un ammalato come l'affetto degli amici, mentre nulla giova l'aspettazione della morte". Senza addentrarci in altre espressioni del grande latino che celebra la serenità interiore, condanna il lamento, il timore del futuro e il ricordo delle sofferenze passate, soprattutto l'estrema miseria di non avere l'anima di affrontare la vita..., viene spontaneo chiedersi se chi protesta a casa nostra, ed altrove, sia dalla parte sbagliata (esclusi gli irresponsabili violenti). Oppure se da parte loro vi sia la difesa della vita minacciata di estinguersi completamente. Anche il confronto con quanto succede in Stati a noi vicini spesso non regge. Oltre i nostri confini le vecchie e nuove misure adottate sono diverse, l'economia e la scuola hanno avuto altri trattamenti. In un'ottica di sano ottimismo non vale la pena di contrapporre continuamente salute, economia ed attività culturali. Anzi dal punto di vista della "sanificazione" interiore, il teatro, il museo, una mostra... (le precauzioni sono del tutto possibili) offrono delle innegabili occasioni per un ristoro dell'anima. E non solo.

Luigi Floriani
Conegliano

Mutuo casa

La legge-beffa per le giovani coppie

Gentile direttore
Le scrivo perché vorrei metterla a conoscenza dell'ennesima stupidità burocratica perpetrata da qualcuno al ministero dell'economia.
Per agevolare giovani coppie a costituire famiglia, acquistando casa, il governo nel 2013 (art 1 comma 48 lett. c) della Legge 27 Dicembre 2013, n, 147) ha costituito, attraverso la Consap, il fondo prima casa per giovani coppie, con il quale dava una garanzia statale al 50% del prestito concesso dalle banche per dare il 100% dell'importo fino ad un massimo di 250.000€. In questo modo alcuni istituti di credito alzavano l'asticella dall'80% massimo al 100%, permettendo a tanti ragazzi di acquistare casa finanziandola del tutto.
Ora, con il decreto agosto convertito in legge a ottobre, oltre ai requisiti precedenti viene posta la condizione che i richiedenti devono essere sposati o convivere da almeno due anni. Mia figlia che convive da quasi quattro anni, ma non in maniera continuativa (l'ultimo periodo è di 18 mesi) ha visto negarsi dalla banca la concessione del 100% in quanto ha sì deliberato il mutuo ai primi di ottobre ma non ha fatto immediata richiesta alla Consap, facendo uscire mia figlia dai requisiti. Tutte le domande pervenute alla Consap entro il 13/10 si intendono automaticamente accettate. Decine di migliaia di giovani hanno costituito famiglia usufruendo di questa agevolazione. Decine di migliaia di giovani sono in forte difficoltà perché a fronte di impegni presi con i venditori e con le banche, si sono visti cambiare le regole in corsa. Sarebbe stato più logico che la data di riconoscimento delle condizioni precedenti fosse quella di delibera del mutuo da parte della banca.
Spero che chi può possa intervenire per sanare quella che sembra una svista e che se non lo fosse sarebbe un modo molto stupido di bloccare anche questo settore dell'economia in un momento particolare.
La saluto cordialmente

Giuliano Boscolo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 1/11/2020 è stata di **53.631.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Italia in lockdown? Cosa potremo fare e cosa no, le ipotesi

Cosa cambierà nelle nostre vite se il temuto giro di vite dovesse arrivare sul serio? Tante le ipotesi fuoriuscite dagli ambienti del governo: tra queste il coprifuoco alle 18

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Verso il coprifuoco dalle 18 e anziani a casa

Ma veramente il governo deve obbligare una persona che ha fatto la guerra o è nata nel primo dopoguerra, quando le condizioni igieniche erano precarie, a rimanere chiusa in casa ? (GoogleUser_GZ_8364)

L'analisi

La democrazia americana e il male oscuro del privilegio

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

Fu Donald Trump a diventare – a 70 anni - il più anziano Presidente eletto nella storia degli Stati Uniti nel 2016. Il record sarà, ovviamente, stracciato perché il suo contendente – Biden – ne avrà 83 se vincesse. Ancora più impressionante è, però, il dato sulle campagne per nominare i candidati nei due Partiti: sei dei dieci più anziani politici che hanno partecipato alle primarie in 224 anni di storia, hanno corso in quelle del 2020 (il più anziano, in assoluto, è stato Bernie Sanders, ma nella classifica ci sono anche Michael Bloomberg ed Elizabeth Warren). Gli sconfitti delle ultime quattro elezioni (nel 2004, 2008, 2012 e 2016) - John Kerry, John McCain, Mitt Romney e Hillary Clinton - sarebbero stati tutti - in caso di vittoria – Presidente oltre l'età massima (67) oltre la quale, in un qualsiasi Paese del mondo, sei in pensione. Certo non necessariamente l'età avanzata è un indicatore di conservatorismo (Sanders è il politico che ha avuto più consenso tra i giovani americani) e, tuttavia, una politica che – al suo più alto livello – è fatta solo di "vecchi", perde parte dell'energia di cui c'è assoluto bisogno per rinnovare sé stessa. Al dominio della gerontocrazia fanno, ovviamente, eccezione Obama e lo stesso George Bush Junior che concluse il suo doppio mandato a 58 anni. Quest'ultimo, però, incarna la seconda costante che ha dominato la politica americana negli ultimi decenni: per competere devi essere miliardario ed essere parte di una di quelle che lo stesso Economist chiama dinastie.

Sia Trump che Biden ci arrivano avendo raccolto ciascuno circa un miliardo e mezzo di dollari per la propria campagna: secondo la National Public Radio, quest'anno sia i Repubblicani che i Democratici hanno speso più del doppio della cifra consumata solo quattro anni fa. Enormi sono le barriere all'ingresso per poter partecipare e i social media alzano, ancora di più, l'asticella proiettando un'ombra sinistra sulla stessa idea di una competizione leale. Anche senza arrivare alla cancellazione di un messaggio (lamentata da Trump) e ai sospetti di complotti stranieri (ipotizzata dai democratici), basta aggiustare l'algoritmo che – ogni giorno – Facebook o Twitter devono modulare, per filtrare le notizie che arrivano agli utenti ed alterare il risultato finale.

Risultato che, peraltro - ed è il terzo limite di quella che è la democrazia americana - dipende da un legame fragile tra volontà degli elettori ed esiti delle elezioni. Con il sistema che assegna tutti i grandi elettori al candidato che ha avuto più consensi in un certo Stato, diventa quasi inutile che vada alle urne chi è democratico e vive nello Utah o nel Wisconsin; o chi, invece, è affiliato ai Repubblicani e risiede a Washington o a Boston. Per ragioni simili, la realtà è che i democratici hanno avuto più voti in cinque delle ultime sei elezioni e, però, sei dei nove giudici della Corte Suprema sono stati scelti dal Presidente Repubblicano. Basta, insomma, puntare alcune centinaia di milioni nella direzione giusta per vincere tutto.

In queste condizioni, il legame tra politica e interessi privati arriva ad un livello che in Europa non abbiamo, ancora, conosciuto e ciò produce sclerosi in quella che era - ed è ancora a Silicon Valley - la terra dove si fabbrica futuro. Del resto, è solo la potenza delle corporazioni che può spiegare come è possibile che gli Stati Uniti non siano riusciti neppure a compiere riforme la cui urgenza sarebbe state definita "evidente" dagli scienziati e dai letterati che divennero costituenti nel 1776. Quali altri argomenti – oltre a quelli drammatici del Covid – servono per convincersi che il sistema sanitario americano sia quello più costoso ed uno dei meno efficienti del mondo? Com'è possibile che, neppure, Obama sia riuscito a mettere al centro dell'agenda del Paese la necessità di rifare delle Università l'ascensore sociale che erano prima che le rette aumentassero - dal 1980 - 17 volte di più rispetto al reddito mediano?

È evidente, appunto, che così la società americana si è ripiegata su diseguaglianze che sono, non solo, maggiori che negli altri Paesi, ma diventate inefficienti. Perché sempre più determinate dalla famiglia di provenienza (secondo l'Oecd solo in Italia e nel Regno Unito il reddito dei genitori è così fortemente in grado, come negli Stati Uniti, di determinare quello dei figli) e incapaci di premiare chi merita. "Ho passato la mia vita a misurare la distanza tra il sogno americano e la realtà" racconta sconsolato Bruce Springsteen in una canzone che fa da colonna sonora di un film di qualche anno fa. Lo stesso Jefferson riconoscerebbe che è venuta l'ora di cambiare profondamente un sistema che egli stesso aveva concepito, che ha dominato i secoli delle rivoluzioni industriali, per finire, infine, arenato nelle sabbie mobili che aspettano inesorabili tutte le grandi idee.

La vignetta

Passioni e solitudini

Farmaci in gravidanza, come si devono usare

Alessandra Graziottin

segue dalla prima pagina

L'accurato Rapporto Nazionale su "L'uso dei farmaci in gravidanza", appena pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sull'impiego dei Medicinali, sotto l'egida dell'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa), ci dà informazioni preziose. Sono state studiate ben 449.012 donne, pari al 59% delle donne in gravidanza in Italia. Di queste il 19,8% è di cittadinanza straniera. Età fra i 15 e i 49 anni, hanno partorito fra il primo ottobre 2016 e il 30 settembre 2018. Erano residenti in 8 regioni italiane rappresentative (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna per il Nord; Toscana, Umbria e Lazio, per il Centro; Puglia e Sardegna per il Sud). I dati sono stati ottenuti dai certificati di assistenza al parto (Cedap), che includono anche le prescrizioni farmaceutiche.

I fatti: l'uso dei farmaci in gravidanza, includendo i tre mesi prima del concepimento, tutta la gravidanza e il post parto, almeno finché dura l'allattamento, è frequente e ha mostrato un netto incremento negli ultimi anni. Nei Paesi ad alto reddito, l'uso di almeno un farmaco in gravidanza varia dal 22 al 97%, a seconda che si includano o meno anche i polivitaminici e i farmaci di automedicazione. Le certezze: la maggioranza dei farmaci attraversa rapidamente la placenta, che non è affatto impermeabile, e arriva all'embrione o al feto. Per fortuna, pochi farmaci possono determinare malformazioni. Questo può succedere soprattutto a due condizioni: che la terapia sia di lunga durata e/o per patologie croniche preesistenti. Anche l'assorbimento, la dose efficace, la distribuzione nei tessuti e l'eliminazione, la cosiddetta farmacocinetica, che condiziona livelli plasmatici efficaci e profilo di sicurezza di un farmaco, sono fattori critici e dinamici, perché variano molto da donna a donna, anche nel corso della gravidanza. Si pensi solo al peso corporeo: nei bambini è chiaro che ogni farmaco va dato "pro chilo", ossia una data quantità a seconda del peso del bimbo in quel giorno. Negli adulti usiamo dosi standard: a parità di dose, per esempio un grammo di antibiotico, potremmo tuttavia avere effetti collaterali molto più pesanti nella donna di 40 chili che non in quella di 90, nella quale peraltro la stessa dose potrebbe essere inefficace. La farmacocinetica può variare ancor più in gravidanza. Anzitutto per la variabile peso (ci sono donne che in nove mesi aumentano di 20-30 chili), oltre alle variabili intrinseche allo stato gravidico stesso, fra cui il metabolismo placentare e fetale di un farmaco. In più, esiste una cospicua "emodiluizione" perché la massa plasmatica, ossia la parte liquida del sangue, quasi raddoppia, concorrendo all'anemia gravidica.

Il dato più negativo? L'acido folico (vitamina B9), farmaco essenziale per la prevenzione delle malformazioni fetali della testa e della colonna (organi derivati dal "tubo neurale"), del cuore, dei reni e del palato, è usato molto meno di quanto raccomandato: sono nel 34,6% dei casi! Dovrebbero invece usarlo tutte le donne in età fertile (e i partner!) che cercano figli, per almeno tre mesi prima del concepimento, e tutte le donne che non usano contraccezione attiva. Ancor oggi in Italia la metà dei bambini è concepita "per sbaglio" o nell'ottica "se capita siamo contenti", ossia senza preparazione. Basso anche l'uso del ferro (solfato ferroso, al 18,7%) in rapporto all'alto numero di donne anemiche in gravidanza e dopo il parto, che supera l'80%. Inappropriatezza prescrittiva per eccesso, secondo la ricerca, a carico del progesterone, usato nel 18,7% dei casi di procreazione medico assistita (Pma), e degli antibiotici (11,5%). E molti altri dati, da tradurre in indicazioni utili per la pratica clinica. Cominciamo subito: acido folico (400 mcg/die) a tutte le donne che non escludano attivamente una gravidanza!

www.alessandragraziottin.it

Catastrofe Raffiche a 225 km l'ora, morti e devastazione

Supertifone alle Filippine 300mila evacuati

Almeno quattro persone, tra cui un bambino, morte nelle Filippine, travolte dal tifone Goni, il più potente dell'anno. Le autorità hanno segnalato condizioni «catastrofiche» in alcune zone dopo aver evacuato più di 300mila residenti. Il tifone ha toccato terra intorno alle 5 locali con venti a 225 chilometri l'ora.

G
Lunedì 2 Novembre 2020
www.gazzettino.it

IL GAZZETTINO | Lunedì 2, Novembre 2020

Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

12°C 14°C
Il Sole Sorge 6.45 Tramonta 16.53
La Luna Sorge 18.06 Cala 8.27

IL CREPUSCOLO DEI PATRIARCHI APPASSIONA ANCHE SUL WEB

Incontri con lo storico
L'iniziativa di Thesis online

A pagina VIII

La mostra
"Rosa bianca" si potrà visitare soltanto attraverso il web

A pagina IX

Logistica
«Il Porto del Nordest oggi diventa quello di tutta l'Ue»

Il porto dell'Alto Adriatico Orientale oggi più che mai può essere considerato anche il Porto di tutta Europa».

A pagina III

Liste d'attesa, si punta sulla telemedicina

▶La giunta regionale guidata da Fedriga ha appena varato il piano per il contenimento dei tempi per visite ed esami

▶Una strategia con più fronti di azione per cercare di vincere una volta per tutte la battaglia più difficile

Un uso più intensivo della telemedicina e un impegno speciale per eseguire interventi di chirurgia ortopedica degli arti inferiori, ma anche interventi di artroscopia chirurgica, operazioni chirurgiche per tumore maligno a prostata, colon, retto, utero e tiroide, nonché interventi chirurgici per asportare i melanomi: ecco i fronti più caldi sui quali la Regione Friuli Venezia Giulia intende intervenire fin da queste settimane per tentare di vincere l'eterna battaglia della riduzione delle liste d'attesa nella Sanità, un fenomeno storico ma ora gravemente peggiorato a causa della pandemia da Covid 19.

Bait a pagina III

I contagi
Individuati altri 403 positivi Due i decessi

Il contagio scende, lo fa al ritmo segnato dal calo dei tamponi, passati dagli oltre 6mila di sabato ai poco meno di 4mila di ieri. I positivi rintracciati ieri sono stati 403. Trieste la più colpita con 153 nuovi casi. Seguono Udine (144), Pordenone (76) e Gorizia (26). Due i decessi, di cui uno a Pasian di Prato, dove è mancato un 90enne.

A pagina VII

Calcio Espugnata la Dacia Arena

"Ibra" castiga l'Udinese nel finale

Non è bastata un'Udinese coraggiosa, per fermare la marcia della capolista Milan. I rossoneri hanno vinto (1-2) alla Dacia Arena con un gol a 10 minuti dalla fine di Zlatan Ibrahimovic (nella foto), dopo aver rimontato con De Paul dal dischetto lo svantaggio di Kessiè.

A pagina XV

I numeri
Effetto covid prime visite ridotte del 30%

L'effetto Covid è clamoroso: le cifre relative all'andamento delle prestazioni erogate per prime visite e diagnostica per immagini parlano da sole. Infatti nel primo semestre di quest'anno, rispetto al primo semestre del 2019, le prime visite hanno subito una contrazione pari al 30% negli accessi alle strutture del Servizio sanitario regionale e al 49% in regime di libera professione.

Bait a pagina III

Sicurezza, Lignano ha la spesa più alta

▶Per quota pro capite supera anche il capoluogo giuliano. Segue Latisana

Le amministrazioni locali quanto investono su polizia locale, ordine pubblico e sicurezza? Ha deciso di rispondere a questi interrogativi Openpolis su dati Anci, l'Associazione dei comuni italiani, e per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia ha rilevato, per esempio, che Trieste è tra le prime tredici città italiane per spesa in sicurezza, con 72,20 euro pro capite, secondo dati riferiti al 2019. Una cifra che è la metà rispetto a quella che mette in campo la città prima in classifica.

Lanfrit a pagina V

Mobilità
Un ritorno massiccio all'auto privata

Il 69,2% dei friulani considera l'auto il mezzo più sicuro per i propri spostamenti ai tempi del Covid e continuerà a usarla anche quando si raggiungeranno zero contagi e arriverà il vaccino; il Friuli Venezia Giulia si dimostra una regione attenta all'ambiente: il 53,9% della popolazione si dichiara più sensibile al tema della sostenibilità rispetto all'epoca pre-Covid e l'88,5% si sente sicuro di sé stesso alla guida del proprio mezzo.

Lanfrit a pagina II

Ovaro
Quasi finiti i lavori di risanamento dell'area archeologica

Sono stati avviati nelle settimane scorse i lavori di risanamento della copertura e di ripristino dell'impianto elettrico dell'area archeologica della chiesa di San Martino Vescovo a Ovaro , dove a partire dagli anni '90 scavi stratigrafici hanno portato alla luce i resti di un complesso architettonico paleocristiano di V secolo d.C. con una vasca battesimale notevole.

A pagina II

Città del vino
Con Povoletto diventano 25 i centri del Fvg

Poco prima dell'entrata in vigore dei nuovi Decreti governativi con relativi limitazioni ai convegni, il coordinatore regionale delle Città del Vino del Friuli Venezia Giulia Tiziano Venturini ha consegnato la bandiera associativa al Comune di Povoletto che è entrato a far parte del sodalizio che a livello nazionale conta oltre 450 municipi in tutta Italia.

A pagina V

TRAFFICO IN CITTÀ Un'immagine di repertorio di uno dei viali cittadini

MOBILITÀ

Quasi il 70 per cento ritiene l'auto il mezzo più sicuro ai tempi del covid

▶Il 69,2 per cento dei friulani ha ripiegato sulla macchina di proprietà per spostarsi

▶Il Friuli Venezia Giulia tuttavia si dimostra una regione attenta all'ambiente e all'ecologia

UDINE Il 69,2% dei friulani considera l'auto il mezzo più sicuro per i propri spostamenti ai tempi del Covid e continuerà a usarla anche quando si raggiungeranno zero contagi e arriverà il vaccino; il Friuli Venezia Giulia si dimostra una regione attenta all'ambiente: il 53,9% della popolazione si dichiara più sensibile al tema della sostenibilità rispetto all'epoca pre-Covid e l'88,5% si sente sicuro di sé stesso alla guida del proprio mezzo. Sono alcune delle specificità della popolazione friulgiuliana riguardo alla mobilità che l'Osservatorio mobilità e sicurezza di Continental ha deciso di monitorare, con un saggio delle inclinazioni effettuato durante il Giro d'Italia che ha fatto tappa per tre giorni in regione a ottobre. L'Osservatorio cerca di cogliere le percezioni e le aspettative degli utenti della strada oggi e nel prossimo futuro con una ricerca affidata agli istituti Euromedia Research e Ernst & Young. Per gli abitanti della regione l'auto è considerata nella maggioranza dei casi il mezzo più sicuro con cui muoversi ed è percepita come sinonimo di prudenza e responsabilità. Un dato rilevante, spiegabile soprattutto dal sentimento negativo di ansia (32,7%) che accompagna gli abitanti della regione e che si configura come il motivo principale dei loro cambiamenti di abitudini. Chi dichiara di spostarsi in modo differente rispetto al periodo pre Covid-19, lo fa principalmente per paura di prendere i mezzi pubblici (45,5%) o dell'affollamento sui treni (27,3%), infatti chi prima utilizzava questi mezzi, ora sceglie la propria auto privata (63,6%).

MA L'ANSIA PER LA PANDEMIA ATTANAGLIA MOLTI CITTADINI E LI SPINGE A UTILIZZARE LE QUATTRO RUOTE

IL FUTURO

Ma queste nuove abitudini sono destinate a perdurare nel tempo? In linea con i risultati ottenuto a livello nazionale, anche in Friuli Venezia Giulia non si prevede di tornare alle abitudini pre-covid a breve: il 72,8% manterrà le nuove modalità di movimento considerate sicure anche in autunno e in inverno, l'81,8% anche quando sarà finita la pandemia e arriverà il vaccino. Dall'Osservatorio emerge, dunque, una mobilità che ha ancora al centro l'automobile come principale mezzo di trasporto, che gli intervistati desiderano sostenibile, sia dal punto di vista economico che da quello ambientale e in grado di garantire spostamenti sicuri, efficienti e puliti. Tuttavia, per ora in regione la maggior parte degli automobilisti non si dice propenso a cambiare il proprio mezzo, in attesa di tempi migliori. Alla domanda specifica, infatti, il 51,9% degli intervistati ha risposto «no», o per motivi economici (il 37% del sub campione) o perché ritiene ancora affidabile il proprio mezzo (25,9%) o ancora per la mancanza di incentivi adeguati, l'11,1%. A fronte di aiuti statali o regionali, l'idea cambia e la disponibilità a pesare ad un auto nuova si riscontra nel 76,9% degli intervistati: il 48% sceglierebbe ancora un auto a benzina, a discapito dei mezzi ad alimentazione ibrido plug-in, ibrido benzina e ibrido diesel scelti rispettivamente dal 12% della popolazione. In previsione di un ritorno alla normalità, si avverte la necessità di ripensare la struttura, la viabilità e le infrastrutture delle città. Ben l'82,7% dei cittadini Fvg infatti desidera una mobilità fatta di sostenibilità che rispetti l'ambiente, con autoveicoli sicuri ed ecologicamente puliti. Non crede, invece, alla mobilità fatta di monopattini elettrici, mono ruota o solo bicicletta. Riguardo alle misure utili affinché le città siano decongestionate dal traffico e più vivibili per la qualità dell'aria, i cittadini interpellati per il 51,9% hanno detto che è necessario potenziare lo smartworking e i servizi di prossimità. Il 28,8% consiglia di puntare sull'elettrificazione dei veicoli e il 25% pensa sia importante promuovere la mobilità in bici, con l'ampliamento delle ciclabili.

A.L.

Città Fiera

Premi per i presepi più creativi dei friulani

Città Fiera premia la creatività dei presepi. Tre le categorie tra cui scegliere: Tradizionale, Natura e Riciclo e Arte d'Autore. La scadenza per l'iscrizione è fissata a martedì 10 novembre. Basterà inviare una mail a presepi@cittafiera.it con la scheda scaricabile da sito di cittafiera.it. 100 i posti a disposizione, 100 i presepi che sarà possibile ammirare dal vivo dal 28 novembre al 23 gennaio. Per tutti gli iscritti nella categoria privati in regalo un buono da venti euro, mentre i primi classificati per ogni categoria riceveranno un buono da 150 euro.

OPERE

Verso la conclusione i lavori nell'area archeologica

OVARO Sono stati avviati nelle settimane scorse i lavori di risanamento della copertura e di ripristino dell'impianto elettrico dell'area archeologica della chiesa di San Martino Vescovo a Ovaro, dove a partire dagli anni '90 scavi stratigrafici hanno portato alla luce i resti di un complesso architettonico paleocristiano di V secolo d.C. con una vasca battesimale di notevole interesse.

A causa infatti dell'esondazione del torrente Degano e dei fenomeni alluvionali della fine ottobre 2018 a seguito della tempesta Vaia, l'area archeologica, la chiesa e alcune case non distanti finirono sommerse dalle acque e furono completamente sepolte dai fanghi e dallo sfasciume vegetale. L'alluvione provocò non pochi danni alle strutture di copertura dell'area archeologica e al sistema di illuminazione e di ventilazione del fonte battesimale presente nella chiesa.

Grazie alla convenzione siglata tra il Commissario Delegato della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia e la Soprintendenza Fvg e nell'ambito del finanziamento del Piano interventi Vaia 2020, è stato finalmente possibile avviare i lavori nell'area di San Martino per restituire al pubblico la piena fruibilità dell'area archeologica e del fonte battesimale. L'avvio dei lavori è stato possibile anche grazie alla fattiva collaborazione con il Comune di Ovaro e la Parrocchia della Santissima Trinità.

I lavori di sistemazione della copertura dell'area archeologica sono realizzati da L'unione Soc. Coop., mentre il ripristino dell'impianto elettrico e di ventilazione del fonte battesimale della chiesa è a cura di VS Impianti che progettò e realizzò nel 2004 lo stesso sistema al tempo della valorizzazione del complesso paleocristiano. Alla fine dei lavori di ripristino dell'area archeologica, la ditta Diego Malvestio e C snc provvederà a terminare la pulizia e il restauro dei resti archeologici in modo da riportare a nuova vita l'importante complesso carnico. Laira. srl coordina gli aspetti della sicurezza nel cantiere. La Soprintendenza ABAP-FVG è responsabile degli interventi in programma a Ovaro in quanto soggetto ausiliario del commissario delegato. Il complesso archeologico si sviluppa su una superficie di oltre 500 metri quadri, sia all'interno della chiesa di San Martino, sia all'esterno, in un'area visitabile coperta, e comprende i resti di una imponente basilica paleocristiana e di un edificio di forma poligonale con al centro la vasca battesimale, collegabile all'ambito culturale di Aquileia. I resti si trovano al di sopra di evidenze archeologiche più antiche: strutture murarie e pavimentazioni di una villa tardoromana (IV-V sec. d.C.) e sepolture di età altomedievale (V-VIII sec. d.C.).

LAVORI Dopo la tempesta Vaia è scattato il ripristino

Nel corso dell'Alto Medioevo la chiesa venne abbandonata e la funzione battesimale passò alla chiesa di Santa Maria di Gorto, tuttavia le evidenze archeologiche sembrerebbero testimoniare una continuità d'uso dell'area, in possibile connessione con le attività della fiera di San Martino (XII – XVII secolo).

L'eccezionalità del contesto e la considerevole estensione dei resti archeologici fa di Ovaro un sito di grande rilievo per il territorio della Carnia, uno dei più grandiosi complessi battesimali rurali rinvenuti sino ad oggi in Italia.

Telemedicina contro le liste d'attesa

▶Fra i fronti caldi della sanità regionale anche un impegno per eseguire in particolare alcuni interventi chirurgici

▶La strategia adottata dalla giunta regionale prevede anche una serie di attività di prestazioni ambulatoriali e di screening

L'ETERNO NODO

TRIESTE Un uso più intensivo della telemedicina e un impegno speciale per eseguire interventi di chirurgia ortopedica degli arti inferiori, ma anche interventi di artroscopia chirurgica, operazioni chirurgiche per tumore maligno a prostata, colon, retto, utero e tiroide, nonché interventi chirurgici per asportare i melanomi: ecco i fronti più caldi sui quali la Regione Friuli Venezia Giulia intende intervenire fin da queste settimane per tentare di vincere l'eterna battaglia della riduzione delle liste d'attesa nella Sanità, un fenomeno storico ma ora gravemente peggiorato a causa della pandemia da Covid 19. La Giunta Fedriga, su proposta del vicepresidente e assessore alla Salute Riccardo Riccardi, ha appena approvato il nuovo Piano per contenere le liste d'attesa, che contempla – oltre alle azioni descritte all'inizio – anche tutta una serie di attività di prestazioni ambulatoriali e di screening anti-tumorali articolate per Aziende sanitarie a seconda delle più sensibili emergenze riscontrate sul campo area per area. Riccardi puntualizza con questo provvedimento che ciascuna Azienda dovrà integrare le azioni anti-attesa con interventi specifici, che possano almeno in parte conseguire un riequilibrio fra domanda di prestazioni sanitarie da parte dei cittadini e risposta del Servizio sanitario regionale. Ed ecco che secondo la Regione Fvg "alcune delle principali ulteriori strategie da adottare sono il ricorso alle tecnologie Ict (televisite e telemonitoraggio) e la rivalutazione delle priorità di accesso, con un maggiore attenzione all'appropriatezza prescrittiva e controllo sui criteri di accesso da garantire".

TELEMEDICINA

Quanto alla telemedicina, in particolare, "in tutta la regione è stato attivato un percorso con standard di servizio uniformi – scrive il vicepresidente Riccardi - e gli enti tramite valutazioni interne stanno ampliando questo servizio". Non solo: a breve termine "è previsto l'inserimento di ulteriori prestazioni sul nuovo aggiornamento del catalogo". Ma la diffusione delle pratiche di telemedicina da sole non possono bastare ad "aggredire" le liste d'attesa: infatti "un elemento di alterazione della corretta gestione delle liste è collegato all'eventuale attribuzione di codici di priorità non appropriati rispetto al quesito clinico, prescritti talvolta con la cognizione che il ritardo con cui vengono erogate le prestazioni "bilancerà" la richiesta". Si tratta di un fenomeno piuttosto diffuso sul territorio regionale, ma purtroppo tali circostanze "incidono negativamente sulla significatività del dato definito per le priorità B e D, ostacolando le necessarie azioni finalizzate al miglioramento delle agende di prenotazione".

Sono tre i modelli organizzativi prescelti dalla Regione per affrontare l'emergenza delle attese nell'ambito dell'emergenza Covid: si tratta di prestazioni aggiuntive, previste dal contratti nazionali di lavoro, per la dirigenza e le altre categorie di dipendenti: quanto ai dirigenti, viene previsto l'aumento della tariffa oraria a "80 euro lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione, con riferimento alle prestazioni inerenti ai ricoveri ospedalieri - ad esclusione dei servizi di guardia medica per i quali l'incremento non è riconosciuto - e alle prestazioni di specialistica ambulatoriale e di screening, sia diagnostica sia clinica". Per il personale non dirigenziale, invece, la Regione prevede un incremento della tariffa oraria a 50 euro lordi onnicomprensivi, anche qui al netto degli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione, in relazione alle prestazioni connesse ai ricoveri ospedalieri e a quelle relative agli accertamenti diagnostici. Il terzo e ultimo modello selezionato contempla, invece, il reclutamento per le attività connesse ai ricoveri ospedalieri, di personale della dirigenza dell'area della Sanità e del comparto nonché l'impiego altresì di altre figure professionali. Ciò mediante il ricorso a rapporti di lavoro a tempo determinato o di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa.

RISORSE STATALI

Con il decreto 104 di quest'anno, di fronte all'emergenza pandemica il Governo ha stanziato nuove risorse al fine di rendere sostenibili le spese aggiuntive sul fronte delle liste d'attesa a causa del dilagare del Covid 19: per il Friuli Venezia Giulia è stata stabilita una quota pari al 2,06% dell'intero ammontare nazionale dello stanziamento: corrisponde a 9,872 milioni di euro, soldi questi che devono servire non soltanto a tagliare le liste d'attesa, ma anche a recuperare efficienza nei ricoveri ospedalieri e nelle prestazioni di specialistica ambulatoriale e di screening. Nel dettaglio, la Regione ha deciso di destinare 2,965 milioni al recupero sul fronte dei ricoveri ospedalieri e gli altri 6,907 milioni al recupero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale. All'Azienda del Friuli centrale vengono assegnati in complesso 4,126 milioni di euro (1,392 per i ricoveri e 2,734 per la specialistica ambulatoriale); all'Azienda giuliano-isontina vanno 2,655 milioni (rispettivamente 815mila euro e 1,840 milioni); all'Azienda del Friuli occidentale 1,904 milioni (553mila euro e 1,351 milioni); al Centro di riferimento oncologico di Aviano andranno 910mila euro (rispettivamente 107mila e 903mila euro); infine all'Istituto Burlo Garofolo di Trieste sono assegnati 277mila euro (98mila e 179mila euro).

Maurizio Bait

Logistica

Il deputato Pettarin: in Fvg la porta d'Europa

«Il porto dell'Alto Adriatico Orientale,formato da Trieste insieme a Monfalcone e Porto Nogaro, oggi più che mai può essere considerato non più solo la porta d'Europa, ma anche il Porto di tutta Europa». Lo dichiara in una nota il deputato di Forza Italia Guido Germano Pettarin, lodando il via libera arrivato dal governo in merito all'accordo per gli investimenti della Hhla di Amburgo nel porto di Trieste. «Questa è la strada che sono convinto proietterà il porto del Friuli Venezia Giulia verso un brillante futuro».

SALUTE Una operatrice impegnata in un reparto ospedaliero con i dispositivi di protezione

Da gennaio a giugno le prime visite ridotte del 30 per cento

I NUMERI

TRIESTE L'effetto Covid è clamoroso: le cifre relative all'andamento delle prestazioni erogate per prime visite e diagnostica per immagini parlano da sole. Infatti nel primo semestre di quest'anno, rispetto al primo semestre del 2019, le prime visite hanno subito una contrazione pari al 30% negli accessi alle strutture del Servizio sanitario regionale e al 49% in regime di libera professione. Quanto alla diagnostica per immagini, la diminuzione segnala -25% e addirittura -52% rispettivamente per prestazioni erogate dal Servizio sanitario pubblico regionale e in regime di libera professione. Ma veniamo alle prestazioni da garantire con classe di priorità B o C: i cali di maggiore consistenza riguardano le prime visite ortopediche in termini assoluti -376), fisiatriche (-339), otorinolaringoiatriche (306), cardiologiche (297) e oculistiche (229). Per converso, il dato meno pesante riguarda l'ecografia bilaterale alla mammella: "soltanto" 153 prestazioni in meno. La valutazione formalizzata dalla Regione Fvg è che in parte il fenomeno possa essere spiegato "con le limitazioni di afflusso alle strutture", ossia "minore concentrazione di pazienti e più tempo dedicato alla sanificazione dei locali e degli strumenti". Peraltro il calo si deve anche alla "necessità di svuotare le agende di prenotazione con le prestazioni sospese durante il lockdown e poi riprenotate". Infatti, la Sanità regionale annota nel Piano sulle liste d'attesa che "l'operazione di recupero delle visite arretrate, tuttora in corso, diminuisce la disponibilità di inserimento in lista di nuove prescrizioni e il dato rappresentato ne evidenzia uno degli effetti".

M.B.

L'EFFETTO DELLA PANDEMIA È CLAMOROSO E CONFERMATO DAI NUMERI DEL SISTEMA SANITARIO

NELLA DIAGNOSTICA PER IMMAGINI SI SONO REGISTRATE UN QUARTO DI PRESTAZIONI IN MENO

CAMICI BIANCHI Un professionista della salute in un'immagine tratta dall'archivio

IL DATO MENO PESANTE RIGUARDA L'ECOGRAFIA BILATERALE AL SENO

Sicurezza, Lignano spende più di tutti in Fvg

▶Nel 2019 Trieste ha messo in campo una cifra pro capite di 72,2 euro mentre la cittadina balneare ha avuto un esborso di 321,7 a persona

▶Al terzo posto in regione si piazza invece Latisana con una spesa per residente di 96,3 euro: 1,1 milione l'anno

SICUREZZA

UDINE Le amministrazioni locali quanto investono su polizia locale, ordine pubblico e sicurezza? Ha deciso di rispondere a questi interrogativi Openpolis su dati Anci, l'Associazione dei comuni italiani, e per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia ha rilevato, per esempio, che Trieste è tra le prime tredici città italiane per spesa in sicurezza, con 72,20 euro pro capite, secondo dati riferiti al 2019. Una cifra che è la metà rispetto a quella che mette in campo la città prima in classifica, Firenze con 147 euro a persona per garantire ordine e sicurezza in città. In regione, però, Lignano spende più del doppio per dare sicurezza ai suoi vacanzieri. A chiudere la classifica dei grandi centri è Messina, con 54,71 euro pro capite. In generale, comunque, tra il 2016 e il 2017 tutte le città considerate hanno incrementato il loro budget per questa voce di spesa. Scorrendo la classifica che elenca tutti i Comuni italiani, il primo a comparire attorno alla ventesima posizione è proprio Lignano Sabbiadoro, che annovera una spesa pro capite per ordine e sicurezza di bene 321, 73 euro e un importo complessivo che tocca i 2 milioni di euro l'anno. Una cifra importante se rapportata ai suoi neppure 7mila abitanti, ma assolutamente motivata se messa in rapporto al massiccio flusso turistico che la città balneare registra in particolare durante il periodo estivo.

IL CAPOLUOGO FRIULANO È MOLTO PIÙ IN BASSO IN CLASSIFICA CON 38,89 EURO

GLI ALTRI COMUNI

Bisogna scendere di moltissime posizioni e anche di un bel po' di euro per trovare il secondo Comune friulano in classifica, ovvero il confinante di Lignano, cioè Latisana, che registra una spesa pro capite di 86,33 euro per un importo annuale di 1,154 milioni. Al terzo posto, confermato il capoluogo giuliano, con 72,2 euro a persona. Poco sotto, quasi a sorpresa, San Leonardo, il Comune delle Valli del Natisone, a ridosso del confine sloveno, dove le spese per l'ordine e la sicurezza ammontano a 70,17 euro pro capite. Segue Muggia, con 64 euro, Chiusaforte, con 63,35 euro, Pordenone, con 62,74 euro, e Fagagna che spende 57,41 euro. Tarvisio è a 55,6 euro. Il capoluogo friulano è molto distante da queste cifre: la città di Udine, infatti, registra una spesa di 38,89 euro pro capite. Hanno investimenti più elevati, oltre a Gorizia con i suoi 46 euro, i Comuni di San Daniele, Cividale, Pavia di Udine, Monfalcone, Martignacco, Palmanova, Manzano, Colloredo di Monte Albano, Gradisca d'Isonzo, San Martino al Tagliamento, Chions. Marano Lagunare, Aquileia, Cervignano, Rivignano Teor e Valvasone Arzene. Tra gli enti locali censiti hanno spese più contenute rispetto ai 38 euro di Udine una molteplicità di Comuni, fino ad arrivare agli 0,53 euro a persona di Premariacco. Poco di più spendono Pradamano (1,89) o Frisanco (0,58) o, per esempio, Magnano in Riviera, che arriva a 85 centesimi a persona.

A.L.

POLIZIA LOCALE In regione Lignano, Trieste e Latisana sono le città con la spesa pro capite maggiore

Enogastronomia

Città del vino, Povoletto entra nel gotha

TURISMO

UDINE Poco prima dell'entrata in vigore dei nuovi Dpcm con relativi limitazioni ai convegni, il coordinatore regionale delle Città del Vino del Friuli Venezia Giulia Tiziano Venturini (assessore alle attività produttive e turismo del Comune di Buttrio) ha consegnato la bandiera associativa al Comune di Povoletto entrato a far parte del sodalizio che a livello nazionale conta oltre 450 municipi associati. In Friuli Venezia Giulia invece, lungo il 2020, le Città del Vino sono cresciute fino a raggiungere quota 25, grazie alle new entry Moraro e la citata Povoletto.

"Una piacevole tradizione, quella della consegna della bandiera, che rappresenta l'entrata nella nostra grande famiglia delle nuove Città del Vino aderenti. In questi ultimi mesi nostro gruppo - spiega Venturini - si è ulteriormente rafforzato con un coordinamento regionale unitario, promuovendo l'enoturismo in maniera sinergica e in dialogo continuo con l'associazione nazionale Città del Vino. Dopo i giorni drammatici della fase 1 con il lockdown, durante l'estate la nostra personale risposta al coronavirus è stata quella di aver organizzato, vedendo la partecipazione di 150 cantine, un'edizione 2020 della manifestazione Calici di stelle che è risultata una delle più riuscite della Penisola, con una bella affluenza di persone rispettose delle norme anti contagio. Abbiamo poi concluso la nostra stagione estiva incontrandoci in assemblea, insieme al presidente nazionale Floriano Zambon, a settembre ospiti del Comune di Gradisca d'Isonzo".

Le 25 città aderenti sono Aquileia, Bertiolo, Buttrio, Camino al Tagliamento, Capriva del Friuli, Casarsa, Chiopris Viscone, Cividale del Friuli, Cormòns, Corno di Rosazzo, Dolegna del Collio, Duino Aurisina, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Latisana, Manzano, Moraro, Nimis, Povoletto, Premariacco, Prepotto, San Giorgio della Richinvelda, Sequals, Trivignano Udinese e Torreano.

Virus, la situazione

Tracciamento al palo Oltre 200 contagiati ancora "sconosciuti"

▶È saltato il sistema degli isolamenti per i contatti più stretti dei pazienti

▶In campo esercito e Protezione civile per aiutare il Dipartimento di prevenzione

IL NODO

PORDENONE Mentre i contagi crescevano, facendo segnare l'ormai classico raddoppio ogni cinque-sei giorni, le forze umane in campo restavano le stesse. E al lavoro "normale", fatto di indagini epidemiologiche sul territorio e tamponi, si aggiungeva il monitoraggio nelle scuole. «Reggiamo ancora una o due settimane», spiegava Lucio Bomben, direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asfo, il 9 ottobre. Quel momento è arrivato: il tracciamento, l'architrave della lotta al virus sul territorio, è saltato. E più di duecento persone positive sono ancora in attesa di essere contattate dall'Azienda sanitaria. Erano 150 sabato, ma l'impennata dei contagi, avvertita anche in provincia di Pordenone, ha fatto lievitare ancora questo numero. Significa che più di mille persone (si calcola che per ogni positivo debbano finire in isolamento cinque contatti stretti) attualmente sono libere di circolare e potenzialmente di diffondere il virus.

LE DIFFICOLTÀ

«Di queste 150 persone - ammettono dal Dipartimento di prevenzione dell'Asfo - non sappiamo letteralmente nulla». L'unico dato è il tampone positivo, ma non si è avuto il tempo per compiere l'indagine epidemiologica, che consiste nel tentativo di ricostruire spostamenti e contatti del paziente contagiato. I buchi sono due: l'origine della trasmissione del virus, che per questi casi è sconosciuta, e la mappatura della catena del contagio. «Durante il fine settimana cerchiamo di recuperare parte del lavoro», prosegue ancora l'analisi degli esperti. Ma nel frattempo si aggiungono nuovi contagi, altri cittadini da isolare e "interrogare". E il sistema accumula ritardi. L'unica operazione che attualmente si riesce a compiere e quella relativa ai contatti all'interno delle singole famiglie: per ogni positivo, scatta la quarantena per il nucleo convivente. Ma il tracciamento si ferma lì, manca totalmente la ricerca dei contatti al di fuori delle famiglie. In queste ore è in corso l'ennesima riorganizzazione interna al Dipartimento di prevenzione. È finalizzata a liberare una quota di personale da destinare al lavoro di tracciamento. Ma il virus corre più veloce, e l'operazione non sarà sufficiente.

L'AIUTO

IN RITARDO ANCHE L'ARRIVO DEI NUOVI MACCHINARI PER ACCELERARE LA CAPACITÀ DIAGNOSTICA

DRIVE-IN I tamponi vengono effettuati in modalità drive-in, senza costringere il conducente a scendere dall'auto. In provincia si possono svolgere a Pordenone e a Maniago

La bandiera bianca alzata dagli esperti della prevenzione ha indotto l'Azienda sanitaria a chiedere aiuto. E una piccola rivoluzione è stata annunciata ieri da Michele Chittaro, direttore sanitario dell'Asfo. Entro una settimana, infatti, arriveranno rinforzi. Non dalle classiche graduatorie, ma da due corpi che metteranno a disposizione le loro forze per l'emergenza. «Esercito e Protezione civile - spiega Chittaro - ci invieranno personale per rafforzare le nostre capacità di tracciare i contatti dei positivi. Si tratterà di innesti fondamentali in questo momento di difficoltà». In provincia di Pordenone arriveranno due medici e quattro infermieri, messi a disposizione da esercito e Protezione civile. Il personale si dedicherà esclusivamente alle operazioni di tracciamento. Mercoledì, invece, scadrà la manifestazione di interesse interna all'Asfo per la cessione ai privati del servizio drive-in per l'effettuazione dei tamponi diagnostici a Maniago e al Deposito giordani di Pordenone. I soggetti interessati però potranno iniziare a lavorare solamente tra la metà e la fine di novembre. Ci sono stati intoppi anche sul versante relativo all'acquisto di due macchinari da destinare ai laboratori specializzati nell'analisi dei reagenti. «Presto anche questa

IL SUPPORTO Anche in provincia di Pordenone arrivano esercito e Protezione civile per intensificare il lavoro di tracciamento dei contatti; in basso l'ingresso dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone (Ansa)

Ricoveri in forte aumento Verso un possibile stop di ambulatori e sale operatorie

PRESSIONE IN SALITA

PORDENONE Sale la curva dei contagi e parallelamente sale sempre più la pressione sulle strutture ospedaliere. E se c'è attesa per le nuove restrizioni previste dall'ennesimo dpcm in discussione c'è attesa anche nel sistema sanitario territoriale rispetto a possibili stop nelle attività sanitarie ritenute non urgenti. Il numero dei ricoveri, sia ordinari in reparto si nei letti delle Terapie intensive, è in drammatico aumento nelle ultime ore. Nell'ospedale di Pordenone i ricoveri hanno ormai superato quota 55, 12 in 24 ore. Ormai operativi a pieno regime entrambi i reparti Covid previsti. Le misure riorganizzative decise la scorsa settimana dall'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardo con i direttori generali e sanitari delle diverse Aziende sanitarie potrebbero non bastare più. E quindi per recuperare personale da impiegare nei reparti Covid e nelle terapie intensive potrebbero scattare nuovi stop o rallentamenti in alcune delle attività ordinarie e considerate non urgenti e quindi rinviabili. L'ipotesi - circola negli ospedali regionali già dalla fine della scorsa settimana - potrebbe essere quella di rallentare l'attività legata a visite specialistiche ambulatoriali e in parte anche nelle sale operatorie per gli interventi chirurgici programmati. Una questione piuttosto delicata che richiede evidentemente ancora qualche altro approfondimento con gli staff dirigenziali dei sistemi sanitari territoriali. Viste le conseguenze che sono derivate dal

ORMAI I POSTI LETTO OCCUPATI AL "SANTA MARIA DEGLI ANGELI" DA PAZIENTI COVID SONO QUASI UNA SESSANTINA

OSPEDALE
Crescono ancora i ricoveri

blocco totale delle attività ambulatoriali e degli interventi programmati durante il "lockdown" anche sanitario della scorsa primavera sembra che l'obiettivo della Regione sia quello di garantire, seppure in maniera ridotta, alcune attività sia sul fronte delle visite ambulatoriali che dell'interventistica.

MENO DIAGNOSI

Il lungo stop delle attività mediche extra-Covid (cioé tutto il resto della medicina che continua ovviamente a dover richiedere necessità di cure e ricoveri) che era stato imposto durante gli scorsi mesi di marzo e aprile ha causato enormi ritardi nel riassegnare a migliaia e migliaia di pazienti le date per le visite specialistiche e per gli interventi chirurgici non urgenti. Una situazione che ha portato a un allungamento - se non a un vero e proprio ingolfamento - nelle liste di attesa che hanno costretto moltissimi pazienti a posticipare i controlli. Una parte di quelle attività rinviate deve essere ancora recuperata. Con i relativi problemi - che sono stati evidenziati dai medici specialisti - sul fronte di una mancata

VISITE SPECIALISTICHE NON URGENTI: SONO ANCORA MIGLIAIA QUELLE SPOSTATE IN PRIMAVERA E ANCORA DA RECUPERARE

procedura sarà sbloccata», ha assicurato Chittaro. Intanto però i ritardi si accumulano: in provincia si fanno pochi tamponi e non si riesce più a tracciare i contatti dei contagiati.

Marco Agrusti

diagnosi veloce rispetto ad alcune malattie. È solo di un paio di settimane fa infatti l'allarme lanciato dagli specialisti in Oncologia proprio sui mancati controlli e sui rinvii degli screening legati ad alcune particolari tipologie di tumori. Senza contare poi il lavoro immane che ne era derivato per il personale infermieristico e per gli assistenti sanitari: ciascun paziente va infatti contatto e avvertito ed eventualmente richiamato per stabilire il nuovo appuntamento. Una situazione insomma, che ha creato diversi disagi sia per i pazienti che per gli operatori sanitari. E che i mesi estivi non sono stati sufficienti per smaltire completamente.

EVITARE IL BLOCCO

L'eventuale stop o rallentamento di alcune attività - se venisse riproposto il modello della scorsa primavera - non riguarderebbe soltanto gli ospedali. Ma sarebbe esteso anche alla vasta attività ambulatoriale delle visite specialistiche nei distretti sanitari dei diversi territori. Non è escluso, dunque, che si lavori proprio per evitare il "lockdown sanitario" proprio per salvaguardare un minimo di attività soprattutto sul fronte della prevenzione oncologica, ma non soltanto. Però il virus corre veloce e spinge le autorità sanitarie a cercare soluzioni per garantire le risposte all'emergenza che si aggrava.

D.L.

Nuovi positivi in calo con meno test Due decessi, crescono le Rianimazioni

▶Ieri 403 casi contro i 726 di sabato, ma scende di quasi tremila unità il numero dei tamponi Morti un 90enne in provincia di Udine e una 61enne di San Vito colpita da un'emorragia cerebrale

IL BOLLETTINO

PORDENONE E UDINE Il contagio scende, lo fa al ritmo segnato dal calo dei tamponi, passati dagli oltre seimila di sabato ai poco meno di quattromila di ieri. I ricoveri invece continuano la progressione in tutta la regione, anche se ieri non si è assistito a una vera e propria impennata, dal momento che in Terapia intensiva sono stati ammessi solo due pazienti in più e nei reparti Covid "normali" sono entrate altre tredici persone. Un aumento meno significativo rispetto a quello delle rilevazioni precedenti. I contagi rintracciati ieri in Friuli Venezia Giulia sono stati 403, un dato lontano dal boom di sabato, quando i tamponi positivi erano stati addirittura 726. È sempre quella di Trieste la provincia più colpita, con 153 nuovi casi. Seguono Udine (144), Pordenone (76) e Gorizia (26). Come ogni domenica, scende il numero di test analizzati: si è passati dai 6.262 di sabato (record da inizio pandemia in Fvg) ai 3.740 di ieri. Due i decessi registrati nelle ultime 24 ore. In provincia di Udine è morto un novantenne di Pasian di Prato che si trovava ricoverato all'ospedale Santa Maria della Misericordia; in provincia di Pordenone ha perso la vita una 61enne di San Vito al Tagliamento, ma in questo caso si tratta di un decesso dovuto principalmente a cause diverse dal Covid-19.

IN PROVINCIA

Nel reparto di Terapia intensiva Covid dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone ieri pomeriggio è morta Viviana Nonis, 61enne di San Vito al Tagliamento. Venerdì sera si era sentita male nella sua abitazione: colpita da una grave emorragia cerebrale, era stata soccorsa prima dal marito e successivamente da alcuni vicini di casa. Trasportata d'urgenza in ospedale, è risultata anche positiva al tampone. Non aveva mai avvertito i sintomi del Covid e a risultarle fatale è stata l'emorragia che l'ha colpita all'improvviso. Si tratta quindi di un decesso di una persona positiva, ma non di una vittima diretta del Coronavirus.

ANZIANI INFETTATI NELLE CASE DI RIPOSO DI CAVASSO NUOVO E MORSANO AL T. ANCORA CASI TRA MEDICI E INFERMIERI

IL RESOCONTO

Continua a preoccupare la situazione nelle case di riposo della regione. Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati altri 21 casi di persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari che sono risultati contagiati all'interno delle stesse strutture ammontano a 18. In provincia di Pordenone, si segnala un altro ospite trovato positivo all'interno della casa di riposo di Cavasso Nuovo, amministrata dalla Asp Pedemontana. Contagiati anche un'operatrice e un ospite (quest'ultimo ricoverato) all'Asp di Morsano al Tagliamento.. Ore d'ansia nella Rsa di Maniago, dove si attendono i tamponi che dovranno essere effettuati a pazienti e operatori, dopo che due ospiti della casa di riposo di San Quirino sono stati trasferiti e solo successivamente sono risultati positivi. La situazione la sta gestendo il dottor Antonio Gabrielli, che nelle prossime ore definirà la strategia da adottare nella struttura. Sul fronte del sistema sanitario regionale da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid-19 di tre infermieri e un medico; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano-Isontina di un amministrativo; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di due oss a Spilimbergo, tre infermieri (tutti a Spilimbergo) e un'ostetrica a San Vito. Da aggiungere anche un professionista sanitario dell'Irccs Burlo Garofolo di Trieste. Per quel che riguarda le scuole, si registrano contagi di un singolo studente al liceo Petrarca di Trieste e alla primaria Rossetti, oltre a un operatore e un insegnante della primaria Gaspardis sempre a Trieste. Infine da rilevare i casi di persone risultate positive rientranti da Romania, Croazia, Serbia e Argentina.

M.A.

LA SITUAZIONE A sinistra un reparto di Terapia intensiva dedicato all'emergenza Covid; in basso il dottor Antonio Gabrielli

ORE D'ANSIA NELLA RSA DI MANIAGO IL DOTTOR GABRIELLI AL LAVORO PER ISOLARE GLI OSPITI A RISCHIO

Ospedale "intermedio" e albergo sanitario La Regione accelera

IL VERTICE

PORDENONE Le anticipazioni sono state confermate: in provincia di Pordenone servono sia un Covid-hospital, cioè una struttura per le cure intermedie in grado di alleggerire i reparti Covid, che un albergo sanitario per isolare in sicurezza gli asintomatici. Lo ha detto ieri il vicepresidente regionale Riccardi nel vertice con i sindaci del Friuli Occidentale. «La curva dei contagi indica che dovremo agire sull'organizzazione ospedaliera con manovre di riconversione - ha spiegato - in modo da ampliare l'offerta di strutture intermedie, e sulla territorialità, con il supporto dei medici di medicina generale e con risposte modulate alle esigenze crescenti di isolamento, Si prospettano esigenze rilevanti di ricovero nelle strutture non intensive, auspicabilmente con turnover veloce di pazienti; pertanto dovremo intervenire con adeguamenti. Un'altra priorità è data dal governo delle attività di isolamento per le persone positive asintomatiche: una risposta può essere data dall'albergo sanitario».

IL VERTICE L'incontro a distanza tra i sindaci del Pordenonese e la Regione che si è svolto ieri per fare il punto sul contagio

QUARANTENA IN SICUREZZA NEL PALAZZO EX COMBONIANI IL PD: «DARE ASSISTENZA AI CITTADINI IN DIFFICOLTÀ»

A tale proposito il direttore generale di Asfo Joseph Polimeni ha confermato che l'ex palazzo dei Comboniani a Pordenone potrebbe essere una buona soluzione su cui si sta cercando di chiudere rapidamente. Lo stesso Polimeni ha indicato la necessità di affiancare una nuova struttura intermedia a medio-bassa intensità di ricovero alla Rsa di Sacile.

PROPOSTE

Mariagrazia Santoro, consigliere regionale del Pd, pungola la giunta. «Sul territorio c'è molta paura e disorientamento e la Regione deve attivarsi con iniziative a supporto degli enti locali e di tutti i cittadini. Proponiamo di istituire un numero unico dedicato alle informazioni per sgravare il Dipartimento di prevenzione, che segue le persone positive sintomatiche. Si dovrebbero poi attivare i gruppi di Protezione civile comunale». Sul fronte del lavoro, Santoro osserva che «le ferie non sono infinite, per cui le persone in quarantena vanno aiutate anche nei confronti dei datori di lavoro, disciplinando i congedi per quarantena o isolamento (anche volontari) in attesa di tampone con certificati ad hoc». Il consigliere "dem" Conficoni, invece, si rivolge al sindaco di Pordenone Ciriani: «Convochi la commissione comunale sulla sanità per fare il punto della situazione sulla carenza di personale che penalizza l'Asfo».

Cultura &Spettacoli

GIANANTONIO COLLAONI
«L'obiettivo del sodalizio è quello di continuare a dialogare con i giovani laureati e gli studenti che erano stati coinvolti»

Teatro Stabile rinviate tutte le prenotazioni degli eventi

TEATRO

Viene rinviato al 24 novembre l'inizio delle prenotazioni per spettacoli in programma nei mesi di dicembre e gennaio al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Contestualmente viene modificato l'orario di apertura al pubblico della biglietteria del Politeama Rossetti: dal 27 ottobre la biglietteria è aperta dalle 10 alle 17. Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia comunica che l'apertura di prenotazione e prevendita dei biglietti per gli spettacoli "Il delirio del particolare", "Miracoli metropolitani", "Le eccellenti", "Blu infinito", "Oblivion Rhapsody" non si p otuta tenere il 27 ottobre come inizialmente programmato: la prenotazione e prevendita per questi spettacoli è dunque rinviata al 24 novembre.

Inoltre si specifica che «in seguito alla sospensione degli spettacoli programmati - si legge nella nota del Teatro stabile - fino al 24 novembre, in ottemperanza alle normative previsti dai decreti della Presidenza del consiglio - a partire dallo scorso 27 ottobre la biglietteria del Politeama Rossetti sarà aperta al pubblico da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 10 alle 17. Le infornazioni relative agli spostamenti e agli aggiornamenti di date sono disponibili anche sul sito www.ilrossetti.it, o al tel 040-3593511.

Non si ferma il ciclo di incontri organizzati dall'associazione Atene Roma dal titolo "La lunga vita dei miti" Lezioni e discussioni trasferite in modalità online. Prossimo appuntamento il 6 novembre con Medea

Miti antichi e leggende "resistono"

GLI INCONTRI

La letteratura, luogo di cultura ma anche di rilancio e resistenza: nonostante le limitazioni sociali per contenere la diffusione del virus non si ferma il ciclo di incontri organizzati dall'associazione Atene Roma dal titolo "La lunga vita dei miti", che dopo lo stop l'indomani del Dpcm, riprenderanno come da programma venerdì 6 novembre, tuttavia trasferendosi online per i restanti appuntamenti rimanenti in programma.

CONTINUITÀ

Una scelta motivata dall'entusiasmo di «continuare a sostenere tutti i giovani laureati che abbiamo coinvolto come partner in questo progetto così le scuole con gli insegnanti e studenti ai quali non deve mancare la nostra vicinanza espressa anche attraverso la lezione del passato e l'insegnamento dei miti» spiegano Gianantonio Collaoni e Roberto Calabretto, curatori del ciclo di incontri promosso dall'Associazione culturale Atene-Roma – Delegazione di Pordenone, realizzato con il contributo della Regione Fvg, del Comune di Pordenone, di Fondazione Friuli ed in collaborazione con l'Associazione "L'oppure".

IL PROGRAMMA VA DA ORFEO A EDIPO ALLIEVI DEL LICEO LEOMAJOR DIVENTANO DIVENTANO "DOCENTI" A LORO VOLTA

MUSICOLOGO Roberto Calabretto (a destra) durante un incontro di Pordenonelegge

CALENDARIO

Il prossimo appuntamento sarà il 6 novembre con la seconda puntata dell'approfondimento curato dal professore Roberto Calabretto su "Percorsi intorno a Medea". Venerdì 13 novembre sarà la volta di "Il mito di Orfeo ed Euridice" a cura dei docenti e studenti del Liceo Leopardi Majorana. Il 20 novembre la giovane Giada Viviani dell'Università di Udine parlerà di "Il suono che fa danzare le stelle. Il mito di Orfeo nell'opera tra XVII e XVIII secolo". Venerdì 27 novembre a parlare di "Il mito di Edipo" sarà Joshua Honeycutt, laureato alla magistrale in Lettere classiche dell'Università di Bologna. Infine venerdì 4 dicembre terminerà Paolo Troncon del Conservatorio di Castelfranco Veneto che terrà la conferenza "Stravinskij e il neoclassicismo: Oedipus rex".

STUDENTI

Il progetto prevedeva anche la collaborazione tra associazione e Leo Major nell'ambito dell'alternanza Scuola-lavoro affinché i liceali diventassero "docenti" per i giovani studenti degli istituti comprensivi per raccontare miti greci e leggende romane.

Valentina Silvestrini

Musica

Le norme anti-Covid rinviano anche le "Perle in Villa 2020" Date da definire per gli spettacoli di Pordenone e San Vito

A seguito delle normative anti-Covid che cancellano per il prossimo mese tutte le attività di spettacolo dal vivo, anche i concerti di "Perle Musicali in Villa 2020: Musica allo Specchio" devono rivedere la loro programmazione, che era prevista proprio dall'8 al 29 novembre tra Pordenone e San Vito al Tagliamento, grazie alla sinergia con i rispettivi Comuni e il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli. L'appuntamento con la rassegna promossa dall'Associazione Musica Pura, tuttavia, non è annullato, ma solo rinviato, non appena la normativa darà modo di riproporre questo calendario, con tutti gli artisti dal vivo in palcoscenico. Nel frattempo l'Associazione approfitterà di queste settimane per offrire al pubblico, attraverso i suoi spazi social, qualche nuovo contenuto di approfondimento, con curiosità, interviste e inviti all'ascolto, per conoscere un po' più da vicino il repertorio e il mondo musicale dei protagonisti di "Perle Musicali". Appuntamento quindi sul web nelle pagine Facebook e Instagram di Musica Pura.

"Dedica", lezioni di Floramo sui Patriarchi in linea web

ASSOCIAZIONE THESIS

Un grande successo in termini di prenotazioni e di interesse da parte del pubblico aveva salutato l'avvio del progetto "1420: il crepuscolo dei Patriarchi", un percorso in tre puntate, realizzato da Thesis Associazione culturale grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli, nell'ambito di "Dedica Festival Incontra", contenitore culturale che riunisce tutte le esperienze divulgative collaterali al festival. Protagonista del progetto una delle voci più vivaci e autorevoli della cultura regionale, quella di Angelo Floramo, storico, consulente scientifico della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli, oltre che scrittore, intellettuale e raffinato affabulatore. Tre gli incontri programmati al Capitol di Pordenone, tutti ormai con platea sold-out: ora a seguito delle disposizioni anti-pandemia si è interrotto nella sua forma "dal vivo" ma rimane comunque fruibile dal pubblico sul web. Thesis ha infatti deciso di trasferire l'intero calendario online, mettendo a disposizione le conferenze in video, così come già fatto con il primo

ESPERTO Angelo Floramo

incontro, registrato al Capitol di Pordenone lo scorso 21 ottobre (l'unico col pubblico in sala), intorno al tema "Il furto di Marco: quando Venezia rubò al patriarcato il suo Santo" (già fruibile sul web). Gli appuntamenti originariamente in agenda dal vivo sono stati registrati da Floramo. È già disponibile "San Vito, San Daniele e Aquileia: i tre feudi che Venezia non ebbe", mentre da mercoledì 4 novembre sarà visibile "Ladri, banditi, osti e prostitute nella nuova giurisdizione veneziana". Link diretto dal sito web del festival: www.dedicafestival.it o dalle pagine social di Dedica. Info: Thesis-Dedicafestival (043426236, info@dedicafestival.it e www.dedicafestival.it).

Il Festival di Trieste

Trasmessi cento film sudamericani

CINEMA

Un centinaio di film, tra opere prime, anteprime mondiali ed europee, costituiscono il nucleo del XXXV Festival del Cinema Latino Americano di Trieste, nella sua edizione più atipica e innovativa. Dal 7 al 15 novembre 2020, infatti, in seguito alle ultime disposizioni anti-Covid si terrà online, sulla piattaforma digitale Mowies.com, all'indirizzo cinelatinotrieste.mowies.com. Fa eccezione la sezione, Shalom, il sentiero ebraico in America Latina, i cui film saranno proiettati l'8 novembre 2020 al Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner". La scelta di una sezione online era già stata ampiamente prevista, ancora prima del decreto che impone la chiusura dei cinema fino al 24 novembre 2020. È stata una scelta dettata dall'emergenza covid-19, ma che ha rivelato immediatamente le sue potenzialità: in base agli accordi raggiunti con i registi e i produttori, infatti, i film, sottotitolati in italiano e in inglese, potranno in larga parte essere visti non solo in tutto il territorio italiano, ma anche negli altri Paesi dell'Unione Europea e nell'intero continente americano. «Il pubblico potrà scegliere - spiega l'organizzazione - i film che vorrà vedere cliccando sulle loro schede, quindi acquisterà il biglietto online e potrà accedere alla loro visione. È la prima volta che viene data questa grande occasione di visibilità agli autori latinoamericani e siamo felici di aver trasformato quella che poteva essere una pesante limitazione in una bella opportunità per il cinema del subcontinente». Il Festival ha previsto anche un piano B, appoggiandosi ad una seconda piattaforma, per permettere ai giurati di visionare i film online", dice il direttore del Festival del Cinema Latino Americano di Trieste Rodrigo Díaz. Rimandata all'edizione 2021 del Festival, invece, la consegna del Premio Salvador Allende a Joan Garcés, il giurista spagnolo che fu stretto collaboratore del Presidente cileno ed è uno dei suoi pochi amici personali ancora in vita. Grazie alla querela da lui presentata contro il dittatore nel 1996, il giudice spagnolo Baltasar Garzón potè richiedere il suo arresto, a Londra, nel 1998.

ARGENTINO Il presidente Duhalde durante la crisi delle Malvine

IL REGISTA

La Retrospettiva è dedicata al regista, produttore e sceneggiatore argentino Alberto Lecchi, e presenterà sei sue opere: Perdido por perdido; Sola contigo; El juego de Arcibel; El frasco; Nueces para el amor (con Ariadna Gil, Gastón Pauls e Rodrigo de la Serna); Una estrella y dos cafés (di nuovo con Ariadna Gil e Gastón Pauls). Il Festival renderà omaggio ai grandi cineasti scomparsi nel 2020. In anteprima mondiale proietterà, in concorso ufficiale, Identidad tomada, ultima opera del grande cineasta messicano Gabriel Retes, terminata poco prima della sua scomparsa. L'argentino Marcelo Céspedes sarà ricordato con i film La ballena va llena, che firmò come regista, e Cuentas del Alma, di cui fu produttore. Gli Eventi Speciali sono tre: El tren de la cultura di Carolina Espinoza Cartes; El despertar de un sueño di Luis Ernesto Doñas; Fidel de cerca di Eduardo Flores, Gabriel Beristain e Roberto Chile.

OGGI

▶Lunedì 2 novembre
Mercati: Azzano, Aviano e Valvasone.

AUGURI A...

▶**Tanti cari auguri di buon compleanno a nonna Fausta Rover di Brugnera, da parte dei figli e dei nipoti. Si associa, con un augurio del tutto speciale, la pronipote Sonia. Auguroni a Matteo Boz di San Vito al Tagliamento per il prestigioso traguardo del mezzo secolo dalla moglie Lia e dai figli Giorgio e Giulia. Non si dimenticano di lui, aspettando tempi migliori, gli amici del sabato sera.**

FARMACIE

Chions

▶**Collovini, via Santa Caterina 28**

Pordenone

▶**Libertà, viale della libertà 41**

Prata

▶**Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova**

Sacile

▶**Comunale San Michele, via Mameli 41**

Vajont

▶**Mazzurco, via San Bartolomeo 59**

Valvasone Arzene

▶**Vidale, via Santa Margherita 31 - Arzene.**

MOSTRE

▶**L'isola della salvezza** - Palazzo Ricchieri, corso Vittorio Emanuele II, Pordenone; fino al 15 novembre.

EMERGENZE

▶**Regione Fvg emergenza coronavirus:** tel. 800.500300.

Creativa inglese a Pordenone

Collage, in mostra al museo i lavori dell'artista Sam Birt

LA MOSTRA

PORDENONE Fino al 14 novembre al Museo di Storia naturale a Palazzo Amalteo in via della Motta sarà visitabile la mostra "Fragments" dell'artista londinese Sam Birt. Residente da anni a Pordenone, Sam Birt ha iniziato la sua carriera professionale come ballerina alla London Contemporary Dance School e in questa veste si è esibita in molti Paesi europei e negli Stati Uniti. Dopo aver conseguito un Master of Arts in Inghilterra si è dedicata, praticamente da subito, alla tecnica del collage. I suoi lavori, prodotti con frammenti di libri, riviste, giornali, contemporanei o spesso risalenti agli anni '30, raccontano l'affastellarsi caotico di percezioni, input eterogenei e confusi che caratterizza la vita di oggi. Una produzione che è anche una ricerca volta ad analizzare quale direzione intraprendere per recuperare il contatto vero con l'ambiente che ci circonda. Ha esposto per la prima volta i suoi lavori nel 2011 e in seguito ha ricevuto numerosi apprezzamenti, sia in Italia che all'estero. La mostra sarà aperta dal 29 ottobre al 14 novembre, visitabile giovedì, venerdì, sabato dalle 15 alle 19. Nel rispetto delle norme anti-Covid l'ingresso sarà gratuito, previa prenotazione, telefonando al numero 0434 392950 dal martedì al venerdì (9-12). Ulteriori info al medesimo numero telefonico o scrivendo a e-mail: museo.storianaturale@comune.pordenone.it.

LA TECNICA Opere realizzate con il collage firmate Sam Birt

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Comune

Stop alle attività rivolte agli over 65 nelle palestre

Le disposizioni anti-Covid bloccano anche la attività del progetto "Colora il tuo tempo", riservato ai 65enni con Carta argento residenti nel comune di Pordenone. Al momento quindi due attività sono state sospese; l'edizione autunnale dei corsi di ginnastica per anziani che si organizzano nelle palestre e il rilascio dei bollini che consentono l'accesso agevolato alle proiezioni di Cinemazero.

Al Palamostre di Udine

"Rosa Bianca", le visite saranno possibili online

STORIA

UDINE Lo spettacolo "La rosa bianca", con Aida Talliente e Fabrizio Saccomanno al teatro Palamostre di Udine, è stato rinviato. Inaugurata invece la mostra correlata allo spettacolo, ma in modalità on-line. Il vernissage, che avrebbe dovuto avere luogo in Corte del Giglio (Libreria Friuli), si è spostato sul web. Il pubblico ha potuto "assistervi" attraverso le pagine Facebook del Centro di accoglienza "Ernesto Balducci", dell'Anpi di Udine, del Teatro della Sete, della Libreria Friuli, dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione di Udine, di Libera Udine, di Libera Friuli Venezia Giulia, e tramite il canale You Tube del Centro Balducci. Sono intervenuti l'attrice Aida Talliente, Marco Balestra, presidente dell'Aned di Udine, Antonella Lestani, presidente dell'Anpi "Città di Udine", Fabrizio Cigolot, assessore comunale alla Cultura, Andrea Zannini, professore ordinario di Storia moderna dell'Università di Udine, Umberto Lodovici, ricercatore della Fondazione Weiße Rose, e Marco Ivancich, responsabile dell'allestimento della mostra.

LE VISITE

L'esposizione sarà visitabile al Museo Etnografico del Friuli fino al 21 novembre, da mercoledì a sabato (14-18). Sezioni della mostra sono fruibili in anteprima nelle librerie Friuli, Tarantola, Martincigh, Moderna, Feltrinelli ed Einaudi. "La Rosa Bianca", pensato come spettacolo di e con Aida Talliente e Fabrizio Saccomanno per l'accompagnamento musicale di Marco Colonna e le luci di Luigi Biondi, narra la Resistenza non violenta che un gruppo di studenti universitari tedeschi - Hans e Sophie Scholl, Alexander Schmorell, Willi Graf, Christoph Probst cui si unì il professor Kurt Huber - oppose alla barbarie nazista tra la primavera del 1942 e l'inverno 1943. La parallela e omonima esposizione itinerante, curata dalla Fondazione Weiße Rose di Monaco di Baviera e nell'allestimento di Marco Ivancich, offre un percorso di approfondimento storico che mette in luce la maturazione interiore dei componenti del gruppo fino alla scelta di intervenire attivamente. Ventuno pannelli presentano gigantografie dei sei amici, narrazioni biografiche, citazioni di diari e lettere. L'itinerario espositivo è completato dai pensieri dedicati ai vari membri della Rosa Bianca che gli studenti delle scuole superiori partecipanti alle visite del Treno della Memoria ai campi di concentramento hanno affidato a mille cartoline. Il progetto La Rosa Bianca è realizzato con il patrocinio di Fondazione Weiße Rose di Monaco, Anpi Fvg, Aned nazionale, Regione, Comune di Udine, Centro Balducci, Università di Udine, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Dipartimento di Scienze giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste, Arci Udine e Pordenone. Collaborano, inoltre, Libera Udine e Libera Associazione nomi e numeri contro le mafie coordinamento di Udine, e Associazione culturale Carpe Diem (Regione Sardegna).

Venerdì 30 Ottobre 2020 è mancata all'affetto dei suoi cari

Donatella Marsoni

Lo annunciano con profondo dolore i figli Paola e Carlo con Carlotta, gli adorati nipoti Giovanni e Federico, i fratelli Silvio e Tonci, con le rispettive famiglie, la cara amica Mariuccia, uniti ai parenti tutti.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato martedì 3 Novembre alle ore 14,30 nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Treviso.
Si ringraziano quanti interverranno.

Treviso, 2 novembre 2020

Ivan Trevisin onoranze funebri
tel. 345.924.1894

PARTECIPANO AL LUTTO

– l'amica Lia Perocco.

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

La Società di cremazione SOCREM VENEZIA ricorda i propri

Soci

defunti e quanti hanno creduto nell'ideale cremazionista.

Venezia, 02 novembre 2020

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 2, Novembre 2020

Nuoto pinnato
I sanvitesi raccolgono medaglie europee tra i Master
A pagina XVIII

Calcio dilettanti
Il nuovo stop apre scenari complicati per le società
Turchet a pagina XVII

Calcio Eccellenza
"Il sindaco" Gianluca Birtig si è ripreso il suo Tamai
Vicenzotto a pagina XVI

LA RIVINCITA DI SCAVONE

▶Il trequartista neroverde ha segnato il gol-vittoria sul campo in cui aveva subito un pauroso incidente

▶Dopo il successo di Ascoli si prepara la sfida al lanciatissimo Chievo. I complimenti di Tesser

CALCIO, SERIE B

PORDENONE I neroverdi scacciano i fantasmi proprio nella festa di Halloween. Al Del Duca è arrivato il primo successo del campionato 2020-21. Lo ha propiziato Manuel Scavone, vestitosi da goleador nella gara in cui gli avanti Diaw, Butic e Ciurria avevano le polveri bagnate. Il Fante ha mancato la trasformazione di un rigore che lui stesso si era procurato. Scavone è andato a segno per la prima volta in stagione proprio contro l'Ascoli, che per lui rappresentava il ricordo più triste di una carriera da professionista giunta al diciassettesimo anno. Il primo giorno di febbraio del 2019, con la casacca del Lecce addosso, dopo appena 6" al Via del Mare si scontrò con il bianconero Beretta: per lui trauma commotivo e momentanea perdita della memoria. La gara fu interrotta e rinviata. Il gol al Del Duca è stato quindi importante per lui, ma anche per tutto il gruppo dei ramarri, che ora potranno preparare la sfida di sabato alle 14 a Lignano con il Chievo, formazione lanciatissima che arriverà al derby triveneto sulle ali dell'entusiasmo generato dalle 4 vittorie su Reggiana (1-0), Brescia (1-0), Monza (2-1) e Cosenza 2-0. Tesser ha fatto i complimenti ai ragazzi per il modo in cui stanno crescendo, ma ha pure chiesto massima concentrazione per preparare la supersfida. L'obiettivo è sfatare anche il tabù Teghil, rettangolo che non li ha ancora visti incassare l'intera posta in palio né in campionato né in Coppa Italia.

Dario Perosa

Calcio Il punto sulla serie B

Primo successo in campionato per il Pordenone: sul campo dell'Ascoli ha deciso un gol del trequartista neroverde Manuel Scavone dopo 39 minuti. Nel finale Patrick Ciurria ha sbagliato un rigore.

Alle pagine XII e XIII

Promozioni e retrocessioni Meccanismi da rivedere

A momenti arriva lo stop anche in serie D. Fra sabato e ieri sono state ben 48 su 83 le gare interregionali rinviate, fra cui il match tutto del Friuli Venezia Giulia fra Chions e Manzanese. Su questa previsione difficilmente si verrà contraddetti. Invece, di un'affermazione pubblica si chiede la smentita alla Federcalcio. In più comunicati ufficiali è riportato, descrivendo i meccanismi di promozione dei campionati, "dove, a seguito dei provvedimenti del Governo o delle autorità sanitarie, non si potesse portare a termine la normale attività dei vari tornei, sia a livello nazionale sia territoriale, così come programmata, si farà riferimento, per il numero delle promozioni e delle retrocessioni previste per ogni singola competizione, alle classifiche come cristallizzatesi al momento della definitiva interruzione degli stessi campionati".

Ossia? Per la Figc qualsiasi momento e qualsiasi numero di partite sono "buoni" per determinare una graduatoria stagionale? Meglio rivedere concetto e formulazione. Non succeda, per esempio, che neanche una decina di gare "faccia classifica" per decidere chi scende e chi sale di categoria, oppure chi la mantiene. Ci mancherebbe solo che, in una stagione come questa e dopo un anno solare come il 2020, che un club avesse appena cominciato a giocare – fra mille difficoltà – e subito gli fosse appiccicato addosso il sostantivo di promosso o retrocesso.

Perché, c'è ancora scritto, nelle note federali "si darà luogo alle eventuali gare di playoff e di playout, esclusivamente nell'ipotesi di conclusione dell'attività ordinariamente prevista".

Roberto Vicenzotto

Passa il Milan, De Paul non basta

▶Fischiato un rigore a favore dei bianconeri dopo un'attesa di 49 gare

CALCIO, SERIE A

UDINE Un'acrobazia di Zlatan Ibrahimovic dà il successo al Milan alla Dacia Arena (1-2), consentendo così ai rossoneri di proseguire la loro corsa in vetta alla classifica. Non è bastato il rigore finalmente fischiato a favore dell'Udinese (dopo 49 partite), con il conseguente gol del provvisorio 1-1 di Rodrigo De Paul, per raccogliere un punto. «Ho cercato di mettere in campo più qualità possibile, abbinandoci la corsa. La mossa ci è riuscita abbastanza bene, anche se il risultato non ci sorride - commenta mister Luca Gotti -. I giocatori conoscono i perché delle sconfitte: l'unico modo che c'è per cambiare le cose è lavorare insieme tutti i giorni, con un'idea comune. Questo gradualmente ci porterà a cambiare il trend». Dito puntato da parte della critica sul cambio Okaka-Lasagna, spiegato così dal tecnico: «Okaka ha fatto una buonissima gara, era un punto di riferimento e ci faceva salire. A inizio ripresa avevamo il dominio a centrocampo. Poi il Milan l'ha ripreso, ma lasciandoci tanto spazio alle spalle. Così ho deciso di cambiare per sfruttare le caratteristiche di Lasagna».

Gomirato e **Giovampietro**
a pagina XV

A SEGNO Rodrigo De Paul festeggia dopo il rigore trasformato all'inizio della ripresa

Ciclismo
Il sesto sigillo di Manlio Moro conquistato a Bergamo
Loreti a pagina XIX

Volley
Il virus ferma ancora i pratesi della Tinet
A pagina XIX

LA GIOIA DEI NEROVERDI I giocatori del Pordenone celebrano il gol vincente di Manuel Scavone sul campo dell'Ascoli; sotto lo striscione (Foto LaPresse)

SCAVONE, GOL CON DEDICA

▶Parla il match winner neroverde: «La rete segnata all'Ascoli è per i miei figli. Spero che mi raggiungano presto a Pordenone»

▶«Questo è un gruppo fantastico e qui mi trovo benissimo» Primo centro in serie A dell'ex Pobega contro la Juventus

NEROVERDI

PORDENONE Tyche, la dea della fortuna con la palla in mano, a volte toglie a volte regala. Questo deve aver pensato Manuel Scavone dopo aver visto il pallone da lui stesso deviato in fondo al sacco dell'Ascoli sabato, 39' del match giocato dai neroverdi al Del Duca. Gol che è valso la prima vittoria in campionato del Pordenone. Proprio contro l'Ascoli, Manuel aveva vissuto l'episodio meno felice dei 17 anni della sua carriera da professionista.

L'INCIDENTE

Era il primo febbraio del 2019 e lui vestiva la casacca del Lecce. Avversario al Via del Mare era proprio l'Ascoli. Dopo appena sei secondi da fischio d'inizio di Baroni, Manuel ebbe la peggio in uno scontro aereo con il bianconero Beretta: cadde violentemente a terra, ferendosi alla testa e perdendo i sensi. Furono attimi grande concitazione e preoccupazione, con tutti i protagonisti a chiedere l'intervento dei sanitari. Arrivò l'autoambulanza, dopo che gli stessi giocatori avevano velocemente rimosso i cartelloni pubblicitari a bordo campo. Scavone fu trasportato d'urgenza nel reparto di Neurochirurgia dell'ospedale di Lecce e la partita venne interrotta da Baroni, su richiesta di compagni, avversari, tecnici e dirigenti di entrambe le squadre, fortemente scossi. Fortunatamente l'incidente si rivelò meno grave di quanto era apparso inizialmente. I medici dell'ospedale Fazzi riscontrarono un forte trauma commotivo, con momentanea perdita di coscienza. Furono eseguite diverse tac al cranio, alla cervicale e al torace, tutte fortunatamente con esito negativo. Scavone, ripresosi, venne comunque tenuto in osservazione prima di essere dimesso. Nell'occasione, cadendo

a terra, s'infortunò anche alla spalla. Così potè tornare all'agonismo soltanto tre mesi dopo, nell'ultima gara della stagione regolare fra il Lecce e lo Spezia. Al termine della stagione il Lecce lo cedette al Bari in C (19 presenze e un gol), dal quale il Pordenone lo ha rilevato in prestito durante l'estate. Singolare il fatto che il primo gol da lui segnato dopo quel preoccupante incidente sia arrivato proprio in occasione della sfida con l'Ascoli. Peccato che poi sia uscito al 26' della ripresa per problemi muscolari, con tutta la voglia addosso però di ripresentarsi regolarmente sabato al Teghil, quando arriverà il Chievo Verona.

GRUPPO FANTASTICO

«Devo ancora trovare la condizione migliore – riconosce Scavone -, ma ci sto lavorando. Ringrazio mister Tesser per avermi concesso minuti importanti al riguardo. Qui a Pordenone mi trovo benissimo – aggiunge il trequartista, nato a Bolzano nel 1987 -. Siamo un gruppo fantastico che sta crescendo e sta diventando veramente squadra. Io sto facendo di tutto e continuerò a farlo per dare il mio contributo. La vittoria di Ascoli è stata importante anche per questo. Ci ha dato fiducia e voglia di proseguire nel nostro percorso, anche se – ammette – nella ripresa abbiamo mancato parecchie occasioni per raddoppiare, mettere al sicuro il risultato e vivere con maggior tranquillità i minuti finali. Io stesso – sorride – ho avuto la possibilità di andare ancora a bersaglio. Sono comunque soddisfatto di quello che ho fatto che dedico ai miei figlioletti, ora lontani - conclude l'uomo decisivo -, ma che mi ripropongo di portare a Pordenone prima possibile».

L'APPELLO E POBEGA

Ha trovato ampio consenso anche al De Marchi l'esternazione di Mauro Balata, che ha voluto sottolineare l'assenza di norme governative atte a sostenere le società sportive, in particolare quelle della Lega B, che in questo momento d'emergenza devono sostenere maggiori spese per le misure anti Covid-19 e rinunciare agli introiti derivanti da biglietti e mancate sponsorizzazioni. Anche sugli spalti dello stadio Del Duca c'era lo striscione con le parole suggerite da Balata: "Non lasciate morire il calcio degli italiani". Infine una curiosità: Tommaso Pobega, ex illustre, ieri ha firmato con lo Spezia il suo primo gol in serie A contro la Juventus. Non è bastato a evitare la sconfitta dei liguri (1-4), ma resta la soddisfazione personale del centrocampista.

Dario Perosa

La Salute e Liventina, patto per i nuovi Cristante

▶Accordo trovato tra i due club legati all'Academy dell'Inter

CALCIO GIOVANILE

PORDENONE La Salute e Liventina uniscono le forze in campo giovanile, di fatto raddoppiando la capacità del vivaio direttamente collegato all'Inter tramite l'Academy. La "cantera" (nella quale militano diversi ragazzi del Friuli Occidentale) negli anni è arrivata a esprimere talenti approdati anche nel calcio professionistico, l'ultimo dei quali è rappresentato dal centrocampista casarsese Bryan Cristante, ora alla Roma.

Quello avviato dai due club, derl resto, non è un rapporto di affiliazione come tanti altri, bensì un progetto completamente diverso. Caorle, con l'annessa struttura del "Veronese" di La Salute di Livenza, diventa in questo modo la testa di ponte del vivaio liventino per il Veneto Orientale, che a sua volta "pesca" molto nel contiguo Pordenonese.

Costituirà un distaccamento, una Liventina 2, che opererà con la medesima filosofia adottata a Motta di Livenza, in modo specifico nei settori dell'attività di base e preagonistico, quindi dai Primi calci ai Giovanissimi. La cooperazione, supportata anche dalle istituzioni locali, si svilupperà sia sul piano tecnico che su quello sociale nell'intento di creare sinergie che possano far sistema sul territorio portando beneficio alla qualità del percorso di crescita sportiva ed umana dei ragazzi.

È un progetto che prevede anche un parziale rimpasto degli organici tecnici trevigiani, con l'ingresso dei litoranei Vladimiro Carraro e Gianluca Didonè. L'accordo è stato ufficializzato alla presenza delle massime cariche del calcio litoraneo e liventino, ovvero Flavio Favero, presidente del Cls, e Bruno Foscan, massimo dirigente della Liventina. Con loro c'erano il capo scouting Bruno Cover; il responsabile generale dell'Academy, il valcellinese Alberto Romano; l'intero direttivo e Giuseppe Boatto, assessore caorlotto.

CASARSESE Bryan Cristante, ora alla Roma, è cresciuto nella Liventina

ALLENATORE
Per Attilio Tesser questa è la terza stagione alla guida dei neroverdi, dopo il campionato vinto in serie C e i playoff conquistati in B nella scorsa stagione (Foto LaPresse)

CI SONO CINQUE DUBBI ASPETTANDO IL CHIEVO

▶Gli infortuni tormentano i ramarri. Sabato al Teghil arriveranno i veronesi lanciati in vetta da un filotto di successi e costruiti per puntare alla promozione

PRIMO SUCCESSO

PORDENONE L'incantesimo è rotto, frantumato dal primo gol in neroverde di Manuel Scavone. Il Pordenone ha conquistato al Del Duca di Ascoli il primo successo in campionato di questa stagione, dopo tre pareggi (0-0 a Lecce, 3-3 con la Spal e 2-2 con la Reggina) e una sconfitta (0-2 a Cittadella). Tanto è bastato in una categoria tradizionalmente equilibratissima per salire almeno per una notte in zona playoff. Vittoria più che legittima, visto che i neroverdi hanno pure colpito due volte i legni marchigiani e mancato un rigore, procurato e sprecato da Ciurria.

AL TEGHIL

I ramarri dovranno rimuovere sabato anche il tabù che non ha ancora permesso loro di fare bottino pieno nella loro nuova casa al mare. Non sarà una cosa semplice: al Teghil arriverà un Chievo Verona lanciatissimo, reduce da 4 vittorie consecutive su Reggiana (1-0), Brescia (1-0), Monza (2-1) e Cosenza 2-0. Stefani e compagni si ritroveranno oggi alle 15 al Centro De Marchi. Il programma settimanale prevede poi una doppia seduta per domani (10.30 e 15), una sessione pomeridiana per mercoledì (alle 15) e nuovamente al mattino (10.30) per giovedì e venerdì. Le prossime ore saranno decisive per valutare le condizioni e le possibilità di recupero in vista del match con il Chievo, oltre che di Scavone, anche degli acciaccati Barison, Vogliacco, Zammarini e Falasco.

IL KOMANDANTE

«Affronteremo – avvisa Tesser – un'altra formazione di alto livello e in grande spolvero. Permettetemi però – il komandante torna per un momento alla gara vinta ad Ascoli – di fare i miei sinceri complimenti ai ragazzi per come stanno lavorando e per i miglioramenti che palesano di partita in partita. Non dimentichiamo che la squadra è stata ampiamente rinnovata durante l'ultima finestra di mercato. La vittoria al Del Duca è stata il giusto premio per l'impegno che i singoli mettono per diventare squadra. L'avremmo meritata – tiene a sottolineare - anche in occasioni precedenti, come quella con la Reggina, quando il successo pieno ci è sfuggito proprio nei minuti finali. Si è detto che abbiamo affrontato un Ascoli rimaneggiato dalle assenze causate dai contagi del virus, ma anche noi – ricorda – avevamo assenze importanti. Noi però preferiamo parlare di chi c'è e non di chi non può esserci».

IL TECNICO DÁ LA CARICA: «COMPLIMENTI AI RAGAZZI PER COME STANNO LAVORANDO»

SCAVONE PREZIOSO

Non possono ovviamente mancare i complimenti di Tesser per Scavone, al primo gol e decisivo in maglia neroverde. «Conoscevo bene Manuel – ricorda il tecnico – e sapevo quanto preziosi potevano essere i suoi inserimenti nell'economia del nostro gioco. L'ha dimostrato e ribadito ad Ascoli, non solo in occasione della rete, ma in almeno un altro paio di situazioni. Lui è arrivato da noi nelle ultime fasi del mercato e deve ancora trovare la giusta condizione, ma già così – conclude l'Attilio - ha dimostrato di poter dare il suo apporto».

LA PAUSA DI DIAW

Importante è stato il gol realizzato da Scavone anche perché è giunto nel giorno in cui gli avanti neroverdi avevano le polveri bagnate. Butic si è visto poco, Ciurria non è andato a segno nemmeno dal dischetto e Diaw è sembrato prendersi una pausa dopo lo splendido avvio.

da.pe.

SERIE B

RISULTATI

Ascoli-Pordenone	0-1
Brescia-Entella	2-2
Chievo-Cosenza	2-0
Cittadella-Monza	1-2
Frosinone-Cremonese	-
Lecce-Pescara	oggi ore 21
Reggina-Spal	0-1
Salernitana-Reggiana	non disputata
Venezia-Empoli	2-0
Vicenza-Pisa	4-4

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
EMPOLI	13	6	4	1	1	9	5
CHIEVO	13	6	4	1	1	7	3
SALERNITANA	11	5	3	2	0	9	4
CITTADELLA	10	5	3	1	1	9	3
VENEZIA	10	5	3	1	1	7	2
FROSINONE	10	5	3	1	1	5	2
SPAL	9	6	2	3	1	9	8
REGGINA	7	6	1	4	1	7	6
PORDENONE	7	6	1	4	1	7	8
MONZA	6	5	1	3	1	4	4
LECCE	6	5	1	3	1	5	6
BRESCIA	5	5	1	2	2	6	7
COSENZA	5	6	0	5	1	3	5
REGGIANA	4	4	1	1	2	5	5
ENTELLA	4	5	0	4	1	3	5
ASCOLI	4	6	1	1	4	3	7
PISA	4	6	0	4	2	10	15
VICENZA	3	5	0	3	2	8	10
CREMONESE	3	4	0	3	1	3	5
PESCARA	1	5	0	1	4	2	11

PROSSIMO TURNO 7 NOVEMBRE

Spal-Salernitana 6/11 ore 21; Cosenza-Brescia ore 14; Cremonese-Vicenza ore 14; Monza-Frosinone ore 14; Pisa-Ascoli ore 14; Pordenone-Chievo ore 15; Empoli-Reggina ore 16; Pescara-Cittadella 8/11 ore 15; Reggiana-Venezia 8/11 ore 17; Entella-Lecce 8/11 ore 21

MARCATORI

4 reti: Diaw rig.1 (Pordenone)
3 reti: Garritano (Chievo); La Mantia, Moreo (Empoli); Marconi rig.2, Vido (Pisa); Mazzocchi (Reggiana); Liotti (Reggina); Tutino (Salernitana); Castro rig.1 (Spal)
2 reti: Aye, Ndoj (Brescia); Djordjevic (Chievo); Gargiulo (Cittadella); Mancosu rig.2 (Entella)

DALL'ASCOLI AI VERONESI
Dopo aver assaporato il primo successo stagionale in campionato a spese dei marchigiani, sabato pomeriggio al Teghil i neroverdi ospiteranno il temibile Chievo (Foto LaPresse)

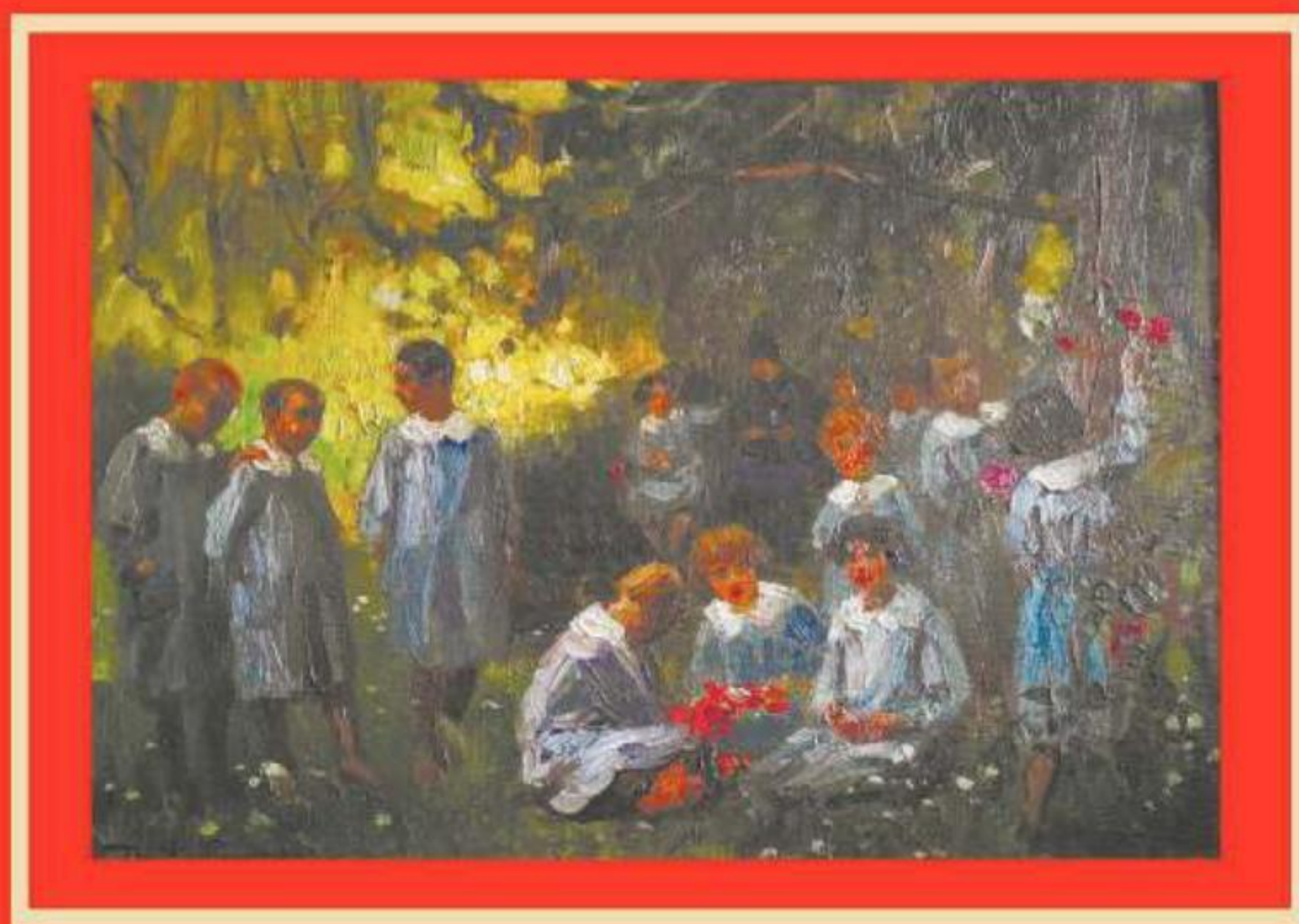
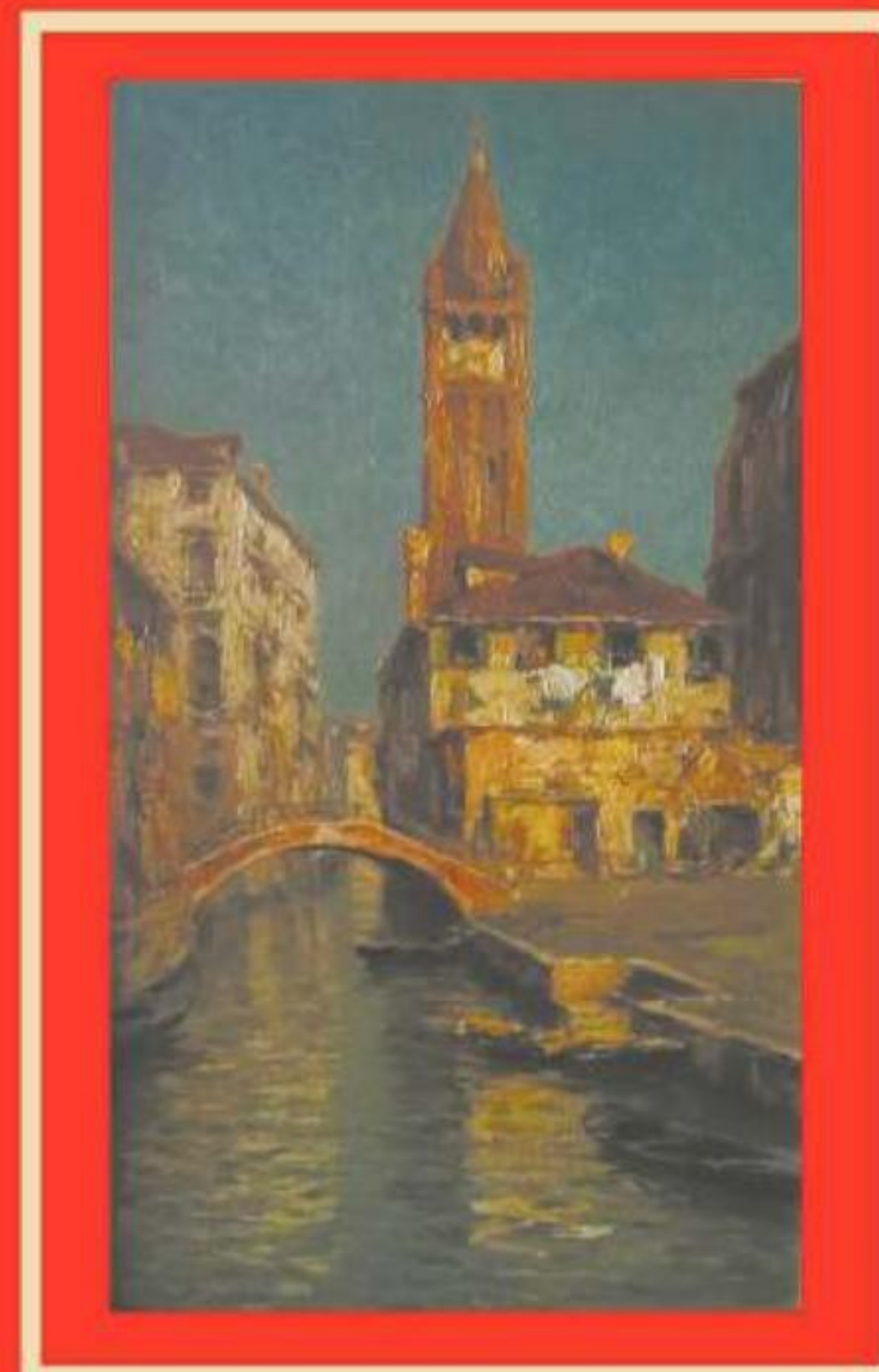
In B si continua a giocare, ma è caos su stop e rinvii

CALCIO A 5

PORDENONE Futsal giocato, futsal rinviato, risultati maturati e classifiche provvisorie. Si continua a giocare il calcio a 5 in serie B, ma è caos sui rinvii. Aumentano sempre di più i casi di positività al Covid e pertanto sono sempre più frequenti gli spostamenti delle partite a data da destinarsi. D'altronde, si sapeva già a giugno dell'incertezza di questa stagione, con le società cadette che avevano provveduto ad allestire gli organici tenendo anche in considerazione una ripresa stagionale "a singhiozzo", operando (salvo alcune eccezioni) un mercato a basso costo. Dopo tre turni di campionato, sono ben sei le gare che non si sono disputate per casi accertati di coronavirus. Ma quel che preoccupa di più è la frequenza sempre più alta. Zero situazioni alla prima stagionale, due stop alla seconda settimana, in Futsal Cornedo-Rovereto e nel derby tra Martinel Pordenone e Udine City. Situazione peggiorata nel terzo e ultimo "giro", con ben cinque slittamenti e solo tre partite svolte nel girone. Delle friulane hanno giocato solamente Pordenone e Palmanova. La Martinel, impegnata in trasferta, ha pareggiato 5-5 con il Giorgione. Sfida difficile per i ragazzi di Gianluca Asquini. Sotto 1-0 in avvio, hanno trovato il pari con Koren, subito il nuovo svantaggio, impattato nuovamente con Grzelj e messo la freccia del sorpasso con Grigolon, il tutto a pochi minuti dall'intervallo. Grande rischio nella ripresa. I padroni di casa hanno spolverato Tranquillini (doppietta) e Del Mestre. Nel mezzo il gol di Grigolon. Prima della chiusura, Koren ha trovato il gol del definitivo 5-5 che ha regalato un punto ai neroverdi. Altra spartizione di bottino per l'altra corregionale, la Bipan, che ha impattato 3-3 in casa con il Sedico. Successo esterno per il Carrè Chiuppano al palazzetto di Rovereto (3-7): il resto ai box. Niente scontro tra cugini tra Maccan Prata e Maniago, altra pausa per Udine che avrebbe dovuto giocare a Verona, in casa Hellas. Nulla da fare per Canottieri Belluno-Futsal Cornedo e per il derby veneto tra Miti Vicinalis e Sporting Altamarca. Consultando la graduatoria, ride solo il Carrè Chiuppano. I vicentini sono gli unici ad aver disputato tutte e tre le partite, e per ogni occasione hanno calato il tris di punti. Sono in vetta solitaria, seguiti da Canottieri Belluno e Sporting Altamarca. Le due "argentate" hanno però una gara in meno. In affanno Futsal Cornedo e Udine City, non tanto per i punti quanto per i rinvii. Entrambe hanno all'attivo un solo match.

INTANTO LA MARTINEL IMPEGNATA IN TRASFERTA HA PAREGGIATO CON IL GIORGIONE NIENTE SCONTRO TRA PRATA E MANIAGO

Alessio Tellan

CALCIO A CINQUE
Nella serie B avanti con difficoltà tra sospensioni e rinvii

GOTTI AMARO «CI HA PUNITI UN EPISODIO»

▶Il tecnico bianconero: «Continuiamo a subire gol troppo facilmente». Sul nuovo modulo: «Ho messo in campo più qualità possibile, sopperendo con la corsa»

L'ANALISI

UDINE L'Udinese non guasta la festa al Milan, al quale il boccone friulano a pranzo non va di traverso grazie all'uomo degli episodi decisivi: Zlatan Ibrahimovic, migliore in campo per distacco, pur "costeggiando" durante gran parte della partita. Allo svedese bastano due palloni buoni per tramutarli in oro, prima servendo il compagno Kessié e poi rovesciando dfentro uno spiovente, rilanciato malamente da De Maio e guardato troppo a lungo da un Musso ancora prevedibilmente arrugginito dalle ultime settimane ai box. Episodi. Questi, ancora una volta aggiungiamo, hanno condannato l'Udinese alla quinta sconfitta in 6 gare e permesso al Milan di consolidare ancora il primato.

ERRORI

Al termine, ai microfoni di Dazn, Luca Gotti ha sottolineato il dato che lo tormenta: la facilità con cui la sua squadra subisce gol. «Giudico la partita come una prestazione di sacrificio collettivo, durante la quale non abbiamo lesinato l'impegno - è la sua analisi -. A fronte di aver concesso poco, anche al Milan, continuiamo però a prendere gol facilmente. L'epilogo sembrava poter essere diverso. Volevamo sfruttare gli spazi in profondità e invece l'ha risolta il Milan con un episodio. Ci sono stati momenti in cui abbiamo sofferto, ma altri in cui abbiamo creato presupposti per far male. Ci è mancato l'ultimo passaggio».

NUOVO MODULO

Il gioco non è mancato, e la qualità è stata messa in campo da Gotti con un assetto diverso dall'epocale 3-5-2. L'allenatore ha confermato il 4-3-3 visto in Coppa contro il Vicenza anche contro la squadra più in forma del campionato. Un modulo che si trasforma in 4-1-4-1, dove i movimenti organici sono ancora un po' allo stato embrionale, tanto che perfino parte del riscaldamento era stata dedicata ai movimenti di gruppo. Un assetto che va meglio probabilmente con De Paul in regia al posto di Arslan, ma sarebbe stato forse chiedere troppo come spregiudicatezza. «Può darsi che questo modulo sia quello giusto, ma dobbiamo trovare gli equilibri per affrontare le due fasi con maggiore precisione - dice Gotti -. Dobbiamo lavorarci, migliorare e correggere. Scelta definitiva? La mia idea è quella di salvare tutto quello che di buono si è fatto sul percorso, quindi anche la costruzione del gioco al di là del sistema, inglobando le caratteristiche dei migliori elementi a disposizione. È difficile risolvere l'equazione in campo sempre con la stessa qualità. Abbiamo ancora giocatori fuori: quando recupereremo tutte le nostre potenzialità potremo indirizzarci verso una direzione definitiva». Gotti confessa di averla preparata così, proprio basandosi sulla qualità degli interpreti nei duelli contro i dirimpettai rossoneri: «Ho cercato di mettere più qualità possibile, sopperendo con la corsa. La cosa ci è riuscita abbastanza bene, anche se il risultato non ci sorride. I giocatori conoscono i perché delle sconfitte, l'unico modo che c'è per cambiare le cose è lavorare insieme tutti i giorni, con un'idea comune, e questo gradualmente ci porterà a cambiare il trend». Dito puntato da parte della critica sul cambio Okaka-Lasagna, spiegato così dal mister: «Okaka per me ha fatto una buonissima gara, era un punto di riferimento e ci faceva salire. A inizio ripresa avevamo il dominio a centrocampo, anche se poi il Milan l'ha ripreso, lasciandoci tanto spazio alle spalle. Così ho deciso di cambiare per sfruttare le caratteristiche di Lasagna».

Stefano Giovampietro

UDINESE	**1**
MILAN	**2**

GOL: pt 18' Kessié; st 3' De Paul (rig.), 38' Ibrahimovic.

UDINESE (4-3-3): Musso 6, Stryger 6 (st 38' Bonifazi s.v.), Becao 6, De Maio 5.5, Samir 6; De Paul 6.5, Arslan 5 (st 18' Makengo 6), Pereyra 6.5 (st 38' Forestieri s.v.); Pussetto 6.5, Okaka 6 (st 26' Lasagna 6), Deulofeu 5.5 (st 26' Ouwejan 5). A disposizione: Scuffet, Gasparini, Ter Avest, Nuytinck, Molina, Zeegelaar, Nestorovski. All. Gotti 6.5.

MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 6, Calabria 6.5 (st 27' Dalot 6), Kjaer 6, Romagnoli 5, Hernandez 6; Kessié 7, Bennacer 6 (st 12' Tonali 6); Saelemaekers 5.5 (st 12' Diaz 6), Calhanoglu 6 (st 44' Krunic s.v.), Leao 6 (st 27' Rebic 6); Ibrahimovic 8. A disposizione: A. Donnarumma, Tatarusanu, Castillejo, Conti, Kalulu, Maldini, Duarte. All. Pioli 6.5.

ARBITRO: Di Bello di Brindisi 6.5. Assistenti: Longo e Cecconi. Quarto uomo: Di Martini. Var: Guida. Ammoniti Becao, Arslan, Hernandez e G. Donnarumma. Angoli 2-4. Recupero: pt 1', st 4'.

ALLENATORE Luca Gotti

«I GIOCATORI CONOSCONO I MOTIVI DELLE SCONFITTE L'UNICO MODO PER INVERTIRE IL TREND È LAVORARE INSIEME CON UN'IDEA COMUNE»

ACROBAZIA Il milanista Zlatan Ibrahimovic infila il pallone del 2-1 finale (Foto LaPresse)

Arriva un rigore dopo 49 partite Pussetto: «La strada è quella giusta»

GLI SPOGLIATOI

UDINE Complimenti e zero punti: ancora una volta si ripete il copione che sta diventando sempre più beffardo per l'Udinese, che mette a suo modo in difficoltà il Milan, ma alla fine continua a essere troppo perforabile in difesa. Nel nuovo modulo varato da Gotti è ancora emersa la qualità di Ignacio Pussetto, probabilmente il migliore in campo tra i suoi con la rapidità e velocità che hanno dato parecchio fastidio a Theo Hernandez e soprattutto ad Alessio Romagnoli, costretto a stenderlo in area. Una nota positiva, anche se in salsa agrodolce, per l'Udinese, che torna a vedersi assegnare un rigore dopo 49 partite passate senza tiri dagli 11 metri.

ARGENTINO

Ai microfoni di Udinese Tv, lo stesso Pussetto esprime tutto il suo disappunto per un punto sfumato, che sarebbe stato meritato. «Meritavamo di più - garantisce -, il pareggio sarebbe stato più equo. La strada però è quella giusta, abbiamo bisogno di tempo e dobbiamo andare avanti a lavorare in questo modo. Abbiamo cambiato modulo e fatto molto bene, pur sapendo che sono ancora molte le cose da mettere a posto, oltre ai compagni nuovi da conoscere e inserire come si deve. Nonostante tutto questo, l'Udinese ha giocato un'ottima partita. Sono triste perché meritavamo di più». Le sconfitte sono tante. «E la classifica non è quella che ci meritiamo - ammette -. La realtà dei fatti è questa, perciò dobbiamo lavorare alla grande per prepararci alla difficile trasferta contro il Sassuolo, dove dovremo assolutamente fare punti».

CENTENARIO

Un altro protagonista della gara alla Dacia Arena è stato il difensore brasiliano Samir, il migliore dei quattro del pacchetto arretrato scelto da Gotti. Insieme a Stryger Larsen, l'ex Flamengo ha toccato quota 100 partite con la maglia della squadra friulana, e il suo umore è inevitabilmente diviso. «Sono contento per le 100 presenze in bianconero, un traguardo importantissimo per la mia carriera e per me come persona - le sue parole -. Mi rende fiero indossare una maglia così importante e sono felicissimo di averlo già fatto 100 volte. D'altro canto sono molto dispiaciuto per il risultato, perché uscire da questa partita con zero punti è molto triste. Prendere un gol così nel finale dà amarezza, perché abbiamo lottato fino all'ultimo secondo per ottenere almeno un punto, e invece siamo stati beffati. Come squadra dobbiamo tenere però la testa alta: a mio avviso abbiamo disputato una partita molto buona. Poi sappiamo che questo non basta, quando perdi, perché sono i risultati che contano». Quindi? «A noi, ai tifosi e alla società interessano i punti - osserva - e per farli dobbiamo lavorare, visto che il campionato è lungo e ci sarà tempo per riprenderci. Loro hanno grandi giocatori e lo hanno dimostrato. Per questo non dovevamo mollare nemmeno un centimetro, perché a loro basta poco per punirti. Se siamo concentrati è difficile superarci».

FATTORE Z

Alla fine la sfida l'ha decisa lui, il "vecchietto terribile" Zlatan Ibrahimovic, sorridente ai microfoni di Sky Sport. «Sapevamo che sarebbe stata un gara difficile, contro una squadra forte fisicamente, ma abbiamo vinto e portiamo i tre punti a casa - dichiara -. Le cose vanno bene. Siamo una squadra giovane; io alzo un po' la media ma mi fanno sentire un ragazzo. Dobbiamo avere fame e continuare così, di scudetto non si parla. Affrontiamo ogni partita come una finale». Una battuta sul rinnovo: «Quando sono arrivato sono stato onesto e ho chiesto di farmi 6 mesi di contratto per valutare il mio stato. Se le cose continueranno così, però, dirò a Maldini che o rinnova ancora, o non gioco più».

st.gi.

LE PAGELLE

Pereyra accelera Makengo si fa sentire

MUSSO 6
Scarsamente impegnato per tutta la gara e incolpevole sui due gol subiti. Per il resto ha evidenziato sicurezza.

STRYGER 6
Ha patito Leao all'inizio, anche quando Ibrahimovic si spostava a sinistra. Via via ha preso le contromisure sul primo e affondati i colpi: è il segnale che sta ritrovando una buona condizione. Avrebbe voluto festeggiare diversamente la centesima in A.

BIANCONERI Rodrigo De Paul festeggiato dopo il gol dal dischetto

BECAO 6
Qualche pasticcio qua e là, ma nessun errore particolarmente grave.

DE MAIO 5.5
Nel finale doveva essere più presente nel cercare di chiudere su Ibrahimovic, dopo il cross da sinistra, che è costato la sconfitta con i rossoneri.

SAMIR 6
Un lottatore. Tutto sommato è apparso il migliore della retroguardia e ha dimostrato di stare bene anche dal punto di vista atletico.

DE PAUL 6.5
Inizia così così, timidamente. Come tutti i suoi. Poi cambia marcia, ma non sempre è preciso, anche perché l'avversario gli ha concesso poco spazio. Perfetta la sua esecuzione dagli 11 metri per il provvisorio 1-1. Nella circostanza era stato lui a smistare la palla a Pussetto.

ARSLAN 5
Ha faticato a trovare la posizione giusta e commesso qualche errore nei passaggi. Nel primo gol del Milan si è dimenticato di seguire Kessié.

MAKENGO 6
Non gli manca certo la personalità. In campo si fa anche sentire fisicamente.

PEREYRA 6.5
Ha iniziato bene: qualche triangolazione, recuperi, un paio di accelerazioni, un servizio con il contagiri a Deulofeu nel primo tempo. Anche l'atteggiamento è stato quello giusto. Da metà ripresa ha un po' accusato la fatica.

PUSSETTO 6.5
Bravo e grintoso pure in chiusura. Quando ha puntato l'uomo si è reso sovente pericoloso e ha avuto il merito di propiziare il rigore del temporaneo 1-1. Dà l'impressione di essere maturato ulteriormente nell'ultimo anno.

OKAKA 6
Ha dato l'anima e recuperato buoni palloni. Non è stato molto fortunato, ma la sufficienza gli spetta di diritto per come si è battuto, con spirito di sacrificio.

LASAGNA 6
Non era facile muoversi in mezzo alla retroguardia milanista. Ci ha provato, ma non sempre è stato servito adeguatamente.

DEULOFEU 5.5
L'ex di turno è in ritardo di condizione e si è visto. Dopo un tempo aveva già esaurito il carburante, ma ha stretto i denti. Di tanto in tanto ha evidenziato le sue qualità.

OUWEJAN 5
Non ci è piaciuto l'atteggiamento che ha mostrato dopo l'ingresso in campo nella ripresa. Ha sbagliato alcuni facili palloni.

L'ALLENATORE GOTTI 6.5
C'è poco, anzi nulla, da rimproverargli. L'Udinese è apparsa viva. Il tecnico ha preparato bene la sfida contro la capolista e ha funzionato anche il nuovo canovaccio tattico che ha messo a punto.

g.g.

BIRTIG: SALVI CON LO SMART ALLENAMENTO

▶Il mister del Tamai racconta il calcio nel lockdown
«Sono ottimista, ma prima di fine febbraio niente partite»

FURIE ROSSE I giocatori del Tamai seguono le indicazioni per gli allenamenti "a distanza"

PARLA IL "SINDACO"

TAMAI "Non chi comincia ma quel che persevera" è il motto della nave scuola Amerigo Vespucci. Il Tamai di questi tempi sta svolgendo lo smart working col pallone. «Abbiamo distribuito a tutti gli allenamenti da svolgere – riferisce Gianluca Birtig, detto "Il sindaco" -. Ci teniamo frequentemente in contatto e verifichiamo l'andamento. La situazione non è ottimale per far arrivare tutti a Tamai e lavorare insieme». L'analisi parte dalla condizione di fermo. «È una situazione abbastanza scontata: se li vanno a cercare, i contagiati li trovano in tutte le squadre. C'era da ragionare se partire o no. Io ero e sono per il sì. Ripartire – prosegue l'allenatore del Tamai - a me ha ridato linfa, voglia e pure un po' di speranza (con la minuscola, nessun riferimento al ministro, ndr). Poi, per come stanno andando le cose, era giusto fermare il campionato, almeno guardando i numeri ufficiali. Adesso non so come si ripartirà, né quando. Sarà bello capire come si arriverà a quel giorno, con quali stimoli e preparazione, con quale organizzazione e piglio. Sarà bellissimo affrontarlo, perché dopo ci sarà tutto e il contrario di tutto. Salteranno di sicuro le logiche di qualità delle squadre e di preparazione stagionale».

COSA FARE?

Non si doveva fare nulla? «Per il nostro calcio è stato giusto provarci, facendolo partire anche sotto una spada di Damocle che non si sapeva quando calava - osserva -. Facciamo anche i conti con quello che hanno investito le società. In questo periodo non ci saranno i rimborsi spese, forse alla fine un po' tutto si ricompenserà dal punto di vista economico. Adesso, comunque, ci sta mancando tanto la normalità di trovarsi, allenarsi e giocare». Dall'attualità di tutti al suo contesto: il Tamai e la buona partenza. «Si è fatta una bella programmazione, lavorare a Tamai è facile perché c'è una società organizzata e senza intromissioni. Si è puntato tanto su giocatori che capiscano dove sono venuti - rimarca -. Merito pure del ritorno dei "vecchi", che sono rientrati a Tamai e hanno agevolato l'inserimento di tutti, creando la compattezza di gruppo. Il pregio, comunque, è della società che è così da quando è nata». Questo stop, dunque, cosa potrebbe comprometterví? «Se guardiamo i nostri risultati al momento è dannoso - rileva -. Però ho talmente fiducia nei ragazzi e nella loro voglia di fare bene che non ci scompensa più di tanto. Quando riprenderemo saremo pronti come adesso. Ho tanta fiducia in loro e sono sicuro che non sbaglieremo la nostra ripartenza». Può, invece,

ALLENATORE Gianluca Birtig

«SE SI CERCANO CONTAGIATI SI TROVANO IN OGNI SQUADRA MA IO SONO COMUNQUE PRO RIPARTENZA PERCHÈ AIUTA»

tornare utile per migliorare qualcosa? «Non c'è tempo di stare assieme, per cui migliorarsi come squadra è difficile. Può dare gli spunti per gestire in futuro le situazioni analoghe, nel caso in cui si ripresentassero questi momenti. Cercando soluzioni diverse, anche non rimanendo in contatto fisico. Nei grandi motivi di crisi, chi aguzza l'ingegno cerca oltre, trovando qualcosa di diverso per superare l'ostacolo. Dobbiamo inventarci qualcosa per tenere assieme i ragazzi, perché è solo una pausa ne sono convinto. L'aspetto mentale non è affatto secondario».

COMPETITIVI

La concorrenza? «Mi sorprende il San Luigi primo, ma non più di tanto. È partito Carlevaris, ma i giovani bravi li hanno sempre ed è un gruppo abituato a stare assieme e reggere in alto - puntualizza Birtig -. Il Brian Lignano ci sta che partisse lento, perché è nuovo come noi ma non è il Tamai: fra un po' di tempo accelerano. Torviscosa ha fatto passaggi a vuoto, però ha tutte le qualità per superare il momento. La Pro Gorizia ha un'alternanza tale di risultati che il giudizio resta sospeso. Il Rive Flaibano ha messo su una bella squadra, sono sempre propositivi e potrà essere la mina vagante dell'Eccellenza». Doppio pronostico: quando riprende il campionato e dove si piazzerà il Tamai? «Ho la sensazione che le partite ricominceranno a fine febbraio. A meno che non si venga smentiti da quello che è stato detto sinora e che i numeri siano migliori. Noi siamo secondi e ci piazzeremo là dove osano le aquile, fra le prime 3. Con tutta l'imprevedibilità di questa stagione, che non mi toglie l'ottimismo».

Roberto Vicenzotto

Calcio dilettanti - Prima categoria

Il Teor dopo 5 vittorie diventa "Terror"

TEOR Ora chiamatelo "Terror". Per il filotto di vittorie di cui si è reso protagonista nelle prime 5 giornate del campionato di Prima categoria, il Teor cambia idealmente nome. In sequenza, Ceolini, Calcio Bannia, Sedegliano, San Quirino e Villanova sono usciti con zero punti in saccoccia dal confronto con la squadra giallorossa, sapientemente guidata da Willy Pittana. Per Pittana, che ha militato da calciatore in realtà professionistiche come Udinese e Pordenone, con un passato anche al Tamai, è il secondo anno a Teor, dopo lo scorso campionato non concluso causa Covid-19. Solo questa emergenza sanitaria, che tutti sperano finisca il più presto possibile, interrompe il percorso netto di un club che vuole continuare a stupire quando il campionato riprenderà.

Un Teor che, sinora, ha dimostrato non solo di poter sciorinare un ottimo calcio, ma anche di saper soffrire e di avere carattere, come nelle partite contro il San Quirino e anche nella trasferta di Bannia, dove ha ribaltato lo svantaggio iniziale. La società giallorossa può sorridere non solo per il primato, ma anche per essere riuscita a mandare in rete ben otto calciatori diversi (Fongione, Gourchane, Brucoli, Corradin, Hatcau, Del Pin, Coppino, Zanin) nei primi 450 minuti. Tra questi, Mattia Zanin è riuscito a mettere la sua firma su ben 4 partite, realizzando le 5 reti che lo eleggono a capocannoniere del campionato, seguito a quota 4 da Lorenzo Ros del Vigonovo e a 3 dal sestetto composto da Carlo Mazzarella sempre del Vigonovo, Stephen Marangon del Calcio Bannia, Massimiliano Rover del Calcio Aviano, Fabio Alvaro del San Quirino, Andrea Savio ancora del Vigonovo e Abdelwahed Ez Zalzouli dell'Unione Smt. Non poteva poi mancare un gol dell'inossidabile bomber Eros Coppino, classe 1976, a segno dopo essere entrato dalla panchina nell'ultima sfida contro il Villanova, in una squadra in cui milita anche l'altro pilastro Claudio Lunardelli, classe 1974, fondamentale anche nel ruolo di dirigente.

L'unica compagine sulla scia della capolista è il Vigonovo, staccato di tre punti ma con la gara contro l'Union Rorai da recuperare. La squadra di mister Diana, trascinata da un super Gaiarin, ha saputo ribaltare l'iniziale svantaggio nell'ultima sfida con il Rivolto ed è pure riuscita a trovare il gol dell'1-3 della sicurezza con una perla di Savio giocando in inferiorità numerica per quasi tutto il secondo tempo. Non solo Teor e Vigonovo. Diverse compagini, superati i balbettii iniziali, si stavano pian piano amalgamando. Lo dimostrano anche alcuni risultati maturati nella quinta giornata, dove non sono mancate le sorprese. Insomma, il proseguo di campionato si annuncia piuttosto avvincente. E ci auguriamo tutti che questo avvenga presto.

Marco Bernardis

Il duo De Agostini-Bussi rilancia il Cjarlins Muzane

PARATA Un tentativo d'attacco dei carlinesi (Foto Nuove Tecniche)

CJARLINS M.	2
LUPARENSE	1

GOL: pt 24' Fracaro; st 35' De Agostini, 44' Bussi.
CJARLINS MUZANE: Moro, Zuliani, Buratto, Santi (st 23' Kabine), Tonelli (st 32' Spetic), Pignat (st 17' Ndoj), De Agostini, Tobanelli, Bussi, Mantovani (st 17' Pez), Bertoli (pt 39' Ruffo). All. Bertino.
LUPARENSE: Bacchin, Beccaro, Zanella, Andrea Munaretto, Rubbo, Severgnini, Fracaro (st 38' Trento), Chajari, De Angelis, Venitucci (st 27' Forte), Menato (st 29' Olonisakin). All. Zanini.
ARBITRO: Bozzetto di Bergamo.
NOTE: ammoniti: Buratto, Santi, Pignat, Rubbo e Savergnini.
Recupero pt 1'; st 4'.
Pomeriggio umido ma soleggiato, terreno in buone condizioni.

LA SFIDA

CARLINO Al "Della Ricca" fa festa il Cjarlins Muzane, che ritrova il successo dopo due gare battendo i padovani. Gli eroi di giornata sono ancora loro, De Agostini e Bussi, come nel derby con la Manzanese. E, stavolta, i gol dei due protagonisti valgono l'intero bottino. Dopo la classica fase di studio, i padroni di casa hanno una favorevole opportunità per sbloccare il risultato con Pignat, che non sfrutta l'assist di Santi. Non sbaglia invece Fracaro al minuto 24, portando in vantaggio la Luparense con un destro a incrociare imparabile per Moro. Reazione immediata da parte della squadra di Bertino, che si rende pericolosa con Santi prima e Tonelli poi, ma Bacchin fa buona guardia. Al 39' tegola per i carelinesi, con Bertoli costretto a lasciare il campo per un risentimento muscolare. La ripresa vede il match subito infiammarsi con diverse occasioni. La più ghiotta è per gli ospiti al 54' De Angelis non riesce a depositare in rete da pochi passi. Poco dopo Santi centra la traversa piena con una bella conclusione da posizione defilata. Finale arrembante per i padroni di casa, che attaccano a tutto spiano e trovano il pareggio all'80' con l'ex capitano pordenonese De Agostini sugli sviluppi di un corner. Sulle ali dell'entusiasmo, il Cjarlins Muzane spinge a caccia della vittoria e all'89' completa la rimonta siglando il 2-1 con Bussi.

m.b.

EX RAMARRO Michele De Agostini

DILETTANTI AL PALO Nel primo fine settimana di blocco delle gare non mancano novità: cambia l'allenatore del SaroneCaneva

SARONECANEVA, PANCA LASCIATA DA ESPOSITO

▶Non mancano i movimenti ai vertici dei team nel fine settimana senza gare
L'allenatore lascia per motivi familiari, Mazzer "supplente" in pedemontana

LA SITUAZIONE

PORDENONE Primo fine settimana senza gare. Ma il pianeta si muove. Sul fronte Fruli occidentale altra panchina saltata. Dopo Emiliano Rospant, alla terza giornata, che ha lasciato il posto all'esperto Renzo Marzio a San Quirino (Prima), ecco che cambia timoniere pure il SaroneCaneva (Promozione), reduce da due salti di fila. Qui si tratta di una "risoluzione" condivisa. A far cadere Giovanni Esposito dalla panca non sono stati i risultati (6 punti in 5 gare), quanto invece alcuni problemi familiari dello stesso mister, in aggiunta al pesante rovescio per chiusura, contro il Corva. Voci sussurravano il nome del veneto Gianfranco Rorato in pole per prenderne il posto. Dalla pedemontana è arrivata la secca smentita del presidente Stefano Carlet. «Abbiamo tempo per trovare la quadratura del cerchio – spiega –. Per il momento, ammesso che si possano fare almeno gli allenamenti, sarà Fabrizio Mazzer, mister della Juniores, a prendere in mano anche la squadra maggiore. Poi si vedrà, intanto l'importante è poter almeno allenarsi». Mazzer, al pari di Rorato, arriva dal vicino Veneto dove ha allenato il Codognè. Movimenti a bordo campo, ma anche sulla rosa. Rientra il difensore centrale Bismark Osei che, in un primo momento, pareva oggetto del desiderio del FiumeBannia. Per uno che arriva, un paio se ne vanno. Lascia il gruppo l'esperto "mastino" Jeffry Celanti che si sposterà alla riapertura dicembrina del mercato. E lascia il paese delle cave, per tornare in seno al Fontanafredda, anche il centrocampista Alessandro Moro (classe 2000).

ECCELLENZA

In Eccellenza sono 6 i turni messi in archivio, dalla Promozione alla Seconda 5. In attesa che il pallone torni a rotolare per i 3 punti in palio, la pordenonese che non ha ancora macchiato la casella dei pareggi, né tantomeno quella dei ruzzoloni è il lanciatissimo Vigonovo, da matricola in Prima. Gli uomini di Ermano Diana, è vero, si trovano a occupare il posto riservato alle damigelle con 12 punti all'incasso. Un bottino però frutto di sole 4 partite. Al comando c'è il Teor (15 perle, con una gara in più). Staccate tutte le altre. Il plotoncino delle inseguitrici del duo è capitanato dal sorprendente Calcio Aviano targato Antonio Fior, timoniere arrivato in estate, dopo i due balzi compiuti alla guida del SaroneCaneva. Sempre guardando alle squadre naoniane, spicca pure l'Arzino del confermato Giuseppe Chieu. Jonathan Tocchetto e compagni sono quelli che hanno segnato di più: ben 15 autografi. Tanti quanti il Tamai (Eccellenza) di Gianluca Birtig che hanno, però, una partita in più messa in archivio. Nella casella opposta, quelle delle difese meno perforate, la palma d'oro parla la lingua delle stesse Furie rosse, che la capeggiano con sole 2 reti all'incasso.

RE DEI PAREGGI

Non male il computo del Corva targato Gianluca Stoico (Promozione). Anche l'estremo difensore dell'orgogliosa frazione di palloni in fondo al proprio sacco ne ha raccolti 2. Re dei pareggi resta il San Leonardo, quest'anno affidato all'ex portacolori e neo patentato, Matteo Barbazza. I nerazzurri finora non hanno mai vinto, condividendo 4 volte la posta in palio. La classifica generale formato pentola a pressione spetta alla Promozione che, nelle zone alte, parla quasi esclusivamente pordenonese. Unico "foresto" il Tolmezzo che condivide la vetta con il Torre del "guru" Michele Giordano arrivato alla sua stagione numero 11 sulla panca dei viola. Sorprendente il cammino degli alfieri di via Peruzza. Nella passata monca stagione, dopo 5 gare disputate, di punti nel carniere ce n'era 1 solo. Frutto del pareggio (2-2 con il Pertegada) alla quarta. Oggi i punti all'incasso sono 12. Classifica rovesciata, dunque. Seguono il Corva (11) e l'appaiato duo Casarsa – Sanvitese a 10. A chiudere, la strana situazione del Fontanafredda. I rossoneri di Claudio Moro hanno smesso di digiunare proprio nell'ultimo turno prima della sospensione. Tra l'altro battendo il Chiarbola Ponziana che si presentava da regina. Ebbene, sia la squadra maggiore che la Juniores hanno una mezza partita da recuperare.

Cristina Turchet

Cordenos, il giovane "mago" che prepara il team neroverde

▶Dalla laurea al volley
Poi l'approdo nel calcio dove "cura" i ramarri

IL PERSONAGGIO

PORDENONE Nonostante i soli ventisei anni, Andrea Cordenos, ha già un notevole bagaglio di esperienze. Dopo la laurea in Scienze motorie ha svolto corsi di perfezionamento negli Usa e in Europa e li ha messi in pratica dapprima sui parquet pallavolistici, sfruttando anche il suo discreto background da giocatore. Al primo anno da preparatore subito una promozione (in B2, con Insieme per Pordenone) e la chiamata per gestire la parte fisica di tutte le squadre giovanili del Chions Fiume Volley, col quale tuttora collabora. Nel frattempo ha aperto assieme al fratello Mattia, fisioterapista, Perform-Health una struttura a San Vito che si occupa di allenamento e riabilitazione. Dallo scorso anno è entrato nello staff delle giovanili del Pordenone Calcio e in questa stagione svolge il ruolo di coordinatore dei preparatori atletici del settore giovanile neroverde.

INCONTRO RAMARRI

Come nasce l'incontro con i ramarri? «Grazie a conoscenze comuni sono stato contattato da Adalberto Zamuner e Tommaso Zentilin, che erano i preparatori della prima squadra. Nonostante la loro grande esperienza, volevano confrontarsi con me sulle nuove metodiche che ero andato a studiare negli States. Da quella prima chiacchierata è nata la proposta, poi formalizzata dal direttore Denis Fiorin, di entrare nello staff dei preparatori, occupandomi in prima persona del lavoro da svolgere con l'U14 nazionale - spiega -. Una stagione importante, purtroppo terminata a 5 gare dalla fine quando eravamo primi assieme all'Hellas Verona e ci stavamo qualificando per le finali nazionali tra le top 16 di categoria giovanile pro». Mentre quest'anno? «La direzione sportiva e Tommaso Zentilin, contenti del lavoro svolto, mi hanno chiesto di coordinare tutti i preparatori delle giovanili - puntualizza -. Si tratta di 5 squadre dall'U14 alla Primavera, ognuna con il suo preparatore atletico. Io mi occupo in prima persona della Primavera, dando le linee guida per lo sviluppo della forza degli altri gruppi, mentre a Tommaso Zentilin è demandata la parte di sviluppo metabolico». Quali sono le nuove tendenze nel tuo settore per il lavoro con i giovani calciatori? «Una volta si tendeva a trovare una metodica di sviluppo della performance molto specifica, anche quando l'atleta non era ancora costruito e pronto. Ora abbiamo fatto due passi indietro: valutazioni sulla base motoria per capire di cosa esattamente ha bisogno ogni singolo».

I PROGRAMMI

Com'è programmare in questa situazione? «L'idea iniziale è stata ovviamente modificata perché tutte le squadre possono allenarsi, ma solo la Primavera continua a giocare - rimarca -. I piani sono cambiati. Da un lato è un contro perché non potremo testare i risultati sul campo, ma cercando di essere ottimisti può essere anche un vantaggio». C'è qualcosa che l'ha stupito in modo particolare fra i suoi ragazzi? «La dinamicità nell'apprendere le varie tecniche. In parecchi alle prime sedute erano un po' spaesati, ma si sono adattati velocemente». C'è qualche mito da sfatare sulla preparazione calcistica? «L'idea di preparazione del Pordenone Calcio è quella di creare abilità sullo stretto. Un atleta adatto al calcio moderno, capace di esprimere forza e potenza su piccoli spazi. La parte più aerobica viene gestita in maniera differente - ricorda -. Non si fanno più centinaia di ripetute settimanali sui mille metri, ma ci si concentra sulla velocità». Com'è la squadra dei preparatori neroverdi? «Devo solo ringraziarli perché si sono messi completamente a disposizione, essendo sempre pronti al confronto sulle varie metodiche - conclude -. Anche i nostri mister sono molto preparati sulla parte di programmazione e altrettanto consapevoli del fatto che tecnica e fisica debbano operare a braccetto».

Mauro Rossato

PROTAGONISTA Andrea Cordenos

Dalla confusione al piccolo spiraglio: allenamenti soltanto all'aperto

L'ECCEZIONE La sere D può giocare, ma non mancano i dubbi

CALCIO

PORDENONE (c.t.) Fa eccezione allo stop, ma non si sa fino per quanto, la serie D. Dopo un rimpallo di notizie e smentite ecco la "fessura". Possono continuare gli allenamenti. Una mezza concessione, che ha una paternità: i presidenti dell'Arra Nord. Ermes Canciani in rappresentanza del Friuli Venezia Giulia, che una volta di più si sono mossi per primi, all'indomani di un ennesimo dpcm di difficile interpretazione. Molto probabilmente anche per chi ne ha curato la stesura. Questo il comunicato diramato: "L'osservanza del Protocollo della Figc ha comportato enormi sacrifici, impegni e responsabilità alle associazioni sportive affiliate e ha costituito una barriera alla diffusione del virus. L'attività sportiva, giovanile e dilettantistica, svolta in sicurezza deve essere considerata un'esigenza vitale e un formidabile, insostituibile strumento formativo per le attuali e future generazioni".

LA CONFUSIONE

«Con l'ultimo dcpm si è generata confusione senza fare un minimo di chiarezza in merito alla possibilità di continuare gli allenamenti negli sport di squadra e di contatto. Il susseguirsi delle più disparate interpretazioni: dalle dichiarazioni rilasciate da alcuni ministri, alle risposte del dipartimento dello sport, per non parlare della circolare del ministero dell'Interno hanno messo tutti noi alla prova e ci hanno visti fare l'ennesimo deciso intervento, insieme al nostro presidente Cosimo Sibilia". "Abbiamo evidenziato – si legge - come le nostre affiliate abbiano operato, impiegando anche ingenti risorse economiche, al fine di poter proseguire l'attività nella massima sicurezza possibile e garantire ai nostri ragazzi la possibilità di fare sport per il loro benessere". Quindi: "Con il rispetto e la comprensione delle decisioni e delle iniziative di ogni ambito regionale, determinate da specifiche situazioni epidemiologiche, la segreteria federale, recepite le nostre istanze, le ha fatte presenti all'Ufficio dello Sport". Dipanata la matassa: "E' consentito esclusivamente lo svolgimento di allenamenti all'aperto, in forma individuale, nel rispetto delle norme di distanziamento e delle altre misure di cautela, anche con la presenza di un allenatore/istruttore". Un primo passo. "Il lavoro proseguirà – si chiosa – per poter ottenere dal Governo il supporto concreto alle società e la riapertura dell'attività di allenamento necessaria per la preparazione alle gare ufficiali organizzate dalla Lnd". Ovviamente "quando potranno essere disputate in sicurezza".

IN QUARTA SERIE REGNA L'INCERTEZZA LA "MINACCIA" DI NUOVI STOP DAGLI ANNUNCIATI PROVVEDIMENTI

EUROPEI, 7 MEDAGLIE AI MASTER SANVITESI

▶Quattro sono d'argento e tre di bronzo. In evidenza il presidente Franco Popaiz, il vice Daniele Perin e gli istruttori Andrea Drigo, Stefano Sist e Massimiliano Popaiz

NUOTO PINNATO

SAN VITO Grande soddisfazione per l'Asd Pinna Sub San Vito Libertas, che per fronteggiare le difficoltà del riavvio dell'attività ha deciso di essere d'esempio per il movimento partecipando con il "nocciolo duro" degli atleti del proprio sodalizio al prestigioso appuntamento rappresentato dai Campionati europei dei Master, nella piscina olimpica di Lignano Sabbiadoro. Un impegno premiato da ben sette medaglie complessive, quattro d'argento e tre di bronzo.

EXPLOIT

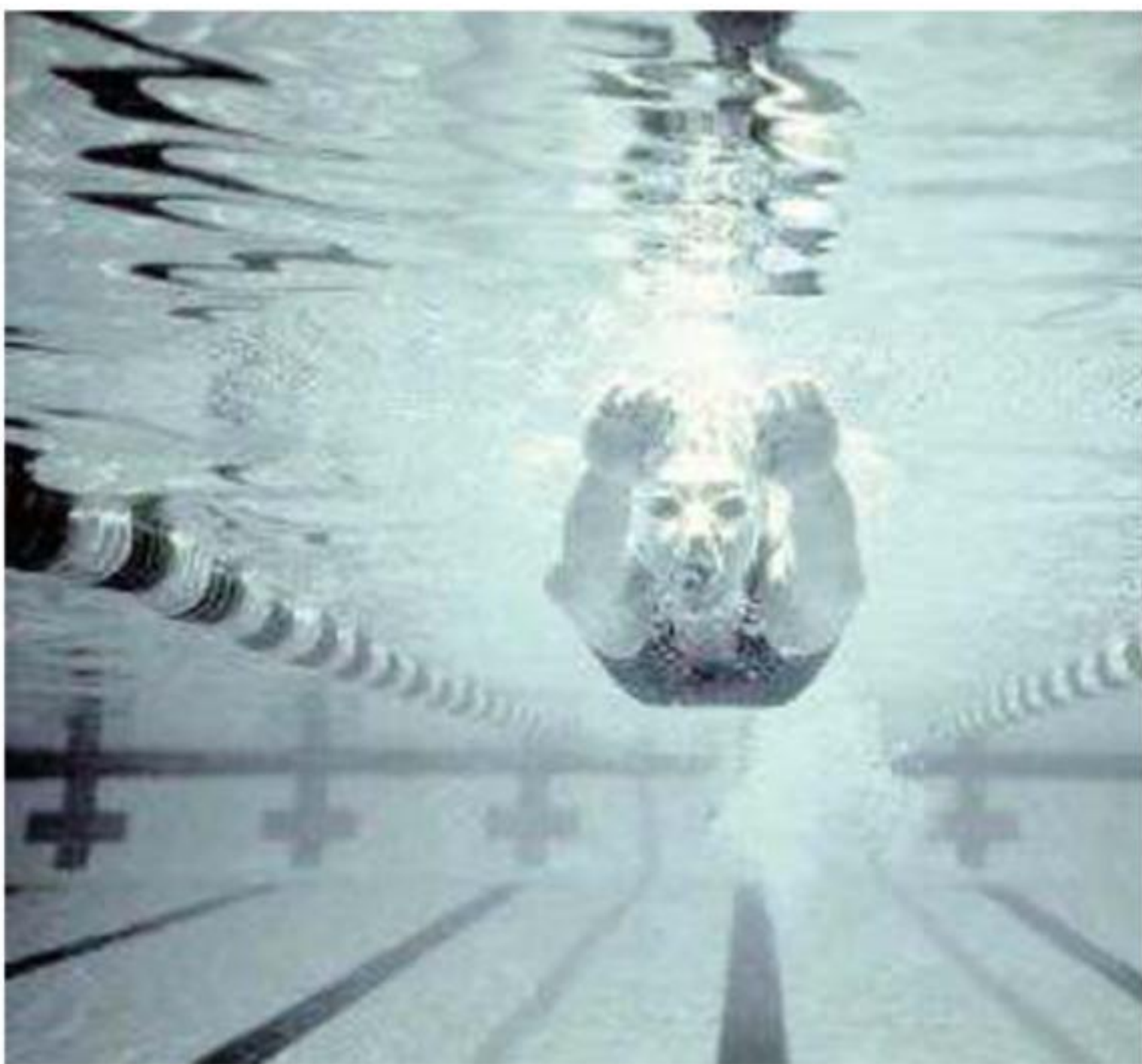
Il gruppo sportivo capitanato dal presidente Franco Popaiz, dal vicepresidente Daniele Perin e dagli istruttori Andrea Drigo, Stefano Sist e Massimiliano Popaiz, ha affrontato con entusiasmo i timori di una gara importante, visto anche il poco allenamento dovuto al lockdown, che registrava la partecipazione di 350 nuotatori giunti sull'Adriatico da tutta Europa. Grande la sorpresa nei risultati di categoria ed in particolare proprio del presidente (classe 1946) che, aprendo le danze, spunta un bellissimo argento nei 50 monopinna con il tempo di 36,70". Mentre il podio va ad un atleta francese. Il gruppo prende coraggio e così, nel susseguirsi delle sfide, fioccano altri notevoli risultati, partendo dal terzo posto di Drigo, superato di un'incollatura dal compagno di squadra Massimiliano Popaiz che ha così conquistato l'argento nella categoeia M5 dei 50 monopinna. Per Massimiliano pure un bronzo nei 100 pinne e uno nei 50 pinne. Anche Daniele Perin è salito tre volte sul podio, con una doppietta d'argento negli 800 monopinna e nei 50 bipinne e un bronzo nei 50 mono. Stefano Sist ha chiuso appena dietro, giungendo quarto.

BILANCIO

Obiettivo raggiunto quindi. Gli atleti "d'esperienza" avranno molto da raccontare l'avventura nella ripresa degli allenamenti con i più giovani, spingendoli a proseguire nella preparazione, nonostante il periodo non favorevole ad allenamenti adeguati, visto le difficoltà di spazio acqua attualmente "contingentato".

Il presidente però confessa: «Sono preoccupato in particolare per i nostri atleti "speciali" che più hanno sofferto di questo periodo di stop. L'acqua rappresenta per loro libertà di movimento, negargliela ci rende tristi».

Dietro le nubi brilla comunque il sole. Infatti, il sodalizio, vista la capacità espressa negli anni, aveva ottenuto l'organizzazione del Campionato italiano paralimpico di nuoto pinnato. Dovrebbe tenersi, pandemia permettendo, a San Vito il 29 novembre. La manifestazione, se si potrà concretizzare per i noti motivi, verrebbe arricchita dal Tricolore sempre paralimpico di apnea, spostato da Torino a San Vito. Ma resta tutto da verificare.

DOPO I SUCCESSI DI LIGNANO SABBIADORO ASSEGNATA ALLA SOCIETÀ L'ORGANIZZAZIONE DEL CAMPIONATO PARALIMPICO

MASTER DI LIGNANO
La piscina delle sfide; sopra, il team guidato da capitan Popaiz

Kart

Pujatti paga l'altezza e arriva tredicesimo

Nuova tappa della Iame Series Italy e nuova sfida in pista per il friulano del Team Driver Nicholas Pujatti che spinge forte sul circuito pavese di Castelletto di Branduzzo e sfiora la top 10 in finale (categoria X30 Junior) dopo una competizione che lo ha visto tenere testa ai migliori piloti del settore. Nono in qualifica, Pujatti dava il 100% nelle due successive manche di sfida, chiudendo la prima in sesta piazza e la seconda in ottava. Risultati che gli valevano lo start dell'attesa finale dalla quinta fila (9) dello schieramento di partenza. In finale Pujatti cercava con tutte le forze di recuperare strada, ma le accese lotte in pista lo vedevano arretrare di quattro posizioni e doversi dunque accontentare di una tredicesima piazza che non rende sicuramente merito al grande impegno profuso nel corso dell'intero weekend del pilota di Pordenone. Si chiude dunque un altro periodo di super lavoro per il driver del Team Veneto che continua a pagare a caro prezzo la sua stazza fisica, fortemente penalizzante nella categoria Junior. Ma Nicholas Pujatti non demorde. «In generale non sono deluso dal risultato, anche se ovviamente vorrei poter lottare ad armi pari con i primi - dichiara -. Dall'inizio dell'anno sappiamo che soffriamo e soffriremo sempre per la mia altezza e il peso, che non ci aiuta nelle prestazioni sul giro e nel passo gara. Lavoriamo molto con il team per colmare questo gap, però i miracoli non si possono fare. Rimane una stagione sofferta ma molto formativa, anche per il mio carattere. Per cui non molliamo fino alla fine e speriamo di ottenere qualche buon risultato prima dell'epilogo».

Friulintagli, l'anno più difficile vanta successi pesanti

▶Sesti gli alfieri del settore maschile
Oro a Dal Zilio

ATLETICA

BRUGNERA Friulintagli più forte della pandemia da Covid-19. Una stagione in parte rovinata dal virus non ha tolto la soddisfazione all'Atletica Brugnera di ottenere risultati e piazzamenti di spessore. Oltre a una serie di titoli e medaglie che confermano, ancora una volta, il valore della piccola-grande società dell'Alto Livenza che punta a mantenere altissime le performance. «Nonostante tutto – afferma il direttore tecnico Ezio Rover – siamo stati all'altezza del dovere. Questo è frutto dell'impegno e della costanza dei nostri alfieri e tecnici. A loro da parte mia, del presidente Carlo Carniello e di tutto il direttivo vanno i più sentiti ringraziamenti». Non era facile, in un'annata segnata non solo dal Coronavirus ma anche da una serie di infortuni e defezioni last minute, cercare e soprattutto trovare conferme. Invece la "corazzata" giallo-nera si è distinta per caparbietà e tenacia. Sono pure arrivati alcuni record individuali di società. Andiamo con ordine. In una stagione in cui la Fidal si è trovata a dover rimodulare gare e campionati, trovando nuove formule così da permettere comunque lo svolgimento di alcune delle gare più importanti, la Friulintagli nel torneo a squadre ha colto, a livello nazionale, due importanti risultati. Quello maggiormente di peso riguarda il sesto piazzamento di società con la squadra maschile Assoluta, mentre il team "rosa" è finito quindicesimo. Per quanto riguarda l'Under 23, i maschi si sono classificati dodicesimi, quattordicesime le femmine. A livello regionale, sempre guardando alle performance di società, nella corsa campestre il Brugnera si è diplomato campione friulgiuliano con la squadra maschile; piazza d'onore, invece, per le donne.

GLI ALFIERI

Spostando l'attenzione sui singoli alfieri, nella categoria Assoluti c'è stato soltanto l'imbarazzo della scelta. La stagione indoor, che fortunatamente non è stata interessata dal Covid, ha riservato due soddisfazioni a partire dall'oro di Simone Dal Zilio nell'alto e il bronzo di Giorgia Bellinazzi nei 60 piani. A questi si aggiunge l'argento di Enrico Riccobon nei 1500. L'exploit, quello che ha esaltato Rover e soci, c'è stato però nella seconda parte dell'anno. Quando sembrava che la stagione fosse ormai irreparabilmente compressa, ecco alcune autentiche imprese. Come il primo posto ai Tricolori di Federica Botter nel giavellotto, le medaglie d'oro di Masresha Costa negli 800, di Cesare Caiani nei 2000 siepi e di Ilaria Bruno nei 3000. A queste si aggiungono i bronzi di Paolo Molmenti nei 3000 siepi, di Simone Dal Zilio nell'alto, di Michele Fina nel giavellotto e della staffetta veloce 4x100 con il quartetto formato da Aurora Sofia Zanchetta, Sara Foltran, Giorgia Bellinazzi e Giada Carmassi. Dagli Assoluti ai Master. Le indoor hanno spinto sul primo scranno del podio Fioretta Nadali (campionessa italiana nei 400), Elena Cinca e Giuseppe Saponaro: entrambi hanno dominato la marcia.

ALL'APERTO

Nella stagione all'aperto, da poco conclusa, successi per Ruggero D'Ascanio ed Elena Cinca nella marcia, oltre che per Fioretta Nadali nei 300 ostacoli. Intanto la Fidal annulla lo svolgimento, previsto a Trieste il 22 novembre, dei Campionati italiani Assoluti di corsa campestre. La manifestazione, prevista nella prima stesura del calendario nazionale 2020 il 3 marzo a Campi Bisenzio (Firenze, nella formula denominata Festa del cross, comprensiva dei titoli di categoria), era stata sospesa all'emergere del contagio per poi essere spostata a Trieste, appunto a fine mese, in occasione della già prevista Carsolina (ma solo per le prove assolute). L'emergere di quella che gli esperti definiscono "seconda ondata" del virus, ha determinato dapprima l'annullamento delle attività di preparazione delle squadre nazionali e adesso anche degli Assoluti di cross.

Alberto Comisso

INTANTO LA FEDERAZIONE ANNULLA ANCHE I CAMPIONATI DI CORSA CAMPESTRE PREVISTI TRA VENTI GIORNI A TRIESTE

Ai Tricolori Assoluti

Gava campione italiano di categoria nel Paraduathlon. Il TriTeam Pezzutti può esultare

PORDENONE Il Lido di Altanea di Caorle ha ospitato i Campionati italiani individuali Assoluti, Under 23, Junior e i Campionati Italiani Paraduathlon. Tanti gli atleti delle diverse categorie – oltre 450 in totale – che si sono messi in gioco in una domenica autunnale. Tra loro erano presenti i portabandiera del Triathlon Team Pezzutti di Pordenone che hanno ottenuto ottimi risultati, confermando ancora una volta l'alto livello delle loro prestazioni. Ad aprire le gare sono stati i paraduatleti che domenica mattina sono partiti per primi con la ormai consueta modalità rolling start con 5 atleti ogni 30 secondi. Mauro Gava, nella categoria PTS5, ha impostato molto bene la gara: conscio dei punti di forza del suo diretto avversario, ha aperto la sua performance nella prima frazione di corsa (3 km) con un ritmo costante che gli ha permesso di non disperdere subito troppo energie, perdendo solo una manciata di secondi che ha recuperato presto già nel primo cambio corsa-bici. Da qui Gava è infatti uscito in testa ed è partito a dettare il ritmo, staccando tutti gli avversari nei 12 km previsti. Ultimo sforzo nei 1500 di corsa, dove il paladino del TriTeam Pordenone è stato tallonato fino all'ultimo. Ma ha saputo tirare fuori l'esperienza e la determinazione che gli hanno garantito tanti successi, tra cui la conquista del titolo di campione italiano di Paraduathlon di categoria 2020. Molto bene anche gli altri atleti del Triathlon Team Pordenone presenti a Caorle. Mattia Rizzo, categoria S4, al termine di una competizione estremamente serrata fino all'ultimo metro, chiude la sua gara con uno strepitoso crono di 58'42" che gli fa guadagnare il quinto posto mentre Pietro Fedrigo, categoria Junior, ha portato a termine la competizione con il tempo di 59'20". Il clima ottimale, nonostante le strade ancora umide per la pioggia della notte precedente, ha regalato agli atleti temperature gradevoli e adatte alla competizione: condizioni favorevoli che gli atleti del Triathlon Team Pezzutti hanno saputo sfruttare positivamente.

La Fip ha deciso: ripartenza soltanto dopo il 6 gennaio

▶Adami: «La situazione attuale non permette una programmazione»

BASKET

PORDENONE Non si partirà fino a gennaio: è questo il senso della nota inviata alle società regionali da Giovanni Adami, presidente del Comitato Fip del Friuli Venezia Giulia. «La situazione attuale - scrive l'avvocato Adami - non permette di programmare la stagione cestistica con serenità. Il Consiglio direttivo ha deliberato di spostare l'inizio di tutti i campionati regionali a una data successiva al 6 gennaio 2021. Questo per permettere, in caso di miglioramenti, un'adeguata ripresa degli allenamenti prima dell'inizio della stagione agonistica». Nessuna sorpresa. Anzi, era assolutamente prevedibile una scelta del genere - condivisa da tutti i comitati Fip regionali, va sottolineato - data l'impossibilità di svolgere allenamenti di gruppo almeno fino al 24 novembre stabilita dal Dpcm dello scorso 24 ottobre.

Senza alcuna certezza che le cose si sistemeranno dopo quella che sarebbe dovuta essere la tradizionale pausa natalizia, la pallacanestro continua non solo a navigare a vista, ma con il porto di approdo che di settimana in settimana si allontana, anziché avvicinarsi. I comitati non possono che prendere atto della situazione e dei divieti per individuare orizzonti temporali che quasi sicuramente non verranno poi rispettati. Come la Fip Toscana, che ha stabilito indicativamente per il 10 gennaio l'eventuale partenza dei tornei, mentre la Fip siciliana nella riunione on-line con i dirigenti delle 16 squadre partecipanti alla C Silver ha individuato la data del 15 gennaio.

Tra gli addetti ai lavori, va detto, c'è realismo (la pandemia non fa sconti), ma anche tanta frustrazione. Come quella esplicitata in un duro post pubblicato la settimana scorsa dal Sistema Rosa Pordenone, dove si lamenta che a fronte di mille accorgimenti anti Covid-19 adottati dalle società in questo periodo di cauta ripresa, alla fine lo stop è comunque arrivato puntuale. Lo sfogo si chiude così: "Nessun contagio in 5 mesi di attività. Ora chiudi tutto. L'incompetenza e l'ignoranza su quello che sia e faccia lo sport sono due avversari quasi imbattibili, ma vinceremo anche questa partita".

MUGUGNI ALLA CORTE DEL SISTEMA ROSA: «IN 5 MESI NESSUN CONTAGIO, EPPURE ADESSO SI TORNA A CHIUDERE TUTTO»

TRIBUNE VUOTE Il basket attende

Nel frattempo in una nota la Fip ha precisato "di non poter considerare d'interesse nazionale tutti i campionati diversi da serie A, A2, B maschile e A1 e A2 femminile". La prima a essere esclusa è dunque la C Gold maschile, ma anche i tornei giovanili d'Eccellenza, che pure dopo una prima fase di carattere regionale proseguono a livello interregionale per arrivare fino alle finali nazionali, dove si assegnano gli "scudettini" tricolore di ciascuna categoria under. Tuttavia ci sarebbe una fronda più o meno consistente di club, in particolare di A2 ma anche di B, che non hanno alcuna intenzione di giocare in assenza di pubblico, non potendo rinunciare agli introiti derivanti dalla vendita di abbonamenti e biglietti. Una bella grana per Pietro Basciano, appena confermato all'unanimità alla guida della Lega nazionale pallacanestro per il quadriennio olimpico dall'assemblea elettiva che si è tenuta a Bologna. «Nessuno stop», ha invece garantito il presidente di Lega basket, Umberto Gandini. Nonostante la serie A abbia già registrato positività al Covid-19 da parte di metà squadre sulle 16 complessive (la sfida tra Acqua San Bernardo Cantù e Allianz Trieste, in calendario nel weekend, è stata rinviata per le 8 positività riscontrate tra i giocatori lombardi), gli impegni economici presi con televisioni, sponsor e agenzie di scommesse non consentono di bloccare il principale campionato di basket italiano.

Carlo Alberto Sindici

I "PASSEROTTI" L'organico completo della Tinet Prata edizione 2020-21, che non ha ancora giocato neppure una gara in A3

TINET PRATA, NUOVO STOP PER I TAMPONI

▶I pratesi non hanno ancora disputato neppure un match di campionato
Il direttore Sturam: «Difficile proseguire così». Mt Ecoservice, buon test

VOLLEY

PORDENONE Ancora un rinvio per la Tinet Prata nel campionato di A3 di volley. Dopo aver saltato la prima di campionato in casa con il Mosca Bolzano e la seconda con il Montecchia Maggiore, i ragazzi di Paolo Mattia hanno dovuto dare forfait anche per la gara di sabato con i Diavoli Rosa Brugherio. Il PalaPrata sarebbe stato in ogni caso rigorosamente sigillato e a porte chiuse. A causa della perdurante attesa dell'esito dei tamponi di controllo che hanno coinvolto alcuni atleti gialloblù, è stato necessario quindi un altro stop. La squadra, dopo due settimane di ferma per la quarantena fiduciaria, si era allenata più o meno a ranghi completi.

DOPPIO PROBLEMA

Due le problematiche che hanno però reso complicato il lavoro dello staff: togliere la ruggine dell'inattività e pensare a una formazione da mandare in campo nonostante le limitazioni che potrebbero derivare da eventuali positività last minute. Il Prata si trova comunque in buona compagnia, considerando che ben cinque gare su sei della terza giornata del girone Bianco di A3 maschile sono state rinviate. Non si sono giocate nemmeno Mosca Bolzano - Portamaggiore, San Donà di Piave - Uni Trento, Fano - Vivi Banca Torino e Macerata - Lucernari Montecchio. Si sono affrontate solamente Porto Viro Marini e Motta di Livenza. «Mi chiedo se valga la pena andare avanti così - allarga le braccia il direttore sportivo della Tinet, Luciano Sturam -. Le società sono divise: alcune vorrebbero fermarsi e altre proseguire per un dovere morale, in quanto lo sport deve rappresentare un veicolo di speranza». Il dato di fatto però è quello che il Prata non ha finora disputato nemmeno una partita. «E sarà difficile, se non impossibile, giocare pure sabato prossimo con il San Donà - prosegue il ds -, poiché tra i veneti ci sono dei contagiati. Un mio personale pensiero? Sospendere le gare, almeno per un periodo, e continuare gli allenamenti in attesa di tempi migliori».

GRANDE INCERTEZZA ANCHE IN B2 FEMMINILE BASSO (CHIONS FIUME): «C'È MOLTA VOGLIA DI GIOCARE, MA TROPPE INCOGNITE»

LA SALUTE

Come stanno i ragazzi? «Tutto sommato bene - risponde Sturam -. In quattro si stanno preparando a casa gli altri 11 si allenano regolarmente da una settimana». Avvio difficile per il neotecnico Paolo Mattia. «Si trova in una situazione complicata - osserva il direttore -: di fatto è costretto a re-inventare tutto. Anche il preparatore atletico Valter Durigon si sta facendo in quattro per differenziare i programmi. Per quanto mi riguarda, credo di aver scelto il peggior periodo possibile per ricoprire il ruolo di direttore sportivo. Tutto lo staff dal punto di vista organizzativo ha dovuto ribaltare le priorità. Dobbiamo convivere con una nuova realtà». Ma secondo lei si giocherà sabato? «Non posso dirlo - conclude Sturam -, visti i sandonatesi fermi ai box. Ormai viviamo alla giornata».

MT ECOSERVICE

Situazione d'incertezza anche in B2 femminile. Per il momento l'avvio di campionato è slittato al 21 novembre. Nel frattempo le gialloblù hanno giocato un'amichevole, per meglio dire un allenamento congiunto, a Rodeano con il Rizzi Udine, vincendo 3-1. «Le ragazze hanno giocato bene - afferma Emilio Basso, dirigente del Chions fiume Veneto - contro una squadra valida, che incontreremo prossimamente anche in B2. La squadra è riuscita a trovare subito la concentrazione e gli schemi provati in allenamento». Il tecnico Marco Amiens si dice «soddisfatto dell'approccio». Ha fatto ruotare tutta la rosa, allo scopo di trovare soluzioni nuove per il futuro. Di certo c'è molta voglia di giocare. «Proprio così - annuisce Basso -, anche se tutti nello staff siamo consapevoli che tutto sarà condizionato dal Covid». Da rilevare che nei giorni scorsi giocatrici, dirigenti e tecnici si sono sottoposti al test sierologico e nessuno è risultato positivo. Dopo l'amichevole le ragazze hanno avuto due giorni di riposo. Nel frattempo la società è in attesa di ricevere le nuove divise, che saranno griffate Mizuno, con il nuovo sponsor Mt Ecoservice.

Nazzareno Loreti

Il sesto trionfo dell'insaziabile Manlio Moro

▶Nella cronometro a squadre dedicata ai ciclisti diciottenni

CICLISMO

PORDENONE Grande prova del Cycling Team Friuli ai Campionati italiani di cronometro a squadre della categoria Under 23, che si sono svolti a Treviglio, in provincia di Bergamo. Il quartetto composto da Giovanni Aleotti, Jonathan Milan, Davide Bais e Andrea Pietrobon ha sbaragliato il campo, relegando al secondo posto Team Colpack Bannan, e rifilandogli quasi due minuti di distacco. A completare la festa ci ha pensato il gruppo B friulano, con la conquista del bronzo. Era composto da Riccardo Carretta, Matteo Donegà, Edoardo Sandri e Pietro Aimonetto. Appena fuori dal podio si è piazzata la Northwave Siatek Olmo dell'ex sacilese Alessio Polese.

Prosegue quindi il momento d'oro per il gruppo bianconero del presidente Roberto Bressan, che in questa stagione così particolare sta mietendo successi a destra e a manca. Non è da meno, in termini di trionfi, lo junior Manlio Moro che si è laureato per la sesta volta in questo 2020 campione italiano. Nel frangente il naoniano ha vinto il titolo nella cronometro a squadre dei diciottenni, insieme ai compagni di scuderia Alessandro Pinarello, Stefano Cavalli e Igor Gallai. Per il club del presidente Claudio Ruffoni si tratta della dodicesima maglia tricolore stagionale. L'argento è andato agli ex pasianesi (ora alla Work Service Romagnano) Christian Danilo Pase ed Eric Paties Montagner, che hanno corso insieme ai colleghi Mattia Garzara e Marco Cao.

Medaglia di bronzo per la Bustese Olonia, team che ha guadagnato una posizione dopo che la giuria ha inflitto 20" di penalità ai bresciani della Feralpi Group, che avevano chiuso al terzo posto. Nei mesi scorsi Manlio Moro aveva calato un pokerissimo su pista vincendo i titoli nell'inseguimento individuale, in quello a squadre (con Bryan Olivo, Jacopo Cia e Alessandro Malisan), nell'omnium, nella madison (con il brugnerino Alessio Portello) e nell'eliminazione. Un vero portento, insomma

A livello femminile l'hanno spuntata le trevigiane della Ciclismo Insieme. Seconda piazza per il Team Zuliani e terze le piemontesi del Racconigi. Tra gli Allievi si sono imposti i varesini della Bustese Olonia, davanti ai laziali del Latina e ai brianzoli del Biassono.

Infine, a indossare la maglia tricolore delle Allieve durante la competizione nazionale di Treviglio sono state le lombarde del Cicli Fiorin. Seconde le bergamasche griffate Valcar Travel&Service; bronzo alle abruzzesi del Team Di Federico Pink.

na.lo.

NEL FRATTEMPO IL CYCLING TEAM FRIULI SI AGGIUDICA UN ALTRO TITOLO NAZIONALE TRA GLI UNDER 23

CAMPIONI D'ITALIA
Gli Under 23 del Cycling Team Friuli esultano a Treviglio